

L'UNIONE SOVIETICA, L'AFGHANISTAN, LA GUERRA FREDDA

URSS-Afghanistan (1979-1991): una storia inedita
attraverso i documenti de-secretati



INDICE

Introduzione

URSS-Afghanistan (1979-1991): una storia inedita attraverso i documenti de-secretatip.5

Capitolo 1

I primi anni della Repubblica Afgana, la Grande Rivoluzione d'Aprile e l'intervento sovietico (1974 – 1979)p.15

Capitolo 2

La situazione mondiale, Il campo socialista, il sostegno alla contro-rivoluzione afgana ed il tentativo di trovare una soluzione politica (1980)p.41

Capitolo 3

La situazione sul campo vista dai consiglieri militari dell'URSS, il dibattito nella dirigenza sovietica, le ingerenze esterne e la ricerca di una soluzione politica (1981)p.53

Capitolo 4

La politica cinese, il dibattito nella dirigenza sovietica, il ruolo svolto dal campo socialista (1982-1983-1984)p.67

Capitolo 5

L'ascesa di Gorbachev, il ruolo di Najibullah, la prospettiva del ritiro e della soluzione politica al conflitto (1985-1986)p.77

Capitolo 6

Il campo socialista e la cooperazione con l'Afghanistan, il dibattito nella dirigenza sovietica, la politica di riconciliazione nazionale ed il dialogo USA-URSS sull'Afghanistan (1987)p.89

Capitolo 7

Le relazioni tra USA e URSS, il campo socialista, l'annuncio della decisione del ritiro sovietico, l'avanzamento del processo di riconciliazione nazionale, Ahmad Shah Masud (1988)p.133

Capitolo 8

La situazione dopo il ritiro sovietico, le relazioni URSS-Afghanistan, lo sviluppo dell'estremismo islamico (1989-1990-1991)p.175

Capitolo 9

Dossier sovietici sui comandanti sovietici, leader comunisti afgani e capi della contro-rivoluzionep.209



Introduzione

URSS-Afghanistan (1979-1991): una storia inedita attraverso i documenti de-secretati

“Cos’è più importante al cospetto della storia mondiale? I Talebani o la caduta dell’impero sovietico? Qualche islamista esaltato o la liberazione dell’Europa centrale e la fine della guerra fredda”

Zbigniew Brzezinski, intervista a Vincent Jauvert, gennaio 1998

Le ingerenze statunitensi precedono l’intervento sovietico

Gates, anziano direttore della CIA, nel suo libro di memorie *“From the shadows”* sulle operazioni sotto copertura dell’agenzia di intelligence durante la Guerra Fredda (pubblicato nel 1996), riferisce dell’aiuto che i servizi segreti nord-americani avrebbero fornito ai mujahideen ben *sei mesi prima* dell’intervento sovietico in Afghanistan a fine dicembre del 1979.

In una intervista al settimanale francese *“Le Nouvel Observateur”* del 15-21 gennaio 1998, Vincent Jauvert chiede a Zbigniew Brzezinski - consigliere del presidente statunitense Carter in carica dal 1977 al 1981 che aveva recentemente pubblicato *La Grande Scacchiera*¹ - di confermare o meno ciò che era stato rilevato da Robert Gates.

Brzezinski risponde affermando che una prima direttiva era stata firmata da Carter il 3 luglio del 1979, aggiungendo poi: *“quel giorno ho scritto una nota al presidente nella quale gli ho spiegato che a mio parere questo aiuto avrebbe causato un intervento militare dei sovietici”*.

Come riporta Andrea Giannotti nel capitolo dedicato all’Afghanistan della biografia di Jurij Andropov² : «Washington stanziò un primo contributo di cinquecento milioni di dollari - ai quali nel corso degli Anni Ottanta si sarebbero aggiunti ulteriori tre miliardi - indirizzati al Pakistan, allora governato dal generale Muhammad Zia-ul-Haq, che aveva instaurato un regime dittatoriale e attuato un programma di restaurazione islamica. Islamabad, forte anche del sostegno americano avrebbe realizzato una rete di campi per organizzare, addestrare e armare gruppi rifugiati afgani che poi sarebbero statati inviati a combattere in Afghanistan. Peraltro, proprio a seguito dell’intervento sovietico e dinnanzi al timore che questo non si limitasse all’Afghanistan, gli Stati Uniti enunciarono la cosiddetta “dottrina Carter” che formalizzò lo *special interest* degli Stati Uniti verso il Medio Oriente.»

Una dottrina, quella Carter, “accelerata” senz’altro dalla cacciata dallo Scià in Iran, dall’affermarsi del regime di Khomeini, e dall’intervento dell’URSS in Afghanistan, e confermata successivamente nella sua importanza

1 La Grande Scacchiera, pubblicato nella traduzione italiana da Longanesi nel 1998 era uscito l’anno prima e illustrava, come recita il sottotitolo “Il Primato americano e gli imperativi geo-strategici” (TdC)

2 Tra partito e KGB. Per una ricostruzione del ruolo di Jurij Andropov nella politica sovietica, Andrea Gianotti, G.Giappichelli Editore, 2018

dalla disastrosa gestione da parte statunitense della crisi degli ostaggi dei diplomatici USA a Teheran, con il fallimento della loro liberazione attraverso l'operazione *Eagle Down*.

Così Jimmy Carter, a meno di un mese dall'intervento sovietico in Afghanistan, parlando al Congresso il 23 gennaio 1980, concluse il suo intervento - predisposto con Brzezinski - dopo aver ammonito il Cremlino a non farsi illusioni sulla regione del Golfo: “*Chiariamo senza che ci possa essere ombra di dubbio la nostra posizione: ogni tentativo da parte di alcuna forza esterna di avere il controllo della regione del Golfo Persico sarà considerata come un assalto agli interessi vitali degli Stati Uniti d'America, e questo tipo d'assalto verrà respinto con ogni mezzo necessario*”.



Jimmy Carter, presidente USA dal 1977 al 1981, e il consigliere per la sicurezza nazionale Zbigniew Brzezinski

Infine, e non certo per importanza, è la Direttiva nr. 59 dell'amministrazione Carter nel dicembre 1979 ad avviare il processo di installazione dei missili nucleari USA in Europa, i cosiddetti “Euromissili”. In Italia verranno installati nella base militare di Comiso, in Sicilia.

La guerra “per procura” contro il paese asiatico, era uno di questi *mezzi necessari*, di cui parlava Carter, in un quadro di nuovo inasprimento della Guerra Fredda in cui l'Afghanistan, e la regione che va dall'Asia Centrale al Golfo Persico, ne diveniva una fondamentale *linea di faglia*.

Bisogna ricordare che l'intervento sovietico, venne deciso nelle prime settimane di dicembre, dopo che per circa *una ventina di volte* - dal marzo del 1979 - era stato rifiutato.

La autorità afgane incalzarono senza successo per circa sei mesi - dalla sollevazione anti-governativa di Herat del 15-20 marzo - i dirigenti dell'URSS affinché intervenissero direttamente nel Paese.

Il trattato afgano-sovietico del 1978

Tornando all'articolo sul *Nouvelle Obs*, Jauvert ricorda nell'intervista all'allora consigliere nord-americano, che una delle ragioni additate dai sovietici per giustificare l'intervento in Afghanistan era proprio quella di lottare contro l'ingerenza segreta degli Stati Uniti, ma che nessuno - tranne nel campo socialista, aggiungiamo noi - gli credette.

Un fatto sostanziale, questo precoce aiuto statunitense alle forze che volevano destabilizzare il legittimo governo afgano a pochi mesi dall'insurrezione nella terza città del Paese a marzo, considerato che il trattato di “amicizia, buon vicinato e collaborazione” afgano-sovietico siglato tra il 4 ed il 7 dicembre del 1978 contemplava proprio l'intervento militare sovietico in caso di aggressione esterna.

Un trattato che comunque aveva portato il numero di consiglieri e tecnici, non solo militari, nel paese da qualche centinaia a 4.500 unità.

Tale trattato era stato firmato dall'allora leader sovietico Brežnev ed il presidente del Consiglio Rivoluzionario Mohammed Taraki - che assommava le cariche di Capo dello Stato e di Primo Ministro - , a qualche mese della Rivoluzione d'Aprile.

Si trattava di un accordo, simile a quelli firmati dall'URSS con l'Etiopia ed il Vietnam, che preoccupava non poco le cancellerie occidentali, nonostante il paese asiatico rientrasse da tempo nella "sfera di influenza" di Mosca, ed i due Stati intrattenessero stretti rapporti sin dagli Anni Venti del Novecento, cioè dai tempi di Lenin. Così scrisse il *The Washington Post*, il 6 dicembre del 1978: *"La forte influenza di Mosca ha sconvolto gli strateghi occidentali, preoccupati per l'impatto sul travagliato Iran a ovest, così come sugli altri stati del Golfo Persico il cui petrolio è vitale per l'Occidente. Gli sviluppi afgiani sono visti anche come una minaccia per il Pakistan a est, che a sua volta è afflitto da una prolungata crisi di governo. Gli afgani e i pakistani si contendono a lungo il Balucistan, nel Pakistan meridionale."*

Il WP ipotizzava un possibile aiuto diretto della RDA nel sostenere i movimenti indipendentisti di sinistra del Baluchistan - interferendo con la politica interna del Pakistan - ed una destabilizzazione della zona del Mar Arabico.

Leonid Il'ič Brežnev, segretario del PCUS dal 1964 al 1982 e Nur Muhammad Taraki, presidente del Consiglio rivoluzionario afgano dall'aprile del 1978 al settembre del 1979



L'internazionalismo sovietico e i molteplici attori della destabilizzazione afgana

In realtà, quello degli Stati Uniti sarà solo il maggiore intervento, in termini economici - insieme a quello dell'Arabia Saudita - tra quelli attuati da differenti Stati, in appoggio alla guerriglia contro il governo della Repubblica Democratica dell'Afghanistan nata dalla Rivoluzione d'Aprile del 1978.

L'Iran di Khomeini, che aveva da poco posto una pietra tombale sulla Rivoluzione che aveva cacciato lo Scià, attraverso la numerosa comunità sciita presente nel Paese, la Repubblica Popolare Cinese che con il suo espansionismo minacciava contemporaneamente anche il Vietnam, ed il Pakistan, insieme a Gran Bretagna che aveva combattuto 3 guerre contro l'Afghanistan, L'Egitto di Sadat, e Israele davano appoggio alla contro-rivoluzione in Afghanistan.

Un sostegno che coinvolgerà tutti gli apparati mediatici occidentali ed un folto gruppo di "intellettuali con l'elmetto" pronti a sostenere quella che venne definita come Resistenza, ma che in realtà era una contro-rivoluzione di matrice integralista islamica tesa a destabilizzare un governo che voleva trasformare in senso progressista il paese asiatico.

Una Rivoluzione, quella afgana, osteggiata da quella classe sociale che godeva dei privilegi del regime feudale - latifondisti e parte clero mussulmano *in primis* - che i comunisti afgani del Partito Democratico del Popolo

Afghano volevano trasformare in profondità, attuando un programma di profonde riforme per permettere al paese da uscire dalla sua storica arretratezza economica ed emanciparsi dal retrico oscurantismo islamico.

Quello sovietico non era che l'ultimo di una serie di interventi a sostegno delle lotte di liberazione nel "Terzo Mondo", un impegno internazionalista che aveva aiutato le popolazioni di Angola, Mozambico, Etiopia, Somalia, Yemen del Sud per non citare che gli ultimi esempi.

Già nel XXIV Congresso del PCUS, i dirigenti sovietici avevano lasciato intendere che era giunto il momento di operare in politica estera con ancor *maggiore assertività* e che la coesistenza pacifica con il blocco occidentale non fosse incompatibile con un maggiore impegno a favore dell'avanzata del socialismo nel Terzo Mondo, coronando quel processo di de-colonizzazione iniziato negli Anni Cinquanta.

La dirigenza sovietica pensava che un approccio più "muscolare" in politica estera, non fosse incompatibile con il raggiungimento di importanti obiettivi diplomatici aventi come fine la distensione tra i blocchi all'interno di un quadro di coesistenza pacifica e di *espansione* del socialismo.



Aprile 78: la rivoluzione afghana

Quello che Stati Uniti stavano facendo in Afghanistan, non era che l'ultimo tentativo di destabilizzare un governo legittimo - l'avevano fatto anche con quelli timidamente riformisti (come in Guatemala e Brasile) e non solo quelli dichiaratamente progressisti, o socialisti - e promuovere il *genocidio politico* dei comunisti: un *modus operandi* che aveva caratterizzato tutto il corso della Guerra Fredda a cominciare dal conflitto in Corea nei primi Anni Cinquanta e dal colpo di Stato contro Mossadeq in Iran nel 1953.

Era il "*Metodo Giacarta*" - per riprendere il titolo di un bellissimo libro/inchiesta di Vincent Bevins³ - inaugurato in Indonesia nel 1965, in cui il governo degli Stati Uniti sostenne in modo decisivo l'esercito indonesiano nell'assassinio di circa un milione di civili innocenti, spezzando via il terzo più grande partito comunista dopo quello sovietico e cinese.

La guerra in Afghanistan portò al crollo dell'URSS?

Per tornare all'intervista del *Nouvel Observateur*, il giornalista chiede al consigliere statunitense se sia pentito e così gli risponde: "*Rimpiangere cosa? Questa operazione segreta è stata una idea eccellente. Ha avuto come effetto nella trappola afghana e voi volete che me ne penta? Il giorno in cui i sovietici hanno ufficialmente attraversato la frontiera, ho scritto al presidente Carter, in sostanza: «ora noi abbiamo l'occasione di dare all'URSS la sua guerra del Vietnam».* Infatti Mosca ha dovuto condurre per dieci anni una guerra

3 Il Medito Giacarta. Il genocidio anticomunista di Washington e il programma di eccidi di massa che hanno plasmato il nostro mondo, Vincent Bevins, Einaudi, 2021

insopportabile per il regime, un conflitto che ha portato alla demoralizzazione e infine all'implosione dell'impero sovietico”.

Qui Brzezinski, utilizza una interpretazione che è diventata luogo comune nella narrazione del “dopo Guerra Fredda” secondo cui l'esito dell'intervento sovietico in Afghanistan portò alla fine dell'URSS, attribuendosi così i meriti del collasso sovietico.

Semmai fu la fine dell'aiuto sovietico, a causa del suo “suicidio politico” - supporto continuato ben oltre il ritiro definitivo dal Paese - che causò la fine della Repubblica Afgghana in grado di *resistere per circa tre anni ai tentativi di destabilizzazione dopo la partenza dell'Armata Rossa* da parte sostanziosamente degli stessi attori, Pakistan in primis, nonostante la firma degli Accordi di Ginevra nell'Aprile del 1988.

Certamente l'intervento in Afghanistan, in particolare la pessima gestione della dirigenza sovietica delle conseguenze del conflitto, a cominciare dai circa 14 mila militari morti dell'Armata Rossa ed un numero di circa tre volte più grande di mutilati, aprì una profonda frattura tra la *leadership* e i cittadini sovietici, e costituì uno dei fattori di criticità che si andavano a sommare ad altri.

La sorte degli *afgancy* tornati in una Unione Sovietica dall'Afghanistan, dove combatterono circa un milione di soldati sovietici - con una dirigenza che non si assunse fino in fondo la responsabilità delle conseguenze delle proprie scelte, nonostante la decisione di ritiro - fu uno dei fattori della perdita di credibilità della dirigenza che con Gorbachev stava apertamente demolendo dall'interno le conquiste del sistema sovietico.

La destabilizzazione afgghana: culla dello Jihadismo

Interessante, visti gli sviluppi che avrà per gli USA - da lì a qualche anno - lo jihadismo, le successive risposte di Brzezinski.

La risposta che darà al giornalista che gli chiede se non rimpianga di aver favorito l'integralismo islamico, di avere dato armi e assistenza ai futuri terroristi è indicativa di una *forma mentis*: “*Cos'è più importante al cospetto della storia mondiale? I Talebani o la caduta dell'impero sovietico? Qualche islamista esaltato o la liberazione dell'Europa centrale e la fine della guerra fredda*”, relativizzando, anzi negando l'esistenza di un “*islamismo globale*”.

The Saudi businessman who recruited mujahedin now uses them for large-scale building projects in Sudan. Robert Fisk met him in Almaty

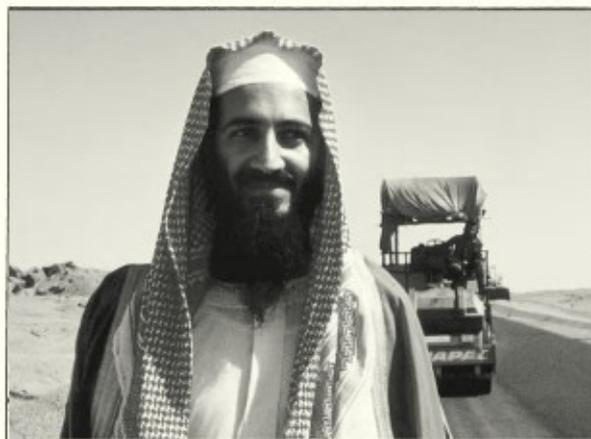
Anti-Soviet warrior puts his army on the road to peace

Osama bin Laden sat in his gold-fringed robe, guarded by the local Arab mujahedin who fought alongside him in Afghanistan. Bearded, taciturn figure - unarmed, but never more than a few yards from the man who recruited them, trained them and then dispatched them to destroy the Soviet army - they watched unsmiling as the Sudanese villagers of Almaty lined up to thank the Saudi businessman who is about to complete the highway linking their homes to Khartoum for the first time in history. With his high cheekbones, narrow eyes and long brown robe, Mr bin Laden looks every inch the Muslim warrior of mujahedin legend. Choked-up children danced in front of him, grandees acknowledged his wisdom. "We have been waiting for this road through all the

more day's journey. Into a country that is despised by Saudi Arabia for its support of Saddam Hussein in the Gulf War almost so much as it is condemned by the United States, Mr bin Laden has brought the very construction equipment that he used only five years ago to build the guerrilla trails of Afghanistan. He is a shy man. Maintaining a home in Khartoum and only a small apartment in his home city of Jeddah, he is married - with four wives - but wary of the press. His interview with The Independent was the first he has ever given to a western journalist, and he initially refused to talk about Afghanistan, sitting silently on a chair at the back of a makeshift tent, brushing his teeth in the Arab fashion with a stick of miswak wood. But talk he

Laden was sending Arab fighters - Egyptians, Algerians, Lebanese, Kuwaitis, Turks and Tunisians - into Afghanistan, "not hundreds but thousands," he said. He supported them with weapons and his own construction equipment. Along with his local engineer, Mohamed Saad - who is now building the Port Sudan road - Mr bin Laden blasted massive tunnels into the Zaid mountains of Bakhtar province for guerrilla hospitals and arms dumps, then cut a mujahedin trail across the country to within 15 miles of Kabul. "No, I was never afraid of death. As Muslims, we believe that when we die, we go to heaven. Before a battle, God sends us serena, tranquility. "Once I was only 30 metres from the

the guerrilla movements] so I returned to road construction in Taif and Abha. I brought back the equipment I had used to build tunnels and roads for the mujahedin in Afghanistan. Yes, I helped some of my comrades to come here to Sudan after the war." How many? Osama bin Laden shakes his head. "I don't want to say. But they are here now with me, they are working right here, building the road to Port Sudan." I told him that Bosnian Muslim fighters in the Bosnian town of Terenik had mentioned his name to me. "I feel the same about Bosnia," he said. "But the situation there does not provide the same opportunities as Afghanistan. A small number of mujahedin have gone to fight in Bosnia-Herzegovina but the Croats



"Il guerriero antisovietico mette il suo esercito sulla strada della pace". Osama Bin Laden viene intervistato da Robert Fisk per l'Independent (UK) nel dicembre del 1993

Questo è l'abito mentale degli uomini della Guerra Fredda che hanno fatto della sconfitta del comunismo una priorità assoluta, *costi quel che costi*.

Quella *serpe allevata in seno* che è "l'estremismo islamico", come sappiamo, si rivolgerà contro l'Occidente stesso a cominciare dall'11 settembre del 2001 - anche se in realtà, lo farà ben prima - smentendo clamorosamente le affermazioni del consigliere statunitense sulla sua inconsistenza.

E proprio l'Afghanistan era stato il laboratorio di quella jihad globale che avrà tra i suoi principali ispiratori Osama Bin Laden.

Un *modus operandi*, quello degli USA, non dissimile da quello attuato in Nicaragua con i *Contras* per stroncare la rivoluzione sandinista, che emergerà inequivocabilmente con l'affare Iran-Contra durante la seconda amministrazione Reagan. Il Nicaragua sarà l'altro teatro contro-insurrezionale in cui gli USA investiranno di più nel corso di tutti gli Anni Ottanta, in particolare con la Presidenza di Ronald Reagan che succederà nel 1981 a Jimmy Carter.

Perché l'URSS intervenne in Afghanistan?

Le ragioni dell'intervento sovietico in Afghanistan, a cui - come abbiamo ricordato - la dirigenza dell'URSS era, in un primo momento, fermamente contraria devono essere individuate nel *quadro strategico* maturato nel corso quell'anno, il 1979.

Il 1979, fu un crocevia della storia mondiale e l'inizio della contro-offensiva globale contro il movimento comunista, di cui l'attacco all'Afghanistan fu una tappa fondamentale già durante l'amministrazione Carter ed in maniera maggiore durante quella Reagan.



Soldati dei gruppi di combattimento "Thunder" e "Zenith" poco prima dell'assalto al palazzo presidenziale nel dicembre 1979 (operazione "Storm-333")

Allo stesso tempo le cause dell'impegno sovietico vanno ricercate nella vocazione internazionalista di Mosca nei confronti di uno Stato che aveva iniziato un difficile processo di transizione verso socialismo, minacciato sin da subito da forze reazionarie sostenute da una ampia e differenziata configurazione d'interessi che convergevano nella volontà di accerchiamento dell'URSS.

L'eliminazione di un Paese "non-allineato" ma legato da circa 60 anni all'Unione Sovietica, era una tappa fondamentale per realizzare questo accerchiamento e occupare il centro euro-asiatico.

Bisogna ricordare che nonostante la Rivoluzione d'aprile avesse colto di sorpresa la dirigenza sovietica, l'URSS l'aveva sostenuta in da subito nonostante ci fossero pareri discordanti sul ritmo del processo di

transizione e l'effettiva possibilità della realizzazione di una rivoluzione socialista nel Paese che alcuni dirigenti pensavano potesse realizzarsi per così dire sul modello Mongolo.

La dirigenza sovietica nutriva forti dubbi sulla maturità della *leadership* comunista afghana nell'unificare realmente le due correnti del giovane Partito del Democratico Popolare dell' Afghanistan (*Khalq e Parcham*), nato su spinta sovietica nel gennaio del 1965, e nel conquistare realmente il consenso popolare.

Amin, che aveva “destituito” Taraki alla presidenza nel settembre del 1979 e che verrà sostituito *manu militari* dai sovietici con Babrak Karmal a dicembre, era poi visto di malocchio anche per il suo passato di studente alla Columbia University negli USA, e si temeva che potesse rivelare una specie di nuovo Sadat, pronto ad un repentino cambio di sponda in favore degli americani.

Ipotesi che appare all'oggi non proprio peregrina.

Non a torto, la dirigenza sovietica vedeva inoltre nel tentativo di de-stabilizzare l'Afghanistan, servendosi dell'opposizione islamica, come parte di una strategia più ampia di utilizzazione dell'islamismo politico come strumento di penetrazione negli Stati caucasici dell'Unione - specie quelli lungo la linea di confine meridionale - popolati dalle stesse etnie presenti anche nella RDA: tagiki, uzbeki, turkmeni. Una preoccupazione più che legittima considerata la storica funzione anti-sovietica dell'islam politico nel Caucaso sin dai tempi della Guerra Civile, e quelli che sanno gli sviluppi successivi nella regione dopo la fine dell'URSS.

La crisi degli euro-missili ed un mutato quadro strategico

Il 12 dicembre di quell'anno, oltre alla scelta di intervenire in Afghanistan, venne finalizzata una altra decisione che cambiò il corso storico.

Settembre 1983: la polizia tenta di disperdere con gli idranti i blocchi alla base di Comiso destinata ad accogliere gli “euromissili”



Quel giorno infatti al summit dell'Alleanza Atlantica a Bruxelles venne presa la decisione di dislocare in Europa occidentale missili *Pershing II* e *Cruise*, come “reazione” all'installazione di missili sovietici SS-20 nel 1977, pur con la clausola del “doppio binario”, cioè riservandosene la sospensione qualora Mosca ritirasse i suoi.

Era l'inizio della “crisi degli euro-missili” che durò fino al 1987, e che oltre ad una sospensione della politica di distensione, diede l'impulso ad un ampio movimento pacifista europeo in opposizione all'installazione dei missili statunitensi sul suolo del Vecchio Continente.

Se, con quella decisione, si lasciava aperta la strada della trattative, secondo la modalità di una “risposta flessibile” da parte occidentale, la politica euro-atlantica diventava più assertiva, proprio mentre le discussioni sovietico-americane sull’attuazione del SALT-2 - il trattato di limitazione degli armamenti nucleari strategici sottoscritto dalle due super-potenze a Vienna il 18 giugno 1979 - si stava arenando, per poi venire procrastinata a data da destinarsi dall’amministrazione Carter già nel gennaio del 1980.

Così Andrej Gromyko, nelle sue memorie descrive, il cambiamento di atteggiamento dell’amministrazione statunitense: «Con l’ambizione di sbilanciare l’equilibrio strategico a favore degli USA e della NATO, Washington cominciò ad incrementare le spese militari. Gli alleati della NATO furono invitati a seguire l’esempio, e per giunta vennero installati missili americani in Europa. A coronamento del tutto, e senza giustificazione alcuna, Washington frenò, quando addirittura non interruppe, trattative già in corso su alcuni importanti aspetti della limitazione della corsa agli armamenti.»⁴

Se quella scelta è una dei punti più alti della crisi degli Euromissili, fu in realtà il prodotto di una ri-articolazione complessiva della strategia complessiva dell’Alleanza Atlantica che già prima della decisione sovietica - a metà Anni Settanta - aveva maturato la necessità di una *modernizzazione delle forze nucleari*, come concretizzazione di quella “*deterrenza estesa*” maturata negli Anni Cinquanta, che non era mai riuscita a trovare l’applicazione pratica di quella “*risposta flessibile*” preconizzata dall’amministrazione Kennedy.

Circoli statunitensi non avevano mai pensato la politica di “distensione” con l’URSS come sinonimo di stabilità e pensavano che fosse necessario non l’equilibrio strategico con i sovietici, ma che si dovesse perseguire un margine di superiorità per trattare sì, ma da una posizione di superiorità, e non con un rapporto paritetico di forze.

Si stava concependo da tempo, attraverso influenti *think tank* euro-atlantici, un paradigma d’azione modellato secondo le esigenze di un “*equilibrio euro-strategico*” che influenzerà in profondità le scelte della leadership occidentale, in particolare della Repubblica Federale Tedesca.

L’illusione di Gorbachev di intrattenere rapporti paritetici con gli USA e di potersi fidare delle promesse nord-americane - nonostante una sostanziale continuità nella politica anti-sovietica perseguita prima con Carter e poi con Reagan - si dimostrò un tragico errore che spianò la strada all’affermarsi dell’*unipolarismo* statunitense già con il vertice di Reykjavik dell’ottobre del 1986. Quell’incontro mostrò senza ombra di dubbio come il profilo del pacifismo dell’ultimo leader sovietico fosse una palese ammissione di inferiorità e di debolezza strategica nei confronti dell’offensiva che gli Stati Uniti volevano condurre fino in fondo, cioè fino alla resa sovietica.

Abbiamo deciso di offrire di una ampia traduzione - per la maggior parte si tratta di una traduzione integrale vera e propria, ed in misura minore di una sintesi con ampi stralci tradotti - dei documenti contenuti nell’archivio digitale del *Wilson Center* nel dossier “*Soviet invasion of Afghanistan*” da tempo disponibili nella loro traduzione inglese - ed in parte solo in russo - consultabili on line⁵.

Questi più di 200 documenti de-classificati vanno dal 1974 al 1991, con una serie di dossier - 7 per la precisione - delle agenzie di *intelligence* sovietiche che vengono datati 1999 nel dossier.

4 Memorie, Andrej Gromyko, Rizzoli, 1989

5 <https://digitalarchive.wilsoncenter.org/collection/76/soviet-invasion-of-afghanistan>

Questi documenti dell'URSS e dei paesi del campo socialista, e non solo, permettono di fare una ricostruzione puntuale del dibattito interno alla dirigenza sovietica e dei paesi socialisti rispetto all'Afghanistan in specie dalla Rivoluzione d'Aprile del 1978, delle decisioni intraprese in un determinato contesto storico, e delle relazioni con i dirigenti afgani che si sono succeduti alla guida del Paese asiatico per un periodo di circa dieci anni.

Inoltre emergono bene i rapporti tra URSS e USA rispetto alla questione afgana, e le discussioni intraprese tra la dirigenza sovietica e quella statunitense a partire da Gorbachev.

Oltre a questo risultano particolarmente interessanti i costanti tentativi di trovare una soluzione politica alla situazione afgana mai vista, dai sovietici, esclusivamente dal punto di vista militare. L'URSS non concepì mai la sua presenza *in loco* come mera forza d'occupazione ma come un sostegno allo sviluppo delle condizioni per la sconfitta delle forze contro-rivoluzionarie e la realizzazione di conquiste politico-sociali annichilite, per tutto il corso storico successivo, dalla caduta di Najibullah fino ad oggi.



Capitolo 1

I primi anni della Repubblica Afghana, la Grande Rivoluzione d'Aprile e l'intervento sovietico (1974 – 1979)

8 gennaio 1974

Nell'appello ai leader del "Parcham" - d'ora in poi P - Karmal Babrak e "Khalq" - d'ora in poi K - Nur Mohammed Taraki - le due correnti del Partito Democratico del Popolo Afgano (PDPA) - attraverso i canali del KGB si esprime la preoccupazione sulle spaccature che possono agevolare solo i nemici interni ed esterni della Repubblica, e si suggerisce di dare *«il più grande aiuto al regime repubblicano e rafforzare la sua base*

2 giugno 1974

In un messaggio all'ambasciatore sovietico si esprime la soddisfazione sovietica per la prima visita estera del Presidente M.Daud in URSS che ha incontrato i massimi dirigenti sovietici, e affrontato un largo numero di questioni bilaterali. Viene raggiunto un accordo che incrementerà l'espansione e lo sviluppo dell'economia nazionale, della prosperità e della cultura.

*1974: il segretario del PCUS
Leonid Il'ič Brežnev incontra il presidente
Afgano Mohammed Daud Khan*



1978

I dirigenti sovietici sono pronti a ricevere H. Amin a Mosca.

Apprezzano il tenore delle dichiarazioni, e fanno le seguenti esternazioni: *«è importante questo lavoro per assicurare il principio della leadership collettiva, la proibizione delle violazioni delle norme della vita di Partito, e lo sviluppo delle istituzioni democratiche diventino lo standard dell'attività quotidiana del partito della Repubblica Democratica dell'Afghanistan (RDA) e dei corpi governativi. Vorremmo specialmente porre l'accento sulla necessità di cessare l'ingiustificata repressione di massa che non può finire che indebolire il causa della Rivoluzione d'Aprile».*

31 maggio 1978

Messaggio di Alexander Mikhaylovic Puzanov, ambasciatore sovietico in Afghanistan dal 1972 al 1979 al Ministro degli Esteri sovietico. Daud è espressione dei latifondisti e della destra nazionalista incapace di portare avanti una politica di riforme, in particolare in campo agrario. Ha provocato la disaffezione popolare, si è avvicinato ai reazionari, supportati dai *“regimi islamici reazionari”* e dall’ *“Imperialismo americano”*, ha rafforzato un regime di potere personale.

Aumento delle contraddizioni tra Daud e la sua base d’appoggio, e delle masse lavoratrici rappresentate dal PDPA.

Il governo Taraki (9 maggio 1978) si basa sul programma del 1966 del Partito Democratico del Popolo Afgano: *“la liquidazione dell’influenza del neocolonialismo e dell’imperialismo”*.

22 aprile 1978

In un colloquio, l’ambasciatore sovietico e Taraki: *“Afghanistan, seguendo il marxismo leninismo, spianerà il terreno per la costruzione del socialismo e apparterrà al campo socialista”*, ma è necessario condurre questa linea *“con attenzione”* e dei veri obiettivi del PDPA informerà il popolo *“più tardi”*.

La sua politica estera è orientata al movimento dei Non-Allineati, ma darà la sua priorità alla cooperazione con l’URSS.

L’Occidente è stato colto di sorpresa dalla defenestrazione di Daud.

Dalle informazioni sulle indicazioni date alle ambasciate USA e occidentali trapela che bisogna: *“cercare ogni mezzo per rimanere in Afghanistan, incluse le promesse di fornire assistenza economica”*.

Creare le pre-condizioni per *“una transizione dell’Afghanistan verso la via socialista dello sviluppo.”*

Attenzione al consenso popolare.

Allo stesso tempo la *“reazione interna”*, sebbene non possa optare per una opposizione frontale sta attivando *“sforzi sotterranei”* (propaganda, il lancio di armi, e gruppi eversivi).

La frizione tra le frazioni il Khalq e il Parcham stanno avendo un’influenza negativa.

L’oggetto del contendere è la distribuzione delle cariche governative.

K (specialmente nell’esercito) si lamentano dei posti dirigenziali affidati al P. P, B. Karmal, RC agli ufficiali militari.

24 maggio 1978

Il Comitato Centrale del PDPA ha preso la decisione di eliminare i nomi di K e P e di affermare l’unità del PDPA.

Gli afgani hanno domandato all’URSS di spedire *“un folto gruppo di consiglieri ed esperti”* per lavorare negli apparati di stato, e anche per aiutare alla messa in campo insieme di un piano quinquennale.

La situazione va verso la stabilizzazione e l’eliminazione della reazione interna.

I motivi di preoccupazioni sono le persistenti frizioni all’interno della leadership

18 giugno 1978

Arrivo dei consulenti sovietici a Kabul il 27 luglio.

Ambasciatore, Taraki, V.I.Kharazoz e B.Karmal

Karmal si lamenta per l’isolamento e la situazione vessatoria di T.

Discussione accesa e presto interrotta.

11 luglio 1978

Delegazione dell'Accademia delle Scienze dell'URSS. M.S.Asimov (Tagiko). Accademia delle Scienze dell'Afghanistan in formazione.

Scambio e progetti tra i due enti.

18 luglio 1978

Conversazione tra ambasciatore e T. sulla necessità di una effettiva difesa aereo-spaziale. Accordo per la fornitura di armi, verrà discussa dal capo delegazione General-Maggiore V.E.Kuznetsov.

Relazione dell'incontro tra il DSS USA David Newsom e Taraki.

Atteggiamento provocatorio del funzionario statunitense.

12 settembre 1978

B.Karmal informa della cessazione della sua attività diplomatica in Cecoslovacchia, desiderio di rimanere nel Paese e di non tornare e di chiedere "asilo politico" lì e non andare in Occidente.

12 settembre 1978

Discussione tra K. e Novikov sul futuro di K. che teme di essere arrestato e soggetto ad esecuzione. Report registrato conversazione tra Ministro degli Esteri dell'URSS Dusan Spacil e l'ambasciatore Novikov.

28 settembre 1978

M.Stefanak, K. rimane in Cecoslovacchia per un trattamento medico appropriato

13 ottobre 1978

Informazione a E.Honecker del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica (PCUS).

Incontro CC del PCUS e PDPA e DRA 25-27 settembre.

Lo scopo principale dell'incontro è fermare la repressione di massa che ha avuto proporzioni crescenti dopo la rivoluzione, inclusa la repressione contro la fazione "Parcham", che ha preso parte nella deposizione del regime dispotico.

I leader afgiani hanno accusato i membri del P di attività anti-governative.

La leadership insiste sulla necessità di incrementare i risultati della rivoluzione.

Sulla politica estera: non hanno intenzione di rinunciare alle reazioni con l'Occidente, sebbene capiscano che le loro offerte non sono disinteressate e sono consci dell'uso di metodi "soft" per influenzarli.

Condannano la dirigenza maoista cinese, vicina ai nemici del comunismo. Riferisce che hanno purgato i ranghi del Partito e dell'esercito dagli elementi maoisti.

17 ottobre 1978

Informazione alla leadership ungherese.

Come nell'altro report vengono tra l'altro riportate le parole di Taraki: «Non avevamo fiducia nel Parcham anche prima della rivoluzione. L'unione con loro era un puro fatto formale».

9 novembre 1978

CC PCUS al Partito Comunista Cecoslovacco

Necessità di cessare le attività di Karmal tra i P. residenti all'estero e necessità di parlargli.

15 novembre 1978

Decreto del CC CPSU per invitare a cessare l'attività contro l'attuale leadership afghana, considerato il quadro mutato di cessazione di repressione nei confronti del P in patria

4 dicembre 1978

Informativa sulla visita di T. in URSS (4-7 dicembre) come capo delegazione.

Due incontri di alto profilo a Mosca con Brezhnev, Kossygin, Gromiko, Ponamarev.

Più 22 incontri.

Firma di un trattato di amicizia e cooperazione.

Taraki informa delle attività anti-afghane in Pakistan. I dirigenti sovietici suggeriscono di non prendere misure contro i gruppi etnici che sono soggetti all'attività pachistana (Pashtun e Baluchi).

Incremento delle forniture.

Creare un collegamento tra le due Reti Energetiche.

Rinnovo e ricostruzione delle raffinerie.



1979: incontro tra Brežnev, Taraki e il Ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica Andrej Gromyko

7 gennaio 1979

Consiglio dei Ministri sovietici del 20 nov 1978

Specialisti militari sovietici a spese sovietiche.

Forniture militari date al 25% del costo con prestiti di 10 anni al 2% di interessi.

Più mezzi di trasporti, aerei, elicotteri.

17 marzo 1979

Ritiro dei passaporti diplomatici ad un serie membri di personale diplomatico afghano e rifiuto di VISA.

18 marzo, 1979

K.U. Chernenko: *“se facciamo entrare truppe e reprimiamo la popolazione afgana allora saremo accusati sicuramente di aggressione”*

18 marzo, 1979

Decisioni del CC del PCUS sull'Afghanistan, ingerenze straniere e comunicati indirizzati all'Iran e al Pakistan

18 marzo, 1979

Conversazione telefonica tra Taraki e Alexi N.Kosygin

Situazione di infiltrazione iraniana ad Herat definita *“molto negativa”* (*“4000 mila vestiti in abiti civili”*). Il 17esimo fanteria è nelle loro mani, inclusa l'artiglieria e la difesa aerea. Munizioni e depositi nelle loro mani, ponte aereo da Kandahar verso i lealisti, circa 500. Inviati rinforzi da Kabul. Tradimento di massa degli ufficiali, i lealisti non hanno un supporto dalla popolazione locale influenzata dagli slogan sciiti. T dice che la città cadrà nelle mani degli insorti, e non sa che ha le forze a sufficienza per riprenderne il possesso.

K: *“Quali sono le vostre proposte su questo problema?”*

T: *“Vi chiediamo di estendere la vostra assistenza tecnica e pratica, incluse persone e armi”*

K: *“è un problema molto complesso”*

T dipinge uno scenario di progressiva avanzata verso Kabul degli insorti e il ritorno degli afgani ora in Iran ed in Pakistan, con anche un ruolo attivo del Pakistan *“contro di noi”*. T. afferma: *“se lanciate un attacco decisivo ad Herat, sarà possibile salvare la rivoluzione”*.

Kosygin esclude l'ipotesi perché il mondo intero ne verrebbe a conoscenza. K. chiede dell'azione di Iran, Pakistan e Stati Uniti.

Se Herat cade, il Pakistan farà lo stesso dell'Iran, gli Stati Uniti lo stanno sostenendo. K insiste su un aiuto di mezzi chiedendo se gli ufficiali addestrati potrebbero usarli, ma T non si fida di loro per le loro convinzioni islamiche. K. comunica gli aiuti, aerei elicotteri, 100 mila tonnellate di grano e aumento del prezzo pagato per il gas afgano. T. chiede di inviare soldati sovietici di nazionalità tagika, turcomanna e uzbeka vestiti da civili. K. invita alla creazione di nuove unità dell'esercito *“è impossibile contare solo sulla forza dei numeri che vengono da fuori”* e gli ricorda l'esperienza dell'Iran che ha cacciato gli americani. K. dice che si T. *“spediteci veicoli e autisti che parlino le nostre lingue”*

20 marzo, 1979

Conversazione Taraki e Brezhnev

Situazione ad Herat

Importanza ribadita da B. sull'unità del Partito e l'allargamento della base di consenso, e la creazione di un Fronte contro i reazionari interni ed esterni. Importanza della mobilitazione nelle campagne e della stabilità dei quadri dell'esercito. Dosaggio della repressione. Importanza della stabilizzazione di Herat. B. afferma che il lavoro fatto dal clero reazionario nell'area sembra essere maggiore di quello fatto dal governo.

B. dice esplicitamente che dopo una attenta valutazione della situazione hanno deciso di non impiegare forze militari sovietiche in Afghanistan ma che daranno il necessario supporto politico e avvertimenti risoluti a Iran e Pakistan.

Passa in rassegna l'aiuto militare sovietico che può essere aumentato (dai 500 consiglieri tra generali e ufficiali a 150-200 ufficiali in più).

Richiama la situazione anomala di apertura dei confini con Iran e Pakistan.

B.: *“Voglio soffermarmi ancora una volta che nella situazione attuale il fattore più importante sarà l'abilità di portare porzioni sempre più grandi della popolazione dal vostro lato attraverso mezzi economici e politici”*.

T. ricorda il basso livello di sviluppo economico e politico, la necessità di prendere comunque provvedimenti repressivi. Impossibile chiudere i confini, visti i rapporti stretti tra le popolazioni tra le due parti (Pashtun e Baluchi)

20 marzo 1979

Incontro a Mosca tra Kosygin, Gromyko, Ustionov, Ponomarev e Taraki

Rapporto strutturale e non contingente tra le due nazioni, continuità dell'assistenza

“Non possiamo permettere che la situazione sembri come se voi siate incapaci di trattare i vostri problemi e invitate truppe straniere ad assistervi. Voglio usare l'esempio del Vietnam”, conflitto sino-vietnamita condotto senza l'ausilio di truppe esterne.

Esempio del rapido coinvolgimento di fronte di Herat, ripresa dai paracadutisti con l'ausilio dei carristi.

“Il dispiegamento delle nostre forze nel territorio dell'Afghanistan farebbe immediatamente rivoltare la comunità internazionale e causerebbe conseguenze pesantemente sfavorevoli conseguenze. Questo, in effetti, sarebbe un conflitto non solo con i paesi imperialisti, ma anche un conflitto con la vostra stessa popolazione. I nostri comuni nemici stanno solo aspettando il momento in cui le forze sovietiche appaiano in Afghanistan. Questo gli darebbe la scusa per dispiegare sul territorio afgano formazioni militari a voi ostili”.

Taraki si mostra d'accordo, ricorda le 102 manifestazioni contro Khomeini dopo il suo intervento radio di denuncia della situazione ad Herat.

Ricorda l'azione dei reazionari, tra l'altro la propaganda pakistana contro la liberazione della donna in Afghanistan.

Ricorda le paure americane dopo il trattato afgano-sovietico: *“Hanno compreso che l'Afghanistan è stato perso dall'Occidente”.*

Riferimento all'articolo pubblicato sulla “Pravda” sull'ingerenze estere in Afghanistan.

(...)

Accresciuta assistenza militare (tra cui elicotteri MI-24), di specialisti e di formazione (400 ufficiali afgani sono in addestramento in URSS)

T. chiede una stazione radio più potente, che i sovietici prendono in considerazione senza dargli una risposta, ricordando che stanno praticamente facendo da ponte radio a lui anche in direzione dei paesi confinanti.

Il Politburo ribadisce che si sta forzando di impedire un'aggressione dall'esterno e che se così fosse cambierebbe l'assistenza che verrebbe fornita dall'URSS.

22 marzo 1979

Conversazione ambasciatore URSS Afghanistan A.M.Puzanov e Taraki

Aggiornamento sui colloqui intercorsi in URSS di cui T. riferisce e gli aiuti sovietici

22 marzo 1979

Trascrizione della sessione del Politburo del CC sull'Afghanistan, 16 membri tra cui Gorbachev, presieduto da Brezhnev

B. ribadisce i temi della comunicazione a Mosca con T. tra cui il lavoro tra le masse e l'uso parsimonioso dello strumento repressivo, e la contrarietà rispetto al dispiegamento di truppe nel paese.

Viene ripresa la questione del trasmettitore radio da 1000 kilowatts da spostare da Bushanbe all'Afghanistan e sulla stabilizzazione di Herat.

28 marzo 1979

Comunicazione sovietica alla leadership ungherese sulla situazioni in Afghanistan

Descrizione della situazione, si notino alcune affermazioni: *“Il PDPA non è ancora divenuto un partito di massa ed è stato indebolito da conflitti interni per un lungo periodo” (...)* *“La forza controrivoluzionaria più*

attiva è la Fratellanza Mussulmana, i cui quartieri generali sono in Pakistan ed ha un ampio supporto del governo pakistano”.

Pakistan, Iran, Cina (attraverso Shoalee Javid, NdC) sono citati per le loro ingerenze.

Attenzione dei media sovietici nel denunciare le manovre di destabilizzazione in Afghanistan.

1 aprile

memo sul Protocollo #149 del Politburo: “la nostra politica futura riguardo alla situazione in Afghanistan”

Si ribadisce l’analisi fatta nei documenti e nelle comunicazioni precedenti. Si dice esplicitamente: “i servizi segreti occidentali, in particolari americani e cinesi, sono coinvolti nell’organizzazione della lotta contro il governo all’interno del paese. Si sono avvantaggiati del fatto che i confini afgiani con il Pakistan e l’Iran sono praticamente aperti. Non solo gruppi terroristici e sovversivi, ma anche ampie bande armate sono mandate attraverso i confini”.

“l’esperienza politica insufficiente” si è evidenziata con le vicende legate ad Herat, con la richiesta di truppe sovietiche senza calcolarne le *“conseguenze politiche”*

Si ribadisce la correttezza della decisione nel non inviare truppe, “questa politica dovrà continuare oltre perché la possibilità di nuove ribellioni contro il governo non può essere esclusa”.

- 1) Si ribadisce l’importanza dell’aiuto all’esercito ed ai corpi di sicurezza, inclusa la guardia di frontiera
- 2) l’importanza dell’assistenza economica
- 3) l’importanza della riforme in particolare quella agraria, ponendo particolare attenzione al lato politico ed ideologico della riforma: *“Per esempio, i contadini dovranno essere convinti che stanno ricevendo la terra solo a causa della rivoluzione e la perderebbero se non dovessero proteggere l’autorità rivoluzionaria. Spiegazioni simili devono essere fatte nei casi delle altre riforme socio-economiche”*
- 4) importanza l’unità del Partito e delle decisioni collettive, e del lavoro dei quadri
- 5) ***“continuare a porre all’attenzione della leadership afgana la necessità di continuare un lavoro appropriato tra il clero mussulmano del paese con il fine di frazionarlo e ridurre l’influenza dei leader islamici reazionari sul popolo. L’influenza può essere diminuita incoraggiando la libertà religiosa e dimostrando che il nuovo potere non vuole attuare alcuna persecuzione del clero in quanto classe, ma punisce solo coloro che agiscono contro il sistema rivoluzionario”***
- 6) necessità di agire secondo legge ed un uso più proporzionato della repressione.
- 7) necessità di incontri a tutti i livelli più regolari
- 8) necessità del lavoro diplomatico sui paesi confinanti
- 9) aiuto nel lavoro di propaganda, in particolare radiofonico *“dovuto all’alta percentuale che gioca l’analfabetismo”*
Importanza della spiegazione dei progressi nelle repubbliche sovietiche centro-asiatiche, in particolare mostrando la falsità delle accuse sulla repressione religiosa.
- 10) informare costantemente gli altri paesi socialisti sul supporto all’ Afghanistan, *“orientandoli a fornire supporto materiale e politico simile al paese”*

A.Gromyko

Y. Andropov

14 aprile 1979

Rapporto del capo del gruppo di consiglieri militari sovietici in Afghanistan. Luogotenente Generale L.N.Gorelov con H.Amin.

Fornitura di 15/20 elicotteri da combattimento

21 aprile 1979

Protocollo #150 della sessione del Politburo del CC del PCUS

Al capo dei consiglieri militari a Kabul

Ricezione richiesta della fornitura di elicotteri, ricordare a Amin la precedente fornitura di 25 elicotteri militari. *“Convincere H. Amin che gli attuali elicotteri da combattimento con equipaggi afgiani sono capaci, con la suddivisione di forze terrestri e aerei da combattimento, di risolvere i problemi di soppressione delle azioni contro-rivoluzionarie”*

24 maggio 1979

Protocollo #152/149 del CC del PCUS, e istruzioni all'ambasciatore sovietico in Afghanistan

1, 2 (richiesta di consegna di 1500 automobili), 3 Decisione presa dai leader sovietici di inviare gratuitamente in Afghanistan per il periodo 1979-1981: *“beni speciali del valore di 53 milioni di rubli, inclusi 140 mortai, 90 mezzi corazzati, 48 mila mitragliatrici, 1000 lanciatori di granate circa, 680 bombe aeree, medicine e materiale medico del valore di 50 mila rubli. In termini immediata assistenza nel maggio di quest'anno 100 carri armati e 160 razzi”*.

Viene detto di nuovamente che non è opportuno l'invio di truppe sovietiche per ragioni di politica interna ed estera.

9 giugno 1979

Registrazione conversazione Ambasciatore sovietico e Taraki

Viene riportata la disponibilità del presidente pachistano per un incontro con il suo omologo afgano per chiarire eventuali motivi di tensione.

Puzanov propone lo scambio tra un sostegno afgano al Pakistan per la sua entrata nel Movimento dei Non-Allineati, ed un accordo scritto *“sul divieto sui profughi afgani di intraprendere attività politica e la fine della propaganda tra le tribù Pashtun e la fine dell'invio di gruppi armati in Pakistan”*.

13 giugno 1979

Memo sull'incontro del 30 giugno tra il ministro dell'educazione sovietico V. P. Eliutin e con Taraki per dettagliare i risultati dello scambio educativo tra l'Afghanistan e l'URSS, e sottolineare le nuove possibilità di mandare studenti universitari afgani a studiare in URSS.

28 giugno 1979

Istruzione all'Ambasciatore a Kabul con l'appello del Politburo del CC del PCUS al CC PDPA

Necessità del lavoro di massa per neutralizzare l'influenza degli elementi reazionari,

- 1) della leadership collettiva,
- 2) della creazione del governo locale *“la questione di organizzare corpi governativi locali all'interno di un paese multietnico come l'Afghanistan è specialmente di grande importanza”*, cinghia di trasmissione

delle decisioni centrali alla testa del quale deve sedere qualcuno della stessa etnia o tribù maggioritaria nella regione. Importante che si abbia la percezione che il governo non si mostri solo con il suo profilo militare.

- 3) *“allargare la base sociale del nuovo regime”* e non abusare della repressione
- 4) allargamento delle fila del Partito ad un maggior numero di figure patriottiche
- 5) rafforzamento dell'esercito. *“uno dei principali compiti con il fine di assicurare la difesa della rivoluzione”*
- 6) lavoro di demistificazione della propaganda reazionaria islamica e maggiore coinvolgimento degli ulema a fianco della rivoluzione e *“convincendo larghe masse di mussulmani che le riforme socio-economiche portate avanti dal PDPA e dal potere popolare, di cui il bisogno è espresso dall'Islam, non solo non contraddice ma non contraddirà i credo religiosi dell'Islam”*.

29 giugno 1979

risultati dell'incontro del Politburo del CC PCUS

10 luglio 1979

Conversazione ambasciatore sovietico e Taraki

Negoziati con il Pakistan, e necessità di continuarli, e di fare la stessa cosa con l'Iran. Soddisfazione di Taraki per l'arrivo alla base sovietica di Bagram dei specialisti sovietici

19 luglio 1979

Relazione dell'Ambasciatore sovietico a Mosca sulla reiterata richiesta di truppe e del mantenimento della posizione di parte sovietica

Il presidente della Repubblica dell'Afghanistan, Hafizullah Amin a colloquio con il primo ministro dell'URSS Aleksej Kosygin



21 luglio 1979

Conversazione tra ambasciatore sovietico e H.Amin

Alla richiesta della fornitura di personale da combattimento risposta negativa.

Amin si lamenta che non ha l'autorità di condurre gli affari militari, e che Taraki sta concentrando tutti i poteri nelle sue mani, non può monitorare l'esecuzione dei comandi. P. suggerisce la creazione di un gruppo di 5-6 persone come avvenuto nella Grande Guerra Patriottica che salvaguardi l'autorità di Taraki.

11 agosto 1979

Conversazione Gorelov e Amin

Richiesta dell'arrivo di sotto-unità sovietiche. A. prevedendo le possibili obiezioni sovietiche afferma: "le vostre truppe non parteciperebbero ai combattimenti. Sarebbero impiegate solo nei momenti che fossero critici per noi."

25 agosto 1979

Rapporto del Ministro della Difesa sovietico Gen. Ivan Pavlovskii, durante la visita in Afghanistan:

Nuova richiesta di Amin di inviare truppe sovietiche a Kabul a cui viene risposto dal generale sovietico: "la fornitura delle nostre truppe potrebbe portare alla complicazione della situazione politico-militare e al rafforzamento dell'assistenza americana ai ribelli".

13 settembre 1979

Decisioni POLITBURO del CC del PCUS sull'Afghanistan

Importanza di un incontro congiunto tra Taraki e Amin per evitare spaccature. Non possiamo arrestare Amin con le nostre forze: "sarebbe una interferenza diretta negli affari Afghani e comporterebbe conseguenze difficilmente prevedibili"

15 settembre 1979

Cable di Gromyko ai rappresentanti sovietici a Kabul

- 1) non rifiutarsi di parlare con Amin e con la parte che guida, usare tutti i mezzi affinché non scateni la violenza nei confronti di coloro che non sono di suo gradimento, ed usare tutti i contatti possibili per comprendere le sue intenzioni personali e politiche
- 2) "Rimanere ai propri posti" sia per quanto concerne il non essere coinvolti direttamente nell'offensiva contro il nemico sia nella repressione

15 settembre 1979

Decisione del CC del PCUS

Amin ha utilizzato l'assenza di Taraki in visita a Cuba per preparare il terreno per una sua defenestrazione. Al suo ritorno Amin chiede la destituzione e la punizione di 4 ministri e responsabili vicini a Taraki con la scusa che stessero ordendo una "cospirazione imperialista". Data l'indecisione di Taraki nell'agire di conseguenza nonostante avesse coscienza di ciò che stesse accadendo: "tutte le leve del potere reale sono nelle mani di Amin. Controlla la leadership delle forze armate, gli organi di sicurezza dello Stato, e quelli degli Affari interni".

A. ha isolato T.

Vengono ripresi i temi al centro del cable di Gromiko.

Ridurre la fornitura di armi all'essenziale, dare notizie scheletriche dell'evoluzione della situazione sulla stampa.

16 settembre 1979

Informazione del CC del CPSU a E.Honecker

Informazione sulle dinamiche della dirigenza afghana ed i tentativi sovietici di tutelare l'unità del Partito. "la situazione continua ad essere particolarmente tesa, e attualmente è difficile dire quale direzione prenderanno gli eventi."

17 settembre 1979

Telegramma dall'ambasciata della DDR a E.H.

Ritiro di Taraki dalla sua doppia funzione di Segretario Generale del PDPA e Presidente del Consiglio rivoluzionario, ufficialmente per ragioni di età e di salute. Funerali di Stato per i quattro alti funzionari di Stato vicini ad Amin uccisi venerdì.

Non si hanno informazioni sul luogo anche dei tre ministri e del capo della sicurezza deposto, così come non si conosce dove sia Taraki. Ci sono voci sull'arresto e l'uccisione dell'ex ministro delle poste e dei telegrafi.

20 settembre 1979

Trascrizione incontro CC del PCUS

La velocità degli eventi afgiani non ha permesso di avere un ruolo: *“ora la nostra missione è determinare le nostre azioni future, per preservare le nostre posizioni in Afghanistan e assicurare la nostra influenza lì”*.

Brezhnev afferma *“Dobbiamo considerare che le relazioni afgiano-sovietiche non subiranno alcuna forma di sostanziale cambiamento, e, sembra, continueranno seguendo il corso pregresso”*

27 settembre 1979

Incontro tra Gromyko e Ministro degli esteri afgiano Shah-Valih a New York sull'apparente assenza di una politica statunitense nei confronti dell'Afghanistan

“Apparentemente non sono giunti ad una conclusione definitiva”

1 ottobre 1979

Informativa dal CC del PCUS a E.Honecker

Nonostante le raccomandazioni sovietiche ad entrambi le fazioni in lotta: *“nessun parte ha preso misure appropriate per installare nuovamente l'unità”*. Amin, vista l'incapacità di Taraki di prendere una decisione conseguente, lo ha congedato dal governo, rimpiazzato i capi amministrativi della sicurezza e degli organi della sicurezza interna, e iniziato a purgare le alte sfere dell'esercito.

Nonostante l'atteggiamento criticabile di Amin (brama di potere, atteggiamento risoluto nei confronti degli ex colleghi e tendenza a prendere decisioni solo a livello individuale) *“dobbiamo trattare con la nuova leadership in Afghanistan”*.

Considerate le dichiarazioni di Amin, il personale di cui si circonda e la situazione oggettiva il corso delle relazioni non cambierà.

“L'Afghanistan continuerà come prima ad essere interessato a ricevere supporto economico ed altre tipologia di aiuti materiali dall'Unione Sovietica e dagli altri paesi socialisti”.

“Sappiamo che il lavoro che deve essere fatto con Amin, e questo lavoro sarà sostanziale, sarà piuttosto difficile e delicato”.

Andrà avanti il lavoro di influenza locale, in particolare per prevenire la repressione nei confronti di Taraki e la sua cerchia *“e in generale per prevenire vari eccessi da parte di Amin”*

4 ottobre 1979

Trascrizione incontro tra Brezhnev e Honecker a Berlino Est

Valutazione della situazione iraniana (repressione interna e assunzione di un orientamento anti-imperialista, necessità di una forma di collaborazione).

“L'imperialismo cerca di riguadagnare influenza nella regione. Noi cerchiamo di contrastare i suoi effetti. Stiamo pazientemente lavorando con l'attuale leadership afghana e portarli a sviluppare una cooperazione sulla base di equi e reciproci benefici”.

Situazione afghana (aiuti sovietici, confronti con i reazionari sostenuti dall'esterno, tentativo sovietico di stabilizzare la situazione della leadership afghana).

Giudizio negativo sui metodi ed azioni di Amin, ma positivo sulla politica che intende condurre.

“Continueremo a supportare l'Afghanistan e a fornirgli sostegno e aiuto nella sua battaglia contro l'aggressione straniera e la contro-rivoluzione domestica”

10 ottobre 1979

Informazione KGB al CC PCUS Dipartimento Internazionale sulla politica della Neo-nata Repubblica Islamica dell'Iran

Informativa del KGB su di un incontro ai massimi livelli con il fine di studiare i problemi della sicurezza dell'Iran, in riferimento in particolare a USA e URSS.

Il rafforzamento della Repubblica islamica tra l'altro *“indebolirà la posizione del regime in Afghanistan”* e *“porrà un freno nel percorso di penetrazione del Comunismo nella regione”.*

La leadership iraniana crede che l'URSS non cesserà la sua battaglia ideologica in Iran ed i suoi *“sforzi di mettere al potere un governo di sinistra”* e realizzare azioni di provocazione attraverso le minoranze nazionali, *“L'Afghanistan non è nelle condizioni di intraprendere azioni militari contro l'Iran. In ogni caso, i conflitti lungo i confini non sono da escludere. Inoltre, l'Afghanistan ha bisogno dell'assistenza economica dall'Iran, che potrebbe ammorbidire la sua posizione”.*



Afghanistan ottobre 1979: soldati del distaccamento delle forze speciali del Primo Direttorato Principale del KGB dell'URSS "Zenith"

3 novembre 1979

Registrazione della conversazione tra l'ambasciatore Puzanov e Amin

Generale soddisfazione dei rapporti reciproci: *“l'ambasciatore sovietico riferisce a sua volta dell'accordo della leadership sovietica di inviare uno specialista sovietico a Herat per collocare l'installazione di perforazione”*

5 novembre 1979

Rapporto del Ministro della Difesa Sovietico Ustinov al CC del PCUS sulla Missione in Afghanistan del Deputato alla Difesa Ministro dell'Esercito Generale I. G. Pavlovskii

Visita dal 17/22 ottobre sullo stato generale dell'Esercito afgano, l'organizzazione ed i metodi per condurre operazioni di combattimento contro i ribelli, e preparare ulteriori raccomandazioni.

P. ha spedito le raccomandazioni ad Amin.

L'assistenza sovietica ha fatto mutare le modalità afgane: *“invece di continuare a fare affidamento ad una difesa passiva e a lanciare operazioni con piccole unità contro i ribelli, sono stati capaci di lanciare operazioni coordinate e attive con raggruppamenti più larghi. Questo gli ha permesso di guadagnare l'iniziativa nel combattimento e distruggere le forze più pericolose della controrivoluzione nella provincia di Paktia, Ghazni, Parvan, Bamian, altre aree”*

Lavoro politico tra le truppe.

Regole militari codificate non applicate.

Lavoro politico tra l'esercito non svolto.

Conversazione tra P. e H.Amin, M.Yakub, M.Ekbal, in cui ringraziano per l'aiuto e le raccomandazioni. Tra l'altro Amin esprime la speranza che consiglieri militari sovietici vengano inviati ad ogni singolo battaglione delle Forze Armate Afgane.

29 novembre 1979

Rapporto situazione in Afghanistan di Gromyko, Andropov, Ustinov e Ponomarev al CC del PCUS

In seguito agli avvenimenti del 13-16 settembre con la presa del potere Amin e l'eliminazione fisica di Taraki: *“La situazione rimane estremamente complicata”*.

Continua la purga di vari elementi a vari livelli e di vari ambiti (Stato, Partito, Esercito) che Amin vede come reali o potenziali nemici.

Introduzione di membri fedeli a lui nel CC PDPA (tra cui suoi parenti) e – secondo informazioni sovietiche – possibile esecuzione dei membri del Politburo (Zeray, Misak, Panjshiri)

“Queste azioni prese da Amin hanno portato ad un ulteriore aggravamento della divisione all'interno del PDPA, la liquidazione del nucleo genuino nel Partito, e all'indebolimento della sua influenza nella vita politica e sociale del paese. Stanno persino distraendo i leader del paese dal risolvere il problema urgente di costruire una nuova società e dalla battaglia contro la contro-rivoluzione interna”.

Critiche all'approccio di dialogo di tipo compromissorio con le tribù ostili e l'opposizione mussulmana reazionaria.

Vengono definiti ***“sospettosi”***.

Segni di una politica più *“bilanciata”* nei confronti dell'Occidente: ***“è risaputo in particolare che i rappresentanti degli USA, sulla base dei contatti con gli afgani, stanno arrivando alla conclusione circa la possibilità di un cambiamento nella linea politica dell'Afghanistan nella direzione desiderata da Le relazioni di Amin nei confronti dell'URSS si classificano per la sua “non sincerità” e “doppiezza”***.

“Amin potrebbe cambiare l'orientamento politico del regime”

Amin non può fare a meno dell'aiuto sovietico.

- 1) Continuare a lavorare con Amin, dando l'impressione di nutrire per lui fiducia
- 2) Dare un riscontro positivo di un incontro con lui in URSS, senza dare una data specifica
- 3) Porre a lui l'attenzione della leadership collettiva e dell'inammissibilità della repressione ingiustificata
- 4) Continuare a monitorare attraverso le istituzioni sovietiche in Afghanistan. *“In conversazione con le persone ben disposte con l'Unione Sovietica e preoccupate del destino della Rivoluzione d'Aprile, non dare l'impressione che approviamo qualsiasi cosa di quello che sta accadendo ora in*

Afghanistan e non escludere queste persone” e proibire ogni critica aperta per non dare ad Amin il pretesto per accusarci di interferenza negli affari interni.

- 5) Limitare i rifornimenti di armi al minimo e limitarsi alla fornitura di armi leggere *“non è consigliabile creare un eccesso di riserve di armi pesanti e munizioni in Afghanistan”*
- 6) Le sotto-unità sovietiche in loco *“(centri di comunicazione, battaglione paracadutisti, fixed-wing e squadre di trasporto per elicottero)”* e le unità di sicurezza distaccate devono continuare a svolgere il loro lavoro
- 7) *“Nell’area della cooperazione economica dobbiamo realizzare gli obblighi presi dagli accordi firmati”*. Le richieste di forniture ulteriori dovranno essere esaminate attentamente, *“non permettendogli di creare riserve strategiche alle nostre spese”*
- 8) Continuare il lavoro di consulenza militare ma analizzare con attenzione eventuali ulteriori richieste di personale
- 9) Mantenere le consultazioni sulla politica estera *“In casi di necessità e nella forma appropriata mettere nelle condizioni di far saper ad Amin della nostra disapprovazione della sua azione nei confronti dell’Occidente. Continuare a contrastare l’interferenza di paesi terzi negli affari interni”*.
- 10) Sugli organi di informazione sovietici dovranno essere riportati solo aspetti fattuali di ciò che avviene in Afghanistan, descrivendo favorevolmente solo le misure del governo afgano che approfondiscono la cooperazione afgano-sovietica, consolidano gli avanzamenti della Rivoluzione d’Aprile, e lo sviluppo della DRS lungo il cammino delle riforme progressiste socio-economiche
- 11) L’ambasciata, il KGB, Ministro della Difesa ed il Dipartimento Internazionale del CC CPSU devono fare una analisi delle politiche di Amin nei confronti di chi da un aiuto positivo alla causa afgana, il clero mussulmano reazionario, i leader tribali, e i legami della politica estera dell’Afghanistan con l’Occidente in particolare con gli USA. *“Sulla scorta di fatti verificabili che portino le prove di un cambiamento di H.Amin in direzione anti-sovietica, introdurre proposte supplementari delle misure da parte nostra”*

1 dicembre 1979

Memorandum personale di Andropov a Brezhnev

- 1) *“Dopo il colpo e l’uccisione di Taraki in Settembre di quest’anno, la situazione in Afghanistan ha iniziato a prendere una piega indesiderata”*.

Informazioni su attività segrete di Amin, di cui siamo all’oscuro, che potrebbero portare ad un *“possibile cambio politico in direzione dell’Occidente”*. Promesse ai leader tribali di un distacco dall’URSS e di una possibile adozione di una *“politica di neutralità”*, incontri in cui sono stati fatti attacchi alla politica sovietica e *“all’attività dei nostri specialisti”*.

Pericoli per la rivoluzione *“minaccia alla nostra posizione in Afghanistan”*

- 2) Contattati dagli esponenti afgani all’estero – Babrak Karmal e Asadullah Sarwari, hanno *“lavorato ad un piano per opporsi ad Amin e creare un nuovo Partito e organi di stato. Amin ha proceduto ad arresti di massa preventivi e all’uccisione di 300 persone”*.

“In queste condizioni, Babrak e Sarwari, senza cambiare i loro piani di opposizione, hanno posto la domanda di un possibile supporto, nel caso di necessità, anche militare”

Abbiamo due battaglioni a Kabul e *“c’è la capacità di dare questo supporto. Sembra che sia del tutto sufficiente per una operazione di successo”*. Avere comunque un gruppo che stazioni vicino ai confini.

“La realizzazione di questa operazione ci darebbe la possibilità di decidere la questione della difesa delle acquisizioni della Rivoluzione d’Aprile, stabilire principi leninisti nel Partito e nella dirigenza statale dell’Afgghanistan, e garantire le nostre posizioni nel Paese”

Dicembre (giorno non specificato) 1979

Alexander Lyakhovskiy sulla decisione del CC del PCUS decisione di inviare truppe in Afghanistan

8 dicembre 1979

Incontro del Politburo ristretto nell’ufficio privato di Brezhnev (Y.Andropov, A.Gromyko, M.Suslov, D. Ustinov)

Discussione sull’invio di truppe sovietiche in Afghanistan.

Andropov e Ustinov citano le seguenti ragioni: *“gli sforzi presi dalla Cia degli USA (il funzionario di stanza ad Ankara – Paul Henze), per la creazione di “un nuovo Grande Impero Ottomano”, che dovrebbe includere le repubbliche meridionali dell’URSS; l’assenza di un sistema di difesa aereo affidabile nel Sud, così che in caso di installazione di missili americani del tipo dei “Pershing” in Afghanistan, potrebbero minacciare molti obiettivi vitali sovietici, incluso il centro spaziale di Baikonur; il pericolo dei depositi d’uranio afgхани possano essere utilizzati dal Pakistan e dall’Iraq per costruire armi atomiche; la costituzione di regimi di opposizione nelle aree settentrionali dell’Afgghanistan e l’annessione della regione da parte del Pakistan, ecc.”*

1) ”Far rimuovere H.Amin per opera di agenti speciali del KGB, e mettere al suo posto Babrak Karmal”

2) inviare un certo numero di truppe sovietiche sul territorio dell’Afgghanistan allo stesso scopo.

Il 10 dicembre Il Ministro della Difesa F.Ustinov ha sottoposto la decisione preliminare dell’invio di truppe in Afghanistan al Generale in Capo N.V. Ogarkov e gli ha *“ordinato di preparare approssimativamente dai 75 mila-80 mila persone”*.

O. si è detto sorpreso e contrariato della decisione ed ha dichiarato che quel numero di truppe non sono sufficienti per stabilizzare il paese, e poi chiamato da B. nel suo ufficio privato alla presenza del Politburo ristretto. Ha spiegato la sua contrarietà al progetto.

Alla fine dell’incontro hanno convenuto che non sarebbe stata presa una decisione finale sull’immediata assistenza militare ma, in ogni caso, *“le truppe avrebbero dovuto iniziare i preparativi”*.

Nel pomeriggio D.Ustinov ha incontrato il collegio del Ministro della Difesa e informato il circolo ufficiali ristretto *“della possibilità nel prossimo futuro sarebbe potuta essere presa la decisione di usare truppe sovietiche in Afghanistan, e che dovevano iniziare a preparare le forze appropriate”*.

A questo scopo è stata diramata la Direttiva #312/12/00133.

Iniziare la preparazione di un nuovo corpo d’armata nel distretto militare del Turkmenistan.

Il 12 dicembre la decisione finale è stata presa per iniziativa di A., U., e G.

2 dicembre 1979

Telegramma dal capo dei consiglieri militari sovietici Mogometrov

Richiesta da trasmettere a Brezhnev di invio di un reggimento di rinforzo per combattere i ribelli nel Badakhshan che stanno avendo un sostegno attivo da Pakistan e Cina

6 dicembre 1979

Ai membri del Politburo ristretto da parte di Andropov e Ogarkov

Battaglione di fucilieri motorizzati di 500 uomini non in uniforme sovietica aviotrasportati a Kabul nella prima metà di dicembre come richiesto da Amin

6 dicembre 1979

Conversazione sul viaggio di Amin a Mosca tra l'ambasciatore sovietico F.A. Tabeev e H.Amin

10 dicembre 1979

Sommario dell'incontro sull'Afghanistan. Orgakov si scontra con Adoravo

Ristabilendo "l'intero sistema islamico orientale (islamizm) contro di noi" dice O. "e perderemo politicamente nel mondo intero" [Probabilmente O. ha in mente la resistenza Basmachi nelle Repubbliche Centro Asiatiche durante la Guerra Civile].

In sostanza A. gli dice di occuparsi delle vicende militari mentre il Partito si occupa delle decisioni politiche

12 dicembre 1979

Risoluzione #176/125 riguardo alla situazione in Afghanistan POLITBURO del CC del PCUS

24 dicembre 1979

Direttiva n.°312/12/001 firmata da Ustinov e Ogarkov

"Considerando la situazione politico-militare nel Medio-Oriente, l'ultimo appello del governo dell'Afghanistan è stato considerato favorevolmente. È stata presa la decisione di introdurre alcuni contingenti di truppe sovietiche dispiegati nelle regioni meridionali del paese nei territori della Repubblica Democratica dell'Afghanistan con il fine di dare un aiuto internazionale con il popolo amico dell'Afghanistan e per creare condizioni favorevoli per impedire azioni anti-afghane da parte dei paesi vicini"

26 dicembre 1979

Sintesi dell'incontro del CC CPSU

Approvazione del decreto del CC CPSU da parte di Brezhnev

27 dicembre 1979

CPSU CC Memo con allegati sul protocollo #177

27 dicembre 1979

Lettera di Brezhnev a Babrak Karmal

Brezhnev si congratula con BK per la sua elezione a segretario generale del PDPA e nelle alte sfere di governo della DRA.

27 dicembre 1979

Allegato al protocollo #177

Annuncio ufficiale

Ricordando le richieste di assistenza da parte afghana di questi ultimi due anni, lo sforzo congiunto per mettere fine alle interferenze esterne, comunica che anche in base al Trattato del 5 dicembre 1978 di Amicizia, Buon Vicinato e Cooperazione, "ha risposto favorevolmente alla richiesta del governo afghano e deciso di inviare un limitato contingente militare in Afghanistan per avviare delle missioni richieste dal governo afghano, cioè, missioni esclusivamente di assistenza nel respingimento dell'aggressione straniera". In conformità con l'art.51 della Carta dell'ONU per l'autodifesa singola e collettiva con il fine di respingere l'aggressione e ripristinare la pace.

S'impegna ad un ritiro completo una volta realizzati gli obiettivi dell'azione.

27 dicembre 1979

Circolare del Ministero degli Esteri agli ambasciatori sulla situazione in Afghanistan, istruzioni per l'incontro con i capi di governo

Riprende i contenuti della comunicazione ufficiale sui reiterati tentativi esterni di destabilizzazione della Rivoluzione d'Aprile del 1978, la risposta alla richiesta afghana e il ritiro quando le ragioni della richiesta dovessero venire meno

27 dicembre 1979

Cable al Rappresentante sovietico all'ONU sugli sviluppi della situazione afghana

“Nel caso ci siano tentativi da parte di qualcuno di sollevare la questione della nostra azione a riguardo dell'Afghanistan al Consiglio di Sicurezza, insistete in maniera risoluta che questa questione non può essere inclusa nell'agenda del CS dell'ONU. Ponete l'accento che è una questione di relazioni bilaterali dell'Unione Sovietica e dell'Afghanistan, di cui trattano loro stesse” ed in accordo con l'Articolo 51 della Carta dell'ONU
E poi viene allegata la comunicazione ufficiale a cui fare riferimento nella discussione e altri documenti che potrebbero essere pubblicati da *“noi o dal Nuovo Governo Afghano”*

27 dicembre 1979

Messaggio agli ambasciatori sovietici dei paesi amici

Vengono ripresi i temi presenti nelle altre comunicazioni ufficiali, ma nel caso di questi paesi si chiede agli ambasciatori di spiegare le dinamiche politiche interne alla dirigenza afghana, facendo luce sulle responsabilità politiche avute da Amin nella defenestrazione di Taraki e nella repressione dei comunisti afghani di entrambe le fazioni.

Una parte dei comunisti interni e all'estero stanno prendendo le misure necessarie per “rimuovere l'usurpatore”

27 dicembre 1979

Messaggio alla leadership ungherese

29 dicembre 1979

Risposta a Jimmy Carter da parte di Brezhnev rispetto al messaggio del 29 dicembre

Ribadisce la natura del rapporto bi-laterale della richiesta di aiuto sovietico, e rigetta ogni interferenza.

Non c'è motivo per il quale che *“le nostre azioni in Afghanistan rappresentino minimamente una minaccia alla pace”*.

Invito alla moderazione dei toni e alla calma.

Viene ribadito il ritiro sovietico.

“E questo è il consiglio per voi: l'America dal suo lato può dare il suo contributo alla fine dell'invasione armata del territorio dell'Afghanistan dall'esterno”

30 dicembre 1979

Messaggio dell'Ambasciata bulgara a Kabul al Ministro degli Esteri contenente la Dichiarazione del Comitato Rivoluzionario della Repubblica Democratica dell'Afghanistan sull'attività di Amin e la sua estromissione dal potere e della sua cerchia

30 dicembre 1979

Rapporto sulla situazione afgana al CC del PCUS da parte di Gromyko, Andropov, Ustinov e Ponomarev

Viene ribadita l'analisi proposta precedentemente, in particolare viene detto che "le forze contro-rivoluzionarie hanno stabilito il controllo in molte delle province del Paese" galvanizzate dalla congiuntura negativa data dalla direzione di Amin.

Viene ribadito il lavoro di unificazione del Partito condotto da Sarwari per il Khalq e Babrak per il Parcham.

"Tenendo in considerazione gli errori del precedente regime, la nuova leadership, nell'applicazione pratica delle sue politiche, è intenzionata a considerare seriamente l'ampia democratizzazione della vita sociale ed assicurare una società di diritto, ampliando la base sociale e rafforzando lo Stato all'interno di tutto lo Stato, e mantenendo una politica flessibile nei confronti della religione, delle tribù e delle minoranze etniche".

Liberazione dei prigionieri politici tra cui Kadyr, Keshtmand, Rafi - e altri - che si sono uniti al lavoro del Consiglio Rivoluzionario e del governo.

Fiducia nella nuova leadership di Karmal.



Babrak Karmal, Presidente della Repubblica democratica dell'Afghanistan dal 1979 al 1986

**Appunto estrapolato dal protocollo del attivo numero 177 del Politburo il 27 dicembre 1979
(Traduzione integrale del documento dal russo)**

I nostri passi visto lo sviluppo della situazione afgana.

- 1) Consolidare/Confermare il progetto delle direttive agli ambasciatori sovietici di Berlino, Varsavia, Budapest, Praga, Sofia, Avana, Ulan-Bator e Hanoi. (Allegato numero 1)
- 2) Confermare il progetto delle direttive a tutti i sovambasciatori legati allo sviluppo della situazione afgana. (allegato 2)
- 3) Confermare il progetto delle direttive al rappresentante sovietico a New York. (Allegato 3)
- 4) Confermare il progetto al TASS (Agenzia giornalistica informativa) (allegato 4)
- 5) Confermare un telegramma di saluto (positivo) al Rappresentante del Soviet Rivoluzionario, al Segretario generale del CC (comitato centrale) del partito popolare democratico Afgano, al premier-ministro della Repubblica Democratica dell'Afghanistan Sig. Karmal Babrak. (Allegato 5)
- 6) La proposta riguardante l'appoggio propagandistico della nostra azione in rapporto all'Afghanistan.
- 7) Confermare il testo della lettera del CC all'organizzazione di partito PCUS. (Allegato 7)
- 8) Confermare il testo della lettera del Comitato Centrale del PCUS ai partiti comunisti e operai dei paesi non socialisti. (Allegato 8)

Allegato 1

Al punto 151 del protocollo numero 177

Berlino, Varsavia, Budapest, Praga, Sofia, Avana, Ulan-Bator, Hanoi- Ambasciatore

Immediatamente incontratevi con Honecker (Gerek, Kadar, Fusak, T. Živkov, F. Castro, Crdembal, Le Zhuan o il sostituto) e facendo le veci dell'amministrazione sovietica riferite il seguente messaggio:

Sentiamo necessaria la comunicazione diretta della nostra azione ai nostri amici, effettuata vista il repentino peggioramento della situazione afgana.

Le fondamenta della rivoluzione d'aprile del 1978, tutte le conquiste democratiche e progressiste del popolo afgano sono fortemente in bilico. L'arrogante coinvolgimento, da parte di alcuni paesi negli affari dello stato afgano continua o, aumentando enormemente la loro portata, inviando addirittura formazioni armate e armi per soggetti controrivoluzionari e bande di cui i mandanti provengono dall'estero.

L'obbiettivo di questo intervento è chiaro- l'abbattimento della struttura democratica e progressista del paese-creata e voluta dal popolo afgano in seguito alla vittoria della rivoluzione.

Nonostante il fatto che il popolo afgano e la loro forza militare, già da molto tempo, si difenda stoicamente dagli attacchi dei paesi imperialisti e dalle forze reazionarie, i pericoli per il popolo continuano a crescere. Questo è in buona parte collegato al fatto che Amin e il circolo ristretto a cui fa affidamento, ha effettuato un duro e tradente allontanamento del leader della rivoluzione afgana c. Taraki. Reprimendo centinaia e migliaia di comunisti e molti altri importanti attivisti dediti agli ideali della rivoluzione e dell'Internazionalismo, inclusi Halkisti e Parčisti.

In questo modo con l'intervento esterno e il terrore perpetrato da Amin all'interno del paese, de facto ha messo a rischio di eliminazione quello che ha portato la rivoluzione d'Aprile afgana.

In queste condizioni le forze afgane composte da persone che condividono le idee della rivoluzione e si trovano sia all'interno del paese sia, per cause note, si trovano all'estero, stanno facendo dei passi per eliminare l'usurpatore e conservare le conquiste della rivoluzione d'Aprile difendendo l'indipendenza dell'Afghanistan.

Considerando tutto ciò e la richiesta da parte della nuova amministrazione afgana di aiuto e collaborazione nel respingere l'aggressione esterna, l'Urss, facendosi carico del suo dovere/, responsabilità internazionale, ha deciso di mandare un ristretto numero di contingenti militari in Afghanistan, i quali saranno evacuati dal posto quando le ragioni necessarie dell'azione decadranno.

Avendo deciso di effettuare questa necessaria azione temporanea, chiariamo a tutti gli stati con cui l'Urss mantiene relazioni diplomatiche, che stiamo rispondendo ad una richiesta della neo-formata amministrazione, che ha chiesto aiuto e collaborazione all'Urss per la lotta contro l'aggressione esterna. Inoltre l'Urss deve mantenere l'insieme degli interessi comuni per quanto riguarda la questione sicurezza sia dell'Afghanistan che del nostro paese, decisi nel Trattato d'amicizia e collaborazione stipulato nel 1978 per il mantenimento della pace nella suddetta regione.

La reazione positiva dell'Urss a questa richiesta della nuova amministrazione afgana si può estrapolare anche dall'articolo 51 della carta ONU, che regola il diritto inalienabile degli stati alla difesa individuale e collettiva volta a respingere l'aggressione e ripristinare la pace.

Assieme ai nostri amici, abbiamo ovviamente fatto i conti che anche in Occidente ed in Oriente si troveranno gruppi che faranno una campagna di propaganda avversa all'aiuto e al sostegno che legalmente l'Urss sta mostrando all'Afghanistan rivoluzionario, ma come accadeva nel passato, i nostri nemici/avversari di classe e di ideologia non ci devono fermare nel difendere i grandi interessi della nostra sicurezza e della sicurezza dei nostri alleati ed amici, incluso anche stati come quello afgano del quale il popolo esprime una ferrea volontà di

andare sulla via della collaborazione con i paesi socialisti, sulla via della formazione di una società basata su sguardi progressisti e di fondamenta democratiche.

Siamo certi che gli stati amici capiranno le motivazioni che hanno dettato la necessità d'un intervento deciso in aiuto dell'Afghanistan nella situazione attuale e che da parte loro possano sostenere completamente questa nostra azione internazionale. Gli Stati amici capiranno sicuramente che la situazione si sia sviluppata in un modo che non ha permesso una possibilità di scambio d'opinioni per tempo.

Telegrafare.

Allegato 2

A TUTTI GLI AMBASCIATORI

(Tranne Berlino, Varsavia, Budapest, Praga, Sofia, Avana, Ulan-Bator, Hanoi)

Immediatamente incontratevi con il capo di governo, (o ministro degli affari esteri, o il suo sostituto) e facendo fede ad un compito dell'URSS dichiarate quanto segue:

Come è noto a tutti nel mondo e anche al governo di . . . , in un periodo di tempo prolungato vi è un intervento diretto dall'esterno negli affari afgani con l'utilizzo inoltre, delle forze armate . È assolutamente chiaro come l'obbiettivo di tale intervento sia la distruzione della struttura democratica [...] (qui c'è una ripetizione logica sul discorso dell'aprile rivoluzionario e formazioni armate estere difesa individuale e collettiva della carta ONU 51 ecc, NdT)

L'Urss vuole informare il governo ... che nel momento in cui decadranno le motivazioni sopracitate, il governo dell'Urss farà evacuare i contingenti militari dal territorio afgano. Sottolineando nuovamente che l'unica volontà dell'URSS è che l'Afghanistan sia un paese indipendente e reale, agente nel nome della convivenza e della pace e che sia fortemente rispettoso e attui diligentemente I suoi doveri su scala internazionale così come è riportato dalla carta ONU.

Allegato 3

New York Rappresentante (ONU) dell' Urss

In caso di tentativi da parte di chiunque, nell'assemblea di Sicurezza, di questionare la nostra azione in relazione all'Afghanistan, perseguite duramente la non annessione di questo argomento all'odg dell'assemblea di sicurezza dell'ONU.

Evidenziate che questa è una questione di reciproca relazione tra l'Urss e l'Afghanistan che regoleranno tutto autonomamente e che dagli articoli della carta 51 dell'ONU, la Repubblica Democratica dell'Afghanistan ha il diritto internazionale riconosciuto di appellarsi all'Urss con la richiesta di aiuto e collaborazione per il respingimento dell'aggressione mentre l'Urss di offrirlo.

Nel caso questo entrasse comunque nell'odg rispondete con il seguente messaggio:

« Così come in tutto il mondo, anche i governi dei paesi membri del consiglio di sicurezza dell'ONU, sono a conoscenza della prolungata intromissione esterna/estera negli affari interni della Repubblica Democratica dell'Afghanistan, anche militare. È assolutamente chiaro l'obbiettivo di questa intromissione: la destituzione della struttura democratica, conquistata con il risultato della Rivoluzione d'Aprile dell'anno 1978. Il popolo afgano e le sue forze militari stanno attivamente respingendo gli atti d'aggressione difendendo gli attentati alle conquiste democratiche, la sovranità e la dignità del nuovo Afganistan.

Nonostante ciò, gli atti d'aggressione esterna continuano, aumentando la propria portata; dall'estero quotidianamente arrivano formazioni armate e armi.

In queste condizioni l'amministrazione del governo afgano si è rivolta all'Urss per chiedere aiuto e collaborazione nella lotta contro l'aggressione esterna.

Facendo fede all'insieme degli interessi dei due paesi sulle questioni di sicurezza fissate nel Patto d'amicizia, convivenza e collaborazione siglato il 5 dicembre 1978 al fine di mantenere la pace in questa regione. L'Urss ha reagito positivamente a questa richiesta del governo afgano e ha deciso di inviare in Afghanistan un ridotto numero di contingenti per la risoluzione delle questioni di cui fa richiesta il governo afgano.

Queste questioni sono composte esclusivamente dalla collaborazione con il popolo afgano per il respingimento dell'aggressione esterna.

In questa connessione è necessario anche sottolineare che l'Urss e l'Afghanistan fanno appello al diritto della difesa collettiva ed individuale prevista dalla carta numero 51 ONU. Come è noto, gli interessi del mantenimento o del recupero della pace internazionale e della sicurezza, molti governi, compresi anche i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza ONU, più volte si sono rivolti a questo diritto inalienabile.

Il governo sovietico crede necessario dichiarare che nel momento del decadimento delle motivazioni che hanno portato alla richiesta afgana e alla corrispettiva azione sovietica, l'Urss ha intenzione di evacuare completamente dal territorio dell'Afghanistan.

L'Urss evidenzia inoltre che come in precedenza, il suo unico desiderio riguardante l'Afghanistan è quello di vederlo come paese sovrano e indipendente che continui le politiche di pace e convivenza, fortemente rispettoso dei suoi doveri internazionali, riguardanti inoltre la carta ONU.

In caso di necessità difendete strenuamente i tentativi di gettare ombre sulla nostra politica, sull'azione che abbiamo intrapreso e sull'amicizia afgano-sovietica.

In caso di discussione utilizzate il messaggio sopracitato e altri documenti eventualmente pubblicati da noi o dalla nuova amministrazione afgana.

Allegato 4

MESSAGGIO AI MEDIA

[...] Lo stesso messaggio che viene mandato in precedenza

Allegato 5

*Al Rappresentante del Soviet Rivoluzionario, al Segretario generale del CC (comitato centrale) del partito popolare democratico Afgano, al premier-ministro della Repubblica Democratica dell'Afghanistan
Compagno Karmal Babrak.*

Di cuore Vi ringrazio della vostra elezione a Segretario Generale del comitato centrale popolare democratico del partito afgano e alla carica più alta della Repubblica democratica afgana.

A nome dell'amministrazione sovietica e personalmente le auguro grandi successi vostro ampio compito a favore del popolo afgano. Convinto che nelle condizioni odierne, il popolo afgano riuscirà a difendere le conquiste della rivoluzione d'Aprile, la sovranità, l'indipendenza e la dignità nazionale del nuovo Afganistan.

L.Brežnev



Soldati sovietici in marcia vicino alla città di Jalalabad

Allegato numero 6

Riguardante la propaganda della nostra azione in relazione all'Afghanistan

Durante la realizzazione della propaganda riguardante la nostra azione in Afghanistan per mezzo della stampa, della televisione e radio.

Su richiesta dell'amministrazione della Repubblica democratica dell'Afghanistan per la difesa dall'aggressione esterna, si dettano le seguenti linee guida:

- 1) In tutto il lavoro di propaganda si deve basare sulla : richiesta dell'amministrazione afgana all'Urss di aiuto militare e al messaggio al TASS sul conto di essa.
- 2) In qualità di tesi principale evidenziare che è l'amministrazione afgana a richiedere formalmente in Afghanistan un ridotto numero di contingenti militari che serviranno esclusivamente per aiutare il popolo afgano e il governo collaborando nella lotta all'aggressione esterna. Questa azione non ha nessun altro obbiettivo.
- 3) Sottolineare che l'aggressione esterna e la crescente intromissione esterna negli affari afgani, ha messo in pericolo le conquiste della rivoluzione d'Aprile, soprattutto la sovranità e l'indipendenza dell'Afghanistan. In queste condizioni l'Urss, alla quale ripetutamente negli ultimi due anni, si è rivolta l'amministrazione della Repubblica democratica dell'Afghanistan con richieste d'aiuto per quanto riguarda la respinta dell'aggressione, ha risposto positivamente mantenendo gli accordi del patto d'amicizia Afgano-Sovietico sulla convivenza e collaborazione.
- 4) La richiesta del governo afgano e la conseguente accettazione di essa, è una questione solamente di due paesi sovrani- Repubblica democratica dell'Afghanistan e Urss che autonomamente regolano i propri rapporti. A loro, come a ogni stato membro dell'ONU, appartiene il diritto alla difesa individuale o collettiva come stabilito nella carta numero 51 dell'ONU.
- 5) Nel caso di cambiamenti nell'amministrazione afgana evidenziare che questo è affare interno del popolo afgano e pubblicare solamente le dichiarazioni pubblicate dal soviet rivoluzionario afgano e dal presidente del Soviet Karmal Barak.
- 6) Difendere vigorosamente con argomentazioni, in caso di ogni tipo di insinuazione riguardante l'intromissione dell'Urss negli affari interni afgani, la seguente posizione: l'Urss non ha e non ha avuto nessuna correlazione con il cambio dell'amministrazione in Afghanistan. L'obbiettivo dell'Urss è strettamente collegato solo all'aiuto e alla collaborazione per il consolidamento della sovranità e

l'indipendenza del popolo afgano che affronta un'aggressione esterna. Non appena questa aggressione cesserà i contingenti sovietici verranno immediatamente e completamente ritirati dai territori afgani.

Allegato 7

a tutti i membri del partito

Il comitato centrale ritiene necessario informare le organizzazioni del partito riguardo alla situazione in Afghanistan e alle misure intraprese. Negli ultimi tempi, soprattutto dopo l'allenamento di N.M.Taraki e l'arrivo di H.Amin la situazione afgana è vertiginosamente peggiorata e complicata. Questo riguarda la situazione interna ed esterna. La situazione è la seguente: le conquiste della rivoluzione, il regime democratico e progressista si trovano sotto la minaccia dell'eliminazione.

È evidente l'intromissione di alcuni governi negli affari afgani e le proporzioni di questa intromissione stanno divenendo sempre più grandi. Sul territorio dell'Afghanistan vengono mandati gruppi armati, armi ai controrivoluzionari presenti nel paese le attività dei quali vengono comandati dall'estero. Viene mandata avanti una propaganda di odio e si accende la problematica del fanatismo religioso. L'obiettivo di tutte queste azioni è la distruzione della struttura democratica voluta dal popolo afgano di conseguenza alla vittoria della rivoluzione. Nonostante il popolo afgano e la sua forza militare stia da molto tempo difendendosi dagli attacchi esterni ed interni delle forze reazionarie, il pericolo per la struttura esistente continua a crescere. Questo è legato in maniera praticamente imprescindibile con il fatto che un ristretto gruppo di amministratori (H.Amin e i suoi seguaci) continuano ad effettuare una dura e meschina distruzione dei quadri della rivoluzione afgana. Sono stati repressi centinaia di migliaia di comunisti dediti alla rivoluzione, oltre a persone senza partito. Il CC innumerevoli volte si è rivolto all'amministrazione afgana con l'obiettivo di far cessare le repressioni ingiustificate (illegali), invocando al mantenimento della legalità rivoluzionaria e di non agire seguendo il libero arbitrio di alcuni membri che si trovavano al potere. H.Amin ha più volte confermato la volontà di cessare tali azioni di fatto, però, perpetrandole con maggiore forza. Negli ultimi tempi H., dopo aver allontanato il segretario generale del partito democratico-popolare N.M.Taraki, in maniera ipocrita continuava a sottolineare il rapporto amichevole con l'Urss facendo discorsi dal tono ultrarivoluzionario, ma iniziando a In questo modo, l'intervento esterno e il terrore perpetrato contro i quadri fedeli al regime, hanno messo in serio pericolo quello che ha portato la rivelazione d'aprile all'Afghanistan. Si sono così create le condizioni nelle quali H.Amin, potrebbe cambiare la rotta dello sviluppo afgano, in una direzione conveniente solamente ed ad un probabile avvicinamento all'imperialismo.

Come risultato delle politiche di H.Amin, nel paese cresceva il malcontento e le proteste, con quest'ultime però, si sono rafforzate manifestazioni di formazioni militari inviate nel paese dall'estero.

Bisogna però sottolineare che in Afghanistan si sono trovate le forze che, nonostante le pesanti perdite dovute alle ingiustificabili e illegittime repressioni portate avanti da H.Amin, si sono ribellate in maniera decisa e hanno creato nuovi organi di amministrazione del potere governativo di cui fanno parte dei compagni che da anni lottano (lottavano) contro un regime reale dispotico. Coloro che insieme a Taraki hanno realizzato la rivoluzione d'Aprile.

La nuova amministrazione governativa e di partito con a capo Karmal Barak si è rivolta all'Urss con una richiesta d'aiuto politica e materiale che possa includere un supporto militare.

Il Politburo del CC ha accettato di sostenere questa richiesta, oltretutto il governo sovietico e quello afgano facendo affidamento sull'accordo internazionale siglato il 5 dicembre del 1978 tra la stessa Urss e l'Afghanistan. Nel quarto capitolo di questo accordo è scritto: « Le due parti agendo nello spirito delle tradizioni amichevoli e della convivenza pacifica, considerato pure la carta dell'ONU, si consulteranno e con il consenso di entrambe,

converranno ad utilizzare le misure che riterranno utili per il mantenimento della sicurezza, l'indipendenza e l'unità dei due paesi. Le due parti collaboreranno nell'ambito del rafforzamento della capacità difensiva militare.»

Il Politbjuro ha dato il consenso al governo afgano di far entrare per un periodo un piccolo contingente militare. La sola presenza di esso sul territorio dell'Afghanistan fungerà da garanzia (difesa, copertura) per quanto riguarda eventuali assalti delle forze militari esterne (in particolare quelle Pakistane) e alle manifestazioni delle forze controrivoluzionarie interne.

Il contingente militare sovietico sarà evacuato dall'Afghanistan, non appena la situazione si stabilizzerà e le motivazioni per tale azione decadranno.

Il Politbjuro del CC applicando tali misure è cosciente della posizione strategica dell' Afganistan. Esso si trova molto vicino ai nostri confini e confinando inoltre con le repubbliche sovietiche dell'Asia centrale e non distante dalla Cina. Per questo motivo bisogna dimostrare cura della sicurezza della nostra Patria Socialista adempiendo inoltre un dovere internazionale. Prendendo tale decisione il Politbjuro ha messo in conto anche un eventuale reazione dei governi imperialisti e i loro mezzi d'informazione così come un'eventuale incomprensione dei nostri amici in una prima fase- alcuni compartimenti dei paesi capitalistici e dei loro alleati. Ma gli attacchi dei nemici di classe ed ideologici così come l'oscillazione di alcuni elementi instabili non devono fermare il nostro e partito e l'Urss nella difesa della patria e della sicurezza così come nel sostegno del regime antimperialista e progressista di un paese vicino.

Il Politbjuro è convinto che le organizzazioni di partito e i comunisti sovietici capiranno bene i motivi che hanno dettato la necessità dell'aiuto all'Afghanistan democratico e sosterranno così questa azione.

Con saluto comunista

Il CC del partito comunista dell'Unione Sovietica.

Allegato 8

AMBASCIATORE SOVIETICO

Quando incontrerete i rappresentanti dei paesi amici dichiarate il seguente:

Cari compagni!

Seguendo le tradizioni che si sono create tra i nostri partiti, il comitato centrale vorrebbe condividere con voi i nostri punti di vista e le nostre valutazioni riguardo gli ultimi eventi in Afghanistan.

Come sapete, come risultato della rivoluzione d'Aprile del 1978 si é instaurata una struttura nazional-progressista.

Nel paese é stato compiuto un grande lavoro per deporre il regime monarchico coinvolgendo grandi masse popolari sulla direzione rivoluzionaria, compiendo riforme terriere e dando delle grandissime parti di terra al contado, l'eliminazione della legge della tassa per la moglie e altre leggi create nell'interesse del popolo.

Però gli eventi rivoluzionari hanno avuto un durissimo contrasto da parte delle forze reazionarie esterne.

Dalla parte del Pakistan, dell'Iran e della Cina che continuano ad attuare delle azioni di disturbo.

Inoltre i rimasugli del vecchio regime, i proprietari terrieri che sono rimasti senza terra o i vecchi sostenitori della monarchia con una parte della chiesa musulmana, che continuano a lottare contro l'impianto rivoluzionario.

A tutto questo, bisogna dire che si aggiunge i comportamenti sbagliati e dispotici di H.Amin che hanno portato alla violazione di norme elementari con grandi repressioni di tutti quelli che non sono d' accordo con lui, compresi coloro che si sono battuti per molti anni alla deposizione del regime monarchico e attivamente per compiere la rivoluzione d'Aprile. Negli ultimi tempi H.Amin deposto il segretario generale del partito popolar-

democratico e presidente N.M.Taraki, parlando falsamente di umanità, legalità e facendo discorsi super rivoluzionari e simili..., ma de facto compiendo repressioni di massa cercando di distruggere il regime. In questo modo, l'intervento dall'esterno e il terrore contro quadri onesti e coloro che sono dediti alla questione rivoluzionaria e agli interessi del popolo minacciando la liquidazione di ciò che ha portato all'Afghanistan la rivoluzione d'Aprile.

Come risultato delle azioni dannose e inammissibili del gruppo di H.Amin ha portato a grandissime proteste della politiche di H.Amin che hanno fatto la motivazione ai reazionari di far uscire per le strade delle formazioni armate estere.

Di tutto questo hanno goduto le forze reazionarie esterne che hanno aumentando l'invio dei gruppi armati (soprattutto dai territori pakistani) dei soldi e delle armi a gruppi interni, in poche parole cercando di ricreare un sistema reazionario sottomettendo l'Afghanistan all'imperialismo. Come principali agenti di ciò sono l'imperialismo americano, la CIA e l'amministrazione di Pechino. In Afghanistan hanno trovato le forze che hanno contrastato decisamente il regime di H.Amin allontanandolo dal potere e creando nuovi organi per gestire il partito ed il paese.

All'interno di questi organi vi sono coloro che per anni si sono battuti contro il regime monarchico dando vita insieme a Taraki la rivoluzione d'Aprile. Alla testa del partito e del governo è stato posto Karmal' Barak. I suoi discorsi rivolti al popolo afgano, sono diretti al mantenimento dell'indipendenza nazionale, l'unione popolare, la continuità con politiche progressiste e democratiche, il mantenimento della legalità e rafforzamento d'un ordine che sia più umanitario possibile.

La nuova amministrazione ha messo come obiettivo il mantenimento della pace civile nel paese. Tutto ciò ci dà motivo di dire che tale amministrazione rafforza il partito popolare democratico e il regime repubblicano e progressista dell'Afghanistan.

La nuova amministrazione si è rivolta all'Urss con una richiesta d'un aiuto politico e materiale includendo l'aiuto militare. L'Urss ha deciso di aiutare il popolo afgano anche avvalendosi dell'accordo tra i due governi, siglato tra l'Urss e l'Afghanistan il 5 dicembre 1978. Il quarto capitolo dell'accordo sancisce: « Le Parti accordanti agiranno nello spirito delle delle tradizioni dell'amicizia e della convivenza, inoltre la carta dell'ONU, si continueranno a consultare e in caso di consenso da entrambe le parti possono applicare le misure che credono giuste per il mantenimento della sicurezza, l'indipendenza e l'unità territoriale dei due paesi. Negli interessi del rafforzamento delle capacità di difesa, le Parti continueranno la collaborazione dell'argomento militare.» [...]



Capitolo 2

La situazione mondiale, Il campo socialista, il sostegno alla contro-rivoluzione afgana ed il tentativo di trovare una soluzione politica (1980)

13 febbraio 1980

Incontro senza risultati concreti tra diplomatici indiani e pakistani sull'Afghanistan. Il Pakistan rifiuta l'invito indiano a tenere una conferenza regionale sull'Afghanistan

16 febbraio 1980

L'India si esprime per il ritiro delle truppe sovietiche negli incontri bilaterali indo-sovietici perché pensa che l'azione sovietica possa servire come pretesto per l'intervento sino-americano attraverso il Pakistan: *“questo potrebbe creare una fonte di pericolo permanente nella regione”*, confermando – al di là della diversità di vedute – la solidità del rapporto tra i due paesi

19 febbraio 1980

Collaborazione per la creazione di una efficace campagna comunicativa (radiofonica, giornalistica e audiovisiva) a vari livelli ed in varie lingue (Pashtun e Darsi) per rafforzare i mezzi e le professionalità afgani a cominciare dall'agenzia afgana di notizie *“Bakhtar”*, il tutto per informare sulle realizzazioni della RDA e dell'URSS

Budapest, 29 febbraio 1980

Partito Socialista dei Lavoratori ungherese Comitato Centrale dipartimento estero relazione informativa al Comitato Politico

(traduzione integrale)

I segretari degli esteri dei comitati centrali dei partiti dei paesi socialisti strettamente cooperanti - Unione Sovietica, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Repubblica Democratica Tedesca - hanno tenuto il 26 febbraio a Mosca una riunione di conciliazione sulle questioni internazionali di attualità. In rappresentanza del Comitato centrale del PCUS, il compagno Boris Ponomarev ha sottolineato che nell'attuale situazione internazionale è estremamente importante fare analisi dettagliate e trarne le conseguenze. Per questo i contenuti della dichiarazione del compagno Leonid Brezhnev del 16 gennaio e del suo discorso pre-elettorale del 22 febbraio hanno fornito una buona base. Il PCUS pensa che recentemente il processo di distensione abbia subito gravi perdite. Le cause fondamentali possono essere definite come gli sforzi aggressivi degli USA, la corsa agli armamenti da essa provocata e l'intensificarsi degli attacchi contro il socialismo. Nei passi di politica estera degli USA gioca un ruolo la lotta sulle elezioni presidenziali e sui problemi politici ed economici interni degli Stati Uniti. Sempre più evidenti sono le intenzioni di far schierare gli Stati membri della NATO per sostenere la politica americana e per aumentare l'influenza degli Stati Uniti nel mondo.

I pericoli che minacciano la pace umana sono grandi, ma dobbiamo vedere che la "nuova" politica di Carter non ha avuto il risultato sperato. Gli Stati Uniti non hanno potuto trasformare l'Afghanistan in una base operativa per l'imperialismo americano, ed è di primaria importanza che gli USA non abbiano ritenuto possibile annunciare uno scontro militare. Ciò è dovuto alla sostanziale forza difensiva dell'Unione Sovietica e della comunità socialista. Significa che anche in futuro dovremmo sviluppare le nostre capacità economiche e militari e migliorare le nostre forze armate nel quadro del Trattato di Varsavia. Gli alleati dell'Europa occidentale degli Stati Uniti, con poche eccezioni, non sono disposti a seguire incondizionatamente la politica di Carter. I propositi di bloccare l'economia dell'Unione Sovietica sono stati vanificati, in questo gli Stati Uniti non sono stati seguiti dall'Europa, peraltro neanche dall'America Latina. Carter è consapevole che la formazione di un fronte antisovietico è impossibile senza la partecipazione attiva dell'Europa occidentale. I paesi capitalisti europei sono interessati a stare lontani da Carter. Alcuni paesi sono determinati, altri sono più moderati nel dimostrare la loro fedeltà all'Alleanza Atlantica, e in realtà l'unità della NATO è molto più ridotta di quanto si veda nella propaganda.



*Il Cancelliere tedesco Helmut Schmidt
assieme a Gromyko, Kosygin e Brezhnev*

L'opposizione della Francia agli Stati Uniti si fa sempre più forte. Il comportamento della Repubblica Federale Tedesca è di fondamentale importanza. Il governo della RFT ha svolto un ruolo decisivo nell'approvazione della risoluzione della NATO sui missili a medio raggio ed esprime la propria solidarietà all'amministrazione Carter. Allo stesso tempo, il governo della Germania occidentale dichiara il suo impegno nella politica di distensione. Questo è fortemente sottolineato anche da Schmidt, nel suo messaggio inviato di recente al compagno Brezhnev. Vale anche la pena ricordare che, nella sessione dei dirigenti del Partito socialdemocratico tedesco tenutasi in aula, Schmidt ha spiegato che la presenza delle truppe sovietiche in Afghanistan aveva uno scopo difensivo. Il cancelliere ha espresso la sua disapprovazione con il rifiuto di ratificare il SALT II, e con il fatto che Carter ha sempre più subordinato gli interessi degli USA ai propri scopi. Il cancelliere ha definito esplicitamente che il suo Paese non avrebbe partecipato alle sanzioni economiche contro l'Unione Sovietica, non avrebbe sacrificato la sua politica orientale e si è adoperato per impedire al presidente americano di commettere altri errori. Ma gli americani esercitano una grande influenza su Schmidt, che mostra meno resistenza del previsto probabilmente perché deve tenere conto delle esigenze politiche relative alle elezioni autunnali. La dirigenza sovietica presta grande attenzione ai punti di vista dei partiti comunisti, socialdemocratici e dei paesi Non Allineati. La maggioranza dei partiti-fratelli rappresenta la giusta posizione anche nella tesa situazione internazionale, particolarmente importante è il processo di evoluzione avviato nella dirigenza del PC francese. Allo stesso tempo, dobbiamo riassumere anche i fenomeni negativi. Particolarmente preoccupante è la posizione sbagliata dei

partiti comunisti italiano e spagnolo. L'incontro di Vienna di febbraio dei partiti dell'Internazionale Socialista ha mostrato che la socialdemocrazia non intende sacrificare la distensione sull'altare della politica avventurista degli USA.

Gli USA danno grande importanza all'utilizzo degli eventi in Afghanistan per aumentare la propria influenza sul movimento dei Paesi Non Allineati e nel mondo musulmano. Gli interessi politici ed economici dei paesi in via di sviluppo e del socialismo esistente coincidono ancora, ma si è evoluta una situazione complicata. La posizione di Cuba è diventata particolarmente complicata, i compagni cubani dovrebbero ricevere sostegno per alleviare la loro situazione. Dobbiamo contribuire alla neutralizzazione delle risoluzioni della conferenza di Islamabad e dobbiamo impedire la creazione dell'alleanza di Stati musulmani ostili ai confini meridionali dell'Unione Sovietica. Il compagno Ponomarev ha fatto un breve riassunto degli eventi in Afghanistan. Ha detto che Taraki e Amin avevano chiesto all'Unione Sovietica 14 volte dal marzo 1979 di dare un aiuto militare. Alla precisa richiesta di Amin il numero di esperti e consiglieri militari sovietici fu aumentato a metà dicembre. Obbedendo all'espressa richiesta dei membri del consiglio rivoluzionario e del governo, lo stesso Amin chiese 4 volte in dicembre il rafforzamento delle truppe sovietiche di stanza lì. Sulla base di tutto ciò è evidente che le truppe sovietiche sono di stanza in Afghanistan nel rispetto delle norme del diritto internazionale. Non si tratta di occupare il Paese, le autorità afgane agiscono in modo indipendente. Il compito delle truppe sovietiche è quello di garantire la incolumità territoriale in stretta collaborazione con le autorità afgane. Il contenuto del discorso pre-elettorale del compagno Brezhnev conferma che l'Unione Sovietica è pronta a ritirare le sue truppe non appena gli Stati Uniti e i vicini dell'Afghanistan garantiranno la non ingerenza negli affari interni del paese.

In relazione a problemi e compiti pratici, il compagno Ponomarev ha sottolineato che l'Unione Sovietica disapprovava decisamente tutti i tentativi americani volti a spezzare l'unità della comunità socialista. Allo stesso tempo, si adopera per mantenere i rapporti con gli USA secondo le parole e lo spirito degli accordi in vigore. Reagendo ai passi antisovietici dell'amministrazione americana, l'Unione Sovietica sospende i viaggi dei gruppi culturali, l'organizzazione di mostre e diminuisce il turismo. Allo stesso tempo, mantiene rapporti con alcune aziende americane nell'ambito dell'editoria, della tutela del diritto d'autore, della radio e della televisione. Se gli americani sabotano anche in futuro il servizio fornito agli aerei dell'Aeroflot, l'Unione Sovietica interromperà il trasporto con veicoli sovietici dei rifornimenti delle rappresentanze americane sul territorio dell'Unione Sovietica. I rapporti economici e commerciali tra i due Paesi si sono sempre svolti sulla base di vantaggi reciproci. Sembra ragionevole continuare a mantenere normali relazioni d'affari, ma d'altra parte dimostrare che i paesi socialisti agiscono sulla base di una politica organica.

L'Unione Sovietica si sforza di rinnovare o continuare in modo costruttivo i colloqui sul disarmo. La parte sovietica è disposta ad avviare colloqui sui missili a medio raggio, indipendentemente dalla ratifica di SALT II e al di fuori del quadro di SALT III, chiedendo di modificare o quantomeno di sospendere la decisione NATO del 12 dicembre e la sua esecuzione. Nella situazione attuale, l'iniziativa del Trattato di Varsavia di convocare una conferenza paneuropea per affrontare le questioni dell'allentamento militare e del disarmo è particolarmente importante. È ragionevole continuare le consultazioni preparando l'incontro di Madrid, ma intanto bisogna chiarire le intenzioni dei paesi capitalisti, che carattere vogliono dare alla conferenza. Era importante e tempestivo cancellare i previsti contatti politici ad alto livello con gli Stati Uniti e la RFT. L'ulteriore comportamento dell'Unione Sovietica con quest'ultimo dipende dal fatto che il governo della Germania occidentale adotterà misure concrete per contribuire alla distensione. È fuor di dubbio che la comunità comunista non può essere inte-

ressata alla sconfitta dell'attuale governo di coalizione. Partendo da questo, secondo i piani, la visita del cancelliere Schmidt in Unione Sovietica si svolgerà in primavera.

Appare giusto e ragionevole sviluppare ulteriormente i rapporti politici con la Francia e gli altri Stati membri della NATO per evitare che prevalga la politica di Carter. Boicottando le Olimpiadi di Mosca, Carter vuole sminuire il prestigio del socialismo. I suoi sforzi sono stati finora vanificati, ma la situazione è ancora molto complicata. L'Unione Sovietica organizzerà i Giochi olimpici e dobbiamo fare in modo che gli sportivi di quanti più paesi possibile vi prendano parte. Nell'attuale situazione internazionale, è di particolare importanza consolidare la cooperazione economica e tecnico-scientifica tra i paesi della comunità socialista. Dobbiamo compiere sforzi per specializzare la produzione e sviluppare la cooperazione per ridurre la nostra dipendenza economica dal mondo capitalista. Gli organi sovietici competenti dovrebbero studiare le possibilità di accelerare il processo e di elaborare la nostra attività concordata nel mercato mondiale capitalista.



Cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Mosca del 1980. Gli Stati Uniti e altri 64 paesi decisero di boicottare i giochi

Dovremmo aumentare la cooperazione tra i partiti comunisti europei. Per questo, una buona occasione è l'iniziativa congiunta franco-polacca di tenere ad aprile a Parigi una conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti del continente sulla riduzione della tensione militare e la promozione della questione del disarmo. Sebbene ad es. le parti italiana e spagnola si oppongono categoricamente alla partecipazione alla conferenza, è ragionevole organizzare l'evento e cercare altre occasioni per convincere chi non è d'accordo. Il PCUS mantiene il dialogo ed i rapporti con i partiti socialisti e socialdemocratici. Ritiene necessario rendere più attive le relazioni con le parti finlandesi, tedesco-occidentali, belghe e altre per risolvere i tesi problemi internazionali. Per respingere gli sforzi della guerra fredda del governo americano, dovrebbero essere mobilitate tutte le forze che sostengono la pace e l'opinione pubblica internazionale progressista.

I rappresentanti degli altri partiti fratelli che hanno contribuito all'incontro hanno sottolineato all'unanimità la necessità di una più frequente armonizzazione delle posizioni e delle idee sui compiti tra i paesi socialisti strettamente cooperanti nelle circostanze del deterioramento della situazione internazionale. Hanno anche analizzato a fondo le cause delle tensioni internazionali e la loro posizione ha coinciso con la valutazione sovietica. Nel suo discorso, il compagno Dimitry Stanishev ha posto una grande enfasi sulla valutazione bulgara sulla situazione politica nei paesi dei Balcani. Criticò aspramente gli sforzi politici esteri jugoslavi. Ha sottolineato l'importanza di attivare le nostre relazioni esistenti per influenzare in modo favorevole gli ambienti politici dell'Europa occidentale.

Durante la presentazione del punto di vista polacco, il compagno Andrzej Werblan ha affrontato con enfasi il comportamento dei governi della Francia e della RFT. Ha sottolineato che dovremmo affrontare in modo diverso i singoli paesi dell'Europa occidentale. Dovremmo trattare in modo flessibile le relazioni politiche, culturali e di altro tipo esistenti e dovremmo sforzarci di stabilire nuovi contatti. Il compagno Vasil Bilak ha sottolineato l'estremo pericolo della politica estera e interna americana, le tradizioni degli sforzi antimperialisti dei paesi socialisti e il fatto che dovremmo sfruttare i conflitti tra gli stati occidentali. Ha affermato che dovremmo creare le condizioni per l'autosufficienza dei paesi socialisti per quanto riguarda il cibo e altri prodotti.

Il compagno Herman Axen ha presentato in dettaglio la valutazione del Partito dell'Unità Socialista di Germania sulla situazione e sugli sforzi politici della Germania occidentale. Ha sottolineato il pericolo degli sforzi egemonici e vendicativi dell'ala destra nella RFT. Per questo è nostro interesse sostenere l'attuale coalizione di governo, dovremmo contribuire a impedire che Strauss salga al potere. Il compagno András Gyenes ha analizzato la situazione internazionale, sottolineando l'importanza della politica offensiva di pace dei paesi socialisti. Ha presentato il punto di vista del Partito Socialista dei Lavoratori Ungherese riguardo ai paesi capitalisti, prima di tutto il mantenimento delle relazioni politiche, economiche, culturali e tecnico-scientifiche con i paesi dell'Europa occidentale. Ha sottolineato l'importanza del consolidamento delle nostre relazioni con i partiti comunisti dei paesi socialisti e i partiti socialdemocratici.

Brezhnev e Fidel Castro



Dopo la riunione dei segretari, sotto la presidenza del compagno O. B. Rahmanyin, si è svolta una riunione a livello dei vice capi di dipartimento. In questo incontro, la parte sovietica ha sottolineato tra l'altro che si dovrebbe prestare maggiore attenzione a influenzare la politica estera jugoslava in una direzione positiva. Secondo il PCUS non sono previsti "terremoti politici" nemmeno dopo Tito. Sicuramente prevarrà il sistema collettivo di governo, che è stato creato ormai. La parte sovietica ritiene necessario compiere ulteriori sforzi per tenere con successo la conferenza comunista di Parigi al fine di rendere più attiva la nostra attività nei confronti dei paesi non allineati. Hanno anche suggerito che i paesi socialisti che cooperano strettamente dovrebbero iniziare l'elaborazione e l'armonizzazione delle loro idee e raccomandazioni riguardo alle questioni dei contenuti della sessione di maggio dell'organo politico deliberativo del Trattato di Varsavia. La relazione è stata preparata da Approvato da Gyula Horn András Gyenes

10 marzo 1980

Possibile avvio di trattative bilaterali tra l'Afghanistan ed i paesi vicini (Pakistan e Iran) con passi concreti per ridurre l'ingerenza negli affari interni – e con la garanzia di USA e URSS – anche attraverso la realizzazione

dell'offerta cubana di essere "mediatrice" - per il ruolo che riveste all'interno dei paesi non-allineati - , tra Pakistan ed Afghanistan, di cui va informato il governo di Karmal e con cui vanno coordinate le azioni.

Brezhnev chiarisce il fatto che si tratterà di un obiettivo a lungo termine nella lettera a Castro: *"Credo, Fidel, che dovresti conoscere in dettaglio la situazione in Afghanistan. Devo dirvi chiaramente che rimane complicata e tesa. La controrivoluzione interna ed esterna, sostenuta dagli aiuti materiali, militari e politici di Stati Uniti, Cina, Pakistan e un certo numero di altri paesi musulmani governati da regimi reazionari, hanno intensificato le loro attività sovversive. Una stima realistica della situazione dice che passerà del tempo prima che la rivoluzione afghana diventi irreversibile e le sue conquiste politiche e sociali diventino salde. Non è quindi una coincidenza che gli imperialisti e i loro compagni di viaggio persistano nel tentativo, in un modo o nell'altro, di costringere il ritiro immediato e completo delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Tuttavia, quando alcune persone in Occidente si sono convinte della nostra fermezza, hanno cominciato ad interessarsi alla ricerca di soluzioni politiche del problema connesso con l'Afghanistan. Tuttavia, dietro questo si cela visibilmente la stessa ricerca, il raggiungimento con mezzi politici degli stessi obiettivi: un cambiamento del regime esistente nel RDA. I paesi occidentali ignorano sfacciatamente il governo di B. Karmal e tentano di condurre affari riguardanti l'Afghanistan alle spalle del governo della RDA e senza la sua partecipazione. Questo approccio alla soluzione politica, ovviamente, dovrebbe essere categoricamente respinto. Da parte nostra, noi siamo per una soluzione politica, per una soluzione reale, volta prima di tutto alla liquidazione delle cause che hanno determinato la situazione esistente, cioè alla cessazione effettiva e garantita dell'aggressione e di ogni altra forma di ingerenza nei affari dell'Afghanistan; [noi sosteniamo anche] un accordo che assicuri la sovranità [e] l'indipendenza dell'Afghanistan e ulteriormente un consolidamento delle conquiste della rivoluzione afgana."*

8 maggio 1980

Decisione del Politburo del CC del PCUS

Necessità di una soluzione politica che parta da trattative bilaterali "senza condizioni" aperte a risolvere storici contenziosi, e garanti internazionali.

Indicazioni a B.Karmal: *"Tutto ciò testimonia la necessità di ulteriori e più intensi sforzi per promuovere l'idea di una soluzione politica, per riempirla di contenuti corrispondenti ai nostri interessi comuni. Questi interessi, come crediamo, saranno ben serviti se il governo afghano promuoverà un programma trasversale di risoluzione politica, che diventi un seguito logico e uno sviluppo specifico delle ripetute dichiarazioni della RDA sulla sua disponibilità a normalizzare le relazioni con Pakistan e Iran. È assolutamente chiaro che la realizzazione di accordi bilaterali tra Afghanistan e Pakistan, [e] tra Afghanistan e Iran, costituisce un elemento chiave obbligatorio di una soluzione politica. Non è un caso che questa posizione di principio sia consapevolmente ignorata in tutti i tipi di piani occidentali, basati sull'intenzione di internazionalizzare la questione afghana e di risolverla senza la partecipazione del governo della RDA e contro gli interessi del popolo afghano. L'avanzamento di un programma trans-frontaliero di insediamento da parte del governo afghano sarebbe, a nostro avviso, oggi di grande attualità anche in vista di esercitare un'adeguata influenza sulla posizione dei Paesi, partecipanti alla prossima sessione dei Ministri della affari esteri degli Stati islamici, prevista a maggio di quest'anno. Se i nostri amici afghani condividessero questa opinione, [loro] potrebbero pubblicare nell'immediato futuro una Dichiarazione del governo della RDA, dove, nella parte introduttiva, formulerebbero in un programma completo alcune proposte specifiche riguardanti una soluzione politica."*

27 maggio 1980

Conversazione tra Muskie e Gromyko a Vienna

*Edmund Sixtus Muskie segretario di stato USA
dell' 8 maggio 1980 al 20 gennaio 1981*



Sulle informazioni fornite dal compagno P. A. Abrassimov al compagno E. Honecker su una conversazione tra il ministro degli Esteri dell'URSS, il compagno **A. Gromyko**, con il segretario di Stato americano, **E. Muskie** (traduzione integrale)

Muskie: Il presidente Carter è favorevole a un miglioramento delle relazioni sovietico-americane. È sempre stato molto equilibrato nei confronti dell'Unione Sovietica. Ma gli eventi in Afghanistan hanno creato ostacoli.

Gromyko: La parte americana ha scalfito l'accordo fatto con il presidente Ford a Vladivostok [nel 1974]. SALT II è stato firmato a Vienna, ma non ratificato; questo sta infrangendo la tua parola. Poi c'è stata la scoperta della brigata missilistica sovietica su Cuba. Dopo che gli Stati Uniti hanno perso l'Iran, hanno cercato di compensare questa perdita attraverso l'Afghanistan. L'intervento dell'URSS lo ha impedito. Come è noto, abbiamo esitato a lungo prima di accettare la richiesta di inviare truppe. Dal momento che il pericolo è diventato estremamente grande, non abbiamo potuto più restare a guardare e abbiamo inviato un contingente di truppe limitato per espresso desiderio del governo afgano e in conformità con il trattato.

Muskie: Si tratta di trovare una via d'uscita. Forse l'URSS potrebbe aiutare a liberare gli ostaggi americani in Iran.

Gromyko: Ci siamo espressamente dichiarati contro la presa di ostaggi all'ONU. Ma siamo contro qualsiasi intervento straniero negli affari dell'Iran. Gli Stati Uniti hanno radunato una grande flotta nel Golfo Persico che non mira solo all'Iran e ai paesi arabi. Ma abbiamo anche una grande flotta sovietica [tre parole illeggibili].

Muskie: Tuttavia, dobbiamo risolvere la questione dell'Afghanistan. **Gromyko:** Conosci la nostra posizione. Una volta che non ci saranno più interferenze straniere da parte del Pakistan o [violazioni sulla] sovranità e indipendenza del governo dell'Afghanistan, allora siamo pronti, su richiesta del governo afgano, a ritirare le nostre truppe.

Muskie: Vogliamo tornare alle normali relazioni tra USA e URSS. Ma l'opinione pubblica negli Stati Uniti deve essere presa in considerazione.

Gromyko: Siamo pronti a normalizzare i rapporti. Devi smettere di boicottare la politica.

Forse puoi trovare un modo per far partecipare gli atleti americani ai Giochi Olimpici. Forse troveranno una soluzione che spiani la strada.

Muskie: Il presidente Carter ha preso la sua decisione.

Gromyko: Il presidente decide a volte in questo modo e a volte in quell'altro.

Muskie: La partecipazione ai Giochi Olimpici è impossibile. Ritengo molto utile questo incontro. [Muskie] è interessato ad ulteriori incontri con un diplomatico così esperto come Gromyko. Gromyko è in diplomazia da 20 anni e Muskie solo da 20 giorni.

Gromyko: Siamo d'accordo a continuare i contatti e le discussioni tra di noi.

Muskie: Vorrei assicurarvi che ho assunto la mia posizione a condizione che il Segretario di Stato debba essere assolutamente indipendente per condurre la politica estera e non il seguito di Carter.

18 giugno 1980

Decisione di un ritiro di alcune unità militari sovietiche, in accordo con il governo della RDA, anche per ottenere la cessazione delle attività ostili dell'Iran e del Pakistan



Un mujaheddin afgano armato di missile terra-aria Stinger

Nota dell'intelligence sovietica sul sostegno statunitense ai "ribelli"
(traduzione integrale)

Il 30 gennaio [1980] un gruppo di afgani di gruppi controrivoluzionari (48 uomini) è arrivato negli Stati Uniti. È stato inviato per l'addestramento militare nelle basi delle forze armate statunitensi in Texas e California. Al fine di acquisire informazioni di intelligence, in particolare, informazioni su nuovi aeroporti, aree di dispiegamento delle truppe sovietiche e anche sui "fatti" del loro uso di armi chimiche, i militari statunitensi (Deyver) e (Kimpen) George furono inviati in Afghanistan dal regolare esercito pakistano a marzo. La costruzione di un centro di addestramento americano per addestrare i controrivoluzionari afgani è stata completata a marzo nell'area del villaggio di Sarabrud (40 km da Quetta, Pakistan). Al centro lavorano una ventina di consiglieri americani, che insegnano agli afgani le tattiche e i metodi per condurre la guerriglia. Dopo la formazione, il personale che ha ricevuto i voti più alti viene inviato negli Stati Uniti per un anno per continuare la formazione.

Ad aprile il Congresso degli Stati Uniti ha votato per assegnare "aiuti diretti e aperti" ai ribelli (15.000.000 di dollari), legalizzando ufficialmente l'interferenza negli affari interni di uno stato membro sovrano delle Nazioni Unite. In una conferenza dei leader della controrivoluzione afgana a Peshawar in aprile, l'ambasciatore statunitense in Pakistan Hinton ha annunciato la disponibilità degli Stati Uniti ad aumentare gli aiuti finanziari e militari ai controrivoluzionari a condizione che si unissero in un fronte unico. Ad aprile l'aviazione americana ha consegnato a Peshawar circa 4000 granate chimiche, che sono state distribuite tra i rappresentanti dei ribelli per essere utilizzate nelle operazioni di combattimento della RDA. I rappresentanti dei servizi speciali americani hanno chiesto il permesso alle autorità pachistane di aiutare i controrivoluzionari afgani con consegne dirette di armi e munizioni... Nella zona di Musan (15 km a sud di Kabul) consulenti e specialisti americani stanno partecipando direttamente all'insegnamento ai ribelli delle tattiche per condurre operazioni di combattimento. Due americani lavorano come istruttori nel campo "Lambar-2" nel centro abitato di Warsak (regione di Peshawar). Da marzo a giugno gli Stati Uniti hanno consegnato armi per un valore di 4.500.000 dollari ai controrivoluzionari afgani...

2 ottobre 1980

Rapporto di Ustinov al CC del PCUS sull'ingerenze straniere in Afghanistan

(traduzione integrale)

Dopo la vittoria della rivoluzione in Afghanistan, gli Stati Uniti e i suoi alleati nella NATO, così come Cina, Pakistan, Iran e diversi paesi arabi reazionari, hanno lanciato azioni sovversive contro il RDA, e queste azioni sono state notevolmente intensificate una volta che le truppe sovietiche sono state inviate in Afghanistan. Gli Stati Uniti e i suoi alleati stanno addestrando, equipaggiando e inviando nel territorio del RDA formazioni armate della controrivoluzione afgana, la cui attività, grazie all'aiuto dall'esterno, è diventata il principale fattore destabilizzante della situazione in Afghanistan. Le azioni più gravi contro la DRA vengono lanciate dal territorio del Pakistan, dove vengono addestrati distaccamenti armati di reazionari afgani in 42 siti. In totale, oltre 60.000 ribelli, inclusi più di 50.000 che si sono infiltrati nel territorio del DRA, sono stati addestrati in Pakistan nel 1980 con l'aiuto di istruttori americani, cinesi, pakistani ed egiziani. La leadership iraniana sostiene apertamente i reazionari afgani. Ci sono 13 campi di addestramento sul territorio iraniano per i ribelli afgani. Circa 5.000 persone sono state formate in questi siti, di cui quasi 3.000 che sono state inviate in Afghanistan. Gli istruttori americani partecipano attivamente all'addestramento dei ribelli sul territorio del Pakistan. Questi istruttori provengono principalmente dalla "International Police Academy" con sede a Washington e dalla scuola di sovversione con sede in Texas. Solo a marzo e ad aprile di quest'anno, gli Stati Uniti hanno inviato 100 istruttori attraverso Karachi nelle regioni del Pakistan confinanti con la RDA. Alcuni di questi istruttori hanno organizzato direttamente le operazioni delle unità ribelli sul territorio dell'Afghanistan.

Gli Stati Uniti forniscono ai ribelli afgani spedizioni di armi principalmente attraverso paesi terzi (Egitto e Arabia Saudita). La fornitura diretta di armi ai ribelli afgani in Pakistan viene effettuata tramite mezzi di trasporto delle forze di terra e di frontiera pakistane, e anche attraverso la società di trasporto nazionale. L'amministrazione Carter sta cercando di unire la controrivoluzione afgana, promettendo ai suoi leader che se si uniranno, riceveranno un aiuto illimitato sotto forma di armi e denaro. Lo ha detto il capo missione Usa in Pakistan, B. King, durante un incontro lo scorso marzo con il segretario del ministero della Difesa pachistano, il tenente generale D. Khan. I consolati Usa di Peshawar e Karachi stanno lavorando per unire i gruppi sparsi della controrivoluzione afgana. Una "sezione afgana" che è stata creata nel consolato USA a Karachi sta supervisionando le operazioni dei ribelli e fornendo loro armi ed equipaggiamento. Le autorità americane stanno istigando

azioni anche da parte di gruppi di emigrati anti-afghani negli stessi Stati Uniti. Con la partecipazione diretta della CIA, sono stati costituiti l'"Association of American Aid to Afghan Refugees", il "National Liberation Front of Afghanistan", il "Unity Council" e il "Committee for Solidarity in Organizing the Liberation of Afghanistan" negli Stati Uniti. A queste organizzazioni è stato affidato il compito di coordinare le azioni delle forze anti-afghane all'estero e di fornire aiuti finanziari ai distaccamenti armati della controrivoluzione afghana. La CIA americana ha elaborato raccomandazioni speciali "per l'uso di movimenti e gruppi religiosi nella lotta contro la diffusione dell'influenza comunista". In accordo con queste raccomandazioni, gli agenti dei servizi speciali americani in Pakistan stanno svolgendo un vigoroso lavoro tra le tribù Pushtun e Belucche, provocandole a compiere atti antigovernativi in Afghanistan. L'ingerenza straniera negli affari interni della RDA, soprattutto da parte degli USA, sta vanificando gli sforzi per normalizzare la situazione in Afghanistan.

23 ottobre 1980

Incontro tra H.Honecker e Ali Kishmand del Politburo del PDPA

(traduzione integrale)



Brezhnev e Babrak Karmal

È positivo che la situazione interna alla RDA si stia stabilizzando. Sia da un punto di vista internazionale che in considerazione del fatto che un contingente di forze militari sovietiche è di stanza nella RDA, è necessaria una soluzione politica del problema dell'Afghanistan. Tale soluzione richiede garanzie adeguate. Alla luce delle politiche del Pakistan e dell'Iran, degli stati arabi reazionari e della Conferenza islamica, questo non sarà un compito facile. Il partito e la direzione dello stato della DDR presumono che il contingente di truppe sovietiche rimarrà nella RDA per tutto il tempo necessario. La DDR comprende bene la posizione dell'Afghanistan. La DDR ha avuto molti nemici dopo il 1945. Senza la difesa armata dell'Unione Sovietica, non sarebbe potuta esistere. Solo dopo vent'anni la DDR ha avuto il suo successo internazionale. Oggi è riconosciuta in tutto il mondo, membro dell'ONU e del Consiglio di sicurezza e di molte altre istituzioni internazionali. La stabilità interna della RDA sarà rafforzata sulla base della politica del partito e del governo sotto la guida del compagno Babrak Karmal. L'imperialismo dovrà accettare che l'Afghanistan è uno stato sovrano e indipendente. La RDA e l'URSS avevano ragione quando invocavano i loro trattati internazionali. I cinesi possono indignarsi e creare problemi, ma non di più. La forza dell'URSS e degli altri stati della comunità socialista è grande. La SED e il popolo della DDR sosterranno tutte le misure per il ripristino della sovranità del popolo afghano su base rivoluzionaria.

29 ottobre 1980

Visita di V. Pavlov e J.Kádár a cui viene riferito per conto del CC del PCUS delle discussioni tenute da B.Karmal durante la sua recente visita sovietica

L'analisi è la stessa riportata in altri documenti, e si mettono in rilievo alcune questioni che devono essere affrontate dal PDAP come l'unità del Partito, la necessità di costruire un ampio fronte patriottico che includa il clero e le tribù, l'aiuto che può essere dato dagli altri paesi socialisti.

Di particolare interesse è l'inquadramento sovietico della Rivoluzione d'Aprile ed i consigli sulle priorità non militari dati da Brezhnev: *“Durante lo scambio di opinioni sulle questioni centrali dello sviluppo del processo rivoluzionario afghano, abbiamo sottolineato la correttezza della politica interna scelta dai nostri amici afgani, che partiva dal fatto che la rivoluzione di aprile era di carattere nazionale democratico. In relazione a questo, è importante non precipitarsi in avanti, in modo che possano elaborarne vari aspetti e garantire il successo del prossimo passo nello sviluppo della rivoluzione. L. I. Brezhnev ha spiegato a B. Karmal che un tale approccio ha reso possibile una maggiore considerazione e flessibilità nella soluzione di diverse questioni sullo sviluppo della rivoluzione rispetto a quanto mostrato dalla precedente leadership del paese. Qui pensiamo a questioni come i rapporti con i circoli religiosi, le tribù e, naturalmente, l'attuazione della riforma agraria. Abbiamo anche richiamato l'attenzione di B. Karmal sul fatto che, oltre ai compiti della mobilitazione del partito e del popolo per lottare contro l'intervento e la controrivoluzione, le questioni dell'attività economica vengano spostate sempre più al primo posto. Occorre fare di tutto per rilanciare e sviluppare l'economia nazionale, per elevare il tenore di vita della popolazione e, prima di tutto, di tutti i lavoratori e contadini. Considerato che sono loro che devono formare l'ampia base sociale del potere rivoluzionario. A questo proposito, abbiamo detto a B. Karmal che il CC del PCUS aveva preso una risoluzione per fornire un aiuto aggiuntivo alla Repubblica Democratica dell'Afghanistan con l'obiettivo della realizzazione di misure globali riguardanti lo sviluppo dell'economia popolare e l'innalzamento del tenore di vita.”*



Capitolo 3

La situazione sul campo vista dai consiglieri militari dell'URSS, il dibattito nella dirigenza sovietica, le ingerenze esterne e la ricerca di una soluzione politica (1981)

10 maggio 1981

Relazione degli esperti militari sovietici firmata dai generali M. Mayorov, V. Cheremnykh, V. Rodin, V. Samoylenko, Yu. Maksimov a D.F. Ustinov

Si descrive un miglioramento della situazione militare grazie al coordinamento tra le istituzioni afgane preposte e l'esercito sovietico, e la necessità di ripristinare l'autorità governativa nelle province sottratte ai "ribelli". Viene deplorato l'insufficiente lavoro di base del PDPA e la "parchamizzazione" del Partito ad ogni livello, tesa a sostituire i membri del "Khalq" da tutti i corpi del partito a livello locale e nazionale, fattori che portano ad una progressiva alienazione della popolazione dal PDPA.

Tre campi di lavoro prioritari sono segnalati a fine relazione: lavorare con le tribù che vivono ai confini con l'Iran ed il Pakistan, sviluppare la riforma agraria, mettere in atto la politica di arruolamento di massa nell'esercito. Da alcune conversazioni private con alcuni responsabili afgani quest'ultimo limite verrebbe attribuito alla volontà di lasciare il più possibile le responsabilità militari di combattimento nelle mani dei sovietici. In generale viene suggerita una rapida presa in carico dei problemi da parte della leadership afgana.

"Rapporto del maggio 1981 dei capi militari a Ustinov Appendice N° 8 RAPPORTO DEI LEADER MILITARI A D. F. Ustinov al ministro della Difesa dell'URSS Maresciallo dell'Unione Sovietica CD. Ustinov, D.F.

(traduzione integrale)

Noi riferiamo. L'imperialismo sta conducendo una guerra non dichiarata in Afghanistan. A seguito di un'attiva politica di isolamento politico ed economico della RDA, Stati Uniti, Pakistan, Egitto e Cina stanno dando un significativo aiuto economico ai cosiddetti rifugiati afgani e stanno creando e addestrando grandi contingenti di bande ribelli sul territorio pakistano e iraniano che vengono quindi inviati in Afghanistan per combattere il governo legale della RDA. Le sanzioni politiche, economiche e le contromisure puramente militari contro la RDA sono state particolarmente intensificate negli ultimi 2-3 mesi (in connessione con l'avvento al potere dell'amministrazione Reagan). I circoli politici degli Stati Uniti e di altri paesi stanno seguendo una rigida politica di unire tutte le forze controrivoluzionarie nel RDA al fine di concentrare i loro sforzi nel rovesciare il governo legale del RDA nel resoconto finale. Naturalmente, in questa situazione il soggetto principale della vita politica, economica e spirituale del paese dovrebbe essere l'interesse a difendere le conquiste della Rivoluzione d'Aprile e a subordinare tutte le misure nel paese alle azioni del Partito e del governo, le Forze Armate della RDA SGI [Servizio di informazione statale] e MVD per sconfiggere la controrivoluzione interna, ripulirla dai distretti provinciali e stabilire in essi l'autorità del governo. Il CC PDPA e il governo stanno attuando misure in questa direzione per rafforzare le istituzioni pubbliche, adottando misure economiche e organizzando anche le operazioni di combattimento dell'esercito insieme alla 40a Armata al fine di sconfiggere i gruppi ribelli e stabilire un governo

democratico popolare nel nazione. Al 1° agosto 1980 il governo RDA controllava solo 134 dei 286 distretti provinciali (46%); a seguito delle operazioni di combattimento e del lavoro svolto per organizzare il governo nelle località, dal 1° maggio di quest'anno il governo RDA controllava 184 dei 286 distretti (64%), che sono praticamente tutte le aree vitali del paese. Tuttavia, come prima, l'influenza dei ribelli rimane nella maggioranza dei distretti controllati dal governo.

Allo stesso tempo, pensiamo che nell'attuale situazione militare e politica in Afghanistan, nel presente e in futuro, per risolvere il problema di sconfiggere la controrivoluzione e stabilire un governo democratico popolare in tutto il paese con gli sforzi militari della 40a armata e il solo esercito richiederebbero molto tempo, ed inoltre [sarebbero] improduttivi. Così, per i sei mesi (dal 1.11.80 al 1.5.81) 63 distretti furono liberati dai ribelli e il governo fu stabilito in 31 distretti. Per sconfiggere con successo la controrivoluzione organizzata nel paese e stabilire un governo democratico popolare sono necessari sforzi da parte del Partito, del governo, dell'esercito, SGI e MVD nell'organizzazione del combattimento contro i ribelli, attirando ampi settori della popolazione dalla loro parte. Sfortunatamente, gli sforzi coordinati che sono così necessari non vengono attualmente tentati. La leadership politica e governativa della DRA non è coinvolta nella soluzione di questo problema urgente in modo serio e completo; opera principalmente ai più alti livelli e i ribelli [operano] tra la popolazione. Come prima, in tutta la vita politica del paese e anche nella risoluzione di problemi militari e di altro tipo viene seguita una politica per raggiungere obiettivi ristretti tra fazioni (rimozione dei membri del Khalq), che influisce sullo stato delle cose nel Partito, nell'esercito, e altre istituzioni politiche e di governo del paese in modo molto negativo. A nostro avviso, in questa situazione complessa, gli sforzi della leadership politica della RDA devono essere diretti a risolvere i problemi principali e a subordinare tutte le misure politiche, militari, economiche e organizzative a questo per un progresso e una soluzione positivi.



Il Generale Dmitrij Fëdorovič Ustinov, ministro della difesa dell'Unione Sovietica

La situazione militare e politica nel RDA impone la necessità di una comprensione positiva del ruolo e dell'autorità del PDPA che dovrebbe assumersi la responsabilità della difesa e dello sviluppo della Rivoluzione d'Aprile. Questo è possibile solo se il Partito è unito e ha legami [stretti] con il popolo, il che non è confermato nella pratica. Inoltre, negli ultimi mesi le azioni della dirigenza del CC PDPA dell'ex ala "Parcham" si sono caratterizzate come un palese tentativo di aumentare il numero dei suoi sostenitori con qualsiasi mezzo, anche negli organi del partito nelle fila dell'esercito. Questo [anche] viene fatto nei principali organi di partito e di governo. Il tentativo di modificare gli equilibri di potere nel Partito a favore del "Parcham" sta portando a un'accettazione senza scrupoli nelle organizzazioni provinciali e distrettuali del Partito che, in assenza di tessere e altri registri del Partito, è collegata a una grave violazione dello Statuto e consente a persone politicamente

immature o avventurieri devoti personalmente ai singoli membri del Parcham di essere iscritti in massa come membri e membri candidati. La forza del Partito all'1.8.1980 era di 26.000. Al 1° gennaio 1981 erano già circa 50.000 e al 1° aprile 1981 ben 60.000 membri PDPA e membri candidati. Tuttavia non abbiamo permesso alcun tentativo di crescita forzata del Partito a spese dei sostenitori parcham nell'esercito. Così, l'1.8.80 c'erano circa 13.000 membri del PDPA e membri candidati nell'esercito, tra cui 11.300 del Khalqi e 1.500 del Parcham. Al 1.5.81 c'erano 15.000 membri del PDPA e membri candidati, di cui come prima fino al 70% erano ex membri del Khalq. Così, per esempio, nel gennaio di quest'anno nella 18a divisione di fanteria l'istruttore del dipartimento politico ha radunato un gruppo di 94 uomini dell'ex ala Parcham che erano presumibilmente in uno stato illegale e sono stati sottoposti al segretario del CC Nur per l'iscrizione al Partito e ha chiesto che fosse fatto. Abbiamo interrotto il processo.

I rappresentanti dell'ex ala Parcham sono, di regola, nominati a posizioni dirigenziali e amministrative del Partito al posto dei lavoratori dell'ex ala "Khalq". Così i governatori delle province di Kandahar, Nangarhar e Parwan sono stati sostituiti da membri del Parcham. L'ex segretario del Kandahar GK [Comitato cittadino] Kayum è stato rimosso, arrestato e imprigionato senza presentazione di accuse. In una situazione ostile nei confronti dell'ex membri del Khalq nella provincia di Kandahar (il plenipotenziario del CC PDPA e del Consiglio rivoluzionario nella zona "Sud" è Sarboland) molti dipendenti e burocrati del Partito e del governo hanno abbandonato le loro cariche, sono stati rimossi dalle loro posizioni, o hanno lasciato Kandahar. Al momento non ci sono praticamente più membri del Khalq nel comitato provinciale del partito di Kandahar. La forza dell'organizzazione del Partito nella provincia è scesa da 530 a 180 membri del PDPA e membri candidati negli ultimi sei mesi. Nei comitati di partito di Kunduz, Baghlan e molte altre [province] degli 11-13 membri del comitato di partito 3-4 dell'ex ala Khalqi sono rimasti in ciascuno. Un tentativo palese di creare una stragrande maggioranza di membri del Parcham nei principali organi di partito e di governo è stato mostrato dal ministro della Difesa Rafi e dal Capo della Direzione Politica Principale Cde. Gol Aka il 6 maggio di quest'anno, quando 17 dei 20 candidati nominati al CC e al Consiglio rivoluzionario erano ex del Parcham. Con tali azioni i principali membri del PDPA hanno espresso il desiderio di sciogliere quantitativamente i membri del Partito sulla base della lealtà verso gli ex del Parcham e questo è più facile da realizzare quando non ci sono tessere del Partito e non esiste un unico sistema di responsabilità per i membri del Partito.

I compiti principali e urgenti sono rafforzare e aumentare l'autorità del PDPA, in primo luogo, fermare la sua "parchamizzazione". Questo è un gioco politico pericoloso e dannoso di fronte alle decisioni adottate sull'unità del Partito e dovrebbe essere decisamente condannato e fermato in tutte le organizzazioni di Partito. In secondo luogo, [un altro compito urgente è quello di] stabilire un periodo non superiore a 2-3 mesi per il rilascio dei documenti del Partito a tutti i membri e ai membri candidati; vale a dire, formarli organizzativamente, il Partito, sulla base di diritti politici "uguali" sia per i membri del Khalqis che per quelli del Parcham. Non si può tollerare e comprendere che un Partito al potere da tre anni non sia politicamente unificato e organizzativamente documentato. Qualsiasi ritardo nell'emissione delle tessere del Partito dovrebbe essere visto come una politica egoistica e intenzionale, volta a screditare il numero dei membri del Khalq nel PDPA, una graduale espulsione dei loro rappresentanti e l'obiettivo della completa "Parchamizzazione" del Partito da parte del CC PDPA, che potrebbe essere fatale nella complessa situazione militare e politica della RDA e portare nel resoconto finale alla vendetta politica contro i loro ex nemici e una resurrezione ideologica dell'avventurismo nella Rivoluzione. L'innalzamento del ruolo e dell'autorità del PDPA nella vita quotidiana del paese richiede un'espansione immediata del CC PDPA per cooptazione. Le elezioni al CC PDPA in questa situazione potrebbero privare l'ex ala Parcham nel partito della [sua] posizione di leader.

Pertanto sia l'appartenenza al CC PDPA che il Politburo e il Segretariato dovrebbero essere espansi in modo uniforme da entrambe le ex ali. La preferenza per la sola ala Parcham può portare a un allontanamento ancora maggiore del CC del Partito dai lavoratori dei settori della popolazione del paese e da una parte considerevole dei membri ordinari del PDPA. Al momento, i leader del Partito e del governo del paese raramente si trovano alla base. Così, per sei mesi B. Karmal, ad eccezione di un recente viaggio a Jalalabad, non è stato una volta nelle province e non ha incontrato rappresentanti delle masse popolari alla base. Keshtmand, Nur, Zeray e altri si recano raramente nelle province. Nel frattempo il governo della repubblica gestisce il paese in modo passivo-burocratico, gabinetto e quindi non conosce bene il reale stato delle cose nell'economia e gli altri processi che si svolgono nella vita sociale e politica della RDA. Il vice primo ministro del RDA Keshtmand, essendo il più istruito e pratico, nel frattempo svolge il ruolo di ministro della pianificazione e in pratica non dirige il governo. Pertanto la sua nomina a Primo Ministro della RDA potrebbe esercitare una certa influenza per aumentare l'attività e l'efficienza del governo. Il cattivo funzionamento degli organi di governo nelle province influenza negativamente la stabilizzazione della situazione nel Paese.

I plenipotenziari del CC PDPA e del Consiglio rivoluzionario nominati con grandi poteri per le zone del paese non realizzano nella pratica i loro diritti e affrontano il lavoro politico e organizzativo in modo insoddisfacente. Vedono lo scopo principale della loro attività nel prendere incarichi di leadership dai rappresentanti dell'ex ala Khalq e sostituirli con servitori che sono persone fidate personalmente, anche con scarse qualità politiche e imprenditoriali. I plenipotenziari, eccetto Layek e Barek (le zone "Est" e "Nordovest"), non abitano proprio nelle zone e quindi raramente si occupano delle persone e se le incontrano è solo negli incontri nei centri zionali, nelle province e negli uffici. Non conoscono bene l'economia delle zone e non approfondiscono l'attività dei distretti. Così, Dekhneshin, capo del dipartimento di propaganda del CC PDPA e plenipotenziario per la zona "Nord", non visita la zona da più di sei mesi. Sarboland (zona "Sud") è stato di tanto in tanto a Kandahar e ha sciolto le organizzazioni amministrative con il pretesto di lottare per l'unità del Partito e poi ha cercato di farlo nel 2° Corpo d'Armata. Takhzib (zona "Nordest") ha preso una posizione praticamente antisovietica. Un atteggiamento così irresponsabile della maggioranza dei plenipotenziari zionali nei confronti di un così grande e importante lavoro nel campo ha provocato la necessità di sostituirli gradualmente con altre persone più mature e di principio dotate di buone capacità organizzative.

Lo scarso lavoro dei plenipotenziari zionali si spiega in misura considerevole con la mancanza di una necessaria supervisione sulla loro attività. Non c'è nessuna richiesta per il loro lavoro nel CC PDPA e nel Consiglio Rivoluzionario della repubblica. L'attività dei segretari del CC PDPA necessita di notevoli miglioramenti. Le piccole dimensioni del segretariato e la mancanza di direzioni e settori specifici per il loro lavoro non aiutano affatto, il che toglie l'iniziativa e la natura di determinare l'iniziativa nel risolvere questioni urgenti e di fondamentale importanza per l'attività del Partito e del Paese. Il 5 maggio B. Karmal in un incontro con noi ha proposto un sistema di incontri settimanali tra l'ambasciatore dell'URSS presso la RDA, il consigliere militare capo presso la RDA e i capi dei gruppi di consiglieri di partito e rappresentanti del KGB dell'URSS con il vice primo ministro e CC Segretari PDPA, e talvolta con il Ministro della Difesa RDA e il Ministro del Servizio Informazioni di Stato per esaminare tutte le questioni che sorgono. Lo stesso B. Karmal non prenderà parte a questi incontri-conferenze [SIC]. Riteniamo che la proposta di questi incontri settimanali con la partecipazione delle suddette persone non sarà vantaggiosa per la parte sovietica per i seguenti motivi: In primo luogo, il sistema che esiste già da sei mesi [in base al quale] uno qualsiasi dei quattro rappresentanti sovietici nominati o dei loro deputati incontra gli alti dirigenti afgani consente non solo uno scambio reciproco di informazioni, ma anche l'adozione rapida delle misure necessarie;

In secondo luogo, gli incontri dei vertici della parte sovietica con i soli funzionari del governo CC PDPA e RDA che in realtà non hanno il diritto di prendere decisioni importanti, anche un'altra volta alla settimana, porteranno alla considerazione di un numero considerevole di problemi che sono sorti, forse trascinati e trasformati in discussioni lunghe e infruttuose. L'atteggiamento nei confronti della nostra proposta del 30 aprile sulla creazione di una commissione straordinaria presieduta da uno dei segretari del CC per ripristinare il controllo del Partito e del governo a Kandahar può servire da esempio. Tutti erano d'accordo con la proposta ma la commissione non è stata creata. Terzo, B. Karmal ha annunciato che in questi incontri prevede la possibilità di critiche non solo ai leader afgani ma anche ai [leader] sovietici, e quindi non teme accuse di antisovietismo. Questo potrebbe essere usato per incolpare i compagni sovietici delle carenze e delle sviste esistenti nella leadership del paese; In quarto luogo, la decisione di B. Karmal di non partecipare personalmente ai lavori di questi incontri dovrebbe essere vista come un tentativo di porsi al di sopra di tutti i rappresentanti sovietici in Afghanistan. In un tale sistema non è preclusa la fornitura tendenziosa di informazioni a B. Karmal, e di conseguenza decisioni ingiustificate e sconsiderate. Tanto più che a nessun livello possono essere esaminati gli aspetti militari della nostra attività approvati dal Ministero della Difesa dell'URSS.

Karmal non ha commentato gli incontri personali con il personale dirigente sovietico nella RDA; In quinto luogo, se B. Karmal non approfondisce in questo momento i problemi socio-economici del paese, allora la sua intenzione di non partecipare agli incontri sovietico-afghani che gli sono stati proposti e la riduzione degli incontri con loro potrebbe portarlo a prendere ulteriormente le distanze da problemi attuali e una perdita di autorità nel Partito. Quindi, se all'inizio della seconda fase della Rivoluzione d'Aprile la concentrazione dell'autorità del partito e del governo nelle mani di una sola persona e la ristretta composizione del Politburo corrispondevano agli obiettivi e ai compiti della Rivoluzione, allora in questo momento un'urgente necessità è venuta per difendere e far avanzare la Rivoluzione nel paese quando sono richieste attività multiformi e un aumento della direzione collegiale del Partito e del governo: In primo luogo, alleviare B. Karmal della carica di Primo Ministro RDA; In secondo luogo, nominare un Primo Ministro RDA (Keshtmand) e aumentare la responsabilità del governo per la risoluzione dei problemi che il paese deve affrontare; Terzo, ampliare la composizione del Politburo e del Segretariato CC PDPA, distribuendo tra loro le responsabilità funzionali.

Un ritardo o una procrastinazione nel decidere queste importantissime misure politiche e organizzative dovrebbe essere vista come la conservazione del potere totalitario di una persona, che non è appropriato all'attuale situazione militare e politica nella RDA e rallenta il processo rivoluzionario nel paese. [Dobbiamo] prestare la massima attenzione anche ad altri problemi molto importanti. 1. Il problema dei rapporti con le tribù è il più importante e decisivo nella vita politica e nazionale della RDA e nella questione della nazionalità nel paese. Più di 60 tribù, più di 4.500.000, vivono e vagano ai confini con il Pakistan e l'Iran. Il problema dei rapporti con le tribù del governo della RDA non è stato studiato e non viene risolto con la dovuta diligenza. Solo il Ministero delle frontiere e delle tribù si sta occupando di questo problema in questo momento. Da circa un anno non è stato nominato un ministro per [guidare] questo ministero, il che riflette l'indifferenza della leadership verso il miglioramento delle relazioni con le tribù. Sebbene diverse tribù nelle province di Kunar, Nangarhar, Paktia, Paktika e Zabol come i Nuristani, Sofi, Khugiani, Wazir e altri, avrebbero già potuto cooperare con il governo se [esso] avesse avuto un atteggiamento diverso nei confronti di questo problema. Un certo numero di tribù (Jadran, Tani, Mangal, Jaji e altre) hanno iniziato a prendere una posizione ostile al governo e stanno facilitando la penetrazione di distaccamenti e carovane ribelli nella RDA con le armi e loro stesse stanno conducendo un combattimento armato contro le autorità (nel loro territorio). Le milizie tribali (*malishi*), che sono state create

per la protezione dei capoluoghi distrettuali e dei singoli settori di confine, in pratica non sono comandate da nessuno e quindi l'efficacia delle loro operazioni è estremamente bassa o dannosa.



Mujaheddin afgani

Le organizzazioni controrivoluzionarie stanno conducendo un attivo reclutamento ideologico delle tribù, ma il governo della RDA non sta compiendo gli sforzi necessari per lavorare con le tribù e i loro leader e non sta contrastando il lavoro dei ribelli con una posizione ben motivata per attirare le tribù verso la loro parte. Finora l'esercito e la 40a Armata non hanno condotto operazioni di combattimento attive nelle aree in cui vivono le tribù, non sono stati istituiti organismi di governo locale e le frontiere con Pakistan e Iran nelle aree in cui vivono le tribù rimangono aperte. È necessario risolvere il problema dei rapporti con le tribù politicamente, economicamente e organizzativamente (un fronte nazionale) su scala nazionale, che nel complesso faciliterebbe la stabilizzazione della situazione nel paese. Il ritardo nella risoluzione di questo problema sta portando ad un ulteriore allontanamento delle tribù dal governo della RDA e al loro riavvicinamento con i ribelli. 2. Il CC PDPA e il governo RDA stanno trascinando i piedi per mettere in pratica la riforma agraria nell'interesse della maggior parte della popolazione del paese e quindi attirare i contadini dalla loro parte. Come è noto, il primo passo della riforma agraria è stato compiuto nel 1979 e nel processo sono stati commessi numerosi errori importanti. Gli stessi preparativi per la seconda fase della riforma agraria sono ora al secondo anno. Sono stati creati un dipartimento per la riforma agraria (600 lavoratori) e una commissione per il lavoro nelle province, ma tutte le misure organizzative e preparatorie sono di natura formale, ma intanto più della metà dei terreni arati non viene ancora utilizzata. Una soluzione rapida a questo problema, anche solo nelle principali aree agricole controllate dal governo, faciliterebbe il rafforzamento dell'autorità di governo nelle province.

Qualsiasi rallentamento burocratico nel decidere questo problema è inammissibile; la divisione di classe tra i contadini e l'arruolamento delle sue larghe masse dalla parte del governo democratico popolare è ritardata da questo. In un Paese a struttura semif feudale e tribale il problema principale non è stato risolto – terra e acqua – e la sua risoluzione è stata affidata a soggetti secondari (il presidente della commissione è il viceministro dell'agricoltura e della riforma agraria, Lakanwal). 3. In Afghanistan è in corso una guerra non dichiarata e, naturalmente, la situazione politica e socioeconomica generale del paese si riflette nelle condizioni delle forze armate. In questa situazione una preoccupazione importante del Partito e del governo, e di B. Karmal personalmente [sic], dovrebbe essere il rafforzamento della capacità di combattimento delle forze armate e l'adempimento delle leggi che le riguardano in modo che possano indipendentemente e in coordinamento con distaccamenti di attivisti del Partito e sub-unità SGI e MVD sconfiggere la controrivoluzione e proteggere i confini del paese. Secondo la tabella di organizzazione approvata dall'esercito dovrebbero essere 206.000 uomini; attual-

mente hanno 124.000 uomini (60% di personale); al 1° maggio di quest'anno ci sono 4.700 disertori dell'esercito. [Il tasso di diserzione] nelle sub-unità MVD è ancora peggiore, fino al 32%. Il Consiglio Rivoluzionario della RDA ha adottato due leggi: "Responsabilità universale al servizio militare" e "Responsabilità penale per crimini che influenzano la preparazione militare della RDA". Le leggi non vengono applicate. Sono stati adottati sotto pressione e in realtà servono da camuffamento politico per altre intenzioni.

Soldati afgani con Babrak Karmal



Pertanto, il reclutamento di giovani per il servizio militare avviene solo in modo forzato. Nulla è cambiato dopo l'adozione, il 7 gennaio di quest'anno, della "Legge sulla responsabilità universale per il servizio militare". Il numero redatto nel 1359 (21.3.80-20.3.81) è inferiore a quelli congedati dai ranghi dell'esercito e dei disertori (rispettivamente 60.000 e 67.500). Nessuno si occupa della leva dei giovani al servizio militare, cioè dell'applicazione della legge, tranne i consiglieri militari sovietici. La commissione straordinaria che è stata costituita non ha ricevuto l'autorità necessaria e non è in grado di risolvere questo problema. Il CC PDPA Politburo e il governo della RDA non stanno affrontando il problema della leva militare in modo professionale. Pertanto i plenipotenziari zionali del CC PDPA e del Consiglio rivoluzionario, i segretari dei comitati provinciali del partito e i governatori delle province si sono allontanati dal decidere questo problema così importante e non se ne assumono alcuna responsabilità. La "Legge sulla responsabilità penale per i crimini che incidono sulla preparazione militare della DRA" è stata adottata il 6.9.80, ma è entrata in vigore, e solo formalmente, solo dall'1.1.81. In conseguenza del misero lavoro esplicativo, come dell'inerzia dei procuratori e dei tribunali, l'efficacia di questa legge si ridusse a nulla. Nell'esercito DRA i furti, le perdite e la vendita di armi e munizioni non cessano, l'evasione dalla leva si è diffusa e molti altri crimini vengono commessi. Tuttavia la preparazione all'esame e l'esame stesso degli atti criminali non danno risultati tangibili. Nel 1359 furono esaminati solo 112 procedimenti penali con pronuncia di sentenza. La mancata applicazione delle leggi da parte del governo RDA dovrebbe essere esaminata come una politica intenzionale di riduzione delle proprie forze armate al fine di spostare gli sforzi nel combattimento armato verso la 40a armata. Diversi alti dirigenti del Partito e del governo (Cdes. Nur, Takhzib e Sarboland) lo hanno affermato in conversazioni private.

Abbiamo studiato la situazione militare e politica e i processi connessi con il progresso della Rivoluzione e la vita nel paese in modo approfondito e completo. Nel corso del nostro lavoro abbiamo ripetutamente espresso tutti questi problemi più importanti alla leadership politica, governativa e militare del paese. Le nostre idee su questi problemi sono state esaminate e discusse varie volte con l'ambasciatore sovietico, rappresentanti di gruppi di consiglieri di partito e capi di altre missioni. Sono trascorsi sei mesi della seconda fase della Rivoluzione d'Aprile. Senza dubbio, sono state realizzate alcune riforme sociali, gli eventi si stanno sviluppando su un livel-

lo positivo e l'autorità del nuovo governo si sta rafforzando. Ma valutando ragionevolmente lo stato delle cose, si dovrebbe vedere che tutto questo è stato fatto principalmente dall'autorità politica dell'URSS e dal nostro potere economico, ma nella lotta (il compito principale) contro la controrivoluzione all'interno del paese la 40a Armata rimane la forza decisiva come prima. La leadership politica afghana è completamente soddisfatta di un tale stato di cose e sta cercando di prolungarlo il più possibile, risolvendo nel frattempo i suoi stretti problemi di fazione per sconfiggere gli avversari politici, creando un Partito in mano al Parcham, ma spostando la lotta contro la controrivoluzione nel paese completamente sulla 40a armata, e non sugli organismi militari e di sicurezza afghani.

Le assicurazioni sulla fedeltà all'URSS, le decisioni del plenum CC PDPA e le leggi riguardanti il VS DRA, che nel complesso riflettono una corretta politica di promozione della Rivoluzione, vengono ignorate e non applicate, ed evidentemente servono come camuffamento politico delle genuine intenzioni della dirigenza della RDA nell'attività pratica del Partito, del Paese e dell'esercito. A nostro avviso in questo momento è necessario valutare il reale stato delle cose nella RDA, tracciare una strategia politica e militare, e la cosa principale – chiedere alla leadership della RDA di passare dalle rassicurazioni alle azioni decisive: concentrare tutti gli sforzi del Partito, nell'esercito, e del paese a sconfiggere la controrivoluzione nel prossimo futuro, stabilendo l'autorità del governo nelle province e risolvendo altri problemi sociali ed economici principalmente con i propri sforzi, senza dubbio con il necessario aiuto economico dall'URSS. Il CC del PDPA e B. Karmal dovrebbe assumersi personalmente l'intera gamma di responsabilità per il destino della Rivoluzione nel paese e dovrebbe passare dalle parole ai fatti reali. Non si possono permettere ritardi in questa questione storicamente importante. Ti chiediamo di considerare questo.

4 giugno 1981

Sessione del CC del PCUS in cui si discute anche della conversazione avuta con B.Karmal da Andropov, Gromyko, alla presenza di Ustinov
(traduzione integrale)



*Jurij Vladimirovič Andropov,
a capo del KGB dal 1973 al 1982*

Andropov: A seguito del compito del Politburo, com. Gromyko ed io abbiamo parlato con com. B. Karmal. Coinvolto anche il com. Ustinov. Abbiamo esposto le domande a B. Karmal che abbiamo concordato durante la sessione del Politburo. Nei colloqui abbiamo sottolineato che il CC del PDPA e il governo dell'Afghanistan dovrebbero prima di tutto lavorare seriamente sul rilancio della forza militare dell'esercito e delle forze della milizia, rafforzare i quadri delle organizzazioni statali. Su tutte queste domande a Karmal sono stati dati consigli e

suggerimenti di conseguenza. Insieme a ciò abbiamo sottolineato la necessità di migliorare il coordinamento del lavoro del loro governo con il nostro rappresentanti.

Gromyko: Abbiamo sottolineato nei colloqui che la questione dell'Afghanistan sta bloccando molti altri punti della nostra politica e che dovrebbe essere risolta il prima possibile. Da parte del governo afgano si dovrebbe aumentare l'attività nella risoluzione politica del problema afgano. Abbiamo sottolineato che Karmal ha agito correttamente quando ha incluso il compagno Vatandzhahr nel Politburo per la scelta dei quadri. Ma c'è ancora unilateralità nella scelta dei quadri per i dipartimenti statali, il che significa che la maggioranza dei lavoratori appartiene a un certo gruppo ("Parcham"). Esiste il frazionismo.

Tikhonov: La questione afgana in un certo modo noto influenza la situazione in PPR. Devo dire, ovviamente, che il peggioramento della situazione sul PPR colpisce la nostra economia. Ora i polacchi ci forniscono solo il 57 per cento di carbone della quantità che dovrebbero fornire. Ciò significa che dovremmo cercare altre fonti per coprirlo.

4 giugno 1981

Registrazione della conversazione tra i consiglieri militari sovietici (Cheremnykh e Mayrov) e N.A.Nur

Nur: Rispettati compagni, vi ho invitato qui per informarvi che il Politburo CC PDPA mi ha affidato la responsabilità delle forze armate. Adesso seguiremo la politica generale del Partito nelle forze armate insieme a Zeray e a voi, consiglieri militari... Per quanto riguarda i nostri compagni il ministro della Difesa e Gol Aka, come prima svolgeranno le loro responsabilità nelle loro posizioni. Stanno affrontando i loro compiti e voi, i consiglieri militari sovietici, li aiuterete. Siamo fiduciosi di questo...

Mayorov: Lei non vuole osservare le leggi ma sulla Rivoluzione incombe un pericolo

Nur: Osserveremo le leggi ma ci vorrà del tempo per osservarle. Capisco bene e ti chiedo scusa per aver parlato a volte in tono elevato, ma le leggi dovrebbero conformarsi alla situazione.

Mayorov: Che situazione?...Stai affrontando una catastrofe! Capisci questo!

30 giugno 1981

Incontro CC PCUS

Punto sulla sepoltura dei soldati morti in Afghanistan e delle risposte ai parenti

Suslov: ha l'ordine del giorno. Vorrei una consulenza su un problema. Tikhonov ha presentato una nota al PCUS CC e una bozza di istruzioni per perpetuare la memoria dei soldati morti in Afghanistan. Si propone di assegnare mille rubli a ciascuna famiglia per mettere un epitaffio sulla lapide. La questione non è il denaro, ovviamente, ma se perpetuiamo la memoria dei soldati morti in Afghanistan, cosa scriveremo di questo sull'epitaffio della lapide; in alcuni cimiteri potrebbero esserci diverse lapidi di questo tipo, quindi dal punto di vista politico ciò non sarebbe del tutto corretto. Cosa ne pensate, compagni?

Andropov: Certo, penso che dobbiamo seppellire i soldati che sono morti in Afghanistan con lode, ma sembra che sia un po' presto per perpetuare la loro memoria in questo momento.

Kirilenko: Penso che sarebbe sconsigliabile erigere epitaffi in questo momento

Ponomarev: Molte lettere stanno arrivando al CC del PCUS e ad altre organizzazioni; i genitori dei morti si lamentano soprattutto che i loro figli e parenti sono morti in Afghanistan. Dobbiamo considerare questo

Tichonov: Certo, hanno sempre bisogno di essere sepolti. È un'altra questione se le iscrizioni debbano essere fatte.

Andropov: Da ciò sorgono due domande. Primo, la questione della sepoltura con lode e, secondo, della perpetuazione della memoria. Penso che dovremmo accettare questa proposta di seppellire i soldati morti con lode, ma per quanto riguarda la perpetuazione della memoria, dobbiamo aspettare un po'.

Tichonov: È positivo che insieme al Ministero della Difesa presenteremo nuove proposte sulla base di uno scambio di opinioni.

Suslov: Compagni, dovremmo pensare anche alle risposte ai genitori e ai parenti i cui figli e amici sono morti in Afghanistan. Non dovremmo prenderci delle libertà qui. Le risposte dovrebbero essere brevi e, inoltre, standard.

24 agosto 1981

Posizione sovietica sulla dichiarazione del governo afghano

Si valuta positivamente lo sforzo di intraprendere confronti bilaterali con gli Stati confinanti con l'Afghanistan (Iran e Pakistan) da parte del governo ed eventualmente di confronti "a tre". Si critica l'atteggiamento delle soluzioni ipotizzate dall'Occidente e del dibattito sulla "questione afghana" all'ONU, ricordando l'utilizzazione del voto della trentina di Paesi Non Allineati che hanno votato la precedente risoluzione.

(traduzione integrale)

“La citazione del 24 agosto del governo della Repubblica Democratica dell'Afghanistan (RDA) relativa alla soluzione politica ha incontrato reazioni positive in diversi paesi asiatici, compresa l'India, dove la citazione è stata considerata come la manifestazione della posizione costruttiva della RDA. Allo stesso tempo, negli USA, in altri stati occidentali, in quei paesi asiatici dove i regimi conservatori sono in posizione dominante e in Cina, si cerca di mantenere segreta la convocazione della RDA o di far sembrare che non contenga nulla di nuovo. In relazione a ciò e al fatto che la cosiddetta "questione afghana" è stata posta all'ordine del giorno della 36a sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, devono proseguire le azioni a sostegno della convocazione del 24 agosto del governo RDA. Con la nuova convocazione, il governo DRA dimostra la sua disponibilità a prendere in considerazione la situazione reale e quelle circostanze aggiuntive che sono emerse di recente in relazione alla soluzione politica relativa all'Afghanistan. Rispettando i principi basilari della citazione del 14 maggio 1980 sulla soluzione politica, il governo della RDA ha apportato tutta una serie di cambiamenti. Abbastanza da considerare la questione dei colloqui con i vicini suggerita dalla RDA. La nuova convocazione esprime disponibilità non solo a portare avanti colloqui separati con Pakistan e Iran - anche se questo suggerimento sembra essere ancora il più vantaggioso e promettente - ma anche colloqui a tre se i partner afghani lo riterranno più opportuno. La posizione afghana è flessibile. Ad esempio, sottolineano il fatto che la mancanza di disponibilità di uno dei paesi citati ad avviare colloqui non deve impedire il dialogo tra l'Afghanistan e l'altro paese o la stesura di accordi correlati o la loro successiva esecuzione. Naturalmente, il paese che si è astenuto dal portare avanti i colloqui all'inizio potrebbe in seguito unirsi a loro e avviare colloqui indipendenti con la RDA in un secondo momento.

I buoni propositi della DRA si possono osservare anche nel fatto che, ai colloqui, bilaterali o trilaterali, non si oppone alla partecipazione del segretario generale dell'Onu, o del suo rappresentante personale. Più avanti, l'atto di citazione specifica il contenuto delle affidabili garanzie internazionali dei futuri accordi, la cui idea principale è la cessazione delle interferenze armate e di altro tipo negli affari interni afgani e la prevenzione della loro ripetizione. Per quanto riguarda la DRA, è pronta a confermare il suo impegno per la pace e la politica di non allineamento, il suo sforzo per sviluppare relazioni amichevoli con tutti i paesi, in primis i suoi vicini. L'atto di citazione tratta anche di come potrebbero essere elaborate tali garanzie. La discussione sulle questioni relative all'elaborazione delle garanzie comincerebbe contemporaneamente ai colloqui tra Afghanistan, Pakistan e Iran e si svolgerebbe parallelamente ad essi. All'inizio le discussioni potevano essere condotte sotto forma di consultazioni multiformi non ufficiali, poi in un forum internazionale appropriato. L'elaborazione di garanzie internazionali e soluzioni a tutte le altre questioni riguardanti l'Afghanistan potrà essere realizzata con la partecipazione definitiva del governo della RDA. La differenza tra l'attuale proposta della RDA e la nota proposta dei "dieci" - di convocare una conferenza internazionale sull'Afghanistan - è che la proposta del "Mercato comune" - proprio come tutte le altre versioni occidentali dell'accordo - pone come obiettivo l'ingerenza negli affari interni dell'Afghanistan, vuole porre fine al sistema attuale.

I suggerimenti del governo RDA riguardano solo gli aspetti di politica estera del problema e il loro punto di partenza è la difesa dei diritti sovrani raggiunti dal popolo afgano durante la Rivoluzione di Aprile. La convocazione si sofferma più dettagliatamente di prima sulla questione del ritiro dal territorio dell'Afghanistan del contingente limitato di truppe sovietiche. Nel caso in cui cessassero le incursioni armate e ogni altra forma di ingerenza negli affari interni dell'Afghanistan e si può garantire che non si siano ripetute, cesserebbero le ragioni che hanno costretto l'Afghanistan a rivolgersi all'Unione Sovietica con la richiesta di invitare il contingente limitato di truppe sovietiche. Sottolineano il fatto che il raggiungimento di una soluzione politica - compresa l'elaborazione di garanzie internazionali - consentirebbe di elaborare un accordo sull'ordine e il termine dell'evacuazione delle truppe sovietiche dall'Afghanistan sulla base dell'accordo tra l'Afghanistan ed i sovietici. L'evacuazione delle truppe verrebbe effettuata nella misura della realizzazione degli accordi. Quindi, prima nascono e si realizzano gli accordi che escludono l'interferenza negli affari interni dell'Afghanistan, più velocemente inizierà e finirà l'evacuazione delle truppe sovietiche e viceversa. Da notare anche la disponibilità del governo della RDA presente nella convocazione a discutere anche di altri problemi tra Afghanistan e Pakistan, al fine di normalizzare le relazioni afgano-pakistane, per garantire stabilità e pace. Allo stesso tempo, il governo DRA conferma il suo suggerimento sui colloqui con l'Iran per lo sviluppo di relazioni amichevoli tra i due paesi e l'elaborazione di un accordo sulla cooperazione multiforme reciprocamente vantaggiosa in settori come il commercio, l'economia, i trasporti, le relazioni culturali.

I suggerimenti descritti nella convocazione del 24 agosto di quest'anno del governo RDA rappresentano un'azione di indubbia importanza, che facilita il cammino verso la soluzione politica della situazione che si è evoluta riguardo all'Afghanistan. Questo documento richiede un atteggiamento attento di coloro che desiderano realmente normalizzare la situazione nell'area del sud-ovest asiatico e che rispettano il diritto dei popoli di procedere lungo la strada da loro scelta senza interferenze esterne. Forzare ripetutamente la discussione della "questione afgana" all'Assemblea generale delle Nazioni Unite non può in alcun modo aiutare la causa della soluzione politica. Tutto ciò non può che distrarre l'attenzione dell'Assemblea Generale dalla soluzione dei compiti della difesa della pace e del mantenimento della sicurezza internazionale che attendono l'ONU. Va chiarito ai rappresentanti dei paesi non allineati che la risoluzione approvata alla 35a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite - indipendentemente dalle motivazioni dei singoli paesi che l'hanno votata - è in realtà utiliz-

zata dalle forze dell'imperialismo ed dell'egemonismo per impedire l'insediamento politico e aumentare la tensione dell'intera situazione internazionale. La ripetuta discussione della cosiddetta "questione afgana" all'attuale Assemblea Generale - nonostante le proteste del governo DRA - aiuta solo le suddette forze e rende possibile la loro ingerenza negli affari di un Paese sovrano citando l'ONU.

1 settembre 1981

Rapporto dell'Intelligence sovietica sull'aiuto internazionale ai contro-rivoluzionari afgani
(traduzione integrale)



Muhammad Zia-ul-Haq dittatore del Pakistan dal 1977 al 1988 assieme al presidente USA Jimmy Carter e al consigliere per la sicurezza nazionale Zbigniew Brzezinski

...recentemente gli Stati Uniti, i paesi dell'Europa occidentale e l'Egitto, insieme al Pakistan, hanno notevolmente intensificato gli aiuti ai controrivoluzionari afgani. Per coordinare l'attività in questa direzione è stato creato a Islamabad un gruppo di lavoro che comprende funzionari dello Stato maggiore e dell'intelligence militare [ISI] del Pakistan e rappresentanti delle ambasciate statunitensi, britanniche ed egiziane. In una riunione del gruppo discutono operazioni specifiche per condurre operazioni sovversive e la partecipazione dei singoli paesi all'organizzazione del movimento ribelle sul territorio della RDA. In particolare, l'addestramento di sabotatori e terroristi viene svolto nella RFT dove dalla fine del 1980 operano alcuni centri per insegnare metodi di guerriglia a militari pakistani e persone di nazionalità afgana. Il periodo di formazione è fissato a un mese e mezzo. Nella prima metà di settembre il successivo gruppo di sabotatori è volato nella RFT per l'addestramento. L'Egitto sta aumentando le consegne di armi moderne ai controrivoluzionari afgani (fucili Kalashnikov, missili terra-aria, armi antiaeree leggere, esplosivi e mine con dispositivo di cronometraccio). Le armi vengono consegnate a Peshawar di notte su aerei C-130; gli istruttori per l'addestramento militare dei controrivoluzionari sul territorio pakistano volano periodicamente su di loro, compresi gli americani. Recentemente la Gran Bretagna ha anche intensificato la sua partecipazione ad attività sovversive contro il governo della RDA. Così, nella prima metà di settembre di quest'anno è arrivato in Pakistan un gruppo di 10 esperti britannici nell'organizzazione della guerriglia. La missione del gruppo, che ora si trova nelle aree confinanti con la RDA, include lo studio completo nel campo dell'attuale situazione della "guerra civile" ... e la preparazione di un rapporto con proposte specifiche sulle forme di partecipazione pratica per la Gran Bretagna dare assistenza.

11 ottobre 1981

Conversazione tra B.Karmal ed un consigliere militare sovietico sui criteri di distinzione tra la popolazione locale e gli "insorti"

(traduzione integrale)

Babrak Karmal: Come si determina il numero preciso di ribelli e li si distingue dalla popolazione locale?

Cheremnykh: Non è facile. Sono necessarie informazioni affidabili. Ti faccio un esempio per quanto riguarda Petawa, distretto di Karabagh. Non molto tempo fa Yakubi è venuto da noi e ha riferito che fino a 600-900 ribelli erano concentrati non lontano da Petawa. Ho pensato un po'. Petawa è un piccolo insediamento e non c'è spazio per una grande banda. I nostri esploratori sono andati laggiù e hanno riferito che un gruppo di 15 guidati da Safi Ahmaddin era arrivato a Petawa dal Pakistan. Questi 15 uomini avevano costretto [persone] locali (fino a 80 uomini) a unirsi a loro e si era formata una banda di fino a 100 uomini. Se questi 15 uomini non fossero arrivati dal Pakistan la popolazione locale non si sarebbe unita. Questo esempio è caratteristico anche di altre regioni.



Capitolo 4

La politica cinese, il dibattito nella dirigenza sovietica, il ruolo svolto dal campo socialista (1982-1983-1984)

1982

12 maggio 1982

Memorandum del PCUS sulla "Posizione della Repubblica Popolare Cinese in Afghanistan"
(traduzione integrale)

[...] La politica della RPC [Repubblica Popolare Cinese] nei confronti dell'Afghanistan è partita, fin dall'inizio, dalla grande potenza, dalle ambizioni egemoniche e dagli sforzi del [leader cinese] Mao Zedong e della leadership di Pechino. Già durante la prima visita ufficiale della delegazione del governo cinese, guidata da Zhou Enlai, [c'era] una pressione diretta sull'Afghanistan (...) nel disaccordo con il Pakistan. I cinesi hanno anche sottolineato più di una volta che l'intera [area] del Pamir, così dicono, è antico territorio cinese. Le mappe attuali pubblicate a Pechino presentano l'area del Wakhan [corridoio] come territorio cinese "perduto". [...] Già nel 1978 gli specialisti cinesi lasciarono Kandahar (dalla costruzione dell'ospedale) e Bagram (dalla costruzione della fabbrica tessile [sito]). Nel 1979, i restanti specialisti cinesi lasciarono il paese. La costruzione di un sistema di irrigazione secondario nella provincia di Parvan è stata interrotta. [...] Il personale diplomatico presso l'ambasciata della RPC è stato dimezzato. I leader cinesi a vari livelli annunciano il loro sostegno alle forze antigovernative in Afghanistan, incoraggiano le loro attività eversive. Il 3 giugno 1981 il premier della RPC Zhao Ziyang annunciò a Islamabad che il governo cinese "fornirà un sostegno attivo - politico, morale e materiale - a tutti coloro che combattono la politica egemonica dell'URSS in Afghanistan". [...] L'azione sovversiva di Pechino si svolge principalmente dal territorio pakistano, dove un'ampia rete di campi, basi e scuole speciali con istruttori cinesi (a Peshawar, Chitral, Badzhaur, Miramshakh, Quetta) sta preparando formazioni di banditi da inviare nel RDA [Afghanistan]. A Peshawar, per esempio, un gruppo di specialisti cinesi sta lavorando al controspionaggio, aiutando a riorganizzare l'apparato di controspionaggio della provincia nord-occidentale del Pakistan, eliminando agenti tra i profughi afgani. Analoghe basi sono attive nell'area autonoma Xinjiang-Uighur al confine con la RDA e dal 1981 anche nella città di Linzhou (area autonoma tibetana). La base di Linzhou ha impartito una formazione speciale a più di 3.000 diversivi. Istruttori cinesi separati agiscono direttamente in Afghanistan. [Segue un elenco di armi fornite dalla Cina.] L'ambasciata cinese mantiene un contatto con i contro-rivoluzionari afgani. [...] L'ambasciata cinese, i cui dipendenti hanno più volte esortato i cittadini afgani ad attacchi controrivoluzionari. [...]

L'ambasciata della RPC in Afghanistan coordina le sue azioni sovversive contro la DRA con i governi di Stati Uniti, Inghilterra, Germania occidentale e Italia partecipando a riunioni settimanali a Kabul con il personale di queste ambasciate per scambiare informazioni di natura di intelligence politica. Basato su materiali dell'Istituto di ricerca scientifica (NII) e informazioni straniere.

19 maggio 1982

Conversazione tra E. Honecker e B.Karmal

(traduzione Integrale)

Karmal: Quando parlo di imperialismo, intendo l'imperialismo statunitense e i suoi alleati, le terre arabe reazionarie, la reazione nella regione, le forze reazionarie in Pakistan, le forze di destra nella Repubblica islamica dell'Iran, in particolare SAVAK, l'ex servizio segreto dello Scià di Persia e degli egemonisti. Si sono riuniti tre anni fa per iniziare una guerra non dichiarata contro l'Afghanistan. Prima della fase più recente della rivoluzione di aprile [1978] c'erano 80 basi in Pakistan, da 10 a 12 in Iran, 8 nello Xinjiang in Cina. I controrivoluzionari vengono formati da specialisti della RPC, degli Stati Uniti e dell'Egitto. Questi paesi che ho nominato hanno pubblicamente annunciato di sostenere gli elementi controrivoluzionari dell'Afghanistan. [...] Le forze imperialiste e reazionarie hanno piani non solo per porre fine alla rivoluzione afgana, ma anche per porre fine al territorio afgano come paese libero. La seconda fase della Rivoluzione d'Aprile del 27 dicembre pose fine a tutto ciò. Questi piani prevedevano che le regioni come quelle in cui vivono i Pashtun, una delle più grandi minoranze dell'Afghanistan, e la parte occidentale del paese fossero date all'Iran. Il nordest andrebbe in Cina e nel centro dell'Afghanistan creerebbero un governo contro il socialismo, obbediente all'imperialismo americano, direttamente legato alla CIA.

Poiché l'esistenza dell'Afghanistan e la sua integrità territoriale erano in pericolo, il governo rivoluzionario e il Partito Popolare [Democratico] dell'Afghanistan hanno chiesto aiuto all'Unione Sovietica in virtù del nostro trattato di amicizia. L'Unione Sovietica ha dato questo aiuto proprio al momento giusto. Era questione di giorni. Gli imperialisti erano persino pronti a scatenare una guerra regionale. Ma l'aiuto tempestivo dell'Unione Sovietica non solo salvò la rivoluzione afgana e l'integrità territoriale, ma bloccò anche l'avanzata delle potenze imperialiste. Il pericolo era che Amin, che aveva fatto assassinare il presidente legale della Repubblica, fosse coinvolto nei piani dell'imperialismo americano e che le forze contrarie al partito avessero acquisito influenza all'interno del partito. [...] Negli ultimi due anni e alcuni mesi l'esercito nazionale, le forze di sicurezza e la milizia popolare non sono raddoppiati o triplicati ma quadruplicati, e ora con le nostre forze di sicurezza possiamo eliminare grandi gruppi di controrivoluzionari che sono filtrati nel nostro paese dal Pakistan e dallo Xinjiang, Cina. Non possono attaccarci frontalmente, anzi stanno organizzando bande terroristiche da 5 a 10 uomini per far saltare in aria scuole, edifici pubblici, ospedali e altre istituzioni governative. Ricattano i contadini e le altre classi. Questo tipo di battaglia controrivoluzionaria ci crea problemi.

Siamo in grado di rimuovere le forze controrivoluzionarie nel nostro paese questo o il prossimo anno. Ma il problema principale è che quando riusciamo a portare sopra gli elementi controrivoluzionari attraverso promesse e offerte, allora nuove forze si insinuano dal Pakistan...

Honecker: A nostro avviso, sarà un processo molto difficile passare da una società feudale a un nuovo sistema democratico e socialista, mentre ci sono frontiere aperte con Iran e Pakistan.

Babrak Karmal: 2.340 chilometri di confine con il Pakistan, 800 chilometri di confine con l'Iran e 96 chilometri di confine con la Cina. E sono tutti avversari!

Honecker: Lo capiamo in questo modo: gli imperialisti vogliono che si aprano i confini con l'Iran e il Pakistan, così come con la Cina, ma il confine con l'Unione Sovietica dovrebbe essere chiuso. Ma non tutto segue la volontà degli imperialisti e lo sviluppo del mondo ha una sua legge.

21 maggio 1982

Conversazione tra E.Honecker e B.Karmal

Le possibilità di cooperazione tra RDT e RDA, il ruolo contro-rivoluzionario dei Paesi Confinanti, e la funzione svolta dalla RDT in Afghanistan

(traduzione integrale)

*Erich Honecker segretario del Partito
Socialista Unificato della Repubblica
Democratica Tedesca*



Honecker:... Non ho bisogno di sottolineare che siamo più strettamente alleati con Vietnam, Kampuchea e Laos. Abbiamo un trattato di amicizia e mutuo soccorso con il Vietnam e lo stesso trattato con la Kampuchea e ora stiamo per concluderne uno con il Laos.

Babrak Karmal: E ora con l'Afghanistan.

Honecker: Sì. Questo avviene oggi. Ma volevo considerare ora i paesi indocinesi che sono minacciati dagli egemonisti cinesi. Questa è chiaramente la nostra spinta principale in questa regione; altrimenti, non concluderemmo questi trattati. Sappiamo quanto sia complicata la situazione nel sud-est asiatico. Ho avuto la possibilità di vederlo sul posto con [il premier della DDR] il compagno [Willi] Stoph e altri compagni. Abbiamo sostenuto il Vietnam con oltre 2,5 miliardi di marchi. Abbiamo formato decine di migliaia di specialisti nelle nostre scuole superiori e persino i nostri produttori stanno organizzando workshop per i produttori... Come espressione della nostra alleanza e solidarietà vorrei presentarvi, compagno Babrak Karmal, a complemento della tipografia già in funzione, con un laboratorio fotografico in regalo dai comunisti della DDR. Un laboratorio fotografico può aiutare a riflettere la realtà e sappiamo che l'immagine gioca un ruolo importante nella lotta per la pace. Siamo profondamente convinti che sulla base delle misure che abbiamo concordato oggi, sulla base del nostro trattato di mutuo soccorso e di amicizia, la cooperazione tra i nostri Paesi in campo politico, scientifico-tecnico, economico e culturale diventerà più stretta. A nostro avviso, potremmo anche ampliare la formazione dei vostri quadri nell'istruzione superiore e nell'istruzione popolare, nonché con esperti in questo settore. Insieme a tutte queste misure che abbiamo concordato oggi, amplieremo notevolmente lo spettro della nostra cooperazione...

Babrak Karmal: [...] Mettiamo l'accento sul fatto che l'Afghanistan si confronta con il Pakistan, l'Iran e la Repubblica popolare cinese. Ma i nostri principi politici sono basati sulla convivenza pacifica e la nostra politica estera segue di conseguenza. Naturalmente si può aggiungere che dopo Pakistan, Iran, Cina e diversi paesi arabi, la Repubblica Federale è uno dei centri più importanti della controrivoluzione contro l'Afghanistan e qui abbiamo quasi le stesse posizioni.

Honecker: Hai ancora una scuola tedesca della Repubblica Federale a Kabul?

Babrak Karmal: È un bene, compagno Honecker, che tu stia sollevando questo problema, poiché avevamo intenzione di parlarne con te. A parte la scuola tedesca, abbiamo... [Tagliato] Honecker: Sono tutti agenti.

Babrak Karmal: [continua] ...il Goethe Institute ed entrambe le istituzioni sono molto attive in ambito cospirativo in Afghanistan. Honecker: Mandano tutti i rapporti negativi a Bonn. Ecco perché [il cancelliere della Germania occidentale Helmut] Schmidt mi ha detto [che] è meglio informato sull'Afghanistan di me.

Babrak Karmal: Ma i rapporti che inviano non sono veri.

Honecker: Questo è chiaro [...]

Babrak Karmal: Per quanto riguarda il Pakistan, come ha detto lei, compagno Honecker, gli Stati Uniti intendono usare il Pakistan come gendarme. Questo è naturalmente un pericolo per i paesi vicini, come l'Afghanistan, l'amica India e l'Iran, se si tratta di una linea progressista.

In Pakistan il potere è sostanzialmente limitato ai militari. Hanno mezzo milione di soldati. Sono soldati professionisti. Sebbene ci siano differenze, sono diretti dagli americani. Gli Stati Uniti possono mettere chiunque al potere in qualsiasi momento. Il governo militare pachistano ha naturalmente cercato di sfruttare il cosiddetto problema dell'Afghanistan con i paesi arabi reazionari, con gli Stati Uniti e anche con la Cina per ottenere quanto più aiuto e sostegno possibile. Non voglio tralasciare il fatto che anche la Repubblica popolare cinese sostiene il governo militare pakistano con grandi quantità di armi e munizioni. Ma il conflitto è molto duro in Pakistan così come i conflitti etnici, poiché ci sono diverse nazionalità. Per quanto riguarda la popolazione pakistana, tutte le forze dei partiti illegali sono per la rivoluzione afgana. Abbiamo ricevuto molti telegrammi dai leader di questi partiti in cui sostengono pienamente la nostra rivoluzione e rifiutano la posizione del Pakistan. È un dato di fatto che le forze reazionarie di America, Cina, Pakistan e paesi della NATO hanno interesse nel limitato contingente sovietico rimasto in Afghanistan. In questo modo, questi paesi possono usare il loro aiuto come pretesto per i loro sporchi obiettivi [...]

Babrak: C'è una questione che vorrei sollevare. Non so se è stato sollevato qui per dire che l'Afghanistan ha manodopera e anche risorse minerarie, e saremo in grado nel prossimo futuro di occuparci dei bisogni del nostro amico, la DDR. Le ricchezze dell'Afghanistan bastano a garantire a 50 milioni di uomini il miglior tenore di vita, se esistesse un'industria socialista sviluppata. Il problema principale è la mancanza di energia [risorse].

8 giugno 1982

Documento sovietico sulla politica estera asiatica

Mongolia, Giappone, Coree, Cina, Indocina, India.

Interessante un passaggio sulla situazione economica cinese e la sua politica estera:

(traduzione integrale)

“Sebbene la situazione interna cinese si sia alquanto stabilizzata, la lotta politica interna continua. Il gruppo di Deng si è rafforzato ma non è riuscito a vincere del tutto. È giusto che i cinesi siano attenti ai problemi economici, è quello che volevamo. Di conseguenza i tecnocrati si moltiplicheranno. E a loro non piacciono le sciocchezze politiche. Ora la velocità di sviluppo cinese è bassa, circa il 4-5 per cento. I problemi infrastrutturali delle strade e dell'energia sono molto gravi, mancano quadri tecnico-ingegneri. Mancano le maestranze professionali per realizzare il piano di sviluppo fino all'anno 2000. Anche allora la situazione non cambierà molto; Penso che raggiungeranno l'80% della capacità produttiva dell'industria americana negli anni '70. Ora il socialista cinese sta per essere eroso. Ai vecchi due [uno?] settori dell'economia si sono aggiunti due settori del monopolio di

stato e del capitalismo. Avendo promosso lo slogan "Diventiamo ricchi", stanno spingendo tutti al commercio e al commercio. Tra dieci anni ci saranno così tanti ricchi e kulak che dovranno essere schiacciati dai carri armati. È tragico cercare di sviluppare la società con mezzi antisocialisti e con visioni antisovietiche. Per quanto riguarda la politica estera cinese, stanno svolgendo appieno il ruolo di colonna di sostegno degli imperialisti.”

29 ottobre 1982

Informativa dell'ambasciata ungherese in Pakistan sulla visita del premier pakistano in Corea del Nord

La visita, prevista da tempo e poi rimandata, è stata preceduta da quella alla Repubblica Popolare Cinese. I temi toccati da Zia in politica estera erano gli stessi affrontati in Cina. Il Premier nord-coreano ha dichiarato al leader pakistano che non condivide la sua posizione sull'Afghanistan

1983

26 gennaio 1983

Estratti di differenti report del KGB sulla situazione in RDA
(traduzione integrale)

Un'analisi della situazione politico-militare nella DRA mostra che la situazione continua a rimanere complessa e tesa. Nell'ultimo anno non si sono verificati miglioramenti sostanziali. Il processo di riforma sociale e di rafforzamento del potere rivoluzionario da parte del regime è lento e lungo. Il nucleo dirigente del PDPA non ha energia e risolutezza sufficienti per svolgere i compiti di sviluppo economico e sociale della DRA e organizzare una sconfitta militare della controrivoluzione... Ai vertici della dirigenza e nelle organizzazioni del Partito si sono verificati ripetuti disaccordi all'interno tra le ex fazioni "Parcham" e "Khalq". Questi disaccordi si sono impadroniti delle forze armate e della burocrazia governativa e sono evidenti anche quando si accettano nuovi membri nel Partito. Se non vengono prese misure decisive per fermarli in un certo numero di casi, ciò potrebbe portare a conseguenze incontrollabili. Nel valutare la situazione nell'esercito afghano (...) va notato che al livello odierno di addestramento al combattimento e di educazione politica non possono garantire completamente lo svolgimento indipendente delle missioni per sconfiggere i controrivoluzionari e normalizzare la situazione nel paese...

10 marzo 1983

Sessione del CC del PCUS
(traduzione della parte riferita all'Afghanistan)

Gromiko: In conformità con la risoluzione del Politburo, un gruppo di alti funzionari di partito, sovietici, militari e di gestione della produzione si è recato in Afghanistan. Questo gruppo ha fatto un buon lavoro lì. Hanno messo insieme una serie di proposte per l'ulteriore stabilizzazione della situazione in Afghanistan. Abbiamo esaminato queste proposte durante le riunioni della Commissione del Politburo del CC sull'Afghanistan. Queste proposte contengono problemi che devono essere risolti nell'immediato futuro sia dalla parte afgana che da quella sovietica. Finanziariamente parlando, questo costerà circa 300 milioni di Rubli nel corso di tre anni. Questa è una somma grande, ma minima, e sembra che dovremmo fare questa spesa. Nel complesso, la situazione in Afghanistan è, come sapete, difficile. Ultimamente sono stati esaminati alcuni elementi di consolidamento, ma il processo di consolidamento si sta muovendo lentamente. Il numero delle bande [gruppi ribelli]

non sta diminuendo. Il nemico non deponde le armi. Le trattative con il Pakistan a Ginevra procedono lentamente e con difficoltà. Ecco perché dobbiamo fare di tutto per trovare una soluzione politica reciprocamente accettabile. In anticipo, si può già dire che questo processo sarà lungo. Ci sono questioni che devono essere discusse separatamente. Bisogna solo tenere presente che per ora non possiamo dare il consenso al Pakistan su tempi concreti per il ritiro delle nostre truppe dal Paese. Dobbiamo esercitare cautela qui. Sì, la situazione si sta stabilizzando. È positivo che l'esercito afgano sia cresciuto fino a 140mila. Ma il guaio principale è che le autorità centrali non sono ancora arrivate nelle campagne: [essi] interagiscono raramente con le masse, circa un terzo dei quartieri non è sotto il controllo dell'autorità centrale, e si sente la fragilità dello stato governo.

In conclusione, vorrei dire che evidentemente dobbiamo compiere i passi che sono delineati nelle raccomandazioni che vi sono state fornite per l'esame. Sembra che sarà necessario tenere un incontro con Karmal e un gruppo di alti funzionari del Partito Democratico Popolare dell'Afghanistan ad aprile. Sembra che sarebbe opportuno anche per Yu. V. Andropov per incontrare personalmente Babrak Karmal.

Tichonov: Quando si parla di 300 mln. rubli, questo si riferisce all'assistenza gratuita

Andropov: Ricordi con quanta difficoltà e cautela abbiamo deciso la questione del dispiegamento di truppe in Afghanistan. L.I. Brezhnev ha insistito per una votazione per appello nominale da parte dei membri del Politburo. La questione è stata esaminata nel Plenum CC. Nel decidere il problema afgano dobbiamo partire dalle realtà esistenti. Cosa vuoi? Questo è un paese feudale in cui le tribù sono sempre state responsabili dei loro territori, e l'autorità centrale era lungi dall'essere sempre in grado di raggiungere ogni *Kishlak* [un distretto afgano]. Il problema non è nella posizione del Pakistan. Stiamo combattendo contro l'imperialismo americano che comprende bene che in questa parte della politica internazionale ha perso le sue posizioni. Ecco perché non possiamo tirarci indietro.

I miracoli non accadono. A volte siamo arrabbiati con gli afgani perché agiscono in modo illogico e lavorano lentamente. Ma ricordiamo la nostra lotta con il basmatchismo [banditismo, NdT]. Perché, allora, quasi l'intera Armata Rossa era concentrata in Asia centrale, eppure la lotta con i basmatchi continuò fino alla metà degli anni '30. E così nelle nostre relazioni con l'Afghanistan devono esserci sia richieste che comprensione. Quanto alle raccomandazioni della Commissione, non sono un po' imponenti con istruzioni precise su cosa dovrebbe essere fatto dalla parte afgana e dalla nostra?

Gromiko: Naturalmente lavoreremo per completare le raccomandazioni.

Andropov: Sì, quindi dovrebbe essere un documento politico. Deve essere molto più flessibile

Ponomarev: Completeremo questi materiali

Andropov: Evidentemente abbiamo bisogno di questi colloqui con Karmal. Probabilmente sarà vantaggioso tenerli in due turni; inoltre, la mia discussione con Karmal dovrebbe essere organizzata per ultima.

Kuznetsov, Tichonov, Gorbachev: Giusto.

Andropov: Allora, forse prenderemo la seguente decisione: essere d'accordo con i risultati riportati dalla Commissione del Politburo sull'Afghanistan e accettare l'opportunità di tenere discussioni con B. Karmal e un gruppo di altri importanti funzionari del Partito Democratico Popolare dell'Afghanistan a marzo- aprile di quest'anno. Allo stesso tempo possiamo ratificare il progetto di risoluzione del Consiglio dei ministri dell'URSS sulla concessione di ulteriore assistenza economica alla Repubblica afgana. La delibera è approvata. 7. Sui negoziati afgano-pakistano sulle questioni di soluzione politica

Andropov: Sembra che la domanda sia chiara

Gromiko: Agli afgani, ovviamente, devono essere forniti materiali che diano loro la capacità di prepararsi bene per i negoziati.

Ponomarev: Hanno molto bisogno di questi materiali.

Andropov: Allora approviamo la delibera.

La delibera è approvata.

1 maggio 1983

Incontro a Budapest, con la mediazione ungherese, tra il PDPA e la SPD della RFT.

Uno scambio positivo, in cui il funzionario della SPD si è tra l'altro reso disponibile per fare mediatore con i social-democratici svedesi ed i socialisti francesi.

(traduzione integrale)

*Hans-Eberhard Dingels responsabile
Dipartimento degli esteri della SPD tedesca*



“Nell'agosto dello scorso anno, il Comitato Centrale del Partito Democratico Popolare dell'Afghanistan ha chiesto il sostegno del CC HSWP per poter avere un colloquio confidenziale nel nostro Paese sul ripristino delle relazioni con il Partito Socialdemocratico Tedesco. Tra il 27 e il 31 maggio 1983, guidata da Mahmood Baryalai, assistente del PDPA CC PB, segretario del Comitato Centrale, la delegazione del partito afgano soggiornò in Ungheria. I membri della delegazione erano Enajet Allah Sadat, l'incaricato d'affari della Repubblica Democratica dell'Afghanistan a Bonn, Nayetullah Madani, capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri afgano. Tra il 27 e il 29 maggio, H. E. Dingels, capo e membro del Dipartimento degli esteri della SPD, ha visitato l'Ungheria. Il compagno Péter Várkonyi ha ricevuto il capo della delegazione del partito afgano, che ha riferito degli incontri con i rappresentanti della SPD. Afferma che gli incontri che si sono svolti in una buona atmosfera hanno avuto successo e si sono conclusi con risultati più favorevoli del previsto. Durante gli incontri è apparso evidente che la dirigenza dell'SPD aveva poche informazioni sulla situazione afgana ed era fortemente influenzata dalla propaganda ostile. A seguito delle informazioni ricevute sulla situazione nel Paese, in particolare sui risultati conseguiti negli ultimi due anni, il loro punto di vista è cambiato favorevolmente. Hanno sottolineato che l'Afghanistan dovrebbe scegliere la strada da seguire da solo, non volevano interferire.

Era sorprendente che i rappresentanti della SPD non menzionassero né il ruolo dell'Unione Sovietica né la presenza delle truppe sovietiche. Inoltre, Dingels rimarcava come sua opinione personale che non c'era stata altra alternativa che chiedere l'aiuto dell'Unione Sovietica. Dichiarò che non erano contro l'Afghanistan, si erano dis-

sociati da coloro che stavano attaccando l'Afghanistan. Non sostengono i controrivoluzionari, i vari raggruppamenti di afgani che vivono nella RFT, tra questi non riconoscono il gruppo che si autodefinisce Partito socialdemocratico dell'Afghanistan, non hanno contatti con loro. I rappresentanti della SPD hanno sottolineato che, nonostante le differenze ideologiche, erano pronti a sviluppare relazioni. Dopo i dovuti preparativi, potrebbero anche definire i rapporti tra le due parti anche in un accordo formale, che sarebbe firmato da Wischnewski da parte della SPD e sarebbe anche pubblicato. Hanno offerto il loro sostegno nello stabilire relazioni con il partito socialdemocratico svedese e il partito socialista francese. Hanno suggerito che il PDPA dovrebbe cercare relazioni con i politici americani dell'opposizione Reagan. Per informare in modo più autentico l'opinione pubblica della RFT, la SPD invierebbe giornalisti in Afghanistan e incoraggerebbe il governo della RFT a normalizzare le relazioni inter-statali.

La RFT è visibilmente turbata dal rapido sviluppo delle relazioni afgane-RDT. I tedeschi occidentali hanno una scuola secondaria di lingua tedesca a Kabul, molti studiano nelle università della RFT, ci sono stretti rapporti tra le università afgane e il Goethe Institute. Hanno paura che la RDT possa facilmente cacciarli da questi campi. La leadership afgana ha informato la RFT che non era sufficiente incoraggiare le relazioni culturali. Prima della rivoluzione, la RFT era interessata a numerosi investimenti, che sono stati cancellati dopo la rivoluzione. Questi dovrebbero essere completati con la partecipazione della RFT. Il compagno Baryalai ha detto che intendevano ampliare i rapporti con i diversi partiti politici. Riescono a stringere strette relazioni con il Partito socialista giapponese e il Partito socialista australiano. Con la partecipazione di rappresentanti parlamentari, vengono formate società amichevoli in Inghilterra, nella Repubblica federale di Germania, in India e in altri paesi. Proseguono i colloqui con il Pakistan sulla normalizzazione dei rapporti, sembrano concludersi con un esito favorevole, ma non vogliono ancora annunciarlo pubblicamente. Il compagno Baryalai ha espresso la gratitudine del suo partito per l'aiuto fornito nell'organizzazione dell'incontro. Ha detto che l'SPD aveva originariamente suggerito una delle capitali dell'Europa occidentale, ma era felice di accettare il suggerimento afgano su Budapest. Ha sottolineato che le relazioni tra i nostri partiti e i paesi si stanno sviluppando favorevolmente. Il compagno Várkonyi ha sottolineato che siamo felici dei loro risultati. Continueremo a sostenere con mezzi politici e diplomatici anche in futuro quelle iniziative afgane che hanno avuto lo scopo di porre fine all'isolamento internazionale dell'Afghanistan e all'estensione delle sue relazioni.

1984

Giugno 1984

Rapporto di un gruppo del Ministero della Difesa sulle operazioni in Afghanistan diretto da S.L. Solokov

La situazione militare a seguito della conduzione di tutta una serie di operazioni contro le forze controrivoluzionarie è notevolmente migliorata. Durante i cinque mesi ci sono state 85 operazioni, di cui 51 operazioni congiunte delle unità della 40a Armata e dell'esercito afgano, e 34 operazioni indipendenti di unità afgane. L'operazione Panjshir e le operazioni di combattimento a Herat hanno avuto un'importanza particolarmente grande per il miglioramento della situazione militare... Una grave sconfitta fu inflitta al nemico nel corso delle operazioni di combattimento nelle valli del Panjshir e dell'Andarab a nord. La sua base principale è stata distrutta... I documenti segreti sequestrati nel Panjshir dalle nostre forze il 18 maggio 1984 ci hanno permesso di scoprire e distruggere un'ampia rete di agenti dell'IOA esistente a Kabul (nella burocrazia centrale del Partito e del governo, incluso nel SGI [Servizio di informazione del governo], tsarandoy [polizia], e Ministero della Difesa) e altre regioni del paese... A maggio e soprattutto a giugno è aumentato il numero di gruppi che entrano in trattative

pronti a riconoscere il governo RDA e a cessare i combattimenti armati e la resa di alcuni gruppi (in Panjshir e Andarab senza contare la banda del leader Jumakhan ((700 uomini)), 8 gruppi per un totale di 600 ribelli si arresero)... Attualmente, in accordo con la decisione da voi approvata, vengono prese misure nelle valli del Panjshir e dell'Andarab per consolidare l'autorità del governo. A tal fine, sono state fatte pressioni sul governo DRA per aumentare la sua attività...

Recentemente il nemico ha manifestato attività nel sud-est e nel sud del Paese nelle aree di Khowst e nelle province di Kunar, Kandahar e in singoli settori delle linee di comunicazione. In considerazione di ciò, oltre al Panjshir e ad Andarab, attualmente vengono condotte operazioni di combattimento di truppe nell'area di Khowst (25a divisione di fanteria, 666° reggimento "K", 2nd PGBR [nota trad: una sorta di brigata; si noti che queste sono tutte le unità afgane]; nell'area di Kandahar (70° Brigata Indipendente di Fucilieri Motorizzati, 15° Divisione di Fanteria, e 466° Reggimento "K" del 2° Corpo d'Armata); nell'area di Farah (21° Brigata di Fanteria Motorizzata con la 4° Brigata di Carri); nell'area di Gurian, ad ovest di Herat (17° Divisione di Fanteria con 5° Brigata Carri). Presto inizieranno le operazioni di combattimento nell'area di Jalalabad e Asadabad, nelle province di Nangarhar e Kunar [con] la 66a brigata indipendente di fucilieri motorizzati e l'11a e la 9a divisione di fanteria. Continua la chiusura di possibili rotte per il movimento di carovane e gruppi dal Pakistan utilizzando tre battaglioni di "spetsnaz" [forze speciali]...

La 40a Armata continua a rimanere un fattore decisivo per stabilizzare la situazione nella DRA e assume su di sé l'onere principale della lotta con i controrivoluzionari... L'Esercito è pronto per il combattimento. Le operazioni di combattimento nelle valli del Panjshir e dell'Andarab hanno dimostrato la capacità delle truppe dell'esercito e dell'aviazione di svolgere missioni di combattimento in condizioni montuose difficili senza attrezzature speciali ad altitudini di 4.000-5.000 metri e dove sono presenti ghiacciai. Il personale ha operato disinteressatamente e coraggiosamente. La stragrande maggioranza delle missioni di combattimento effettuate dagli aerei è avvenuta a bassa quota. Gli aerei da attacco al suolo Su-25 hanno mostrato le loro buone capacità di combattimento... Le operazioni delle truppe consentono di trarre diverse conclusioni sull'ulteriore miglioramento dell'addestramento al combattimento e delle forniture tecniche non solo della 40a Armata, ma dell'insieme delle Forze Armate... Diverse conversazioni individuali sono state tenute con il Ministro della Difesa DRA Cde. [Abdul] Qadir e Capo della Direzione Politica Principale Cde. Sadeki. In essi è stata sottolineata la necessità di una maggiore attività e di visite regolari alle truppe per analizzare i risultati delle operazioni di combattimento e per prendere provvedimenti per aumentarne l'efficacia; intensificare il lavoro educativo politico con il personale, combattere la diserzione; e per dare altri aiuti necessari alle formazioni e alle unità dell'esercito afgano...



Capitolo 5

L'ascesa di Gorbachev, il ruolo di Najibullah, la prospettiva del ritiro e della soluzione politica al conflitto (1985-1986)

1985

14 marzo 1985

Memorandum di conversazione tra M. S. Gorbachev e Segretario Generale del CC NDPA, Presidente del Consiglio Rivoluzionario di DRA B. Karmal. Cremlino, 14 marzo 1985 A. A. Gromyko ha preso parte alla conversazione.

(traduzione integrale)

M. S. G: Prima di tutto, vorrei ringraziare te e, attraverso di te, tutta la leadership afgana con tutto il cuore per il rispetto che hai mostrato alla memoria di K.U. Chernenko. Mentre K. U. Chernenko era segretario generale del PCC e presidente del Soviet supremo dell'URSS, ha costantemente monitorato da vicino le questioni relative alla rivoluzione afgana. Vorrei affermare che in futuro i compagni afgani potranno contare pienamente sul nostro sostegno e solidarietà.

B.K: Grazie mille.

Mikhail Gorbachev segretario generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica dal 1985 al 1991



M. S. G.: Oggi non abbiamo molto tempo per conversare, ma a quanto ho capito, abbiamo un accordo di principio per incontrarci nel prossimo futuro per conversazioni più dettagliate. Consentitemi di concentrarmi sui seguenti momenti di oggi. Possiamo vedere che la leadership della RDA (Repubblica Democratica dell'Afghanistan) sta studiando la situazione in modo più approfondito, acquisendo più esperienza nella guida del paese, costruendo l'Afghanistan rivoluzionario-democratico. I processi positivi in atto in Afghanistan sono evidenti. E

tutto questo sta avvenendo nonostante la difficile situazione, dove il PDPA [Partito Democratico Popolare dell'Afghanistan] e il popolo afgano devono respingere gli attacchi della controrivoluzione.

Tuttavia, pur parlando dei cambiamenti positivi nel DRA, allo stesso tempo dobbiamo notare, dal punto di vista dell'analisi marxista-leninista e dal punto di vista del realismo, che il vostro partito deve ancora lavorare molto per risolvere il suo compito principale: assicurare il carattere genuinamente irreversibile del processo rivoluzionario in Afghanistan. In larga misura, ha a che fare con la capacità di difendere le conquiste rivoluzionarie. Naturalmente ricorderete il pensiero di Lenin per cui un criterio di sopravvivenza per ogni rivoluzione è la sua capacità di difendersi. Tu, compagno Karmal, naturalmente, capisci, come ovviamente fanno gli altri membri della dirigenza afgana, che le truppe sovietiche non possono rimanere in Afghanistan per sempre. In termini di valutazione, vorrei fare un'osservazione di carattere generale, di cui lei è consapevole, che la rivoluzione in Afghanistan nella sua fase attuale, a giudicare dal suo contenuto e dalle forze in movimento, rappresenta una [rivoluzione] nazional-democratica, e che la sua fase socialista è il corso del futuro. Se tu ed io accettiamo questa affermazione come corretta, ne derivano conclusioni politiche e pratiche concrete. È necessario realizzare in pratica una situazione in cui le basi sociali e di classe del nuovo regime vengano ampliate, in modo da garantire l'unione del partito con le varie forze sociali nella fase della rivoluzione nazional-democratica. Ti permetterebbe di stabilizzare la situazione, consolidare le conquiste rivoluzionarie e iniziare a risolvere compiti più difficili. Solo il partito è in grado di risolvere il compito di unire tutte le forze progressiste, il partito, che è in grado di sviluppare una politica realistica, un partito coeso e disciplinato, unito dall'unità dei suoi obiettivi e dei suoi compiti. Essendo il centro organizzatore di tutte le forze progressiste, il partito non dovrebbe rinchiudersi nel quadro delle proprie organizzazioni primarie. È necessario che sviluppi legami ampi e solidi con le masse. In conclusione, vorrei dire che l'URSS continuerà ad aiutare l'Afghanistan rivoluzionario, ma la leadership afgana deve capire che con tutta la nostra assistenza la principale responsabilità ricade su di loro, sull'intero PDPA.

B. K.: Per favore, permettimi, stimato Mikhail Sergeevich, a nome del CC PDPA, del Consiglio Rivoluzionario della DRA e di tutto il popolo afgano di congratularmi con te di tutto cuore per la tua elezione alla posizione di Segretario Generale del CC CPSU. L'abbiamo ricevuto con grande soddisfazione. Vorrei condividere con voi alcune considerazioni, in modo sincero, da comunista a comunista. Prima di tutto, consentitemi di esprimere il più profondo apprezzamento del PDPA e di tutto il popolo afgano progressista per la grande, sfaccettata e disinteressata assistenza che l'Unione Sovietica ha costantemente fornito all'Afghanistan sin dalla Rivoluzione d'Ottobre, e in particolare dopo la Rivoluzione d'Ottobre, rivoluzione in Afghanistan. Sentiamo ogni giorno quanto stanno facendo per noi i compagni sovietici, a partire da ogni singolo soldato sovietico, che sta svolgendo il suo dovere internazionalista sul suolo afgano, fino al capo della Commissione del Politburo del CC CPSU sull'Afghanistan, lo stimato compagno AA Gromyko, che oggi è qui presente, e altri leader sovietici.

Caro Mikhail Sergeevich, vorrei sottolineare che l'amicizia afgano-sovietica è a nostro avviso un'amicizia di un tipo speciale, un'amicizia di cui non si possono trovare esempi nella storia dell'umanità. L'assistenza tempestiva dell'Unione Sovietica non solo ha contribuito a salvare la nostra rivoluzione, ma ci ha anche aiutato a preservare la nostra indipendenza. Se non fosse per quell'assistenza, l'Afghanistan non sarebbe uno stato indipendente e non allineato [oggi]. Lo capiamo bene, e lo capiranno bene anche le future generazioni di afgani. Ogni volta che riusciamo a compiere passi positivi nel nostro lavoro, è in gran parte il risultato della cooperazione con i nostri amici sovietici. Ci troviamo infatti di fronte a molti problemi difficili. Tuttavia, posso assicurarvi che il processo rivoluzionario in Afghanistan ha un carattere irreversibile e che possiamo difendere la nostra rivoluzione. Consideriamo il nostro compito principale quello di stare più saldi sulle nostre gambe, rafforzando il re-

gime rivoluzionario con tutto ciò che serve. Nel nostro lavoro all'interno del paese, ci basiamo sulle premesse fondamentali della teoria marxista-leninista e sui metodi di lavoro leninisti.

*Babrak Karmal, Mikhail Gorbachev
e Andrej Gromyko*



Vorrei attirare la vostra attenzione sul seguente problema. Dopo la vittoria della rivoluzione di aprile in Afghanistan, si può dire che il 95% per cento della popolazione l'ha sostenuta. Nel complesso, le persone hanno accettato e sostenuto gli obiettivi e i compiti annunciati dal PDPA. Tuttavia, alla vigilia dell'inizio della nuova fase della nostra rivoluzione, nel dicembre 1979, la stragrande maggioranza del nostro popolo era contro il partito e contro l'amicizia con l'Unione Sovietica. Si può dire che in questo contesto negativo, possiamo vedere bene i cambiamenti positivi che abbiamo realizzato negli ultimi cinque anni. Oggi una parte significativa della popolazione ci sostiene. Per quanto riguarda l'atteggiamento nei confronti dell'Unione Sovietica, è cambiato anche sostanzialmente: in varie regioni del paese, gli afgani cercano aiuto non solo dalle autorità locali, ma anche direttamente dai compagni sovietici, anche cercando aiuto per proteggersi da banditi. Il popolo afgano si sta unendo gradualmente attorno al PDPA, alla RDA e alla leadership dello stato. I problemi che stiamo attualmente affrontando sono connessi con lo sviluppo del nostro partito e della società nell'attuale fase della rivoluzione. Sono pienamente d'accordo con i pensieri che hai espresso in precedenza riguardo a ciò su cui dovremmo concentrarci. È vero, solo un partito unito, coeso, funzionante con ferrea disciplina, può salvare la rivoluzione, difenderne ed ampliarne le conquiste. Una delle principali lacune del nostro lavoro è il legame ancora debole tra il partito e il popolo. Intendiamo, come ci ha insegnato Lenin, fare tutto ciò che è in nostro potere per rafforzare il legame con le masse, per conquistare la loro fiducia. Ci stiamo anche mobilitando per andare avanti su altre questioni che sono più importanti: rafforzare le forze armate, lavorare con le tribù, difendere il confine con il Pakistan e l'Iran. Se potessimo garantire una protezione affidabile dei confini, sarebbe un colpo molto potente contro i piani degli imperialisti americani, degli egemonisti cinesi, dei reazionari pakistani e di altre forze a noi ostili.

A.A.G.: È giusto. La difesa delle frontiere è infatti uno dei compiti più importanti.

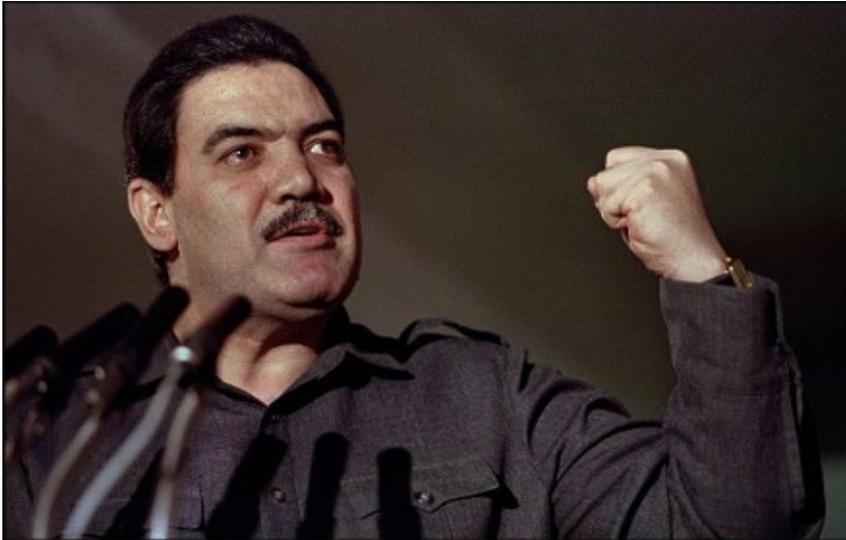
M. S. G.: Sarebbe bello, compagno Karmal, se al momento del nostro prossimo incontro, gli amici afgani potessero ottenere nuovi progressi e successi nel loro lavoro, di cui potremmo parlare allora. Invitiamo una delegazione della RDA a partecipare alla celebrazione del 40° anniversario della vittoria del popolo sovietico nella Grande Guerra Patriottica.

B. Karmal: Lo apprezzo profondamente. È un grande onore per noi. Come sempre, contiamo sull'assistenza e sui consigli fraterni dei nostri amici sovietici. Ti ringrazio per questa conversazione con tutto il cuore.

A. M. Alexandrov era presente alla conversazione. Terzo Segretario del Dipartimento del Medio Oriente del Ministero degli Affari Esteri. M. M. Pashkov ha tradotto e registrato la conversazione.

Dossier della GRU su Najibullah

[Dal dossier della direzione principale dell'intelligence dello Stato maggiore delle forze armate dell'URSS su M. Najib]



Muhammad Najibullah Ahmadzai, segretario nazionale del PDPA dal maggio 1986 e Presidente della Repubblica Democratica dell'Afghanistan dal settembre 1987

Muhammad Najib (Najibullah) è nato nel 1947 nella provincia di Paktia in una famiglia benestante. È un push-tun e un musulmano sunnita. Suo padre Akhtar Muhammad era il capo di una tribù e mantenne relazioni con l'ex presidente dell'Afghanistan, M. Daud. Le radici di Najibullah provengono dagli Ahmadzai, parte dell'unione Gilzai delle tribù Pushtun. Nel 1964 Najibullah entrò nella facoltà di medicina dell'Università di Kabul. Si unì alla fazione "Parcham" del PDPA nel 1965. Fu arrestato due volte nel 1966 per partecipazione attiva a manifestazioni antigovernative. Seguì Babrak Karmal dopo la scissione del Partito nel 1967. Fu imprigionato nel 1969 per attività politica. Nel 1970 è stato eletto segretario del Comitato cittadino clandestino del PDPA a Kabul dal "Parcham". Tuttavia, nel 1975 si è laureato all'Università e ha iniziato la sua professione di ginecologo; ha lavorato diversi anni in diverse province. È entrato a far parte del CC PDPA unito nel 1978. Dopo il colpo di stato nell'aprile 1978 è diventato membro del Consiglio rivoluzionario della RDA. Nel giugno di quell'anno (quando Nur Mohammad Taraki e Hafizullah Amin erano al potere) fu inviato in Iran come ambasciatore della RDA. Ma fu rimosso dall'incarico di ambasciatore nell'estate del 1979 ed emigrò in Jugoslavia(...). Tornò in patria dopo l'ingresso delle truppe sovietiche nella RDA. Nel 1980 ha guidato l'organizzazione per la sicurezza dello stato ed è stato nuovamente eletto al Consiglio rivoluzionario. È membro del CC PDPA Politburo dal 1981 e dal 1985 è Segretario del CC PDPA per le questioni del Ministero della Difesa [MO], del Ministero della Sicurezza dello Stato [MGB] e del Ministero degli Affari Interni [MVD].

È un politico intelligente (...). È vanitoso e ambizioso. Nazionalista pashtun, è uno degli spiriti promotori della politica di "pashtunizzazione" della società afghana. All'interno della sua cerchia più vicina parla solo in pash-tun. È incline a selezionare colleghi non per le loro qualità professionali ma per la loro devozione personale nei suoi confronti, prevalentemente parenti e compaesani [*zemlyaki*]. Conosce l'inglese, è sposato e ha tre figlie. Sua moglie proviene da una famiglia benestante.

8 gennaio 1986

Rapporto tradotto in cecoslovacco che riassume le consultazioni tra il leader sovietico Mikhail Gorbachev e il suo omologo cinese Li Peng nel dicembre 1985 con un focus sulle posizioni divergenti nei confronti dei proble-

mi internazionali. Li Peng rifiuta di perseguire una politica comune con l'Unione Sovietica e chiede che l'Unione Sovietica cessi la sua interferenza in Afghanistan, così come il ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia.

20 marzo 1986

Trascrizione stralci del CC del PCUS

Gorbachev: (legge un memorandum sull'Afghanistan). Questo è un rigido documento di partito. La situazione è abbastanza drammatica. B. Karmal è molto giù in termini di salute e in termini di disposizione psicologica. Ha iniziato a mettere i leader uno contro l'altro.

Solomentsev: Una posizione corretta.

Chebrikov: Karmal si dice che non può far fronte alle sue funzioni (legge un cablogramma).

Gromyko: Si potrebbe incaricare Mikhail Sergeevich di parlare con lui.

24 ottobre 1986

Memorandum PCUS sulle relazioni sino-sovietiche

In linea con la nostra prassi comune, desideriamo informarvi dei risultati più importanti delle consultazioni politiche sino-sovietiche che si sono svolte a Pechino il 6-14 ottobre [...] In connessione con l'inizio del ritiro di sei reggimenti sovietici dall'Afghanistan, alla parte cinese è stato detto che attendiamo passi corrispondenti dalla loro parte, loro che stanno partecipando a una guerra non dichiarata contro la RDA.

13 novembre 1986

Memorandum del capo del KGB Viktor M. Chebrikov, del ministro sovietico degli esteri Eduard Shevardnadze, del ministro della difesa Marshal Sergei L. Sokolov e del segretario del Comitato Centrale per le relazioni internazionali Anatoly Dobrynin al Politburo del PCUS

(traduzione integrale)

Alcuni movimenti positivi nell'attività della leadership afgana e del PDPA, notati dopo l'elezione di Najib a Segretario Generale del CC PDPA, continuano a svilupparsi. Gli organi del partito hanno cominciato a lavorare più attivamente, le forme e i metodi della propaganda vengono riesaminati e si cercano più intensamente nuovi modi per influenzare ampi settori della popolazione. Ci sono alcuni cambiamenti positivi nelle condizioni delle forze armate afgane e nel livello della loro capacità di combattimento. Tuttavia non è stato raggiunto alcun miglioramento notevole nella situazione politico-militare nel paese. Najib sta valutando obiettivamente la situazione e comprende la complessità dei problemi che lo attendono. Najib ha descritto la sua valutazione della situazione nel Paese nei colloqui a Kabul con Yu. M. Vorontsov dal 18 al 22 ottobre 1986 (telegrammi da Kabul N° 1179, 1182, 1188 e 1190). In particolare, Najib ha osservato che dei 31.000-35.000 villaggi in Afghanistan il governo ne ha formalmente sotto controllo solo 8.000 ed è riuscito a indire le elezioni degli enti locali in un numero ancora minore di villaggi vicino alle città, in soli 2.000. Nelle parole di Najib, la popolazione urbana sostiene attivamente la Rivoluzione, ma non c'è tale sostegno nei villaggi e lo stesso PDPA è in difetto per non aver spiegato l'essenza e gli obiettivi della Rivoluzione alla popolazione. Najib pensa che attualmente la missione del Partito sia quella di andare dalla città al villaggio. Najib ha notato che l'attività militare dei controrivoluzionari non sta rallentando. Ha detto che attualmente 5.017 gruppi ribelli stanno operando nella RDA

13 novembre 1986

Sessione del Politburo, 13 novembre 1986

Note di Anatoly S. Chernyaev Per quanto riguarda le ulteriori misure in Afghanistan

(traduzione integrale)

Gorbachev: Il mio intuito mi dice che c'è qualcosa di preoccupante. Ho paura che stiamo perdendo tempo! Tutti si stanno abituando. Immagino che dicano, beh, c'è una guerra in corso, ogni cosa a sua volta, così è la vita. "La strana guerra!" - presto ci attaccheranno questo termine. Najib ha in mente la cosa giusta: pensa che ci sia bisogno di un consolidamento della leadership politica e di rivolgere tutta l'attenzione ai contadini. Poiché abbiamo preso una posizione, compagni, dobbiamo attenerci ad essa. Questa è la guerra, dopotutto! Siamo già in guerra da 6 anni! Alcuni dicono che se andiamo avanti così, andrà avanti per altri 20 o 30 anni. Ecco cosa sarà! Prima di tutto, questo mette in dubbio la nostra capacità militare. I nostri generali non stanno imparando le lezioni. Potrebbe essere che semplicemente non riescano ad applicarsi completamente lì! Ma abbiamo l'esperienza passata in Angola, Etiopia e Mozambico. Ci deve essere una curva di apprendimento. Hanno preso lezioni dal Vietnam... Qui non puoi spostare grandi formazioni o eserciti di carri armati. Dobbiamo trovare le chiavi di questa guerra. La gente si chiede: cosa, rimarremo bloccati lì a tempo indeterminato? O forse dovremmo semplicemente porre fine a questa guerra? Altrimenti ci vergogneremo di noi stessi sotto tutti gli aspetti. Il nostro obiettivo strategico è completare questa guerra e ritirare le nostre forze in uno o, al massimo, due anni.



Membri del Politburo durante una riunione del Soviet Supremo dell'URSS, novembre 1986.

In prima fila, da sinistra a destra: Yegor Ligachev, Nikolai Ryzhkov, Andrei Gromyko, Mikhail Gorbachev.

Seconda fila: Vitaly Vorotnikov, Lev Zaikov, Mikhail Solomentsev.

Terza fila: Vladimir Dolgikh, Boris Eltsin, Eduard Shevardnadze

13 novembre 1986

Stralci dell'incontro del CC del Politburo del PCUS

(traduzione integrale)

INCONTRO DEL CC CPSU POLITBURO 13 novembre 1986 Presieduto dal comm. Gorbachev M.S. Presenti anche: comm. Vorotnikov VI, Gromyko AA, Zaikov LN, Ryzhkov NI, Solomentsev MS, Chebrikov VM, Shevardnadze Eh.A., Demichev PN, Dolgikh VI, Yeltsin BN, Talyzin NV, Biryukova AP, Dobrynin AF, Zimyanin VA, Nikonov VA, Medvedev , Razumovskii GP, Kapitonov IV [...] 11. Su [ex re afgnano] Zakhir Shah. GORBACHEV. Chiedi a tutti i compagni di familiarizzare con il memorandum dei colleghi. Chebrikov V.M., Shevardnadze Eh. A., Sokolov S.L. e Dobrynin A.F..

Gorbachev: Allora scambiamoci opinioni. Ho l'intuizione che non dovremmo perdere tempo. Najib ha bisogno del nostro supporto. Valuta oggettivamente la situazione e comprende la difficoltà dei problemi esistenti. Ritiene che l'attivazione di misure dirette alla riconciliazione nazionale, al rafforzamento dell'unione con i contadini e al consolidamento della direzione politica del partito e del paese sia un compito urgente.

Karmal sta temporeggiando. [Gorbachev qui usa un'espressione idiomatica russa--"*Karmal vydelyvnet Krendelya*"--che letteralmente significa "Karmel cammina come un pretzel". L'espressione, derivata da un termine per l'andatura incerta e instabile di un ubriacone, in questo caso l'affermazione di Gorbachev significa che Karmal non si sta comportando in modo schietto.] Combattiamo in Afghanistan già da sei anni. Se l'approccio non viene cambiato, continueremo a lottare per altri 20-30 anni. Questo getterebbe un'ombra sulle nostre capacità di influenzare l'evoluzione della situazione. Ai nostri militari dovrebbe essere detto che stanno imparando male da questa guerra. Che c'è, può essere che non ci sia spazio di manovra per il nostro Stato Maggiore? In generale, non abbiamo la chiave per risolvere questo problema. Cosa, combatteremo all'infinito, come testimonianza che le nostre truppe non sono in grado di affrontare la situazione? Dobbiamo terminare questo processo il prima possibile.

Gromyko: È necessario stabilire un obiettivo strategico. Troppo tempo fa abbiamo parlato del fatto che è necessario chiudere il confine dell'Afghanistan con Pakistan e Iran. L'esperienza ha dimostrato che non siamo stati in grado di farlo a causa del terreno difficile della zona e dell'esistenza di centinaia di passi in montagna. Oggi è necessario dire con precisione che l'incarico strategico si conclude con l'accompagnamento del problema verso la fine della guerra.

Gorbachev: È necessario includere nella risoluzione l'importanza di porre fine alla guerra nel corso di un anno - al massimo due anni.

Gromyko: Dovrebbe essere concluso in modo che l'Afghanistan diventi un paese neutrale. A quanto pare, da parte nostra c'è stata una sottovalutazione delle difficoltà, quando abbiamo concordato con il governo afgano di dare loro il nostro appoggio militare. Le condizioni sociali in Afghanistan hanno reso impossibile la risoluzione del problema in breve tempo. Lì non abbiamo ricevuto sostegno domestico. Nell'esercito afgano il numero dei coscritti è uguale al numero dei disertori.

Dal punto di vista della valutazione della situazione interna in Afghanistan, possiamo sottoscrivere praticamente tutto ciò che suggerisce Najib. Ma non dovremmo tagliare nettamente Karmal, poiché serve come simbolo per il suo popolo. Dovrebbe tenersi un incontro dei nostri rappresentanti con lui. Bisogna anche cercare di mantenerlo sul tracciato generale; tagliarlo fuori non sarebbe lo scenario migliore. È più opportuno preservare [i suoi rapporti] con noi. Najib consiglia uno spettro di passaggi piuttosto ampio. Meritano attenzione. Una via consiste nell'attirare le masse contadine sulla via del sostegno al potere di governo; un altro - negoziati con partiti e organizzazioni islamiche all'interno e al di fuori dei suoi confini, pronti a scendere a compromessi; terzo percorso - rapporti con l'ex re. Penso che non dovremmo disprezzarli. Questo dovrebbe essere fatto possibilmente in una combinazione diversa da quella proposta da Najib. In questo momento è necessaria una fase più concreta di confronto con lui su queste questioni. È necessario un certo piano di azioni. Qui sembra che sia necessaria la nostra partecipazione, in particolare, nel corso dei nostri contatti con il Pakistan. Per quanto riguarda gli americani, non sono interessati alla soluzione della situazione in Afghanistan. Al contrario, è a loro vantaggio che la guerra si trascini.

Gorbachev: Giusto

Gromyko: Dovrebbe essere considerato come collegare l'India all'insediamento. Un ritardo nella risoluzione di questi problemi non aumenta le nostre opportunità di risoluzione. In questo momento la situazione è peggiore di

sei mesi fa. In una parola, è necessario perseguire più attivamente una soluzione politica. La nostra gente emetterà un profondo sospiro se intraprendiamo passi in quella direzione.

Il nostro obiettivo strategico è rendere l'Afghanistan neutrale, non permettergli di passare al campo nemico. Naturalmente è importante preservare anche ciò che è possibile nel campo sociale. Ma la cosa più importante - fermare la guerra. Concordo sul fatto che è necessario limitare questo periodo a un periodo di uno-due anni.

Solomentsev: Sarebbe bene completare un accordo politico per il 70° anniversario dell'Ottobre del 1917.

Gromyko: difficile parlare di un tale periodo di tempo.

Chebrikov: Su questa domanda sono state prese molte decisioni. Molte energie sono state investite. Ma, sfortunatamente, la situazione, sia in Afghanistan che nei dintorni, continua a rimanere difficile. Sostengo la proposta di Mikhail Serge'evich [Gorbachev] secondo cui è necessario ravvivare e spingere il problema verso una conclusione logica. In effetti, abbiamo posto la questione della chiusura del confine. Ha in parte ragione Andrei Andre'evich [Gromyko], parlando delle difficoltà di una tale chiusura, dovute alle condizioni geografiche e di altro tipo. Ma in parte il fallimento nella chiusura è legato anche al fatto che non si è fatto tutto quello che avrebbe potuto essere. In questo momento il nemico sta cambiando tattica. Sta celandosi. Occorre cercare i mezzi per una soluzione politica del problema. Il percorso militare degli ultimi sei anni non ci ha fornito una soluzione. Cosa si sarebbe dovuto fare? Prima di tutto, era necessario ricevere Najib a Mosca. Non ci ha mai fatto visita. È possibile che la condotta di Karmal possa essere in qualche modo spiegata dal fatto che per ora dobbiamo ancora invitare Najib a venire qui. Ci sono state conversazioni telefoniche con lui tramite intermediari, ma non sono [abbastanza]. È necessario un colloquio diretto. Potrebbe chiarire molto. È importante non rimandare una simile conversazione; un giorno o due dovrebbero essere trovati allo scopo.

Un'altra domanda importante - la questione dei quadri.

Gorbachev: Chi gli impedisce di risolvere le questioni dei quadri?

Chebrikov: Ebbene, ognuno di noi, un po'. Tale è stato il caso di Dost, con il ministro della Difesa, con l'integrazione dell'appartenenza al Politburo CC PDPA.

Gorbachev: Pensavo che avessimo dato l'accordo a Dost sulla decisione di queste domande.

Chebrikov: Allora perché non si decide nulla? Parliamo meno dell'Afghanistan che di dove lavorerà Dost e dove sarà inviato il ministro della Difesa. Quindi è necessario dare istruzioni a Kryuchkov che ora è a Kabul, non per evitare queste domande negli incontri con Najib, ma per dirgli direttamente che deve deciderle come ritiene necessario.

Shevardnadze: In questo momento stiamo raccogliendo i frutti di decisioni non ponderate del passato. Di recente, molto è stato fatto per risolvere la situazione in Afghanistan e nei suoi dintorni. Najib ha assunto la guida. Ha bisogno di un sostegno pratico, altrimenti ne sosterremo i costi politici. È necessario precisare il periodo di ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Tu, Mikhail Serge'evich, l'hai detto correttamente: due anni. Ma né i nostri né i compagni afgani hanno padroneggiato le questioni del funzionamento del governo senza le nostre truppe. Dopo il viaggio in India, sarebbe opportuno invitare Najib a Mosca. Dobbiamo considerare l'Afghanistan come un paese indipendente e affidare a Najib il compito di prendere decisioni in modo indipendente. Vuole creare un quartier generale per il comando militare. Perché dovremmo ostacolarlo?

Ho espresso esitazione riguardo alla sostituzione di Dost, poiché è un diplomatico esperto e ha un ampio orizzonte culturale. Tuttavia, se il primo segretario del PDPA ritiene che sia necessario sostituirlo, allora dobbiamo dargli la libertà di prendere la decisione. Si discute su chi deve compiere la chiusura delle frontiere: l'esercito o

gli organi di sicurezza dello stato? E questa domanda deve essere decisa da Najib, non da noi. Tenendo presenti le prospettive di sviluppo futuro delle relazioni con l'Afghanistan, è importante porre l'accento sulla cooperazione economica. Senza questo, le nostre fondamenta saranno difficili in futuro. Sostengo la proposta di Victor Mikhailovich [Chebrikov] sull'importanza dell'incontro con Najib.

Gorbachev: Possiamo dare istruzioni corrispondenti a Kryuchkov

Shevardnadze: Entrambi Kryuchkov e Vorontsov sono brave persone, ma le loro discussioni non possono sostituire l'incontro con il Segretario Generale.

Gorbachev: Qui, probabilmente, Akhrome'ev S.F. sente parlare dell'organizzazione di un quartier generale per il comando militare della RDA e sorride. Questo quartier generale comanderebbe davvero le nostre truppe?

Dobrynin: Dobbiamo dare la libertà a Najib. Sorgono qui due domande. Primo: l'idea di riconciliazione nazionale, e secondo: la soluzione politica della situazione intorno all'Afghanistan.

Karmal deve essere rimosso. Ma dobbiamo ricordare che attraverso la riconciliazione nazionale, non un solo membro del CC PDPA Politburo sostiene Najib. Non esiste un concetto di tale riconciliazione.

Gorbachev: Il concetto di accordo esiste - lo abbiamo stabilito - ma in pratica il problema si sta risolvendo. Sergei Fedorovich, forse lo risolverai?

Akhrome'ev [URSS dip. ministro della Difesa]: No, non sarà possibile risolverlo

Dobrynin: La questione del concetto non è diventata la più importante per il governo afgano. Mi dichiaro favorevole a ricevere Najib a Mosca. In questo momento si potrebbe dare un messaggio a Kryuchkov sull'incontro con Najib. Lascia che dica a Najib che dovrebbe prendere lui stesso la decisione riguardo a Dost, Karmal, ma che questo deve essere fatto senza fomentare fazioni.

Akhrome'ev: Le azioni militari in Afghanistan compiranno presto sette anni. Non c'è un solo pezzo di terra in questo paese che non sia stato occupato da un soldato sovietico. Tuttavia, la maggior parte del territorio rimane nelle mani dei ribelli. Il governo dell'Afghanistan dispone di una forza militare significativa: 160mila persone nell'esercito, 115mila - e 20mila - negli organi di sicurezza dello Stato. Non c'è un solo problema militare che sia sorto e che non sia stato risolto, eppure non c'è ancora risultato. L'intero problema sta nel fatto che i risultati militari non sono seguiti da [azioni] politiche. Al centro c'è l'autorità; nelle province non c'è. Controlliamo Kabul e i centri provinciali, ma sui territori occupati non possiamo stabilire autorità. Abbiamo perso la battaglia per il popolo afgano. Il governo è sostenuto da una minoranza della popolazione. Il nostro esercito combatte da cinque anni. Ora è in grado di mantenere la situazione al livello in cui esiste ora. Ma in tali condizioni la guerra continuerà per molto tempo.

50mila soldati sovietici sono di stanza per chiudere il confine, ma non sono in grado di chiudere tutti i passaggi in cui le merci vengono trasferite attraverso il confine. Ripeto che possiamo mantenere la situazione al livello attuale, ma dobbiamo cercare una via d'uscita e risolvere la questione, come ha detto Andrei Adre'evich [Gromyko]. Dobbiamo andare in Pakistan.

Gorbachev: Perché ostacoli Najib?

Akhrome'ev: Non dovrebbe costruire un quartier generale, ma un comitato statale per la difesa. Gli permettiamo di apportare modifiche ai quadri.

Vorontsov: Poche parole per continuare il pensiero, appena espresso da Akhrome'ev S.F. L'Afghanistan è un paese contadino (l'80% della popolazione è costituito da contadini). Ma sono proprio loro che hanno beneficiato

meno della rivoluzione. Negli otto anni della rivoluzione la produzione agricola è aumentata solo del 7% e il tenore di vita dei contadini rimane ai livelli prerivoluzionari. Lo stesso Najib e un membro del Politburo, Zeray, in una conversazione con me, il partito "non ha ancora raggiunto i contadini", la riforma della terra e dell'acqua si è rivelata fallimentare e non è stata realizzata (ora il comm. Najib ha già iniziato a rivedere da una maggiore stabilità di prospettiva orientata alla vita), il contadino non ha ricevuto significativi benefici materiali dalla rivoluzione. Anche in questo momento, nelle parole del Zeray, quando ci sono solo 5 mln. persone su una popolazione di 18 mln. sotto il controllo del governo (inoltre, 3 mln. di loro vivono nelle città e solo 2 mln. nel paese - non sono più le 300-400 mila famiglie)

Il partito e il governo non hanno ereditato dal governo precedente piani precisi su come elevare rapidamente il tenore di vita di queste 300-400 mila famiglie contadine che sono sotto la sfera di influenza del governo. Con la dichiarazione del membro del Politburo responsabile per l'economia e l'agricoltura, Zeray, "per varie ragioni, la condizione dei contadini nella zona del governo è per certi versi peggiore che nelle regioni di attività controrivoluzionaria". Alla domanda su come ciò possa essere spiegato, Zeray mi ha detto che "le regioni sotto il controllo della controrivoluzione sono meglio fornite di beni di prima necessità (questi beni vengono spediti lì di contrabbando dal Pakistan). Una situazione simile esiste a Khost, Uruzgan e altre regioni di confine. A volte si verifica una situazione paradossale quando i contadini delle regioni sotto il nostro controllo, ha detto Zeray, ricevono merci non da noi, ma da zone di formazione di bande. Sono necessarie misure urgenti in questa questione più importante: il miglioramento della situazione dei contadini nella zona del governo. Molti membri della leadership del PDPA sono senza iniziativa, si sono abituati ad aspettare le raccomandazioni dei nostri consiglieri e sono diventati una specie di "senza braccia". Sembra che i nostri consiglieri all'inizio li "colpissero spesso sulle braccia". Tale non è Najib. Crea l'impressione di una persona di talento e decisa. Gli deve essere data l'opportunità di prendere decisioni da solo, cercando solo di assicurarsi che a causa della sua [inesperienza] non si diverta con dettagli secondari. E deve avere l'opportunità di creare da solo il proprio "comando" [o squadra].

Gorbachev: Nell'ottobre dell'anno scorso [1985] in una riunione del Politburo abbiamo deciso un corso per risolvere la questione afghana. L'obiettivo che ci siamo posti era quello di accelerare il ritiro delle nostre forze dall'Afghanistan e contemporaneamente assicurarci un Afghanistan amico. Si prevedeva che ciò dovesse essere realizzato attraverso una combinazione di misure militari e politiche. Ma non c'è movimento in nessuna di queste direzioni. Il rafforzamento della posizione militare del governo afghano non ha avuto luogo. Il consolidamento nazionale non è stato garantito principalmente perché Karmal ha continuato a sperare di sedere a Kabul sotto la nostra assistenza. È stato anche detto che abbiamo incatenato le azioni del governo afghano. Tutto sommato, fino ad ora il concetto progettato è stato realizzato male. Ma il problema non è nel concetto in sé, ma nella sua realizzazione. Dobbiamo operare più attivamente, e con questa guida noi stessi con due domande. Innanzitutto, nell'arco di due anni effettuiamo il ritiro delle nostre truppe dall'Afghanistan. Nel 1987 ritirare il 50 per cento delle nostre truppe, e nell' [anno] successivo - un altro 50 per cento. In secondo luogo, dobbiamo perseguire un ampliamento della base sociale del regime, tenendo conto della disposizione realistica delle forze politiche. In relazione a ciò, è necessario incontrare a Najib, e, forse, anche con altri membri del CC PDPA Politburo. Dobbiamo iniziare i colloqui con il Pakistan. Ancora più importante, [dobbiamo assicurarci] che gli americani non entrino in Afghanistan. Ma penso che gli americani non andranno in Afghanistan militarmente.

Akhrome'ev: Non entreranno in Afghanistan con le forze armate

Dobrynin: Si può essere d'accordo con gli USA su questa domanda.

Gorbachev: Dobbiamo dare istruzioni al Kryuchkov per incontrare Najib e invitarlo a visitare l'Unione Sovietica in visita ufficiale nel dicembre 1986. È necessario dire anche a Najib che dovrebbe prendere lui stesso le de-

cisioni chiave. Affida a Shevardnadze Eh.A. (appello nominale), Chebrikov VM, Sokolov SL, Dobrynin AF, Talyzin NV e Murakhovsky VS, tenendo conto della discussione avvenuta nelle riunioni del Politburo, per coordinare, prendere decisioni operative e fare proposte necessarie per risolvere la questione afghana e risolvere la situazione intorno all'Afghanistan.

Membri del Politburo: Siamo d'accordo. La delibera è passata.



Capitolo 6

Il campo socialista e la cooperazione con l'Afghanistan, il dibattito nella dirigenza sovietica, la politica di riconciliazione nazionale ed il dialogo USA-URSS sull'Afghanistan (1987)

1987

20 gennaio 1987

Incontro tra Dobrynin e Honecker che discutono del recente viaggio di Gorbachev in India e del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan

(traduzione integrale)

*Anatolij Fëdorovič Dobrynin ambasciatore
dell'Unione Sovietica negli Stati Uniti
dal 1962 al 1986*



Dobrynin: Le relazioni dell'Unione Sovietica con l'India si stanno sviluppando a un nuovo livello dopo l'incontro con il [primo ministro indiano Rajiv] Gandhi. C'è stato un colloquio molto aperto tra i due leader. Possiamo anche dire scherzosamente che in alcune questioni, [Gandhi] aveva le stesse posizioni di un membro del Patto di Varsavia

Honecker: Valutiamo molto bene i risultati del viaggio di M. Gorbachev in India

Dobrynin: Due parole sull'Afghanistan. Najib voleva venire a Mosca da solo. M. Gorbachev ha suggerito di incontrare l'intero Politburo e di avere un incontro privato. Ora Najib ha capito che quello è il passo corretto. Dice che gli ci è voluto mezzo anno per convincere gli altri che Gorbachev aveva detto proprio questo. Due terzi del Politburo erano a Mosca. Il compagno Gorbachev ha espresso un pensiero molto semplice: l'Unione Sovietica è sempre stata per l'amicizia con l'Afghanistan. Ma ora è il momento per gli afgani di prendere il potere nelle proprie mani, senza contare sulle truppe sovietiche (...). Il PCUS presume che gli afgani debbano mettersi in gioco per far partire presto le truppe sovietiche. Questo potrebbe accadere in circa due anni. I compagni afgani furono inizialmente urtati. Najib lo sapeva in anticipo, ma non gli altri.

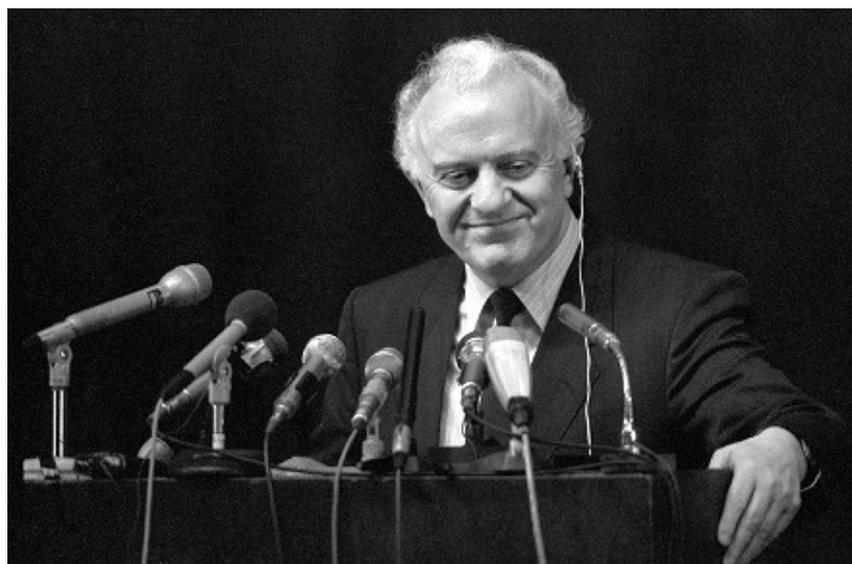
Era d'accordo con M. Gorbachev e disse: sarà dura, ma ce la possiamo fare. Ora l'Afghanistan è in una fase difficile. Najib suggerì la soluzione di una riconciliazione nazionale e la parte sovietica fu d'accordo. Alla sua domanda su chi potrebbe essere riportato dall'emigrazione, abbiamo risposto che ne sa di più. Se qualcuno deve essere portato al governo, fallo e basta, tranne che per i posti chiave. Ora praticamente tutto è concordato tranne il calendario per il ritiro delle truppe sovietiche. Con [l'inviato speciale delle Nazioni Unite Diego] Cordovez, abbiamo parlato di tre anni e mezzo. Il Pakistan richiede un periodo di quattro mesi. La parte sovietica gli consigliò di non parlare nemmeno di un tale periodo. Ha suggerito 18 mesi. Ha ricevuto la risposta che avrebbe dovuto parlare con l'Afghanistan. La soluzione di una riconciliazione nazionale è stata una sorpresa per i banditi. I loro leader vogliono avere quattro settimane per pensarci. Non vogliono ricevere consigli da nessuno in questo periodo. [Il sottosegretario di Stato per gli affari politici degli Stati Uniti Michael H.] Armacost è stato inviato al [presidente pakistano] Zia Ul-Haq[3] per dire che era un trucco russo. Anche il compagno [primo vice ministro degli Esteri sovietico Anatoly G.] Kovalev è stato inviato in Pakistan per spiegare la posizione sovietica.

21-22 gennaio 1987

Note dall'incontro del Politburo
(traduzione integrale)

Shervardnadze: Najib fa un'ottima impressione, ma non tutti lo supportano, anche nella leadership. Alcuni compagni esitano. Ma parla correttamente quando dice che non ha altre persone. Ha preso l'iniziativa nelle sue mani. Penso che i capi mujaheddin abbiano calcolato male nel rifiutarsi di parlare. L'economia del paese è in rovina. Poco rimane dei sentimenti amichevoli verso il popolo sovietico che esistevano da decenni. Molte persone sono morte e non tutti erano banditi. Nessun problema è stato risolto a vantaggio dei contadini. La burocrazia del governo funziona male. L'aiuto dei nostri consulenti è inefficace. Najib si lamenta della tutela ristretta dei nostri consiglieri. Non discuterò ora se abbiamo fatto la cosa giusta entrando lì. Ma ci siamo entrati assolutamente senza conoscere la psicologia delle persone e il vero stato delle cose nel paese. Questo è un fatto. E tutto ciò che abbiamo fatto e stiamo facendo in Afghanistan è incompatibile con il carattere morale del nostro Paese.

Gromyko: È incompatibile che siamo entrati?



Eduard Shevardnadze dal 1985 ministro degli esteri dell'Unione Sovietica in sostituzione di Andrej Gromyko nominato Presidente del Soviet Supremo

Shervardnadze: E anche questo. L'atteggiamento nei nostri confronti è più negativo di quanto ci sembrava. E spendiamo un miliardo di rubli all'anno per tutto questo. Una somma enorme, di cui bisogna prendersi la responsabilità. E conta ancora in ogni dettaglio quanto ci costa l'Afghanistan in questo momento. [Premier sovietico]

tico] Nikolai Ivanovich [Ryzhkov] non ha tali dati in questo momento. Ma negli Stati Uniti pensano che avremo bisogno di 2 miliardi all'anno e i giapponesi ne pensano 3 miliardi. Non sto parlando della vita delle persone

Gorbachev: Non parleremo ora di come è nata questa rivoluzione, di come abbiamo reagito e di come abbiamo esitato a schierare o meno le truppe.

Gromyko: Sì, sì.

Gorbachev: In questo momento dobbiamo procedere da ciò che abbiamo in questo momento e quali passi devono essere presi

Gromyko: Concordo con la descrizione di Najib... Probabilmente con il consenso di Najib deve essere creato un qualche tipo di governo di coalizione a noi gradito... Non sarebbe adatto al perseguimento della nostra nuova politica richiamare i nostri consiglieri.

Ryzhkov: Il rapporto di Eduard Amvrosiyevich [Shevardnadze] offre un quadro realistico. Le informazioni precedenti non erano obiettive. La situazione ci costringe ancora una volta ad affrontare il problema in modo serio. Nulla deve essere semplificato. La personalità di Najib è importante, ovviamente... ma...

Gorbachev: Ogni villaggio è pieno di tali personalità

Ryzhkov: È una società analfabeta. La Rivoluzione portò a un peggioramento della situazione popolare. Dobbiamo perseguire una politica ferma per uscirne in due anni. È meglio pagare con soldi e kerosene, non con gli uomini. La nostra gente non capisce cosa stiamo facendo lì. Perché siamo lì da sette anni. È facile andarsene, [ma] non possiamo semplicemente affidare tutto ai capricci del destino. Molti paesi ci abbandonerebbero. Dobbiamo fare in modo che quando ce ne andremo, gli affari procedano verso la creazione di un Afghanistan neutrale e amichevole. Quali misure dovrebbero essere prese? Un esercito. Perché non un esercito pagato? Cosa gli impedirà di disertare? - Bei soldi. Non credono negli slogan (...) In generale, non rifiuterei a priori l'idea di un esercito mercenario. È meglio per noi distribuire armi e munizioni. E falli combattere se vogliono. Guidare attivamente una soluzione politica parallela. Bisogna usare tutto: i contatti con il Pakistan e con gli Usa.

[Yegov] **Ligachev:** Non possiamo portare loro la libertà con mezzi militari. Abbiamo subito una sconfitta in questa causa. E l'informazione di Eduard Amvrosiyevich è il primo obiettivo [informazione], sebbene sia grave. Non abbiamo considerato le conseguenze e abbiamo riposto le nostre speranze nella via militare. Penso che la politica di riconciliazione nazionale sia corretta. Se si pone la domanda al popolo: è meglio lasciar morire il nostro popolo, i nostri soldati, o dare ogni tipo di aiuto? Penso che ogni persona fino all'ultimo uomo favorirà la seconda strada. E lavorare in direzione del Pakistan, con l'India, con la Cina e con l'America. Ma partire come hanno fatto gli americani dal Vietnam, no, non siamo ancora arrivati a questo, come si suol dire.

Maresciallo **Sokolov:** La situazione militare è recentemente peggiorata. Il bombardamento delle nostre guarnigioni è raddoppiato. Combattono principalmente nei villaggi, contando sulla nostra non ritorsione contro i centri abitati. È impossibile vincere una guerra del genere con mezzi militari. Il primo compito è costringere la leadership afghana a portare attivamente alla popolazione il programma di riconciliazione nazionale. Se ciò non accade, l'esercito non servirà a nulla.

L'esercito afghano ci è costato 3,5 miliardi di rubli. E per quest'anno sono previsti altri 1,5 miliardi di rubli. Hanno tutto ciò di cui hanno bisogno per combattere. Nel 1986 la 40a armata perse 1.280 uomini. Per analizzare gli aiuti economici: chiedono il triplo del necessario. Sì, dovremmo aiutare. Ma ci deve essere un vantaggio. Nel 1981 abbiamo dato loro 100 milioni [rubli] in aiuti gratuiti. E tutto è rimasto con l'élite. Nei villaggi non c'è kerosene, né fiammiferi, niente.

Chebrikov: Discutiamo della questione afghana più di altri. I compagni l'hanno analizzata bene. È come se avessimo ricevuto molto nuovo materiale. Ma se alziamo i documenti, tutto questo è già stato descritto. Non ci sono [nuove] scoperte sulla situazione. Mikhail Sergejevich [Gorbachev], l'hai detto a Karmal.

Gorbachev: Pertanto, confermiamo la nostra politica ferma. Non ci ritireremo una volta che abbiamo iniziato. Agire in tutte le strade. Analizzare seriamente dove e come utilizzare i nostri aiuti e avviare meccanismi di politica estera attraverso [l'inviato speciale delle Nazioni Unite Diego] Cordovez e il Pakistan. Cercare di fare accordi con i cinesi e, naturalmente, con gli americani.

Quando siamo andati in Afghanistan eravamo presi [zakol'tsovany] dagli aspetti ideologici e abbiamo calcolato che avremmo potuto saltare subito tre fasi: dal feudalesimo al socialismo. Ora possiamo guardare alla situazione apertamente e seguire una politica realistica. Perché abbiamo accettato tutto in Polonia: la Chiesa, le singole fattorie contadine, l'ideologia e il pluralismo politico. La realtà è realtà. I compagni parlano bene: è meglio pagare con i soldi che con la vita della nostra gente.

23 febbraio 1987

Note sull'incontro del Politburo (stralci)

(traduzione integrale)

Gorbachev: La situazione non è semplice. Ora ci siamo, ma come uscirne ci scervella. Potremmo partire alla svelta, senza pensare a nulla e facendo riferimento a tutto ciò che ha iniziato la precedente dirigenza. Ma non possiamo agire in questo modo. L'India sarebbe preoccupata e loro sarebbero preoccupati per l'Africa. Pensano che questo sarebbe un duro colpo per l'autorità dell'Unione Sovietica nel movimento di liberazione nazionale. E ci dicono che l'imperialismo passerà all'offensiva se fuggi dall'Afghanistan. Ma anche l'aspetto domestico è importante. Un milione dei nostri soldati sono stati in Afghanistan. E tutto invano, si scopre. La questione non è stata portata a termine. Non rispondiamo alla nostra stessa gente. Diranno: si sono dimenticati dei sacrifici e dell'autorità del Paese. Provoca un sapore amaro: per cosa hai dato [la vita delle] persone? ...Non escludere l'America da un accordo, anche per quanto riguarda il fare un accordo con gli americani. E dobbiamo strofinare il naso al Pakistan, facendogli sapere che l'Unione Sovietica non sta andando da nessuna parte. Potrebbe [il presidente del Pakistan] Zia ul-Haq essere invitato a Tashkent per incontrarmi e persino "pagarlo" in qualche modo? Abbiamo bisogno di flessibilità e intraprendenza, altrimenti ci sarà un massacro e Najib cadrà subito. Continua i discorsi, non lasciare che vengano interrotti. E forse dovremo fare delle concessioni sui periodi di recesso. Ci sono dubbi su quello che ho detto in questo momento (voci: No! No!)? Allora agiamo di conseguenza.

26 febbraio 1987

Note dall'incontro del Politburo

Gorbachev: Aiuto materiale. Le spese sono enormi e sono giustificate se risolvono il problema afghano

Shervardnadze: Avremo di nuovo sbagliato se non abbiamo previsto cosa ci aspetta. Ritirare le truppe ora è l'unica soluzione corretta

Gorbachev: E non permetteremo che la discussione venga deviata sull'argomento di chi ha avuto la colpa. In questo momento, sugli aiuti materiali

Gromyko: Ma ci hanno chiesto di schierare le truppe 11 volte. Abbiamo rifiutato. C'era, ovviamente, l'idea semplicistica che la presenza delle nostre truppe avrebbe messo l'Afghanistan sulla strada giusta. Ma ora non

credo nemmeno per un secondo che l'Afghanistan avrebbe potuto creare il proprio esercito, non importa quante risorse abbiamo investito lì. Tuttavia, non abbiamo alternative: non rimane altro [se non] come fornirlo.

Gorbachev: C'è una "alternativa"! Ad esempio, se dispieghiamo altre 200.000 [truppe], ma questo è il crollo di tutta la nostra causa. Quindi il ritiro delle truppe è l'unica decisione corretta. Ma altre decisioni potrebbero essere necessarie in un dato momento. Prendi qualcosa da ciò che ha suggerito [il consigliere sovietico principale di Najib] Polyanichko. E non abbiate fretta con il ritiro dei consiglieri: tutti vedranno che stiamo scappando.

27 febbraio 1987

*Registrazione dell'incontro tra il Ministro degli esteri italiano Giulio Andreotti e M.Gorbachev
(traduzione integrale)*

*Mikhail Gorbachev, Eduard Shevardnadze e il
primo ministro italiano Giulio Andreotti*



G. Andreotti: La questione dell'Afghanistan. Sapete ovviamente che negli ultimi anni sono state adottate risoluzioni sulla questione afgana in varie sedi della Comunità Europea [CE]. Abbiamo notato che recentemente l'Unione Sovietica ha fatto una serie di nuovi annunci. Ho in mente in particolare un messaggio alla Conferenza islamica che personalmente apprezzo molto. Questa è stata una mossa politica molto abile. Non stupisce quindi che i paesi della Comunità Europea abbiano maturato l'impressione che sia in arrivo una soluzione del problema afgano che tutti hanno sempre auspicato e ritenuto necessaria per confermare la propria opinione e per invitare l'Unione Sovietica a continuare a percorrere questa giusta sentiero.

M. S. Gorbachev: Voglio fare un commento. Abbiamo informazioni da fonti molto affidabili che penso possiamo considerare affidabili. Gli Stati Uniti si sono posti l'obiettivo di ostacolare con ogni mezzo un accordo in Afghanistan, perché se l'America non avrà successo sarà privata dell'opportunità di presentare l'Unione Sovietica in cattiva luce agli occhi dell'opinione pubblica mondiale. Se è così, e, ripeto, siamo quasi convinti che le nostre informazioni siano attendibili, la questione assume un carattere difficile.

Eh. A. Shervardnadze: Anche i pakistani ci raccontano della pressione che gli americani stanno facendo su di loro.

M. S. Gorbachev: Sì, i pakistani si lamentano del fatto che gli americani stanno facendo pressione su di loro per ostacolare un accordo. Vi chiedo sinceramente di non deludere i pakistani, perché poi gli americani finalmente li schiacceranno.

G. Andreotti: (Ride) Grazie per le informazioni riservate. So di questo. Il ministro degli Esteri pachistano è mio amico personale. Era prigioniero in Italia

M. S. Gorbachev: Ciò significa che le nostre informazioni concordano con le tue.

G. Andreotti: Ma è impossibile dimenticare che ci sono varie forze in America. Altri e, credo, i più influenti circoli americani stanno compiendo altri passi, ad esempio per cancellare le sanzioni contro la Polonia. So anche del viaggio che [il Sottosegretario di Stato John C.] Whitehead ha fatto attraverso i paesi del Patto di Varsavia non molto tempo fa. E ha avuto conversazioni molto aperte con i polacchi. Penso che sarebbe nel nostro e nel vostro interesse che l'America abbia un'influenza sempre maggiore nel determinare il corso politico del paese.

M. S. Gorbachev: Lo vediamo anche noi. Seguiamo molto da vicino la politica statunitense e rispondiamo ai segnali che provengono da circoli ragionevoli e realistici. Naturalmente, capiamo che questi circoli rappresentano e difendono anche gli interessi degli Stati Uniti. Non escludiamo rivalità e competizione con l'America, ma su basi realistiche. In generale, abbiamo uno stato d'animo positivo, ma non tutto dipende da noi.

G. Andreotti: Alcune parole su una conferenza internazionale sul Medio Oriente. Personalmente sto sostenendo preparativi seri per una conferenza. Durante gli incontri negli Stati Uniti ho persino usato l'espressione "preparativi per i preparativi". Perché se non ci sono preparativi seri per una conferenza internazionale, questa sarà destinata al fallimento fin dall'inizio. Tale disattenzione è inammissibile.

M. S. Gorbachev: Siamo della stessa opinione.

G. Andreotti: Ovviamente conosci le differenze con la leadership israeliana, comprese quelle pubbliche. Il primo ministro e il ministro degli Esteri escono spesso con dichiarazioni non solo contraddittorie, ma addirittura diametralmente opposte.

Ci tengo a precisare che in un documento approvato dalla CE non c'è scritto nulla sulla necessità di rinnovare le relazioni diplomatiche tra l'URSS e Israele. Abbiamo chiesto che questo desiderio fosse inviato alla leadership sovietica in modo confidenziale, per così dire, "nelle loro orecchie". Questo era il mio suggerimento. Ho affermato con franchezza che questo tema è molto delicato, e non è necessario fare dichiarazioni pubbliche. D'altra parte, Israele ha probabilmente ragione in un certo senso quando si interroga su come un paese che non ha relazioni [diplomatiche] con esso possa partecipare a una conferenza internazionale sul Medio Oriente. Forse potresti riesaminare questo problema poiché mantieni relazioni diplomatiche con dozzine di paesi che hanno i più diversi sistemi economici, sociali e politici. Comprendo bene le sue difficoltà legate in particolare alla psicologia degli arabi. Ma proprio ora diversi paesi arabi stanno cominciando a muoversi nella direzione del riconoscimento di Israele. Se il destino della conferenza dipendesse dalla questione del ripristino delle relazioni diplomatiche tra l'URSS e Israele, non varrebbe la pena farlo? Conosco anche le difficoltà con i palestinesi. Anche noi stessi ne soffriamo. Chi dovrebbe rappresentare i palestinesi, [il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) Yasser] Arafat o no? Sosteniamo Arafat in quanto non vediamo nessun altro che possa essere il rappresentante dei palestinesi nelle attuali circostanze. Il signor Gromyko una volta mi ha detto che Arafat è il "gatto nero" nelle tue relazioni con la Siria. Ma dov'è un altro rappresentante in questo momento che potrebbe rappresentare i palestinesi al posto e meglio di Arafat?

M. S. Gorbachev: Vediamo entrambi questi problemi. Se si parla delle nostre relazioni con Israele, allora forse a un certo punto del movimento verso una conferenza nel corso di questo processo potremmo tornare su questo problema. Ma non adesso. Non sembra possibile estrarre questa domanda dal contesto generale della situazione attuale. Per quanto riguarda l'OLP, siamo anche dell'opinione che questa sia una realtà da considerare. Se gli in-

teressi dei palestinesi - e l'OLP li rappresenta - vengono messi da parte, non si otterrà nulla da nessuna conferenza. Ci sono cose dalle quali è impossibile fuggire. L'Unione Sovietica sostiene che l'OLP sia un partecipante costruttivo del processo in Medio Oriente. Manteniamo rapporti con molti regimi arabi nel corso dei quali viene discussa anche la situazione dell'OLP. Li invitiamo a preservare l'OLP come organizzazione che rappresenta gli interessi del popolo palestinese. Ma sai che è più facile per tutti noi volare insieme in un'altra galassia che per gli arabi essere d'accordo tra loro.

G. Andreotti: Questo è corretto. Molte persone, quando parlano di una conferenza internazionale, menzionano come una difficoltà la questione se l'Unione Sovietica debba parteciparvi o se l'OLP sia l'unico rappresentante del popolo palestinese. Penso che la questione principale che dovrebbe essere decisa sia dove dovrebbe essere situato il paese che è concesso al popolo palestinese. Hanno sofferto così tanto. La questione ora non è il vostro riconoscimento di Israele. Forse nel corso dei preparativi per la conferenza potremmo usare l'argomento sul ripristino delle relazioni diplomatiche tra l'URSS e Israele per esercitare pressioni su Shamir. Ma risolvi il problema alla conferenza stessa.

6 maggio 1987

Memorandum sovietico sull'attuale situazione in Afghanistan
(traduzione integrale)

La leadership della Repubblica Democratica afgana attribuisce un significato speciale all'espansione della cooperazione con i paesi socialisti in un momento in cui la situazione è complicata. Ad esempio, qualche giorno fa si è svolto a Kabul un incontro di lavoro tra il compagno Najib e i rappresentanti diplomatici dei paesi socialisti. Durante questo incontro, Najib ha informato gli altri della politica interna ed estera afgana. In queste circostanze, la necessità di un approccio comune da parte dei paesi socialisti per aiutare l'Afghanistan sta diventando più significativa. Questo è stato discusso in una riunione dei ministri degli esteri del Patto di Varsavia a Mosca. Una nuova situazione, tuttavia, è emersa in Afghanistan. È stato seguito un percorso verso la riconciliazione nazionale, è stato ridotto lo spargimento di sangue e si sta cercando una soluzione politica. I primi risultati tangibili di politica interna ed estera sono stati raggiunti. Alcune bande stanno deponendo le armi, i rifugiati stanno tornando e la comunità internazionale si sta interessando attivamente agli eventi afgani. Allo stesso tempo, ci rendiamo conto che la lotta fondamentale per la riconciliazione nazionale in Afghanistan ci aspetta ancora. Le forze imperialiste e reazionarie non riescono a conciliarsi con la pacificazione di questo teso focolaio e fanno di tutto per impedire una soluzione al problema afgano. Basti ricordare le nuove forniture di armi moderne ai controrivoluzionari, l'invio di centinaia di milioni di dollari, i tentativi di soffocare le discussioni tra Afghanistan e Pakistan a Ginevra. Il terrore continua e la già debole economia afgana viene ulteriormente minata. Naturalmente, senza il sostegno generale dei paesi socialisti ai nostri alleati afgani, sarebbe difficile immaginare la vittoria nella lotta per un Afghanistan pacifico, non allineato e pacifico. È ovvio che l'assenza di una soluzione al problema afgano viene utilizzata per danneggiare gli interessi di tutti i paesi socialisti. In questo momento difficile per i nostri compagni afgani, è fondamentale che siano fermi nelle loro dichiarazioni in modo da poter superare i tentativi dei loro nemici di ostacolare la riconciliazione nazionale.

Negli ultimi mesi, l'Unione Sovietica ha deciso di fornire aiuti sostanziali e non restituibili all'Afghanistan. In effetti, l'assistenza sovietica sta aumentando di parecchie volte. Per considerazioni umanitarie, l'Unione Sovietica ha fornito grandi quantità di beni di prima necessità ai poveri in Afghanistan e ai profughi di ritorno. La parte sovietica considera questo importante perché molti afgani ordinari hanno perso le loro proprietà e persino il tetto sopra la testa a causa di attività controrivoluzionarie. Un'altra assistenza significativa [è] in preparazione

per il popolo afgghano includendo l'istruzione, l'assistenza sanitaria e la formazione dei quadri nazionali. Quando si tiene conto del tema della riconciliazione nazionale, grande attenzione è dedicata al settore privato e alla creazione di imprese "miste". Un aiuto significativo è inoltre orientato al rafforzamento delle forze armate afgghane, il cui ruolo sarà quello di salvaguardare la stabilità del processo di riconciliazione nazionale. L'Unione Sovietica sta rafforzando il suo sostegno politico e diplomatico all'Afghanistan. L'Unione Sovietica apprezza i benefici forniti dalla solidarietà dei paesi socialisti con il popolo afgghano. Nella situazione attuale, è ancora una volta fondamentale riconsiderare le possibilità di ampliare la cooperazione. Concretamente, è importante attivare contatti politici con l'Afghanistan, soprattutto ad alto livello, e lo scambio di delegazioni a vari livelli dovrebbe essere più frequente. È abbastanza chiaro che esistono serie riserve riguardo a un approccio più attivo e coinvolto all'Afghanistan nelle Nazioni Unite, così come ad altri incontri internazionali tra paesi non coinvolti. Vale sicuramente la pena considerare di esaminare possibili misure nei settori della propaganda e della contropropaganda con l'obiettivo di diffondere informazioni veritiere sulla situazione in Afghanistan. Per brevità, dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere affinché nessuno possa dubitare del nostro sostegno alle attuali politiche della leadership afgghana.

L'Unione Sovietica è consapevole che i suoi amici cecoslovacchi, guidati da un approccio internazionalista, stanno fornendo assistenza economica all'Afghanistan. Tuttavia, sarebbe bene considerare come rendere questa assistenza più efficace e come soddisfare al meglio le esigenze dell'Afghanistan. La parte sovietica crede che i suoi amici cecoslovacchi interpreteranno correttamente questo invito all'azione, che coinvolge i nostri obiettivi comuni, e che i cecoslovacchi faranno tutto ciò che è in loro potere per promuovere l'obiettivo della riconciliazione nazionale in Afghanistan.

6 maggio 1987

Incontro Chnoupek e M.Najibullah
(traduzione integrale)

Najib ha accolto calorosamente il compagno Chnoupek in Afghanistan in nome del Partito democratico popolare afgghano. Najib ha poi parlato degli obiettivi principali della politica di riconciliazione nazionale. In primo luogo, ha sottolineato la garanzia della pace e della sicurezza del Paese. Ancora più importante, è importante mobilitare le forze politiche nella lotta per la sovranità statale e ottenere il sostegno di ampi segmenti della popolazione per il processo rivoluzionario. L'obiettivo principale è gettare le basi per la realizzazione in corso della Rivoluzione Nazionale Democratica di aprile. Ha caratterizzato la situazione attuale come segue: sono trascorsi 100 giorni da quando è stata dichiarata la politica di riconciliazione nazionale. Mancano 80 giorni al superamento della prima fase, vale a dire la validità del cessate il fuoco dichiarato. Molto è stato fatto negli ultimi 100 giorni. Tuttavia, ci aspetta ancora più lavoro. Prima di tutto, deve aver luogo una grande organizzazione del lavoro. Il Partito sta intraprendendo una vasta e massiccia attività di propaganda per realizzare la nuova politica. In questo momento, il Partito sta facendo passi avanti energici nella sfera economica. Il primo anno dell'attuale Piano quinquennale rappresenta l'inizio effettivo di una risoluzione nazionale delle difficoltà economiche del Paese. Per la prima volta nella storia dell'Afghanistan ha avuto luogo una conferenza panafghana di imprenditori privati nazionali. L'obiettivo è sviluppare la cooperazione con il settore privato, che rappresenta l'ottanta per cento dell'economia nazionale. Najib ha espresso il suo apprezzamento per il discorso dell'ambasciatore cecoslovacco a questa conferenza, in cui ha affermato il fondamentale sostegno cecoslovacco al processo di riconciliazione. Il problema è trovare un terreno comune con gli uomini d'affari. La leadership afgghana sta intraprendendo anche una nuova offensiva sulla scena internazionale. Sta difendendo la nuova politica in modo più dina-

mico, che ha prodotto risultati positivi come le relazioni diplomatiche con Cipro e lo Zimbabwe. Gli afgani si stanno avvicinando alle discussioni di Ginevra con politiche generose e coraggiose volte a risolvere la situazione afghana. Si stanno consolidando i rapporti con l'India. Sfortunatamente, il Pakistan ha completamente ignorato gli interessi locali della sua popolazione non adottando un approccio costruttivo alle discussioni di Ginevra. Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, c'è una concordanza generale con tutti gli aspetti attuali della politica afgana.

La realizzazione della politica di riconciliazione nazionale non è un compito facile. Najib lo ha paragonato al superamento di una montagna sconosciuta dove non esiste un percorso agevole, ma dove è necessario trovare un modo alternativo per superare gli ostacoli. Il Partito sta realizzando una politica di riconciliazione nazionale con l'onere di compiti economici rimasti inadempiti negli ultimi otto anni. Sta pagando il prezzo della passata negligenza e dell'ozio nella politica economica. La rivoluzione ha portato con sé molte promesse non mantenute. Era come l'acqua che si scioglieva nella sabbia. Il Partito ha così riconosciuto la necessità di un cambiamento fondamentale. Per questo si è svolta una sessione speciale del Comitato Centrale del Partito Democratico Popolare Afgano, che ha portato alla dichiarazione della politica di riconciliazione nazionale. L'idea della riconciliazione nazionale esisteva in precedenza. Ad esempio, il 16° plenum del Comitato centrale del Partito democratico del popolo aveva presentato un piano in dieci punti riguardo a questa politica, ma i meccanismi e le modalità concrete di realizzazione sono stati successivamente accettati dalla sessione speciale del Comitato centrale del Partito democratico del popolo afgano. Questa politica non rappresenta un esperimento teorico, ma piuttosto è una reazione concreta a una situazione concreta, cioè una reazione ai bisogni delle persone. Questa è una politica popolare. Gli slogan espressi in precedenza non avevano ottenuto il sostegno delle larghe masse. Da quando è stata annunciata la nuova politica, si sono create alcune presunzioni secondo le quali il Partito deve lavorare intensamente. Attualmente il Partito conta 180.000 membri in 5.600 organizzazioni. Il compito del Partito è rimediare agli errori del passato, formulare nuovi piani e considerare le cose in una prospettiva a lungo termine. Finora, il Partito non ha ottenuto un cambiamento qualitativo nel Paese. Nonostante ciò, è possibile indicare alcuni risultati significativi negli ultimi 100 giorni. È stato creato un meccanismo per realizzare la nuova politica, vale a dire le commissioni nazionali di riconciliazione. Di queste commissioni ne sorsero circa 1.300, numero non trascurabile se si considerano le circostanze. Le commissioni sono composte da un gran numero di attivisti, inclusi 3000 ex oppositori del Partito.

Najib ha citato altri risultati tangibili. 25.000 controrivoluzionari si arresero alle forze governative, in tutti i 1.100 gruppi armati. Altri 100.000 membri dell'opposizione armata sono in contatto con organi statali. Altri 30.000 hanno adottato un approccio attendista. Tra 25.000 e 30.000 controrivoluzionari continuano a condurre la lotta armata. Tuttavia, la loro base sociale sta diminuendo, il che è in gran parte il risultato della loro irrazionale e folle politica del terrore. Ciò aumenterà solo il loro isolamento. Ci sono grandi disaccordi tra l'opposizione all'interno del Paese. Sulla scena internazionale, l'amministrazione degli Stati Uniti continua a mantenere una posizione dura e intransigente nei confronti dell'Afghanistan. Lo stesso vale per l'Iran. Inoltre, la Cina non ha cambiato posizione e continua a fornire assistenza agli estremisti. Nel complesso, è corretto definire favorevole la risposta internazionale alla politica di riconciliazione nazionale in Afghanistan. Il fatto che il posto vuoto alla Conferenza islamica non sia stato dato agli estremisti può essere descritto come un successo. Al contrario, la risoluzione della Conferenza ha riconosciuto la buona volontà sia dell'Afghanistan che dell'Unione Sovietica. Un apprezzamento per la nuova politica è stato espresso anche in due risoluzioni delle Nazioni Unite. Dodici su quattordici partiti di opposizione in Pakistan sostengono la politica di riconciliazione nazionale. Ciò porta il Partito a ritenere che la sua nuova politica non abbia solo un significato locale, ma anche internazionale.

Anche il rapporto con i rifugiati è stato favorevole. Negli ultimi sei mesi sono tornati 44mila rifugiati rispetto ai 35mila degli ultimi sette anni. Il numero dei profughi rimpatriati potrebbe essere maggiore se non fossero ostacolati dalle burocrazie pakistane e iraniane. 5.500 prigionieri politici sono stati rilasciati a seguito dell'amnistia. 1.100 villaggi sono stati liberati pacificamente. Si sta svolgendo il secondo turno delle elezioni amministrative. Questi risultati sono superiori a quelli nel corso di sette anni. La politica di riconciliazione nazionale non significa la fine della lotta del Partito contro gli estremisti che ancora si oppongono al Partito con le armi in pugno. Questa lotta continua con la differenza che il Partito non deve più vedersela con 175.000 controrivoluzionari, ma solo con 35.000.

I confini nazionali si stanno consolidando. Anche le forze armate si stanno consolidando con 40.000 nuovi combattenti chiamati. Inoltre, sono aumentati gli stipendi di soldati e ufficiali. La spina dorsale del sostegno alla politica di riconciliazione nazionale resta l'assistenza fornita dall'Unione Sovietica e da altri paesi socialisti. Tra i sostenitori c'è anche la Cecoslovacchia. Quest'anno l'Unione Sovietica ha fornito un'assistenza particolarmente significativa. In altre notizie, Najib ha espresso la sua sincera gratitudine per l'assistenza fornita dalla Cecoslovacchia e ha descritto in dettaglio la natura quantitativa di questo sostegno nei singoli settori economici. Najib ha chiesto al ministro Chnoupek di trasmettere la sincera gratitudine della dirigenza afgana ai compagni G. Husák e V. Bilak. C'è una lunga tradizione di relazioni tra i nostri paesi, che precedono la rivoluzione e la fondazione del Partito Democratico Popolare Afgano. Le relazioni diplomatiche stabilite nel 1937 si trasformarono in relazioni fraterne dopo la rivoluzione. Najib ha ricordato la sua conversazione con l'ambasciatore cecoslovacco due settimane prima e appena prima del presente incontro, in cui ha espresso apertamente la pressante necessità dell'assistenza cecoslovacca all'Afghanistan nella lotta contro l'imperialismo internazionale in modo che l'onere di tale assistenza non ricada esclusivamente sulle l'Unione Sovietica. Compiti difficili attendono il Partito nei suoi tentativi di attuare la politica di riconciliazione nazionale. Una nuova iniziativa dovrà essere sviluppata dopo il periodo iniziale di sei mesi in modo tale che questa politica diventi irreversibile e influenzi le masse sia all'interno che all'esterno dell'Afghanistan e mantenga per sempre divisi gli oppositori del regime afgano. L'organizzatore principale di questa attività deve essere il Partito Democratico Popolare Afgano. Uno degli aspetti principali della nuova politica è la creazione di un governo di coalizione di unità nazionale. Il Partito Democratico Popolare Afgano ha deciso che deve correggere i suoi errori passati allentando il suo monopolio di potere. Il Partito deve essere una forza mobilitante e guida nella società. Il Partito deve far uscire l'Afghanistan dal suo attuale isolamento internazionale. Pertanto, la politica del Partito deve essere viva e realistica, condotta in nuove condizioni e in cooperazione con nuove forze.

Il Partito non può più contare solo su se stesso. La sua politica deve essere aperta, paziente e godere della fiducia delle altre forze sociali. L'obiettivo principale è raggiungere l'unità, il carattere unito e la mobilitazione del Partito. Allo stesso tempo, il Partito deve perseguire attivamente la politica sociale sia a Kabul che nelle campagne. Per raggiungere questi obiettivi, il Partito sta organizzando un grande raduno di tutti i suoi membri a Kabul e nelle campagne. Le risoluzioni accettate esprimono pieno sostegno alla politica di riconciliazione nazionale. In questo, il Partito vede una conferma del suo mandato di guidare la società e rafforzare il Partito attraverso il lavoro di stampo leninista. Nella sua conclusione, il compagno Najib ha sottolineato la necessità di strette consultazioni con gli alleati per quanto riguarda l'attuazione più efficace della politica di riconciliazione nazionale su base sia bilaterale che multilaterale in cui i paesi alleati possono fornire un'assistenza significativa a coloro con i quali intrattengono relazioni amichevoli

18 maggio 1987

*Memorandum del dipartimento bulgaro della politica estera e delle relazioni internazionali sull'Afghanistan
(traduzione integrale)*

*Todor Hristov Živkov presidente della
Repubblica Popolare di Bulgaria*



Compagni, i nostri compagni sovietici hanno proposto che la Repubblica Popolare di Bulgaria, insieme agli altri paesi della comunità socialista, fornisca un aiuto supplementare alla Repubblica Democratica dell'Afghanistan al fine di promuovere il processo di riconciliazione nazionale. Il Segretario Generale del Partito Democratico Popolare dell'Afghanistan Najib in un incontro con gli ambasciatori dei paesi socialisti a Kabul, tenutosi il 12 aprile di quest'anno, ha dichiarato che il PDPA e la RDA sono favorevoli a rafforzare e accelerare le relazioni con la fraterna paesi socialisti; sono attese più iniziative da parte di quest'ultimo, anche in termini di incremento dell'assistenza socio-economica fornita all'Afghanistan. Le relazioni tra la Repubblica popolare di Bulgaria e RDA, tra la BCP e il PDPA sono migliorate dal dicembre 1981, quando a Sofia fu firmato il Trattato sull'instaurazione di relazioni amichevoli e di stretta cooperazione. Gli incontri al vertice tenuti e i trattati firmati tra i due paesi sono stati di particolare importanza per l'ulteriore sviluppo delle nostre relazioni bilaterali. A questo proposito è stato rivolto al compagno Najib, Segretario generale del Partito Democratico Popolare dell'Afghanistan, a nome del compagno Todor Zhivkov, un invito a compiere una visita amichevole ufficiale nella Repubblica Popolare di Bulgaria. L'Afghanistan suggerisce che questa visita abbia luogo nel periodo dal 18 al 20 luglio o dal 12 al 14 agosto. Il BCP e il PR Bulgaria hanno sostenuto attivamente la politica del PDPA e quella del Consiglio rivoluzionario e del governo del RDA verso la riconciliazione nazionale e la normalizzazione della situazione generale sia all'interno dell'Afghanistan che nei paesi vicini con mezzi pacifici; sostengono fermamente la lotta del popolo afgano amichevole per costruire un nuovo Afghanistan pacifico, indipendente e non allineato.

- un credito governativo (...) è stato esteso per finanziare la creazione di un allevamento di bestiame, un allevamento di polli, un'azienda di pesca, una fabbrica di ceramica e lavorazione del cuoio e altre proprietà sul territorio dell'Afghanistan; gli accordi già sottoscritti in tal senso ammontano a 31 milioni di dollari.
- un nuovo credito governativo di 30 milioni di dollari è stato esteso nel 1986 per finanziare la progettazione di una fabbrica di mattoni, la consegna e l'installazione delle sue attrezzature, l'approvvigionamento di energia elettrica in tutto il paese, la costruzione di centrali idriche di medie e piccole di-

mensioni, un impianto foraggero di tipo misto, ampliamento di un allevamento di polli, linea tecnologica per la lavorazione di frutta e verdura;

- una linea di credito (...) come leva di cambio concessa dalla Central Cooperative Union nel 1986;
- aiuto di oltre 1,5 milioni di leva di cambio per le stazioni telefoniche del CC del PDPA e di altre organizzazioni e agenzie, libri di testo, medicinali, alimenti, calzature, abbigliamento e attrezzature speciali;
- esperti inviati a lavorare in vari settori dell'economia dell'Afghanistan
- copertura delle tasse e delle altre spese per la formazione di circa 100 studenti all'anno presso le Università e l'Accademia delle Scienze Sociali e della Gestione Economica (ASSEM) presso il CC della BCP;
- copertura delle tasse e delle altre spese per un'istruzione di 11 anni di 20 orfani afgani nei collegi in Bulgaria;
- coprire tutte le spese, compreso il viaggio e l'alloggio di tutti gli afgani in visita in Bulgaria.

Un segno della nostra solidarietà con il popolo afgano e il nostro sostegno al PDPA e alla RDA sono l'ampia gamma di eventi organizzati nel nostro paese come incontri, raduni, conferenze stampa per onorare eventi storici importanti come l'anniversario della Rivoluzione d'Aprile (27 aprile), Giornata dell'Indipendenza (18 agosto), Giornata internazionale di solidarietà con il popolo afgano (25 ottobre). Suggeriamo al nostro Paese di accettare la proposta dei compagni sovietici e di rispondere all'appello del PDPA di fornire assistenza alla politica di riconciliazione nazionale del PDPA in Afghanistan. Presentiamo quindi una bozza di risoluzione del Politburo del CC del BCP, redatta dopo aver preso in considerazione le osservazioni e le proposte avanzate dai seguenti membri del Politburo: compagni Georgi Atanassov, Grisha Philipov, gen. Dobri Dzhurov, Petar Mladenov e Ognian Doinov. L'aiuto finanziario per la progettazione di un nuovo ospedale a Kabul è stato valutato con il presidente della Croce Rossa bulgara, K. Ignatov. 18 maggio 1987 Primo Vice Capo, Dipartimento "Politica Estera e Relazioni Internazionali" CC BCP /K. Atanasov/

21-22 maggio 1987

Note dal Politburo (21-22 maggio)

(traduzione integrale)

Relazione Shervardnadze: esprimendo grave preoccupazione e allarme per lo stato delle cose: la politica di riconciliazione nazionale sta producendo un risultato certo, ma molto modesto.

Gorbachev: (Dopo il rapporto [del generale Valentin I.] Varennikov) Quindi non entreremo in un nuovo Afghanistan con l'attuale regime. Il regime dovrebbe essere trasformato. Ma come dobbiamo agire? Lei dice che l'esercito afgano non è in grado di svolgere il proprio ruolo in modo autonomo, ma che dire allora di un ritiro delle nostre truppe?

Varennikov: La politica di riconciliazione nazionale si sta estinguendo

Gorbachev: Ma abbiamo già detto a Najib di fare tutto da solo e di non correre da noi per un consiglio. Vede che non si raggiungerà una riconciliazione nazionale, eppure non fa nulla. Questo è un tipico Karmalismo. Hai ragione: risulterà come pensa il soldato lì, che lo stanno costringendo a combattere per noi e non per la sua patria.

Varennikov: In genere non c'è il senso di una patria lì. Ci sono i parenti, la tribù e il clan; un soldato combatte per la [sua] famiglia perché gran parte del territorio è sotto il dominio dei mujaheddin.

Gorbachev: Anche i mujaheddin procedono da quello che dici.

Varennikov: Sono un popolo analfabeta, ma noi ci battiamo per il socialismo e imponiamo l'idea di una rivoluzione democratica nazionale. Ma non capiscono niente di tutto questo lì in Afghanistan. Ci sono tendenze alla stagnazione. Si sarebbe potuto fare di più in cinque mesi.

Kryuckkov: È impossibile ritirarsi, fuggire e buttare via tutto. Capisco la politica del Politburo in questo modo: sposta tutto sull'Afghanistan e fagli imparare a riuscire ad agire in modo indipendente. Altrimenti [sarà] un sanguinoso mattatoio. Il problema non è solo che la parola "democratico" in nome del Partito (PDPA) non è adatta. Il partito può essere rinominato. Ma bisogna tenere a mente che il concetto stesso di "Partito" è strano per un afgano. Ma Najib è prima di tutto il leader dell'intero Partito. Ma senza il governo non è niente per gli afgani. E l'"islamizzazione" deve essere aggiunta all'aspetto del Partito.

Gorbachev: Sì, questo è un approccio realistico. Siamo obbligati a condurre una politica realistica. E questo va ricordato: non può esserci Afghanistan senza Islam. Non c'è niente con cui sostituirlo ora. Ma se il nome del Partito viene mantenuto, allora deve essere inclusa la parola "islamico". L'Afghanistan ha bisogno di essere riportato a una condizione che gli è naturale. I mujaheddin devono essere invitati in modo più aggressivo a [condividere] il potere alla radice. Nessuno impedisce che questo venga fatto. Ma Najib dovrebbe parlare come presidente e presidente del Consiglio di Stato. Il fattore personale ha una grande importanza lì. Se Najib viene nominato per la carica di Presidente, digli subito di proclamare un altro programma e non [uno] intorno al PDPA. Con chi possiamo lavorare lì se non con Najib? Ma [se] ci allontaniamo completamente, però, tutto scivolerà via [e] ci diranno: l'Unione Sovietica ci ha tradito.

È chiaro che gli afgani non si raduneranno attorno al PDPA. Non lo accetteranno. E [dobbiamo] parlare ora non di un secondo vento in Afghanistan ma di un ultimo. Se escludiamo una prospettiva legato a Najib allora abbiamo perso tutto. Risulterà come con Karmal. E poi cosa... ritireremo le truppe e andremo via? Lascieremo lividi lo stesso. Ma è necessario che ce ne siano di meno e che non sia doloroso. Dobbiamo pensare ai legami con il Re. Dobbiamo evitare la formula secondo cui un governo di coalizione deve basarsi solo sull'attuale governo. E non per rendere Najib "n. 1".

Akhromeyev: Un ruolo di primo piano per il PDPA non avrà mai luogo. E se assumiamo questo punto di vista ci sarà una guerra senza fine che non vinceremo mai. Un governo di coalizione è possibile ma non con il PDPA che ha un ruolo guida, solo con la sua partecipazione, dove non ha un'influenza decisiva. Ci sia un "governo borghese" per circa un anno sostenuto dalle nostre baionette.

Gorbachev: Se glielo diciamo subito, fuggiranno semplicemente.

Gorbachev: Sarebbe un errore se ce ne andassimo semplicemente da lì. Non spiegheremo alla nostra gente perché. Ma in Afghanistan, chi sta dalla parte dei mujaheddin ricorderà a lungo come li stavamo uccidendo e chi sta con Najib, che mettiamo tutti al livello dei loro nemici con un colpo solo. E non avremo un Afghanistan amichevole. Allo stesso tempo è impossibile continuare questa guerra all'infinito. Di conseguenza, dobbiamo trovare una soluzione politica che non escluda alcuna operazione militare. Per dirla in altro modo, la politica di riconciliazione nazionale è quella corretta. Ma come arricchirla? Sono necessari passaggi specifici. In questa forma non si arriva a niente. È necessario contattare uno spettro più ampio di forze diverse.

In questo momento le posizioni degli Stati Uniti e del Pakistan si stanno inasprendo. Questo per frustrare la politica di riconciliazione nazionale. Non possiamo ignorare nemmeno una strada.

- 1) Cordovez. Pensare bene a come ad interloquire con lui e non interrompere il contatto.
- 2) Non ci siamo avvicinati in modo reale agli Stati Uniti d'America. Hanno bisogno di essere associati alla soluzione politica, di essere invitati. Questa è la politica corretta. C'è un'opportunità qui.
- 3) Passi diplomatici nei confronti della leadership dell'Afghanistan stesso. Ci sono possibilità di influenzarli. Hanno paura che scapperemo semplicemente come hanno fatto gli Stati Uniti dal Vietnam.
- 4) Operazioni militari. Le tattiche di pressione territoriale devono essere migliorate. Date armi alle autorità locali. Gli afghani sono in grado di mantenere la parola data [se] hanno il loro morale. È importante cercare che il nostro aiuto li raggiunga nel senso di fornire ai soldati tutto ciò di cui hanno bisogno. Fai interessare gli ufficiali. Esistono distaccamenti sul campo e ne sorgeranno altri. Ma allora agiranno solo a nostro favore quando l'intero processo agirà nella direzione necessaria.
- 5) Cosa impedisce di portare l'opposizione alla base del governo o degli organi di potere locali? Invitali e fai un annuncio in tal senso; fai sapere alle persone che sono pronte a farlo
- 6) Il PDPA deve essere lasciato un ruolo definito e non eliminato. E che si creino altri partiti, diciamo, un "Partito islamico dell'Afghanistan". Che uniscano tutte le forze capaci di una leadership nazionale. In ogni caso occorre inserire un elemento islamico nel nome del Partito. E chiedi anche al PDPA di cambiare forma e natura. Non voglio dire in questo momento quale posto sarà lasciato a Najibullah. Ma per sua natura è molto probabilmente il capo del governo, dal momento che il presidente dovrebbe essere una figura neutrale. E dovrebbe esserci qualcosa come un parlamento con un posto di presidente influente.
- 7) È chiaro che sarà impossibile cavarsela con il 2-3% al governo per l'opposizione. Realisticamente, se vogliamo ottenere qualcosa, non meno del 50%.
- 8) Dovremmo finire con la questione afghana in un anno e mezzo. Una scadenza fissa. E Najib ha bisogno di essere informato di questa scadenza. Avvertilo ancora: fai come pensi e chiedici meno spesso. Ma dite ai nostri consiglieri: smettetela di comandare lì. E condiziona Najib in modo che agisca come ritiene necessario e non invii 20 domande al giorno a Mosca.

20 luglio 1987

Registrazione della conversazione tra Gorbachev e Najibullah

M.S. Gorbachev: In nome della leadership sovietica, ti diamo il benvenuto a Mosca, Compagno Najib. La tua visita a Mosca per parlare e scambiare opinioni qui è al momento giusto.

Najibullah: Vorrei esprimere la mia profonda gratitudine per l'opportunità offertami di incontrare te, Mikhail Sergejevich, e i membri della dirigenza sovietica. In questo si manifesta la costante attenzione che viene dedicata ai problemi dell'Afghanistan. I nostri incontri e conversazioni sono diventati una buona tradizione e hanno una grande importanza per il lavoro del Partito nella RDA e della leadership del governo. Consideriamo l'incontro di oggi come una manifestazione della vostra costante attenzione verso gli affari afghani e la rivoluzione afghana. Ed è per questo che considero l'incontro di oggi un grande onore per me stesso. Esprimo apprezzamento per l'organizzazione della mia breve visita che mi consentirà di condividere idee sull'andamento della situazione militare e politica in Afghanistan e sui piani per il nostro lavoro futuro volto alla sua normalizzazione. Se mi permettete, quindi, seguendo la tradizione consolidata, potrei prima informarvi sulla situazione in Afghanistan.

In tal modo vorrei darvi materiale preparato su questo tema, ma nella conversazione di oggi vorrei soffermarmi su argomenti chiave di principio. (consegna il materiale).

M.S. Gorbachev: Grazie. Come sempre, studiamo da vicino il tuo materiale. Come sapete, i nostri compagni a Kabul informano regolarmente Mosca [tsentr] delle vostre idee e valutazioni. Tuttavia, questo materiale, a quanto pare, ci consente di determinare realisticamente quanto accuratamente stanno trasmettendo le tue idee e cosa aggiungono da se stessi (commozione).

Najibullah: Non aggiungono, anzi li arricchiscono. In primo luogo, vorrei soffermarmi su un'analisi dei primi risultati dell'attuazione della politica di riconciliazione nazionale e dei problemi che incontriamo attualmente nell'attuazione di tale politica; parlare dei compiti immediati del Partito nel promuovere questa politica, anche nel campo della politica militare e del lavoro economico; e toccare alcuni problemi dell'attività internazionale del PDPA e del governo DRA. Attualmente ciò che è al centro dell'attenzione del Partito e della direzione del governo sono le questioni dell'attuazione incrollabile dei passi per la riconciliazione nazionale sviluppati in tutte le aree: politica, economica, militare e ideologica. Come mostra l'esperienza accumulata, sebbene ancora insignificante, per quanto riguarda la lotta contro la controrivoluzione, la difesa delle conquiste della Rivoluzione e la normalizzazione della situazione, non c'è alternativa alla politica della riconciliazione. È tuttavia importante che il periodo passato abbia dimostrato in modo convincente l'impossibilità di risolvere i problemi dell'Afghanistan con i soli mezzi militari. Mi soffermerò su diversi argomenti specifici.

È stato creato un meccanismo per l'attuazione della politica di riconciliazione nazionale, i cui principali collegamenti sono le commissioni appropriate. Attualmente nel Paese operano più di 10.000 commissioni di riconciliazione, che riuniscono decine di migliaia di rappresentanti della popolazione con mentalità patriottica, compresi gli ex ribelli. Queste commissioni possono essere viste come organi operativi temporanei dell'autorità locale con una struttura di coalizione specificatamente marcata. Nel periodo successivo alla proclamazione della politica di riconciliazione, su un totale di circa 164.000 [ribelli], quindicimila ribelli armati si schierarono apertamente dalla parte del governo. Più di 600 gruppi con una forza totale di 53.000 uomini stanno tenendo colloqui con il governo. Parte delle formazioni controrivoluzionarie, circa 50.000 uomini, stanno assumendo una posizione attendista. Tuttavia, come prima, c'è un nucleo attivo dell'opposizione inconciliabile che conta 46.000 uomini. I gruppi in essa continuano a resistere seriamente alle misure che il potere popolare sta attuando. Il processo di ritorno dei rifugiati alla RDA è stato intensificato. Più di 60.000 persone sono già tornate in varie regioni del Paese. Il loro numero potrebbe essere ancora maggiore se le autorità pachistane e iraniane non gli ponessero ostacoli.

La politica di riconciliazione nazionale, la cui proclamazione è stata una sorpresa per l'opposizione, sta approfondendo la spaccatura nei ranghi delle inconciliabili organizzazioni controrivoluzionarie che operano nel quadro dell'"Alleanza dei Sette". In particolare ciò è stato dimostrato dal fallimento dei piani per creare un "governo provvisorio", un "governo in esilio" unendo le principali organizzazioni controrivoluzionarie. È sempre più percepibile anche una tendenza alla divisione tra il secondo livello della controrivoluzione – l'anello centrale della leadership di gruppi e le organizzazioni controrivoluzionarie in Afghanistan – e il più alto livello situato in Pakistan. In una parola, nel campo dell'opposizione cresce l'interesse a partecipare alla politica di riconciliazione nazionale. Indicativo in questo senso è l'atteggiamento delle organizzazioni controrivoluzionarie nei confronti dell'ex Re Zahir Shah, incline alla ricerca di un compromesso. Si può dire che l'atteggiamento verso l'ex re è un'unica "cartina di tornasole" attraverso la quale vengono rivelate le posizioni reali dell'uno o dell'altro gruppo controrivoluzionario. Ma, in ogni caso, c'è un numero considerevole di seri oppositori dell'ex Re

all'opposizione, principalmente rappresentanti di forze reazionarie di destra, i quali pensano che l'apparizione di Zahir Shah sulla scena politica possa infliggere un duro colpo alla i piani della controrivoluzione in Afghanistan.

M.S. Gorbachev: Queste forze si sforzano in ogni modo di sminuire l'importanza di questa figura e il possibile ruolo dell'ex Re nel raggiungimento della riconciliazione. E lui stesso mostra grande cautela.

Najibullah: La cosa principale è che la politica di riconciliazione nazionale diventi un catalizzatore unico per i sentimenti della popolazione per rafforzare il loro sostegno alle misure del PDPA e del governo. Si può affermare con sicurezza che la politica promossa dal PDPA gode del sostegno della stragrande maggioranza del popolo afgano e soddisfa gli interessi nazionali del Paese. Ma, d'altra parte, nel processo di attuazione della politica di riconciliazione sempre più spesso vengono individuate riserve e non utilizzate dal Partito, comprese quelle per un ulteriore aumento della sua autorità

M.S. Gorbachev: Hai pensato alla domanda su quali saranno le basi per la riconciliazione nazionale considerando la grande diversità di atteggiamenti, interessi e tendenze esistenti nella società?

Najibullah: Sì, naturalmente. A nostro avviso, in queste condizioni, le possibilità oggettive di un ruolo più ampio per il PDPA aumentano ampliando la sua base sociale. Ma, tuttavia, sarebbe prematuro e scorretto affermare che la politica di riconciliazione nazionale ha portato risultati così tangibili e ha acquisito un carattere irreversibile. Il nemico non solo non smette di combattere, ma sta intensificando la resistenza alla politica del PDPA e del governo. Washington e i suoi alleati nella regione continuano ad alimentare la tensione dentro e intorno all'Afghanistan e stanno intensificando le operazioni di combattimento. Il nostro Paese è diventato uno dei principali anelli di una politica di terrorismo di stato perseguita dagli Stati Uniti. Nell'attuare i disegni dei loro mecenati, il colpo principale della controrivoluzione è diretto al PDPA. Come è noto, dal maggio di quest'anno è iniziata la controrivoluzione su ordine della Casa Bianca per attuare un piano per creare un "consiglio nazionale dei mujaheddin" con funzioni di governo provvisorio o di transizione. Tuttavia i reazionari stanno facendo sforzi per screditare il PDPA e la politica di riconciliazione nazionale, separando apparentemente il Partito dalla politica di riconciliazione nazionale. Secondo queste forze un tale approccio potrebbe offrire loro l'opportunità di annullare gradualmente la riconciliazione stessa.

M.S. Gorbachev: In altre parole, sono, per così dire, «per consigli, ma senza comunisti». Per un Afghanistan neutrale e indipendente, ma senza PDPA.

Najibullah: Ci sono anche ragioni soggettive per le attuali difficoltà. È necessario ammettere apertamente e autocriticamente che fino ad ora il PDPA non ha compiuto una svolta decisa verso un'attuazione attiva della politica che ha promosso e non è sufficientemente propositivo e diligente nel risolvere il problema della creazione delle condizioni [appropriate] per la ritiro delle truppe sovietiche. Inoltre, anche al più alto livello del Partito e del governo permane ancora una ristrettezza di vedute, una mancanza di iniziativa, una riluttanza a liberarsi dal fardello degli errori passati e il conservatorismo. Il fatto che nelle organizzazioni locali del Partito e tra la popolazione nei distretti il lavoro non sia stato ancora adeguatamente organizzato per spiegare e propagandare i risultati del Plenum CC PDPA di giugno potrebbe servire da esempio.

M.S. Gorbachev: Non è forse il caso che alcuni compagni della direzione del PDPA identifichino gli interessi del popolo e del Paese con il proprio benessere e i propri interessi egoistici?

Najibullah: Sì, in realtà è così.

M.S. Gorbachev: Sorge anche la domanda: i singoli compagni non vedono la politica di creare un governo di coalizione e di espandere la base sociale come una minaccia alle loro posizioni e al loro status? Un vero rivoluzionario pensa prima al proprio Paese. Questo è anche il suo destino. Se poi ci sono tali sentimenti, interferiranno con il processo di riconciliazione nazionale? A questo proposito si pone la questione della responsabilità storica della dirigenza del PDPA nei confronti del proprio popolo, soprattutto considerando la politica di riconciliazione e la soluzione dei problemi di una soluzione politica nelle condizioni del prossimo ritiro delle truppe sovietiche.

Najibullah: Sono completamente d'accordo con te. Si dovrebbe ammettere apertamente che come prima c'è un senso di routine nel nostro lavoro e una sostituzione di parole e slogan per azioni specifiche. Il controllo della rapida soluzione di problemi urgenti e l'attuazione delle misure pianificate è stato mal organizzato. La disciplina esecutiva è ancora a un livello basso. La burocrazia del Partito e del governo mostra spesso una mancanza di iniziativa. Ciò potrebbe essere illustrato, ad esempio, da come stanno andando le cose con la soluzione dei problemi critici dell'aiuto ai contadini, della fornitura di servizi medici e degli altri bisogni prioritari della popolazione. È del tutto comprensibile che tutto ciò si rifletta negativamente sull'autorità del PDPA.

M.S. Gorbachev: Si potrebbe dire che esistono due livelli di problem solving. Il livello più alto è l'adozione di decisioni che considerino gli interessi di tutti i gruppi e settori della popolazione al massimo grado possibile e determinino il modo di sostenere questi interessi nelle condizioni afgane. Se questo può essere raggiunto, la popolazione stessa parteciperà attivamente all'attuazione di tali misure, senza attendere i passaggi dei vari organi di governo. Il secondo livello consiste nel tradurre in pratica queste decisioni. I responsabili dell'attuazione della politica di governo sono il partito locale e gli organi di governo chiamati a lavorare per sostenere gli interessi stessi della popolazione. Che interesse c'è per noi in questo senso? Forse qualcosa sta interferendo con l'adozione delle decisioni necessarie al più alto livello. Forse le decisioni che vengono prese non si stanno realizzando alla base. Vorremmo capirlo.

*Mohammed Najibullah and Mikhail Gorbachev
a Tashkent, nel 1988.*



Najibullah: Vengono prese decisioni specifiche e corrette. Inoltre, stanno incontrando una comprensione e un sostegno sempre maggiori da parte delle persone, che mostrano disponibilità ad assistere attivamente nella loro attuazione. Gli organi di governo a livello locale stanno adottando misure specifiche per la loro realizzazione. Ma quando è richiesto un lavoro specifico da parte dei livelli più alti del governo e della burocrazia del partito per attuare le decisioni che sono state prese, il processo rallenta. Incontriamo inerzia, pigrizia, incapacità di lavorare, amore per la routine e mancanza di comprensione dei problemi che devono affrontare diversi membri

degli organi di controllo. La disciplina esecutiva è debole. Sembrerebbe nelle condizioni attuali che la leadership stessa sarebbe un esempio di dedizione e determinazione. Sfortunatamente, tuttavia, ciò non accade ancora, principalmente a causa del pensiero di gruppo sopravvissuto e della faziosità.

M.S. Gorbachev: Se le decisioni prese non influiscono sugli interessi della popolazione, ad esempio dei contadini, nessun burocrate potrà fare nulla. E al contrario, se colpiscono [la popolazione] allora le cose si sposteranno. Citerò un esempio tratto dalla storia a questo proposito. Perché il Decreto di Lenin sulla Terra è stato efficace? Dopo la sua proclamazione, il potere sovietico era ancora lontano dall'essere stabilito. Ma i contadini, ai cui interessi rispondeva il Decreto, presero essi stessi la terra e tradussero in pratica il Decreto.

Ci tengo a sottolineare questo: se una determinata decisione tocca gli interessi [di qualcuno], allora si troveranno i meccanismi per la loro [decreti] attuazione. Ma non funzionerà se qualcosa non è completamente pensato nelle decisioni e nei decreti presi dal PDPA e dal governo e gli interessi dell'uno o dell'altro gruppo della popolazione vengono trascurati.

Najibullah: Posso dire a questo proposito che la politica di riconciliazione nazionale ha suscitato nel popolo afgano una reazione più calorosa che nelle file del PDPA. Purtroppo devo dire che l'attività del Partito è in ritardo rispetto alla situazione e alla reazione della popolazione.

M.S. Gorbachev: Probabilmente la reazione nel Partito è varia. Coloro che rappresentano i livelli lavorativi stanno cercando di fare tutto il necessario per soddisfare le proprie aspirazioni. Tuttavia, c'è ovviamente il livello di leadership, che ha paura di perdere i suoi privilegi se il PDPA si ritira in secondo piano nelle condizioni della riconciliazione. Non sono preoccupati per il destino del Partito, ma per alcuni interessi propri.

Najibullah: Sono d'accordo con la tua affermazione.

M.S. Gorbachev: E tutto gira su questo.

Najibullah: Quali consideriamo i compiti principali del PDPA e del governo per attuare la politica di riconciliazione nazionale considerando la situazione attuale? Prima di tutto, dobbiamo concentrare i nostri sforzi nel tradurre attivamente in pratica i passi per difendere le conquiste rivoluzionarie, soprattutto considerando che stiamo entrando in una nuova fase della politica di riconciliazione nazionale. Oggi sono all'ordine del giorno nuovi compiti complessi e critici che il Partito dovrebbe risolvere nel più breve tempo possibile. A tal proposito, a nostro avviso, le principali direzioni di lavoro dovrebbero essere le seguenti. Riteniamo che sia necessario aumentare la pressione sul nemico con l'accento sull'intensificarsi dei contatti con vari settori dell'opposizione: monarchici, "moderati", rappresentanti della grande e media borghesia, clero, capi e anziani tribali. Dobbiamo sviluppare e realizzare tali misure specifiche che faciliterebbero l'impostazione di un carattere irreversibile al processo di riconciliazione, che il nemico teme soprattutto. Una delle principali aree di lavoro è l'espansione delle forme di coalizione di potere a tutti i livelli. Il compito di creare un blocco di forze democratiche di sinistra su una piattaforma di sostegno alla politica di riconciliazione nazionale, che coinvolga tutte le forze patriottiche in cooperazione sotto lo slogan della difesa dell'indipendenza e dello status di non allineamento dell'Afghanistan, e il rafforzamento l'amicizia con l'Unione Sovietica viene promossa in primo piano. Così facendo non escludiamo che altre forze che agiscono nelle condizioni della riconciliazione abbiano accesso all'attività politica, ovviamente, sulla base dei loro principi.

Anche il PDPA ha annunciato e ha sottolineato con precisi passaggi la propria disponibilità a creare un sistema multipartitico nel Paese. I partiti politici stanno ricevendo il diritto di [svolgere] attività appropriate a condizione che agiscano a sostegno della pace e della sicurezza nel paese. Inoltre, sarà data loro l'opportunità di realiz-

zare i propri obiettivi e compiti nell'ambito del Fronte Nazionale. Tuttavia, vorrei ammettere apertamente a questo proposito che il Fronte Nazionale non è ancora diventato una forza influente e di rilievo nella società. L'ambito della sua attività è limitato alle grandi città, ma anche in questa situazione le sue organizzazioni funzionano male. Una delle ragioni principali di tale stato di cose è che fino ad ora abbiamo visto il Fronte Nazionale come una parte del Partito e ne abbiamo limitato l'attività ai limiti delle esigenze del Partito. È giunto il momento che diventi un'autentica unione di tutte le forze patriottiche su base volontaria, non obbligatoria. È successo che nella bozza di costituzione della RDA che abbiamo presentato in una conferenza nazionale è stata stipulata l'adesione collettiva obbligatoria di particolari partiti, organizzazioni pubbliche e politiche a un Fronte Nazionale. Sembra che questa sia una formulazione errata del problema. Abbiamo quindi in mente di introdurre un corrispondente emendamento alla bozza finale della Legge fondamentale, poiché è importante che il Fronte faciliti il raggiungimento della riconciliazione nazionale.

C'è ancora un altro problema che preoccupa. Come prima, ci sono persone nel PDPA che non favoriscono la creazione di un blocco di forze di sinistra, ma sono per la fusione delle organizzazioni democratiche di sinistra con il PDPA. Tuttavia, come l'esperienza ha dimostrato, l'unione artificiale di quattro di queste organizzazioni con il PDPA non ha prodotto un effetto politico. In realtà, a queste quattro organizzazioni del PDPA hanno aderito solo 885 persone. Allo stesso tempo continuano a mantenere la loro struttura organizzativa e ad agire in conformità con i loro requisiti programmatici e normativi. D'altra parte, come è noto, esistono in Afghanistan raggruppamenti di sinistra del cosiddetto "tipo radicale", in particolare l'Organizzazione rivoluzionaria dei lavoratori dell'Afghanistan. Mettono in dubbio il ruolo guida del PDPA e danneggiano l'unità delle forze di sinistra. Pertanto sarebbe più corretto e opportuno che il PDPA operi in cooperazione con le organizzazioni democratiche di sinistra in un blocco comune, attuando allo stesso tempo attivamente misure per ristrutturare l'attività tra partiti. A nostro avviso, una legge sui partiti adottata di recente crea buone condizioni in questi termini.

M.S. Gorbachev: Ecco perché è molto importante determinare correttamente quale dovrebbe essere il "volto" del PDPA in questa fase.

Najibullah: Assolutamente. Vorrei che il PDPA rimanesse la principale forza di mobilitazione. Ma, sfortunatamente, un desiderio è una cosa e la vita e la pratica sono un'altra. Al momento non abbiamo la forza per competere per un ruolo del genere.

M.S. Gorbachev: Penso che in questa fase di attuazione della politica di riconciliazione nazionale, nelle condizioni di formare un'ampia coalizione, il PDPA potrebbe svolgere un ruolo organizzativo di primo piano. E allo stesso tempo sarebbe in realtà irrealistico contare sul mantenimento della posizione attuale del Partito dopo aver raggiunto la riconciliazione nazionale. È necessario prevedere con precisione la situazione che si svilupperà sullo sfondo dei processi già in corso, mettere in atto questa politica e [prevedere] la situazione dopo aver raggiunto la riconciliazione. In altre parole, il principio del passo dopo passo dovrebbe essere alla base della determinazione dei compiti a breve e lungo termine del PDPA. Attualmente il PDPA opera in condizioni di lotta per l'attuazione della politica di riconciliazione nazionale. Una corretta valutazione dei compiti di ciascuna fase, un'analisi precisa e realistica della situazione in ciascuna di esse, aiuterà a determinare correttamente il ruolo e il posto del PDPA nella prima e nella seconda fase. Nella fase attuale il PDPA è la forza trainante della riconciliazione nazionale. Svolge il suo ruolo, basandosi su un'analisi scientifica della situazione nella società afghana, dei processi in atto in essa e su una corretta valutazione della fase storica di questa società. Conservando il suo carattere rivoluzionario, allo stesso tempo il Partito comprende che in questo momento ha bisogno di lavorare per tradurre in pratica un programma minimo, cioè la realizzazione di riforme democratiche nazionali. E qui dovrebbe agire tenendo in considerazione l'intero spettro delle forze politiche e sociali della società afghana.

E ora, nella fase di realizzazione di una politica di riconciliazione nazionale e dopo aver raggiunto i suoi obiettivi e rivolto a riforme democratiche, il PDPA dovrebbe considerare la reale situazione in Afghanistan. Altrimenti questo sarà avventurismo. Certo, in questo momento il PDPA può fare molto per svolgere un ruolo importante nelle fasi successive. È importante non perdere tempo ora e che il PDPA sia l'iniziatore della politica di riconciliazione nazionale e che sia pronto a condividere il potere reale: tutto ciò faciliterà sostanzialmente il rafforzamento dell'autorità del PDPA e creerà una buona base e opportunità per il futuro. Ma se è più opportuno per il Partito ora collocare i suoi quadri in tutte le istituzioni dell'autorità di governo, allora potrebbe creare condizioni favorevoli per preservare e rafforzare le sue posizioni. Certo, il compito è molto difficile e il processo della sua risoluzione sarà difficile, ma tu ed io siamo giunti alla conclusione che non c'è altro modo. Ci possono essere errori e perdite su questo percorso. Non li eviterai. Certo, è più facile gridare, proclamare slogan rivoluzionari e lottare per la purezza della bandiera rivoluzionaria. Questo è lo spirito del "karmalismo". Coloro che lo sostengono vorrebbero che l'Unione Sovietica combattesse mentre vivono tranquillamente nei palazzi. Ma un tale approccio e una tale situazione non possono in alcun modo soddisfare il popolo afgano, per non parlare dell'Unione Sovietica. Il pubblico afgano è stanco della guerra. Dobbiamo essere realisti e persone politicamente responsabili. Ora, quando passi alla fase successiva nella realizzazione della politica di riconciliazione nazionale, è molto importante mostrare il pericolo di ragionare nello spirito del "karmalismo". Dite senza mezzi termini ai membri del Partito che l'inattività e la riluttanza ad analizzare realisticamente la situazione attuale si nascondono dietro la fraseologia della sinistra pseudo-rivoluzionaria. Le persone devono essere unite nella comprensione di ciò che deve essere fatto nella fase attuale. A Mosca stanno arrivando informazioni che ci sono tali sentimenti: la politica di riconciliazione nazionale "sta arrivando a un'impasse, il che significa la perdita delle conquiste rivoluzionarie e un ritiro dagli obiettivi che erano stati raggiunti". Sono tutte chiacchiere senza senso e irresponsabili. Il Partito ha bisogno di essere informato senza mezzi termini di questo e coloro che si sbagliano devono essere chiariti. È molto importante in questa fase non consentire una scissione nel PDPA. Il futuro dell'Afghanistan può essere assicurato solo attraverso la riconciliazione nazionale. È impossibile saltare al socialismo senza una fase di riforme democratiche nazionali. Noi e i cinesi abbiamo fatto "grandi balzi". Sappiamo come vanno a finire. Il destino del PDPA dopo aver ottenuto la riconciliazione nazionale dipenderà da come il Partito si comporterà ora, in questo momento. È impossibile mantenere l'autorità sulle [forze delle] truppe sovietiche. Ma mentre le nostre truppe sono in Afghanistan, tutte le capacità devono essere utilizzate. Proporre una tale politica che la gente veda il PDPA come una forza nazionale. L'autorità della leadership e di coloro che attuano la politica dipendono da questo. E non può essere diversamente. Sono stato coinvolto così attivamente nella tua informazione perché questo è il punto centrale della situazione politica.

Najibullah: Nella prima piattaforma PDPA adottata nel 1966 uno dei compiti principali che fu stabilito fu l'unione di varie classi e settori della società afgana insieme su una base patriottica nazionale. Ma dopo la Rivoluzione abbiamo dimenticato questo principio e abbiamo monopolizzato il potere. Invece di isolare il nemico, ci siamo isolati e abbiamo perso il contatto con la gente. Ora stiamo cercando di convincere la nostra stessa gente che non abbiamo ripudiato questi principi una volta per tutte. Quindi siamo costretti a fare uno o due passi indietro per correggere gli errori del dogma. Lo stiamo facendo su una base di principio.

M.S. Gorbachev: Il Partito dovrebbe essere davanti al popolo. Non si può perdere il contatto con la [propria] base. La passione per gli slogan di sinistra porta alla politica settaria. Ecco perché la situazione è diventata difficile quando tutta la società sta attraversando una certa tappa storica del suo sviluppo e il Partito si è ritirato nel proprio circolo e nelle proprie idee. Se uno o due passaggi devono essere presi è più evidente per te. Ma [loro] hanno bisogno di stare insieme al pubblico.

Najibullah: Noterò che alcune persone interpretano le nostre azioni come un ritiro. Ma in realtà questo è un movimento in avanti in tutte le direzioni, all'interno del paese e nell'arena internazionale. Siamo in quella fase del nostro sviluppo in cui per avanzare dobbiamo prima di tutto correggere gli errori che sono stati commessi. Ci sono stati e [ancora] ci sono errori. Li stiamo correggendo.

M.S. Gorbachev: Sono completamente d'accordo con le tue analisi e valutazioni, con una riserva. Tutto questo deve essere fatto senza perdere tempo. Perché l'Afghanistan è un paese in guerra. Non puoi riflettere per anni.

Najibullah: Voglio sottolineare che i nostri sforzi per creare un blocco democratico di sinistra vengono attuati con successo. Inoltre, intendiamo sviluppare contatti con il cosiddetto partito socialdemocratico "Afgan mel-lyat". Questa organizzazione opera sia all'interno che all'esterno dell'Afghanistan. In particolare, un tale incontro ha avuto luogo non molto tempo fa a Delhi. Nel complesso speriamo di completare il lavoro per formare un blocco di forze democratiche di sinistra entro l'autunno. Si sta lavorando anche per creare organizzazioni politiche che esprimano gli interessi di categorie e settori della popolazione. Ho in mente di unire i rappresentanti del clero afgano in un partito islamico. Agiamo con cautela in questa direzione perché non vogliamo che un partito del genere venga imposto dall'alto. Questo sarebbe un errore e potrebbe essere usato dal nemico nei suoi interessi. Inoltre, al fine di intensificare il lavoro con il clero, prevediamo di introdurre cambiamenti strutturali nel Ministero per gli affari islamici e Waqf.[1] L'attuazione delle misure previste consentirebbe all'opposizione di raccomandare i propri rappresentanti per questo Ministero attraverso i comitati islamici operanti nel Paese. Così potrebbe sorgere un altro canale di comunicazione con vari gruppi di forze controrivoluzionarie.

Najibullah: La creazione di un partito contadino potrebbe essere un passo efficace per attirare i contadini a partecipare alla vita politica.

M.S. Gorbachev: C'era un partito del genere in Afghanistan prima? Attraverso chi, secondo lei, potrebbe essere formato un tale partito?

Najibullah: Non c'era un partito del genere in passato. Per quanto riguarda i membri del partito dei contadini allora potrebbero essere proprietari terrieri, contadini che ricevono terra in via di riforma, e membri di cooperative agricole. Penso che sia una cosa realistica, visto un certo interesse che sta dimostrando la popolazione stessa. Incoraggiamo anche i rappresentanti della borghesia etnica a creare il proprio partito democratico. Siamo fiduciosi che l'attuazione del successo di questi piani consentirà al PDPA di trovare una via d'uscita dalla situazione in cui deve affrontare da solo la controrivoluzione. L'unione di tutte le forze democratiche ed etniche su una piattaforma comune faciliterebbe la creazione del pluralismo politico e sarebbe in accordo con gli interessi etnici. Ovviamente tutto questo è volto a rafforzare la cooperazione con le forze patriottiche che hanno posizioni nel complesso moderate. Ma continuiamo a far oscillare il [nostro] lavoro per rafforzare i nostri contatti con le cosiddette forze "di destra".

M.S. Gorbachev: Probabilmente verrà un momento prima delle elezioni in cui il PDPA dovrà condividere con altri partiti incarichi nella burocrazia di governo. Diversamente si potrebbe creare una situazione in cui, in accordo con la legge adottata in Afghanistan, si potrebbero creare ed operare diversi partiti ma tutte le posizioni restano nelle mani del PDPA.

Najibullah: Sono completamente d'accordo con te, Mikhail Sergejevich. In realtà possono accedere al potere reale nella burocrazia del governo da soli a seguito delle elezioni. È tatticamente più vantaggioso che questo venga fatto in anticipo dal PDPA. Un simile passo potrebbe produrre un effetto positivo sia all'interno del Paese che all'estero.

M.S. Gorbachev: Inoltre, ciò intensificherebbe la spaccatura lì, fuori dal paese.

Najibullah: Abbiamo anche stabilito contatti con diversi leader di organizzazioni controrivoluzionarie nell'"Alleanza dei Sette". Senza dubbio, l'ex re Zahir Shah sarebbe un candidato realistico e adatto per essere utilizzato in un alto posto di governo nelle condizioni della riconciliazione nazionale. Inoltre, mentre cerchiamo ed espandiamo i contatti con il più alto livello della controrivoluzione, concentriamo la nostra attenzione sul lavoro con il suo livello intermedio. A nostro avviso si potrebbe arrivare al riconoscimento di una certa autonomia e indipendenza dei capi ribelli di medio livello sul territorio che controllano, a condizione che riconoscano, anche se solo parzialmente, il governo centrale. Per quanto riguarda l'opposizione fuori dal Paese, qui il bersaglio principale è la sua parte moderata. L'espansione dei legami con i rappresentanti dei "moderati" ci permetterebbe di creare una divisione e un dissenso maggiori all'interno dell'"Alleanza dei Sette". In questo contesto, vorrei consultarvi su questo problema. A nostro avviso sarebbe opportuno rivolgersi all'opposizione, in primis ai moderati, con una proposta: aprire le proprie missioni a Kabul per avere contatti e dialoghi costanti nel quadro della riconciliazione nazionale.

Ora sulle questioni militari. Attualmente le nostre misure nella sfera politica, economica e ideologica sono dirette a risolvere i problemi militari. Così facendo, l'attenzione principale in ambito militare è dedicata a combattere la parte inconciliabile dei controrivoluzionari la cui forza è di 46.000 uomini, come ho già notato sopra. Comprendiamo che i problemi del rafforzamento delle forze armate sono piuttosto importanti dal punto di vista dell'attuazione della politica di riconciliazione nazionale; tuttavia va detto che molte decisioni, ben fondate, dirette al rafforzamento delle forze armate, in primis l'esercito, non sono state ancora prese. Come mostra un'analisi dello stato attuale delle cose, abbiamo commesso diversi errori nel determinare le priorità nella politica militare. Ad esempio, una volta è stata presa la decisione di portare le forze armate fino a 500.000 uomini. Tuttavia, in questo momento abbiamo un vantaggio di dieci volte in termini di manodopera rispetto al nucleo dell'opposizione inconciliabile. Un tale compito è quindi scorretto, anche se non c'è stato un alto livello di diserzione, che ha raggiunto i trentamila, o la necessità di scaricare nelle riserve gli uomini che hanno scontato la loro pena.

La cosa principale è concentrare gli sforzi per aumentare la prontezza al combattimento del personale già a disposizione e risolvere i problemi di fornire la disciplina e il coordinamento necessari tra i vari rami delle forze armate, le unità e le subunità. Per dirla in altro modo, è necessario ottenere un miglioramento qualitativo, non [solo] quantitativo delle forze armate della RDA. I problemi di personale di unità e subunità combattenti, il cui livello [di equipaggio] al momento è solo il 40% della forza autorizzata, possono essere risolti solo trasferendovi militari da subunità logistiche, scaglioni amministrativi e [altro] personale. Ciò che ha grande importanza per intensificare la lotta contro la controrivoluzione è una direttiva del Quartier Generale dell'Alto Comando Supremo che prevede la creazione di distretti militari e subordina tutte le formazioni armate ad un unico comando all'interno delle zone di responsabilità di il corrispondente corpo d'armata. Tale misura faciliterà, in particolare, una partecipazione più attiva delle truppe di frontiera schierate nelle zone di confine nelle operazioni di combattimento per neutralizzare i gruppi ribelli. A questo proposito Le chiediamo di esaminare la questione del trasferimento delle funzioni consultive nelle truppe di frontiera al personale del Consigliere militare capo dell'Unione Sovietica. Nel risolvere il problema della creazione di unità speciali del tipo "commandos" tramite una chiamata di volontari, intendiamo subordinarli direttamente al quartier generale del comandante supremo. Inoltre, nelle condizioni attuali, dobbiamo aumentare il livello di coordinamento dei ministeri della difesa, della sicurezza dello Stato e degli affari interni sotto il comando del comandante supremo nell'ambito dell'alto comando supremo.

Un tale coordinamento delle operazioni esiste già, senza dubbio, ma è di natura prevalentemente militare e necessita di un orientamento più politico. Cogliendo questa opportunità vorrei esprimere apprezzamento a te, Mikhail Sergejevich, per aver accettato di inviare in Afghanistan un capo militare così eminente come il generale dell'esercito V. I. Varennikov. Inoltre vorrei chiederti di prendere in considerazione queste nostre seguenti idee. Al momento tutti i piani per le operazioni di combattimento che sono sviluppati dal gruppo operativo dello stato maggiore delle forze armate dell'URSS guidato da V. I. Varennikov, sono sottoposti a Mosca per il coordinamento. Questo porta a una perdita di tempo. Ovviamente sarebbe più adatto dare al generale dell'esercito V. I. Varennikov l'autorità di prendere decisioni operative sul campo. Inoltre, gli potrebbero essere attribuite anche le funzioni di coordinatore dell'attività di tutte le organizzazioni militari sovietiche in Afghanistan nello svolgimento di operazioni di combattimento. È stato creato un nuovo dipartimento nel CC del PDPA per rafforzare il lavoro politico nelle forze armate e ampliare l'educazione politico-militare della popolazione. Considerata l'importanza di questo compito, vi preghiamo di considerare la possibilità di un incarico temporaneo presso la RDA di un consigliere speciale per aiutare nel lavoro di questo dipartimento. Certo, abbiamo disposto la graduale riduzione della forza del personale consultivo, ma ciò nonostante stiamo procedendo solo dagli interessi della materia in questa richiesta.

Mohammad Najibullah, Presidente della Repubblica Democratica dell'Afghanistan, e il Generale dell'Esercito V.I. Varennikov, capo del Gruppo Operazioni del Ministero della Difesa dell'URSS



Per quanto riguarda i problemi del lavoro di partito per attuare la politica di riconciliazione nazionale. Sono completamente d'accordo con la tua valutazione della natura della nuova fase di attuazione della politica di riconciliazione nazionale e della crescente responsabilità del PDPA in essa. Da questo punto di vista, a nostro avviso, il plenum di giugno del CC del nostro Partito è stato un passo importante per comprendere i compiti futuri del PDPA. Ha dimostrato che con una stragrande maggioranza i membri del PDPA stanno sostenendo la politica che è stata sostenuta. Il plenum ha apparentemente segnato la conclusione di un certo periodo nello sviluppo e nell'attuazione di questa politica e ha mostrato che il Partito ha delineato un quadro specifico per la politica di riconciliazione. La disponibilità al compromesso, l'introduzione di un sistema multipartitico nel nostro Paese, la creazione di organi di governo di coalizione, la formazione di un blocco di forze democratiche di sinistra compreso il PDPA, ecc. sono alla base della nostra attività futura. Sviluppando il concetto di riconciliazione, abbiamo presentato la bozza di costituzione alla discussione pubblica e stiamo esaminando la possibilità di cambiare il nome del paese e persino il partito. A proposito, in relazione alla seguente domanda – intendo cambiare il nome del PDPA – ho bisogno di consultarti su quanto segue. Considerando la legge sui partiti, i Karmalisti potrebbero prendere provvedimenti per creare una propria organizzazione politica. Su può già osservare una tale

tendenza. Pertanto, se rinominiamo il Partito, potrebbero chiamare la loro organizzazione "PDPA" come contrappeso e agire contro di noi.

Il compito principale dell'attuale fase di sviluppo dell'attività del PDPA è la preparazione di una conferenza di tutti i partiti. Considerata l'ampiezza delle questioni che devono essere decise in questo momento, stiamo dedicando un'attenzione particolare a lavorare in questa direzione.

M.S. Gorbachev: Quando ritenete possibile e necessario tenere la conferenza?

Najibullah: Tra due o due mesi e mezzo. Ecco perché dobbiamo intensificare con decisione i lavori per spiegare le decisioni dell'ultimo plenum. Tenuto conto che, rispetto alle questioni sottoposte alla sua considerazione, la conferenza potrebbe essere equiparata ad un congresso, è ovvio che all'ordine del giorno debbano essere messe all'ordine del giorno misure organizzative. È giunto il momento di ripulire il Partito da persone che parlano contro la politica di riconciliazione nazionale, fazionisti e sabotatori. Il compito più importante, il compito di primaria importanza, è rafforzare l'autorità del Partito. Il fatto che anche nelle condizioni di una coalizione il posto di presidente debba appartenere al PDPA può essere visto come una precondizione favorevole per intraprendere i passi necessari diretti a preservare le posizioni del partito in nuove condizioni. Certo, anche adesso si dovrebbe pensare alla corretta collocazione delle persone. E a questo proposito si pone la questione di formare un nucleo unitario monolitico nella direzione del PDPA attingendo a giovani attivisti di partito capaci.

M.S. Gorbachev: Ma ci sono tali possibilità? Ci sono giovani quadri formati?

Najibullah: Sì. Ma devono essere usati e fatti avanzare con più coraggio. Così facendo non si possono assolutamente dimenticare i veterani del partito degni di fiducia. Tutto dovrebbe essere fatto in modo che la loro ricca esperienza sia utilizzata con la massima efficacia. Ciò sarà particolarmente importante quando il PDPA dovrà affrontare le forze di opposizione in condizioni completamente nuove in una situazione futura. Vorrei consultarmi su un argomento così serio come il problema etnico. Comprendiamo che il Partito ha bisogno di risolvere la questione etnica. E dobbiamo compiere passi concreti in questa direzione. Singoli compagni parlano addirittura di concedere l'autonomia ai vari gruppi etnici della popolazione.

M.S. Gorbachev: Questo è in realtà un problema molto serio ed è impossibile ignorarlo. Ma la cosa principale è che tali decisioni non siano imposte artificialmente e non siano in conflitto con le realtà esistenti. In Afghanistan è stato elaborato nel corso dei secoli un meccanismo che in misura particolare ha sostenuto le relazioni reciproche tra i gruppi etnici, i settori e i gruppi di popolazione del paese. Pertanto è importante cercare modi per risolvere il problema che considerino dialetticamente i loro interessi e integrino organicamente i gruppi etnici nel processo di consolidamento della società. Se proponi qualcosa di nuovo alle persone che non capiscono, questo può complicare il processo di riconciliazione nazionale. In ogni caso, è più chiaro a te, e solo a te, come procedere. La cosa principale sono le relazioni rispettose e imparziali con tutti.

Citerò un esempio di soluzione del problema etnico nel nostro paese. Un tempo lavoravo a Stavropol' Kray, che include l'Oblast autonomo di Karachay-Cherkesskaya. Novantamila Karachay, 35.000 Circassi, 14.000 Abazi, 11.000 Nogay, ecc. vivono qui; I russi costituiscono il 53% della popolazione. Tuttavia ci sono giornali e trasmissioni radiofoniche e televisive; si sviluppa la letteratura; e l'istruzione nelle scuole è fatta in tutte le lingue nazionali. Il fattore etnico viene preso in considerazione anche quando si assegna il personale del partito e del governo. Resta inteso che il problema etnico è molto delicato e spinoso. Ma è impossibile risolvere altri problemi senza risolverlo.

Najibullah: Condivido il tuo punto di vista. In questo momento stiamo lavorando per creare un Ministero delle Nazionalità che proceda da una tale comprensione del problema. Stiamo prendendo provvedimenti per sviluppare la cultura e preservare i costumi, le tradizioni e le caratteristiche nazionali dei vari gruppi etnici. La bozza di costituzione offre un'opzione per creare entità etniche. Ma tuttavia penso che non ci sia bisogno di fretta qui. Non dovremmo essere ansiosi di risolvere questo problema con metodi puramente amministrativi.

M.S. Gorbachev: Corretto. Occorre raggiungere una normalizzazione della situazione. Vivi in condizioni di pace, e allora sarà più evidente cosa bisogna fare. Allora tutto diventerà chiaro.

Najibullah: La fretta nel risolvere problemi così complessi è straordinariamente pericolosa. Abbiamo già l'amara esperienza di realizzare la riforma agraria e idrica. Gli errori commessi in quest'area erano palpabili, ma tuttavia non hanno portato a conseguenze particolarmente negative.

Tuttavia, se si commette un errore nell'attuazione della politica etnica, allora sarà una potente "bomba ad azione ritardata". In questo momento stiamo lavorando su un concetto PDPA ben congegnato, considerato e scientificamente fondato sulla questione etnica. E vorremmo inviartelo dopo la preparazione del documento corrispondente.

M.S. Gorbachev: Lo studieremo attentamente. Ma ripeto ancora: la cosa principale è fare dei passi da soli. Ti è più evidente [cosa fare]. Nel marxismo la cosa principale è il riconoscimento della dialettica e il loro impiego in specifiche condizioni storiche.

Najibullah: Brevemente sulle questioni economiche.

M.S. Gorbachev: Il nostro aiuto ti sta raggiungendo come previsto?

Najibullah: A nome del CC PDPA e del governo desidero esprimere profonda gratitudine per l'enorme aiuto disinteressato che viene dato al nostro Paese. Vediamo in questa ferma garanzia di una soluzione di successo dei problemi rivoluzionari. Insieme all'aiuto gratuito su larga scala dell'Unione Sovietica che viene inviato per le necessità di rafforzare le forze armate e aumentare il tenore di vita della popolazione, il commercio di confine e i legami diretti tra le varie repubbliche e oblast sovietiche e le province afgane hanno Grande importanza. Queste non sono più semplicemente relazioni intergovernative, ma rafforzano invariabilmente i legami tra i nostri popoli. Senza dubbio, lo sviluppo di tali legami porterà grandi risultati politici. Si potrebbe dire che sono storici nella loro scala.

M.S. Gorbachev: Non molto tempo fa nel CC del PCUS si è tenuta una conferenza con la leadership di un certo numero di repubbliche e oblast incaricate di stabilire legami diretti con l'Afghanistan, fornire aiuti diretti alla popolazione delle province afgane e sviluppare i contatti umani. Questo non deve essere dimenticato affinché l'aiuto sovietico gratuito raggiunga coloro a cui è destinato, i comuni afgani.

Najibullah: Eh. A. Shevardnadze mi ha parlato dei risultati di questa conferenza. Sappiamo bene quanto seriamente i compagni sovietici affrontino la questione dello sviluppo di legami diretti. Riconoscendo la piena misura della loro responsabilità per la riuscita attuazione e l'uso corretto ed efficace degli aiuti gratuiti che ci sono stati concessi, la leadership del Partito e del governo dell'Afghanistan sta anche cercando di dedicare un'attenzione costante al miglioramento del funzionamento delle agenzie afgane in queste aree. Allo stesso tempo, va detto che esistono ancora carenze e sviste nell'attività della parte afgana. Proveremo a rimuoverli. Cogliendo l'occasione, su indicazione del CC PDPA, vorrei formulare alcune ulteriori richieste. Prima di tutto, saremmo grati di una considerazione favorevole della nostra proposta per il comando del contingente limitato di truppe sovietiche e il personale del consigliere militare capo per aiutarci come prima nell'organizzazione del lavoro per

distribuire gli aiuti sovietici gratuiti tra i popolazione. Ciò avrebbe una grande importanza politica in termini di propaganda tra la popolazione dell'idea di amicizia con l'Unione Sovietica.

Nell'interesse di rafforzare la cooperazione a lungo termine tra i nostri paesi nella sfera economica, vi chiediamo di considerare la questione della costruzione di una diramazione della ferrovia Kushka-Herat di circa 200 km e di tornare alla questione dello sviluppo del giacimento di rame di Aynak. Comprendiamo che la realizzazione di tali progetti è irta di spese considerevoli nella fase iniziale, ma tutto ciò verrebbe ripagato al centuplo. In termini di coinvolgimento della popolazione nel sostegno al governo e nel rafforzamento della posizione politica dell'Unione Sovietica, l'ulteriore miglioramento dei legami commerciali, economici, culturali e di altro tipo tra le province settentrionali della RDA e le repubbliche dell'Asia centrale dell'URSS può avere grande importanza, ma anche la soluzione del problema dell'ampliamento della pratica della costruzione di linee di trasmissione di energia elettrica "confine sovietico alla provincia DRA". Riteniamo che le opportunità di cooperazione con i paesi membri del COMECON [Consiglio di mutua cooperazione economica] siano ancora insufficientemente utilizzate per risolvere i problemi economici dell'Afghanistan. Le condizioni per espandere i legami con i paesi socialisti sono buone, compresa la creazione di imprese miste. Ora voglio toccare le questioni dell'attività internazionale del PDPA e del governo. Prima di tutto, vorrei formulare una richiesta per aiutarci a stabilire ed espandere i legami dell'Afghanistan con i paesi progressisti attraverso i canali del PCUS CC, in particolare con quelli in cui i partiti o i governi al potere potrebbero essere visti come di sinistra.

Inoltre, saremmo grati per l'aiuto delle missioni diplomatiche sovietiche in vari paesi nello stabilire contatti con l'opposizione afgana. Alla luce dell'annunciata politica di riconciliazione nazionale, l'attività di politica estera del Partito e del governo viene attualmente attuata in modo sufficientemente attivo. Nonostante l'India non abbia ancora dato il proprio consenso a tenere una conferenza sulla riconciliazione sul proprio territorio, la nostra politica estera sta esercitando un'influenza sempre crescente sulla parte moderata ed esitante dell'opposizione.

M.S. Gorbachev: Nelle conversazioni con [il primo ministro indiano Rajiv] Gandhi abbiamo discusso in dettaglio le questioni legate all'Afghanistan e ai suoi dintorni. È molto importante che l'Afghanistan non cada sotto l'influenza degli Stati Uniti e del Pakistan. Questo sarebbe assolutamente inaccettabile per loro. Questa è una buona base per la cooperazione con gli indiani. Ma c'è una differenza. Gli indiani temono che la normalizzazione della situazione in Afghanistan porti il Pakistan a dirigere attività sovversive contro l'India. Si può sentire, anche se non ne parlano, che gli indiani siano interessati al fatto che l'URSS non si affretti a ritirare le proprie truppe dall'Afghanistan. Ma in questa posizione l'India considera gli interessi della sola India al 100%, ma gli interessi dell'Afghanistan e dell'Unione Sovietica forse il 20%. Poiché l'Afghanistan e il popolo afgano hanno vissuto per così tanti anni in uno stato di guerra, difficilmente potevano essere d'accordo con una tale formulazione della questione. Il desiderio di pace del popolo afgano è il motivo principale per cui la politica di riconciliazione nazionale sta incontrando crescente comprensione e sostegno.

Najibullah: Considerando il mio possibile futuro incontro con Gandhi, vorrei consultarti in merito al seguente problema. In questo momento siamo alle soglie di rinnovare i colloqui a Ginevra. Stiamo cercando di esercitare una pressione costante sul Pakistan affinché agisca in modo da neutralizzare quei circoli nell'amministrazione pakistana che favoriscono posizioni nettamente ostili all'Afghanistan. Naturalmente, nelle attuali circostanze anche la stessa politica di riconciliazione nazionale è diventata un fattore efficace nell'influenzare l'umore della popolazione pakistana. Ma oltre a questo abbiamo possibilità tradizionali di influenza. Penso alle tribù Pushtun e Baluchi e anche ai movimenti di opposizione. C'è un'opportunità, per esempio, di lavorare nella provincia di Sind. Non molto tempo fa abbiamo mandato S. Layek a Delhi. Il fatto è che il famoso capo delle tribù Pushtun

del Pakistan, Khan Abdul Gaffar Khan, è ricoverato in gravi condizioni. Ha iniziato la sua attività politica anche prima del tempo del Mahatma Gandhi [il leader del movimento nazionalista indiano]. Lo chiamano persino "il Gandhi delle tribù di confine". In questo momento ha più di 100 anni, di cui 40 in carcere. Nel suo testamento ha espresso il desiderio di essere sepolto non in Pakistan, che, ha detto, è una "prigione per i popoli", ma in Afghanistan. Certamente cercheremo di ottenere da questo fatto un adeguato effetto propagandistico.

Nel corso della sua visita a Delhi, Layek ha incontrato Gandhi e gli ha consegnato il mio messaggio. Nella conversazione il leader indiano ha osservato che gli Stati Uniti hanno trasformato il Pakistan in una testa di ponte per la lotta contro l'India e l'Afghanistan, utilizzando i sikh e la controrivoluzione afghana, di conseguenza, per i propri interessi. A questo proposito ha proposto di pensare ad azioni di ritorsione congiunte di India e Afghanistan contro il Pakistan. Cosa ne pensi, non varrebbe la pena se il Pakistan e gli Stati Uniti cercassero una soluzione politica e sviluppassero un piano coordinato per tali azioni insieme all'India? Ho anche un'idea, rischiosa, si potrebbe dire. Procedo a questo proposito dai leader indiani pensando seriamente di volta in volta al problema di lanciare un attacco preventivo, come una sorta di manifestazione, al Pakistan. Non per occupare il suo territorio ma come dimostrazione di forza.

M.S. Gorbachev: Gandhi mi ha anche detto che hanno in programma di smembrare il Pakistan.

Najibullah: Se gli indiani lo facessero, noi da parte nostra potremmo, senza essere direttamente coinvolti, provocare gravi disordini nelle regioni di confine del Pakistan dove vivono le tribù Pushtun e Baluchi. Tuttavia, sorge il pericolo di una presenza militare statunitense. Ma potrebbero gli americani decidere di agire contro l'India? Penso di no. Anche il semplice fatto di una presenza americana nella regione creerebbe loro problemi molto più difficili che in Vietnam. C'è ancora un fattore serio, tuttavia la presenza del contingente limitato sovietico. Questo problema potrebbe ovviamente essere studiato come alternativa.

M.S. Gorbachev: Penso che le misure speciali che stai prendendo si giustifichino. Inoltre, l'altra parte ricorre ad azioni simili.

Najibullah: Hai ragione. L'efficacia delle nostre misure ha un effetto particolarmente notevole sulla situazione politica in province come Sind e Punjab.

M.S. Gorbachev: [Noi] abbiamo bisogno di andare costantemente nella direzione principale che abbiamo deciso insieme: raggiungere una soluzione politica. Se incontriamo il sabotaggio diretto degli sforzi per una soluzione politica da parte degli Stati Uniti e del Pakistan [o] qualche tipo di misure dure per minare il processo di sviluppo, allora ovviamente discuteremo con voi come agire. Ma oggi i due temi principali all'ordine del giorno sono: l'attuazione di una politica di riconciliazione nazionale e il raggiungimento di una soluzione politica. Naturalmente ciò non esclude la possibilità di attuare misure speciali, anche coordinate con l'India. Tuttavia [dobbiamo] agire in modo che non portino a uno scontro diretto, per non aprire una strada agli americani in questa regione. Non molto tempo fa un gruppo di generali pakistani in pensione è venuto dal nostro addetto militare in Pakistan, il quale ha chiesto che fossero date assicurazioni alla leadership sovietica che non avrebbero permesso che il Pakistan fosse trasformato in una testa di ponte per una presenza militare americana. Stiamo determinando in questo momento se questa è stata un'iniziativa degli stessi generali o una mossa istigata da Zia ul-Haq. In ogni caso, in Pakistan capiscono che non dovrebbero fare giochi pericolosi con l'Unione Sovietica. Vedono i limiti.

Nel discutere questioni a lungo termine con Gandhi, siamo partiti [dal presupposto] che ci sia l'Unione Sovietica e l'India in questa regione e che un Afghanistan indipendente e non allineato sarebbe un elemento stabiliz-

zante nella regione. Intendiamo collaborare con l'India a lungo termine. Soprattutto con Gandhi. È molto difficile per lui in questo momento. Ma lo sosteniamo in quella difficile situazione che si è evoluta in India. Riteniamo che gli interessi fondamentali dell'URSS, dell'India e dell'Afghanistan coincidano per quanto riguarda le questioni internazionali e la situazione nella regione.

Najibullah: Ci sono molte altre questioni legate alla nostra attività di politica estera. Siamo alla vigilia della convocazione della 42a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Considerando il lavoro che stiamo svolgendo, sono emerse opportunità per cercare di introdurre modifiche alla risoluzione dell'Assemblea Generale sull'Afghanistan a noi favorevoli. Insieme a questo abbiamo sviluppato un piano di azioni specifiche per rafforzare le posizioni dell'Afghanistan nel Movimento dei Paesi Non Allineati, per lavorare con i paesi membri dell'Organizzazione della Conferenza Islamica e in altre direzioni. In particolare, prevediamo di inviare 67 delegazioni in vari paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina per svolgere lì un lavoro esplicativo. [Noi] intendiamo ottenere l'aiuto dei paesi socialisti nell'attuazione delle misure di politica estera del governo RDA. [Noi] abbiamo in programma di distribuire materiale speciale sul tema dei rifugiati come documento ufficiale delle Nazioni Unite per privare il Pakistan dell'opportunità di usare questo problema contro di noi.

M.S. Gorbachev: Ma hai stimato quanti rifugiati potrebbero davvero tornare in Afghanistan, anche se [solo] approssimativamente?

Najibullah: Riteniamo che ci si possa aspettare il ritorno della stragrande maggioranza dei profughi se verranno rimosse le barriere delle autorità pachistane e iraniane. Abbiamo informazioni che molti di coloro che hanno lasciato l'Afghanistan come nostri nemici ora stanno attivamente parlando [vystupayut, che può anche significare "agire"] contro i capi controrivoluzionari. Ma, naturalmente, dobbiamo lavorare più attivamente per coinvolgere le varie agenzie specializzate dell'ONU nella soluzione del problema dei profughi. Quali sono i nostri piani immediati per attuare la politica di riconciliazione nazionale? In primo luogo, per determinare questi problemi ci affidiamo allo slancio positivo creato nel corso dell'attuazione di questa politica. Abbiamo tenuto incontri nelle organizzazioni di partito con un'unica agenda dedicata ai problemi di tradurre in pratica la politica del partito. Hanno dimostrato che i passi intrapresi dal PDPA stanno esercitando la giusta influenza sia sui membri del partito che sulla popolazione nel suo insieme. Allo stesso tempo, nel processo di lavoro sorge la necessità di migliorare le misure pianificate, gli approcci, tutto il lavoro. Ad esempio, uno dei settori importanti è lo sviluppo e il consolidamento della base giuridica per la politica di riconciliazione nazionale nel corso della cui attuazione sorgono diverse questioni, anche per quanto riguarda la concessione dell'opportunità a tutte le organizzazioni pubbliche e politiche esprimere apertamente la propria opinione.

In accordo con un decreto del Consiglio Rivoluzionario della RDA, al Partito è stato concesso il diritto di elaborare proposte per riorganizzare la struttura politica del paese. A questo proposito è stato creato un gruppo nell'ambito della Segreteria del CC del PDPA che comprende rappresentanti sia del nostro Partito che di altre organizzazioni politiche. Le è stato affidato il compito di elaborare proposte per creare un blocco di forze di sinistra. Comprendiamo l'importanza di organizzare il lavoro di riconciliazione in questo modo affinché il ruolo delle organizzazioni pubbliche e della popolazione stessa venga visualizzato più ampiamente in questi processi. Ad esempio, la decisione di estendere la nostra richiesta di cessate il fuoco per altri sei mesi è stata adottata su iniziativa del Fronte Nazionale, del Consiglio Superiore di Riconciliazione Straordinaria e del Consiglio Superiore degli Ulema e del Clero. Nell'immediato futuro abbiamo in programma di preparare e inviare messaggi ai partiti fratelli e all'Internazionale Socialista in cui, insieme a una spiegazione della sostanza della politica seguita, indicheremo le richieste per dare un aiuto appropriato nella sua attuazione. In campo militare risolveremo i problemi di neutralizzazione dei gruppi ribelli inconciliabili e distruzione di carovane con armi, regioni fortifi-

cate e basi. Parallelamente proseguirà l'attuazione delle misure a copertura del confine con il Pakistan e l'Iran. Il nostro obiettivo è non lasciare che la controrivoluzione consolidi le proprie posizioni, soprattutto nella zona di confine, che dovrebbe diventare un baluardo del potere popolare.

Tutte queste misure sono state registrate nel piano composito del Politburo del CC del PDPA. Cercheremo di attuarli attivamente nella pratica, contando sull'aiuto di tutti i compagni sovietici che lavorano in Afghanistan. Cogliendo l'occasione, vorrei esprimere apprezzamento per il sostegno che ci è stato dato dall'Ambasciata sovietica. L'ambasciatore P. P. Mozhayev, il gruppo di consiglieri CC del PCUS del CC PDPA, il direttore degli affari del CC del PCUS. Kruchina e altri compagni. Considerando le grandi e importanti misure che intendiamo realizzare - ho in mente la conferenza di tutti i partiti e il Congresso del PDPA previsto per il prossimo anno - vorrei chiedere il mandato del consigliere del CC del PCUS al Politburo del CC del PDPA, CD. V. P. Polyanchko, sia esteso. Caro Mikhail Sergejevich, sentiamo costantemente la tua attenzione e preoccupazione, il tuo atteggiamento esigente. Nonostante il tuo grande carico di lavoro, trovi il tempo per occuparti degli affari afgani. Tra noi nel nostro Paese ti conosciamo come un vero amico del popolo afgano, un fermo combattente per la pace, un forte internazionalista. Gli sforzi, che il PCUS e il governo sovietico stanno compiendo su vostra iniziativa in nome del progresso e della prosperità del popolo sovietico, trovano una viva risposta nei nostri cuori. Cerchiamo di imparare da te come bisogna amare la propria terra natale e combattere per ideali umani comuni.

Sono passati duecentoventi giorni dal nostro incontro di dicembre. In questo periodo la politica di riconciliazione nazionale è diventata una realtà e le vostre idee hanno avuto un ruolo nel suo sviluppo. I risultati dei plenum del CC PCUS di gennaio e giugno hanno suscitato un'ampia risposta in Afghanistan e vorrei congratularmi con voi per il loro successo. Per decisione del Politburo CC del PDPA, i testi delle vostre relazioni a questi plenum sono stati tradotti in dari e pashtu e stampati in gran numero. I membri del partito studiano questi documenti. Stimando molto le iniziative costruttive e pacifiche che avete portato avanti in nome del PCUS e dello Stato sovietico volte a fermare la corsa agli armamenti e a garantire la pace e la sicurezza, come internazionalisti vediamo il nostro dovere nella creazione delle condizioni per il ritiro del Soviet contingente militare nei tempi concordati. Apprezziamo profondamente l'aiuto inestimabile e il sostegno che il Politburo CC del PCUS e l'intera dirigenza sovietica ci danno. Gli incontri e le conversazioni con. eh. A. Shevardnadze, A. F. Dobrynin e altri compagni sovietici e le visite di varie delegazioni sovietiche hanno per noi un'importanza speciale. Siamo costantemente consapevoli dell'aiuto della Commissione del Politburo del CC del PCUS sull'Afghanistan. Tutto ciò rafforza in noi la fiducia che con i nostri sforzi congiunti costruiremo immancabilmente un Afghanistan indipendente e non allineato, che rimarrà per sempre in una posizione di amicizia con l'Unione Sovietica.

M.S. Gorbachev: Da parte mia vorrei descrivere brevemente la situazione come la vediamo.

Le sue informazioni hanno confermato ancora una volta la coincidenza dei punti di vista su quanto sta accadendo in Afghanistan e quelle misure che il PDPA deve attuare nel quadro di una nuova fase della politica di riconciliazione nazionale. Compagno Najib, dovrete sapere che con la grande responsabilità che spetta al CC PCUS nelle aree dei problemi di politica interna ed estera che affliggono il nostro paese, i problemi associati all'Afghanistan sono sempre in prima linea nella nostra attenzione. Di solito non li riportiamo, ma questi temi sono discussi molto spesso nel Politburo. Visto che noi e voi abbiamo aperto una nuova tappa nello sviluppo della situazione in Afghanistan, la Commissione del Politburo presieduta da Eh. A. Shevardnadze ha ripreso il suo lavoro. Oltre al Politburo, il governo sovietico, il segretariato del CC e le altre nostre organizzazioni e dipartimenti dedicano la più seria attenzione ai problemi afgani. Procediamo dalla posizione che gli interessi fondamentali dell'URSS e della DRA coincidono. Ciò determina innanzitutto la nostra politica nei confronti

dell'Afghanistan per oggi e per il futuro. Abbiamo sempre trattato l'Afghanistan con rispetto, fin dai tempi di Lenin. Ma ci sono anche fattori di non poca importanza come la guerra civile in Afghanistan e la presenza delle nostre truppe. Ciò conferisce alle nostre relazioni un carattere speciale e ci costringe a trattare costantemente le questioni relative alle relazioni con l'Afghanistan.

Abbiamo ascoltato attentamente le tue informazioni. Ne traiamo una conclusione generale: la politica di riconciliazione nazionale che voi e noi abbiamo elaborato insieme è quella giusta e va portata avanti. I problemi non possono essere risolti con mezzi militari. Nella persona del compagno Najib vediamo un leader politico che comprende la profondità e l'importanza dei processi in corso e la correttezza della politica di riconciliazione nazionale scelta per il destino dell'Afghanistan. Si può dire che la politica di riconciliazione nazionale gode dell'appoggio del popolo afgano. È sostenuto dalle forze progressiste nel mondo, dai circoli realistici e da tutti coloro che sono realmente interessati a una soluzione politica della situazione in Afghanistan. Si può anche dire che la riconciliazione nazionale procede con difficoltà e incontra la resistenza della controrivoluzione e anche di quelle forze d'inerzia dello stesso PDPA che non vogliono vivere e lavorare in modo nuovo. Non c'è niente di inaspettato qui. Questo non dovrebbe scioccare né te né noi. Nel complesso, noi e voi lo avevamo previsto. Nessuno all'interno o all'esterno dell'Afghanistan ha suggerito un'alternativa alla politica di riconciliazione nazionale proposta dal PDPA. Questo è un fatto. Utilizzando la nostra terminologia, si può dire che la società afgana l'ha imparato attraverso la sofferenza. La gente è stanca, vuole la pace. Questa è la cosa principale. Ma a chi non si addice? I ribelli e, scusate le parole dure, quelli che pensano solo alla propria pelle.



Riunione della Commissione straordinaria per la riconciliazione nazionale

La parte principale della direzione del Partito si sta concentrando sulla politica di riconciliazione nazionale. E l'Afghanistan ha bisogno di queste persone in questo momento. Serviranno anche domani. Direi questo: il criterio principale per valutare le caratteristiche politiche e professionali dei lavoratori dei diversi livelli è il loro atteggiamento nei confronti della politica di riconciliazione nazionale. Mi soffermo in dettaglio su questo problema perché è il principale. Non dovrebbero esserci dubbi o esitazioni sulla correttezza dell'attuale scelta dell'Afghanistan. Ne siamo profondamente convinti. Passiamo ora al ruolo del PDPA nella politica di riconciliazione nazionale. Senza dubbio, il PDPA è la forza trainante nell'attuazione di questa politica. E più autorità guadagna questo programma, più autorità avrà il Partito. Si sta sviluppando una situazione contraddittoria ma dialetticamente chiara. Da un lato, il PDPA, espandendo la propria base sociale e adottando una politica di creazione di un governo di coalizione, sembra minare la propria autorità. Ma non è così. Questa è solo un'apparenza. La vera autorità del PDPA si sta formando proprio ora. È necessario che non ci siano sentimenti disfattisti

affinché i dirigenti lo capiscano correttamente. Mentre le nostre truppe sono in Afghanistan, il processo di riconciliazione nazionale deve andare avanti come lo vede il PDPA e non come vogliono i ribelli. Il potenziale della riconciliazione nazionale è ancora lungi dall'essere esaurito. Deve essere utilizzato al massimo. È impossibile sostituirlo con qualcosa. In questo momento la disperazione, i sentimenti disfattisti e qualsiasi dubbio o esitazione sono semplicemente inammissibili. Occorre nuovo slancio per portare avanti la politica di riconciliazione nazionale.

Si prega di trasmettere questa opinione del CC del PCUS all'intera leadership afghana, al Comitato centrale del PDPA e al governo. È necessario agire subito con decisione e capovolgere sistematicamente la politica di riconciliazione nazionale. Crea subito riserve per il futuro. Creare ora opportunità per una presenza reale del PDPA in tutti i settori della società afghana. Questo adesso manca. Abbiamo ascoltato attentamente le tue idee su ciò che deve essere fatto nel prossimo futuro e ti supportiamo. Ma ci stanno arrivando informazioni che le decisioni prese a Kabul raggiungono la base molto annacquate. Quando si parla della seconda fase della politica di riconciliazione nazionale, si intende allora che è iniziata il 14 luglio, cioè il giorno in cui il governo afghano si è dichiarato pronto a prolungare il cessate il fuoco e a rispondere solo alle operazioni militari di l'altra parte. È evidente che nella seconda fase della riconciliazione si pone la questione sul piano pratico della formazione di un governo di coalizione, della creazione di altri partiti e di un blocco di forze democratiche di sinistra. Non puoi rifiutarti di collaborare con chi non condivide il tuo punto di vista. Al contrario, bisogna creare un vero pluralismo nella società e nelle strutture di governo. Probabilmente sarebbe tatticamente corretto mettere l'accento sull'unione di queste forze e la politica di riconciliazione nazionale e la cessazione delle operazioni militari sarebbe un tale fattore unificante.

Hai parlato dei principi del volontariato. Questi devono essere incoraggiati in ogni modo. E hanno bisogno di essere seguiti in modo particolarmente coerente nella creazione di strutture di potere politico. Forse non è necessario esigere che altri partiti di nuova creazione sostengano a gran voce l'amicizia con l'Unione Sovietica. Per loro equivarrebbe a riconoscere la presenza delle truppe sovietiche. Lascia che vengano loro stessi a questo. Ma quando le strutture organizzative di queste parti saranno registrate, la nostra Ambasciata ti contatterà per stabilire un dialogo con queste parti. Ora alcune parole sui compiti specifici di questa nuova tappa della riconciliazione. Ci sembra che sia necessario decidere più rapidamente la questione del presidente. Per quanto abbiamo capito la situazione, non c'è altro candidato per il posto diverso da Najib. Sì, e i compagni del tuo entourage mantengono la stessa opinione. Nonostante il processo di intesa proceda con difficoltà, i principali rappresentanti della leadership, tra cui Compagno [il primo ministro Sultan Ali] Keshtmand, sostengono questa idea. È molto importante posizionare correttamente in anticipo i quadri del partito nei posti di governo e di partito. Tutto questo deve essere fatto per adottare una costituzione nel prossimo futuro e creare così la base giuridica per la seconda fase.

Concordo sul fatto che la discussione sulla creazione di un governo di transizione debba essere tradotta in termini pratici. E qui sono necessari passaggi ponderati e ben pensati. È molto importante coinvolgere l'opposizione in un dialogo sulla creazione di un governo di coalizione. Ci devono essere diverse opzioni per il suo trucco. Ci sono opzioni adatte sia a te che a noi. Un governo di coalizione dovrebbe includere figure che godono di una reale autorità e influenza e che lavoreranno a favore della riconciliazione nazionale, e non le prime persone che si presentano. Penso che la tattica degli appelli pubblici all'opposizione sia giustificata. Inoltre entrerà in vigore se sarà combinato con la designazione di posti specifici nella struttura governativa. Ciò faciliterebbe anche il processo di divisione dell'opposizione. I leader rifiuteranno senza dubbio questa proposta ma i membri ordinari

ne saranno attratti. Ma occorre lavorare in questa direzione. È inoltre necessario riflettere attentamente sulla possibilità di concedere incarichi specifici nel governo a due o tre capi ribelli. Ma queste dovrebbero essere proposte reali e non giochi politici. Sosteniamo completamente i tuoi piani per continuare i contatti con i centri di opposizione stranieri. Ti aiuteremo in questo dove c'è un'opportunità. Hai ragione, compagno Najib, quando dici che l'attuale fase della riconciliazione nazionale richiede nuovi approcci e l'abbandono di stereotipi e metodi che sono sopravvissuti a se stessi. Ed è giusto che tu voglia tenere una conferenza del partito per consolidare il Partito e tutte le forze sane. Quindi supportiamo tutti i tuoi piani in questo senso.

Alcune questioni specifiche in termini di politica militare. Le questioni che hai sollevato richiedono un'analisi approfondita. Vanno nella giusta direzione. Ci penseremo e decideremo insieme. Vorrei sottolineare un'altra cosa qui: la politica militare, così come viene perseguita oggi, non è adatta né a voi né a noi. Ma quando se ne occuperà se non oggi, quando le nostre truppe sono [ancora] in Afghanistan? Sono d'accordo con te che dobbiamo migliorare la qualità dell'addestramento militare. Le subunità delle forze speciali del tipo "commandos" si stanno giustificando. A loro va dedicata grande attenzione.

Najibullah: Scusa se ti ho interrotto, Mikhail Sergejevich. Sono sorpreso di come abbiamo combattuto per otto anni. Quando Karmal era il comandante supremo non faceva nulla. In realtà abbiamo perso questi otto anni.

M.S. Gorbachev: È particolarmente importante non permettere dibattiti tra le ex ali "Khalq" e "Parcham". Manda questo ai compagni da parte nostra: se succederà, sarà una pugnalata alle spalle. Sarebbe come tradimento e suicidio. Siamo molto colpiti da come state conducendo la politica etnica. Lo stai conducendo in modo ponderato. Questo ha una grande importanza. Per quanto riguarda le questioni internazionali, allora, come prima, aiuteremo qui, considerando i nostri obiettivi comuni e quei cambiamenti che stanno avvenendo in Afghanistan. Metteremo i mattoni nella costruzione di buone relazioni tra i nostri paesi e i nostri popoli. E infine. Desidero nuovamente richiamare la vostra attenzione sulla necessità del massimo utilizzo della presenza temporanea delle truppe sovietiche affinché la politica di riconciliazione nazionale produca i risultati su cui contate. E contiamo dal 1 gennaio di quest'anno.

Najibullah: Sono già passati sette mesi

M.S. Gorbachev: Il tempo vola e dobbiamo sfruttarlo al massimo. La leadership sovietica, come prima, sta dando all'Afghanistan la massima priorità. Si prega di inviare saluti ai tuoi compagni della leadership sovietica. Ti invitiamo, compagno Najib, alla celebrazione del 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre come capo di una delegazione afgana. Come consideri la possibilità di effettuare un volo congiunto di cosmonauti sovietici e afgani? Le informazioni su questo potrebbero essere incluse in un rapporto sul nostro incontro di oggi.

Najibullah: Tu, Mikhail Sergejevich, hai preso l'iniziativa da parte mia. Volevo proporvi anche questa idea. Il problema è che l'uso di missili terra-aria da parte dei controrivoluzionari, in particolare Stinger, non ha mancato di intaccare il morale dei nostri piloti. Ma la prospettiva del volo spaziale li solleverà.

M.S. Gorbachev: Sarebbe necessario dimostrare al Pakistan che anche gli Stinger possono colpire il loro territorio

Najibullah: Lo faremo senz'altro.

M.S. Gorbachev: Abbiamo un percorso, solo in avanti. Sono felice di incontrarvi. Sono contento che tu non solo sia in buona forma fisica, ma che comprenda profondamente i problemi che ti stanno davanti. Agisci con

sicurezza. Unisci la leadership afgana e la società afgana intorno a te. Avrai l'opportunità di riposarti un po'. Se vuoi vedere qualcosa o incontrare compagni sovietici, allora lo organizzeremo.

Najibullah: Grazie mille. L'incontro di oggi è per me un grande onore. I suoi risultati saranno da noi utilizzati nel corso della preparazione della conferenza di tutti i partiti del PDPA. Lo dirò apertamente: tali incontri con voi, nostri compagni anziani, sono sempre eccezionalmente utili e istruttivi per me. Vi assicuro che sono sempre stato e rimarrò un fedele allievo della scuola leninista. Voglio esprimere grazie per l'invito alla celebrazione del Grande Ottobre. Lo accetto con apprezzamento. Per favore accetta i miei auguri per la salute, il successo e il benessere per te e la tua famiglia.

3 novembre 1987

Registrazione della conversazione tra Najibullah e Gorbachev

M.S. Gorbachev: Innanzitutto voglio ringraziarvi per i calorosi sentimenti che avete espresso nel discorso di oggi. Le tue parole sincere troveranno una strada nei cuori di tutto il popolo sovietico, in particolare delle nostre donne e madri. Sono contento per l'opportunità di incontrarti e scambiare opinioni, anche se brevemente. Certo, difficilmente potremo parlare di molto. Tuttavia ci sono questioni che dovrebbero essere discusse. Vi saluto durante la nostra vacanza. Siamo lieti che nelle persone della delegazione RDA salutiamo i rappresentanti di un Paese vicino con cui abbiamo instaurato una lunga amicizia. Allo stesso tempo diamo il benvenuto ai nostri nuovi amici dall'Afghanistan, tenendo presente il nuovo spirito delle nostre relazioni reciproche. Si può dire che il vecchio e il nuovo Afghanistan si incarnano in questo. Hai sentito il rapporto. Abbiamo lavorato molto sul rapporto. Sono stati richiesti uno sforzo molto serio, pensiero e analisi significative. La sua preparazione ha richiesto diversi mesi. Se prestate attenzione, tutte e tre le sezioni del rapporto sono collegate dall'unico pensiero del nostro passato e del presente, delle nostre preoccupazioni presenti. Certo, avremmo potuto rimandare un'analisi e una valutazione degli eventi storici degli anni passati e farli separatamente. Ma dovevamo farli per i giorni nostri. Pertanto abbiamo dovuto affrontare con loro. Molto di ciò che deve essere deciso oggi nel processo della perestrojka affonda le sue radici nella storia. Pertanto è necessario guardare alla storia, all'uno o all'altro evento, e costruire di conseguenza la nostra politica. Per quanto riguarda la terza sezione del rapporto, "Grande Ottobre e mondo contemporaneo", tutto è anche spiegato in quanto i nostri interessi interni sono compatibili con gli interessi umani comuni. Abbiamo bisogno di una situazione internazionale normale.

A rigor di termini, il rapporto si chiama quindi "Ottobre e Perestrojka: la rivoluzione continua". Rivela l'essenza del compito che abbiamo davanti a noi: la causa di ottobre deve essere continuata, traendo lezioni dal passato. E creare buone condizioni di politica estera per profondi cambiamenti nella società. Questo è quello che volevamo quando andavamo a questo incontro festivo. È possibile che qualcuno si aspettasse qualcos'altro. Ma questo è proprio quello di cui avevamo bisogno. Dobbiamo ancora migliorare molto seriamente le idee descritte nella relazione. Ma come vanno le cose in Afghanistan? Mi congratulo con lei per la sua elezione alla carica di presidente del Consiglio rivoluzionario. È un bene che sia stato fatto. Vorrei sapere come vengono implementate le misure che avete sviluppato per mettere le persone ad aumentare il livello di leadership? Mi congratulo con voi per il buon esito della conferenza di tutte le parti del PDPA. Un tempo le informazioni che provenivano dall'Afghanistan mi preoccupavano. La conferenza ha posto compiti critici davanti al paese. È molto importante in questo momento non permettere la discordia nella direzione e nello stesso Partito di fronte a tali compiti. È necessario portare negli apparati della sede persone che potrebbero essere inviate nelle province per potervi lavorare. Come si comportava Lenin ai suoi tempi? Ha mandato [Grigory Konstantinovich] Ordzhonikidze qui, [Sergey M.] Kirov lì, e [Josef] Stalin e [Mikhail] Frunze laggiù. Ho citato solo alcune delle figure importanti del nostro Partito e del nostro governo. Ma così era per i funzionari di rango inferiore. Tutti erano a capo di set-

tori chiave, dettati dalle esigenze di una fase cruciale nello sviluppo della Rivoluzione e dalle condizioni della Guerra Civile. Erano necessari tali rivoluzionari, non quelli che occupavano "sedie calde" e ricevevano profitti. È necessario inviare persone energiche e dotate di autorità a lavorare nelle regioni dell'Afghanistan di recente liberazione e, sì, nelle province che sono state a lungo sotto il controllo dell'autorità popolare, aiutandole lì con il personale locale del partito e del governo, gli anziani, e altri rappresentanti della popolazione, indipendentemente dalla loro appartenenza al partito e dalla colorazione politica, tutti coloro che favoriscono la riconciliazione nazionale. E poi un tale rappresentante sarà circondato da persone e autorità locali. Qui si creeranno legami tra le autorità locali e Kabul e forme di governo di coalizione.

Najibullah: Innanzitutto, a nome dei membri della nostra delegazione mi permetta di esprimere a lei, caro Mikhail Sergeyevich, e a tutta la dirigenza sovietica, il nostro sentito ringraziamento e apprezzamento per l'invito a partecipare ai festeggiamenti in occasione di una data gloriosa, il 70° anniversario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre. Tutti noi siamo profondamente colpiti dal suo rapporto, che potrebbe essere giustamente definito un programma d'azione per il movimento comunista e operaio internazionale e per tutte le persone amanti della pace del pianeta. Passando continuamente alle opere di Lenin, troviamo risposte alle questioni scottanti che la vita ci presenta. Il vostro rapporto, che studieremo in modo continuo e completo, è una tale fonte di ispirazione creativa e una scuola di pensiero leninista per tutti i rivoluzionari.

Parlando del nostro lavoro, vorrei sottolineare che, nel complesso, la conferenza di tutte le parti è andata a buon fine. Ma gravi carenze nel nostro lavoro politico, organizzativo e ideologico sono state chiaramente identificate nel processo della sua preparazione. Come prima, le forze conservatrici rimaste nel Partito, basandosi su vecchi metodi e forme di lavoro, cercano in tutti i modi di impedire che il nuovo germoglio e non vogliono collaborare al processo di riconciliazione. Queste carenze hanno radici profonde causate dall'esistenza di un divario tra parola e atto nel PDPA. Comprendiamo che è impossibile ottenere l'attuazione di idee pianificate con dichiarazioni e slogan dichiarativi da soli. La coscienza dei membri del partito deve essere cambiata in modo deciso. Da questo punto di vista l'importanza della conferenza di tutte le parti è piuttosto grande. Siamo nuovamente convinti della necessità di impegnarci seriamente nell'educazione dei quadri del partito e di tutti i suoi membri. Comprendiamo bene le sue raccomandazioni espresse nel dicembre dello scorso anno e durante l'incontro di giugno sulla necessità di consolidare il Partito e la sua unità, e ci impegneremo a metterle in pratica. Tuttavia va riconosciuto che la situazione ancora esistente nel PDPA è la ragione della stagnazione dell'attuazione della politica di riconciliazione nazionale. Ma il risultato principale e promettente della conferenza di tutti i partiti è stato che ha dato un mandato e istruzioni alla leadership del partito per intensificare il lavoro per accelerare il processo di riconciliazione.

Alcune parole sui progressi nell'attuazione di questa politica. Penso che non sia necessario fornire numeri e altri dati statistici. La conclusione principale è che questa politica gode di un crescente sostegno da parte della nostra gente. Oggi solo l'estrema destra della controrivoluzione non risponde alle nostre proposte pacifiste. M. S.

M.S. Gorbachev: Ma i gruppi in Iran e Pakistan sono riusciti a unire le loro forze. A proposito, chi è il capo di questa alleanza, quale partito rappresenta il suo leader?

Najibullah: In realtà, a seguito della pressione diretta degli americani e dell'amministrazione pakistana, le organizzazioni controrivoluzionarie hanno annunciato di aver unito ed eletto un unico leader, [Muhammad] Yu[nus]. Khali. È a capo del Partito Islamico dell'Afghanistan e un tempo si è separato dal [leader dei mujaheddin islamici radicali (Hizb-i Islami)] G[ulbuddin]. L'ILA di Hekmatyar. Tuttavia, sappiamo che, nonostante l'unificazione formale, i controrivoluzionari non sono ancora riusciti a superare le gravi divergenze esistenti. Vorrei informarla, Mikhail Sergeyevich, di molti dei nostri piani a breve termine. Tra un mese abbiamo in pro-

gramma di tenere una *Loya Jirga* durante la quale adatteremo una costituzione per il Paese ed eleggeremo un presidente. Successivamente si prevede di indire le elezioni per un Consiglio nazionale, che formerà un governo. A questo proposito vorrei consultarvi in merito al seguente problema.

Nel corso delle conversazioni con eh. A. Shevardnadze, abbiamo discusso in termini generali la questione del contenuto del primo discorso del presidente dopo la sua elezione da parte della *Loya Jirga*. Ci sembra che questo discorso debba riflettere prima di tutto il pensiero che il presidente è l'esponente degli interessi di tutto il popolo e di tutti i settori sociali della popolazione, e non di ristretti interessi di partito. Inoltre, va notato che la nostra Rivoluzione è di natura democratica nazionale, ma non socialista. Pertanto nelle fasi attuali e successive è urgentemente richiesta la partecipazione costruttiva di tutte le forze politiche e di tutti i settori della popolazione - il clero, gli imprenditori etnici, l'intelligenza - nella soluzione dei problemi nazionali, garantendo in primo luogo la pace.

M.S. Gorbachev: È corretto.

Najibullah: Un altro punto importante legato al ruolo del PDPA. Intendo che il rappresentante del PDPA sia eletto alla carica di presidente, e sarà sottolineato nel discorso che il presidente incarna e difende gli interessi dell'intero popolo, e di tutti i gruppi e settori della popolazione, e non [solo] il Festa.

M.S. Gorbachev: Questo deve essere fatto. La candidatura stessa del presidente è frutto di un compromesso e quindi dovrebbe riflettere tutti gli interessi. In altre parole, il presidente è il leader nazionale.

Najibullah: La necessaria attenzione sarà anche dedicata all'affermazione di una posizione su temi che sono tradizionali per la nostra società come la democrazia "Jirga" e i costumi del popolo.

M.S. Gorbachev: Questo è corretto, perché la Jirga riunisce vere autorità dalla cui opinione dipende in larga misura il sostegno del governo.

Najibullah: La questione della creazione delle condizioni per il ritiro delle truppe sovietiche occupa un posto speciale. Si sottolinea che, nell'invitare il popolo afghano a creare forme di governo di coalizione, la dirigenza del Paese cerca di assicurare i presupposti necessari per rivolgersi al governo sovietico su tutta una serie di questioni legate ai tempi e ai tempi di tale ritiro.

M.S. Gorbachev: È corretto.

Najibullah: È evidente che si dovrebbe anche esprimere il pensiero che le forze armate del Paese vigilano fermamente sulle conquiste rivoluzionarie, esprimono gli interessi di tutto il popolo e difendono l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Afghanistan. Sono subordinati al presidente come comandante supremo. Inoltre, l'indirizzo è notare che nelle condizioni in cui una nuova costituzione è in vigore in Afghanistan, vari partiti politici ricevono il diritto di essere stabiliti e funzionare a condizione che i loro obiettivi principali siano il raggiungimento della pace, la cessazione dello spargimento di sangue e il progresso del Paese lungo la via dello sviluppo sociale ed economico.

M.S. Gorbachev: Ma questo principio è contenuto nella presente bozza di costituzione?

Najibullah: Sì, abbiamo previsto l'introduzione di un sistema multipartitico.

Un altro punto. Considerando che la questione etnica è acuta in Afghanistan, intendiamo sottolineare nel discorso la disponibilità della leadership del paese a fare tutto il necessario per risolverla. Sarà annunciato che nella fase attuale il compito più importante è il raggiungimento della riconciliazione nazionale. Pertanto, facciamo appello a tutte le minoranze etniche affinché ci aiutino a tradurre in pratica questa politica. Se la politica di ri-

conciliazione nazionale avrà successo, si creeranno le condizioni per garantire l'autentica uguaglianza di tutti i gruppi etnici e tribù del Paese, fino a conferire loro l'autonomia nazionale e il diritto all'autodeterminazione.

M.S. Gorbachev: Penso che un annuncio del genere sarebbe appropriato per i tuoi problemi. Al tempo di Lenin, nelle aree rurali popolate da minoranze etniche si formarono 5.000 soviet [consigli]. C'è la flessibilità della politica etnica di Lenin per te! Il presidente sarà eletto alla Loya Jirga?

Najibullah: Sì

M.S. Gorbachev: Ciò significa che la Loya Jirga elegge il presidente. Ma allora?

Najibullah: La Loya Jirga adotterà prima di tutto la nuova costituzione e poi eleggerà il presidente.

M.S. Gorbachev: Rimarrà anche la Loya Jirga dopo questo? Ma come si propone che il presidente venga eletto successivamente?

Najibullah: La prossima Loya Jirga sarà convocata solo per adempiere ai compiti di cui sopra. Allo scadere del mandato del presidente tra cinque anni, verrà convocata nuovamente una Loya Jirga.

M.S. Gorbachev: Un'altra domanda. Come sarà assicurata la rappresentanza di tutte le province dell'Afghanistan nella Loya Jirga? O [sarà] parzialmente, solo da coloro che sono nella sfera di influenza del governo e quindi non sarà pienamente legittimo [nepolnotsennaya]? Puoi stimare quanti rappresentanti ci saranno nella Loya Jirga?

Najibullah: Alla vigilia della partenza della nostra delegazione per l'Unione Sovietica, si è tenuta una riunione della Commissione per la preparazione di un progetto di Costituzione. Singoli membri della Commissione hanno proposto di indire le elezioni dei rappresentanti della Loya Jirga tramite organizzazioni pubbliche di massa.

M.S. Gorbachev: Cosa si intende con questo? Si terranno le elezioni dei rappresentanti di tutte le province del Paese o le regioni dove i banditi diffondono il terrore non nomineranno i loro rappresentanti?

Najibullah: Sebbene sia stato stabilito che le elezioni si terranno in tutto il paese, il principio dell'elezione dei rappresentanti alla Loya Jirga proposto non concorda con le tradizioni di democrazia esistenti nella nostra società. Perciò ho proposto – ed è stato adottato – di concedere alla popolazione di ogni provincia il diritto di eleggere 10 rappresentanti a testa come meglio credono. Non vogliamo imporre la nostra volontà alla popolazione.

M.S. Gorbachev: Sostengo il tuo punto di vista. È molto importante garantire un'autentica rappresentanza popolare nella Loya Jirga. Ma stai andando alla Jirga per una strada difficile. La controrivoluzione si opporrà al suo successo. Fino a che punto hai pensato al problema di garantire il necessario supporto dei rappresentanti della Jirga? Ad esempio, sulla questione del presidente? Sorgono anche altre questioni: chi aprirà la Loya Jirga? Dove verranno discusse le candidature? Evidentemente questo significa la creazione di una sorta di Consiglio degli Anziani che possa nominare tre o quattro candidati?

Najibullah: Sì, esattamente.

M.S. Gorbachev: Questo significa uno o due candidati del PDPA, diciamo, Najib o Gorbachev. Ma che dire del Consiglio degli Anziani? Avrà il diritto di discutere con l'opposizione la possibilità di nominare un proprio candidato?

Najibullah: L'opposizione inconciliabile ovviamente non lo farà. Per quanto riguarda coloro che sono pronti a sostenere la riconciliazione nazionale, allora senza dubbio avranno ragione.

M.S. Gorbachev: Questo è importante. Forse qualche figura di mentalità liberale può essere preparata e persino scegliere un candidato tra i nemici più accaniti. Ma i sondaggi avrebbero già dovuto essere necessari per farlo. È impossibile permettere che la controrivoluzione abbia poi l'opportunità di dire che è stata esclusa dalla partecipazione all'elezione di un presidente, che è stata tutta escogitata dal PDPA, e accusarla di frode. Ma come sarà formato il governo?

Najibullah: Il presidente nomina un primo ministro, incaricato di formare un gabinetto dei ministri. Il governo sarà approvato dal Consiglio nazionale, che dovrebbe dargli un voto di fiducia.

M.S. Gorbachev: Ciò significa che è necessario un approccio appropriato ai problemi della creazione di un governo di coalizione. È necessario sapere in anticipo a chi sarà conferito l'incarico di primo ministro. Se la carica di presidente rimane con il PDPA, il primo ministro dovrebbe essere un rappresentante di un partito di opposizione. Se i capi della controrivoluzione e Zahir Shah si rifiutano di accettare questa proposta, seleziona un candidato adatto tra le autorità di spicco che hanno recentemente avviato una cooperazione. Che sia una figura con poco talento [malokompetentnyy deyatel']. Ma è necessario mostrare un tale coraggio qui. In generale, Najib, inizia una fase eccezionalmente importante e critica. Sfortunatamente, non abbiamo l'opportunità di discutere in dettaglio tutti i problemi davanti a noi poiché ho un incontro programmato con János Kádár. Voglio suggerirti: pensa a tutti questi suggerimenti. Penseremo anche [a loro], consulteremo l'ambasciata sovietica e la commissione guidata da Eh. A. Shevardnadze. Dovrebbero essere prese in considerazione tutte le possibili alternative associate all'attuazione della politica di riconciliazione nazionale, sia l'elezione del presidente del paese, la nomina del primo ministro, sia la formazione di un governo di coalizione, che deve essere fatto in modo che la Loya Jirga riflette in realtà l'intero spettro delle forze politiche dell'Afghanistan attuale.

Descrivi i tuoi pensieri, opinioni e idee e inviacele. E noi, da parte nostra, saremo pronti di conseguenza. In una parola, tutto deve essere discusso di nuovo. Ma in generale, da quello che dici, tutto sta andando per il verso giusto.

Najibullah: Sono d'accordo con il tuo suggerimento. Ma ora vorrei toccare brevemente altri due argomenti. Naturalmente, l'indirizzo dovrebbe riflettere una posizione riguardo alle questioni dell'ulteriore sviluppo economico del paese e della politica estera dell'Afghanistan.

M.S. Gorbachev: È consigliabile descrivere l'approccio ai problemi economici in modo che il desiderio della leadership di fare tutto il necessario nell'interesse dei più ampi settori della popolazione e nell'interesse dei contadini, del clero e degli imprenditori etnici sia evidente a tutti.

Najibullah: Concordo. Per quanto riguarda le questioni di politica estera, vorrei dire quanto segue. Il rappresentante personale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Cordovez, ci ha recentemente inviato il suo scenario per futuri colloqui su una soluzione politica. Ovviamente Shevardnadze dovrebbe essere consultato su questa domanda.

M.S. Gorbachev: Ma cosa ne pensate della proposta di Cordovez?

Najibullah: Ci sono aspetti inaccettabili per noi, ma c'è un granello di ragione, uno slancio positivo [pozitiv], che dovrebbe essere usato. Penso che potremmo inviarti le nostre idee su questo per iscritto.

M.S. Gorbachev: Bene, scrivili. Ci penseremo e ci consulteremo. È possibile che Eh. A. Shevardnadze verrà da te. Il tempo è tale in questo momento che è necessario pensare molto bene e agire. E il ferro ha bisogno di esse-

re battuto mentre il fuoco è caldo. Le persone devono essere attratte dalla vostra parte affinché non si perda il dinamismo della riconciliazione nazionale. La controrivoluzione non si è ancora veramente unita. Quindi questo non risulta come un treno che si mette in movimento e prende velocità, e all'improvviso frena e si ferma.

M.S. Gorbachev: E pensa a un'altra cosa. Avremmo potuto dirlo a Reagan. Gli americani sembrano voler prendere parte alla soluzione politica del problema afgano. Non credo nella loro sincerità. Ma tutto è possibile. Al tramonto del suo mandato, l'amministrazione Reagan vuole dimostrare che, insieme all'Unione Sovietica, sta contribuendo a una soluzione della situazione in un punto caldo come l'Afghanistan. Ma, naturalmente, vorrebbero che si raggiungesse un accordo in cui il PDPA passasse in secondo piano, sebbene sia già chiaro oggi che la pace in Afghanistan può essere raggiunta solo considerando che il PDPA è alla pari delle altre forze politiche. Nient'altro funzionerà. Stiamo dicendo agli americani che siamo pronti a sostenere la loro partecipazione al processo di risoluzione. Ma nel farlo devono partire dalle realtà attuali, cioè riconoscere che in Afghanistan esistono un governo, un esercito, un servizio di sicurezza, un ministero degli Interni, ecc. Sottolineiamo che questa è la realtà, reale quanto l'esistenza della forza contraria. Quindi cerchiamo di trovare modi per risolvere il problema. Ma bisogna guardare non agli americani, ma promuovere il processo, aprendo ampiamente le porte alla creazione di una coalizione all'interno del Paese. Nel complesso, hai tenuto una buona conferenza di partito. Ora il tuo compito è attuare con urgenza le decisioni prese e andare avanti. Per quanto riguarda coloro che nel PDPA non credono nella riconciliazione nazionale, a questi scettici bisogna dare una buona pensione o mandarli all'estero.

Non tutti stanno afferrando le sfide [zadachi] sollevate alla conferenza del partito. Ma dopo le discussioni è diventato chiaro di cosa si tratta: riconciliazione nazionale.

Najibullah: Due richieste in conclusione, se mi permettete. Innanzitutto, come sai, abbiamo deciso di creare una zona libera da bande ribelli nel nord dell'Afghanistan. A questo proposito sorge la necessità di condurre una "pulizia" in questa regione utilizzando le truppe di frontiera del KGB dell'URSS. Allo stesso tempo abbiamo anche chiesto di considerare la questione della concessione di aiuti per risolvere i problemi economici di questa regione. Secondo. Sulla strada per Mosca ho visitato Volgograd, una città che è stata sollevata dalle rovine dopo la Grande Guerra Patriottica. Non molto tempo prima ho avuto l'occasione di visitare Kandahar, che dobbiamo anche ricostruire di nuovo. Pertanto mi rivolgo a te con una richiesta per aiutarci a costruire un altro complesso edilizio abitativo.

M.S. Gorbachev: Prenderemo in considerazione queste richieste senza fallo. Ma ho a mia volta una richiesta da parte tua: informaci di come stanno andando le cose con l'uso dell'aiuto sovietico supplementare gratuito. Siamo frettolosi con l'assegnazione di 2 miliardi di rubli? Ci arriva l'informazione che per qualche motivo gli aiuti non arrivano alle persone.

Najibullah: Non stiamo ancora utilizzando i beni che stanno entrando nel conto dell'aiuto gratuito dell'anno in corso. Stiamo ancora utilizzando il resto dell'aiuto di 7.000.000 di rubli precedentemente concessoci. Le perdite qui sono state del 2%. Stiamo cercando di rafforzare il controllo. Siamo stati in grado di ridurre in una certa misura le perdite, sebbene ciò sia ancora insufficiente.

M.S. Gorbachev: È necessario seguire da vicino come viene utilizzato in modo che non vi sia alcun uso improprio. E la gente dovrebbe sentirlo. Questo dovrebbe essere il tuo fondo. Dovrebbe essere nelle tue mani. È un bene che tu sia andato a Kandahar e hai promesso di aiutare a ricostruire la città. Avresti potuto dare l'ordine di dare gli aiuti necessari alla popolazione da questo fondo. Ma se il fondo è amministrato da un burocrate, tutto finirà nelle mani dei suoi parenti, attraverso i legami di clan e familiari. In una parola, finirà con chi ne gestisce

la distribuzione. Chi abusa dell'autorità deve essere punito e imprigionato. E che tutti vedano che è un ladro, anche se forse non è considerato peccato secondo il Corano appropriarsi indebitamente degli aiuti ricevuti da un ateo.

Najibullah: Permettami di esprimere gratitudine a te, Mikhail Sergejevich, e a tutta la dirigenza sovietica per il costante aiuto e sostegno.

M.S. Gorbachev: Invia i nostri saluti ai tuoi compagni e desideri percorrere con decisione il percorso scelto.

9 dicembre 1987

Conversazione tra Ronald Reagan e M.S.Gorbachev

Mikhail Gorbachev e Ronald Reagan al summit di Reykjavik in Islanda (11 e 12 ottobre 1986)



R. Reagan: Le questioni regionali riguardano principalmente altre questioni, prima fra tutte: l'Afghanistan. Si tratta, prima di tutto, della presenza delle truppe sovietiche in Afghanistan. Conosciamo il punto di vista l'uno dell'altro e sarei lieto di annunciare il ritiro delle truppe sovietiche. Penso che un annuncio del genere avrebbe dovuto essere fatto molto tempo fa. Senza dubbio, la situazione in Afghanistan è difficile, principalmente per te, e noi potremmo aiutarti, garantendoti che nessun altro governo in questa regione ti minaccerebbe in Afghanistan. Faremo tutto ciò che è in nostro potere per garantire che l'Afghanistan sarà un paese indipendente e neutrale e speriamo che le truppe sovietiche vengano ritirate da esso entro la fine del 1988...

M.S. Gorbachev: Il nostro ordine di priorità coincide con il tuo. Quindi comincerò con l'Afghanistan (...). Per quanto riguarda l'Afghanistan, nell'ambito della missione di Cordovez, esiste un accordo di principio sulla non interferenza e sulle garanzie da parte di USA, URSS e Pakistan, e sarebbe bene che l'Iran fosse nella lista. Esiste un piano per il ritorno dei profughi e vengono date garanzie ai mujaheddin in Pakistan e Iran. Tutto questo aiuterà. Resta aperta la questione della tempistica del ritiro delle truppe. Il presidente Najibullah ha suggerito - e si è consultato con l'Unione Sovietica su questo, sebbene questo sia il suo stesso suggerimento - che le truppe sovietiche se ne vadano nel corso di 12 mesi con l'intesa che questo lasso di tempo potrebbe essere ridotto di 2-3 mesi se tutto va liscio, ma fin dall'inizio il processo dovrebbe essere legato alla riconciliazione nazionale e alla creazione di un governo di coalizione. Ma solo gli afgani stessi dovrebbero decidere la questione della natura e della composizione di un tale governo. Condivido la tua idea di un Afghanistan indipendente, neutrale e multipartitico. È proprio in questo quadro che si sta formando una società in Afghanistan. L'Afghanistan non è un paese socialista. È una società pluralistica semif feudale. Come devono vivere e svilupparsi spetta a loro stessi deciderlo. Ma capisci che la questione dell'Afghanistan non è una questione semplice. Con loro abbiamo un confine di oltre 2.000 km e quindi abbiamo bisogno di un vicino amichevole.

Ma posso assicurarvi che l'Unione Sovietica non sta tramando piani per creare basi in Afghanistan. Non abbiamo pensato a questo. Riteniamo che sia necessario concludere il processo lì iniziato sulla base della riconciliazione nazionale. E gli afgani si sono anche detti pronti a cedere all'opposizione metà dei posti in un governo di riconciliazione nazionale, compreso quello di primo ministro. Noi lo sosteniamo, ma la decisione spetta agli afgani stessi. Né tu né noi possiamo decidere come suddividere questi posti. Penso che se consigliassimo ai nostri amici di agire nella direzione della riconciliazione nazionale, e tu coscienziosamente lo consigliassi a coloro con cui intrattieni rapporti - sappiamo che hai tali capacità poiché non molto tempo fa hai ricevuto alcuni leader dell'opposizione - questo non sarebbe male. Parlando del ritiro delle nostre truppe, dirò che ci interessa e che abbiamo già iniziato a ritirare le nostre truppe. Ma dovresti cessare il sostegno finanziario e gli aiuti per le armi all'opposizione. Posso dire che lo stesso giorno in cui viene annunciato il ritiro delle truppe sovietiche, non parteciperanno alle operazioni militari se non per scopi di autodifesa. Tu stesso capisci che la situazione può essere molto imprevedibile. Sarebbe bello se tu e noi fossimo d'accordo sulla cooperazione e lo dimostrassimo al mondo. Favoriamo un regime neutrale indigeno [narodivshiy] in Afghanistan, un regime che non sarebbe inaccettabile né per noi né per gli afgani. Pertanto mettiamoci d'accordo su questo e ne informeremo Najibullah e voi, l'opposizione.

R. Reagan: Cercheremo di esercitare un'influenza su di loro. Tuttavia, il presidente dell'Afghanistan ha un esercito e l'opposizione no. Perciò è impossibile chiedere a una parte di deporre le armi mentre l'altra tiene le proprie. Mi sembra che abbiano bisogno di incontrarsi per trovare una soluzione politica.

M.S. Gorbachev: Penso che ci siano dei presupposti reali per risolvere questo problema. Lascia che ci pensino i nostri esperti...

A proposito, anche l'Iran sta prendendo di mira l'Afghanistan. Se facciamo troppa pressione sull'Iran, allora potrebbero rispondere in qualche modo in Afghanistan.

10 dicembre 1987

Conversazione tra Gorbachev ed il vice-presidente H.G. Bush

M.S. Gorbachev: Ieri, quando ci siamo incontrati con voi, non ho visto ottimismo da parte vostra su come sbrogliare il problema afgano, poiché in questo momento si potrebbe trovare una soluzione adeguata in Afghanistan, America Centrale, Cambogia e Golfo Persico. Tuttavia, sentivo che gli Stati Uniti non avevano alcun desiderio particolare di risolvere questi problemi.

G. Bush: Quando ho parlato con Dobrynin, ha detto che dal suo punto di vista il Pakistan non voleva fermare gli aiuti ai ribelli afgani e aveva molta paura di perdere gli aiuti dagli Stati Uniti. Per quanto riguarda l'Afghanistan, francamente non sappiamo quale contributo potremmo dare per aiutare la parte sovietica a uscire dalla situazione attuale...

M.S. Gorbachev: Per quanto riguarda il problema afgano, penso che la tua amministrazione potrebbe contribuire alla ricerca di una sua soluzione. Se tu dicessi che stai interrompendo gli aiuti all'opposizione, i ribelli, con l'inizio del ritiro delle truppe sovietiche, nomineremmo un momento specifico. Se ciò non accade, se gli Stati Uniti agiscono secondo il principio "sei entrato, puoi tirarti fuori", allora l'intero problema sarà rinviato. Se iniziassimo a ritirare le truppe mentre gli aiuti americani continuano, ciò porterebbe a una sanguinosa guerra nel paese. Non so cosa faremmo allora. L'Unione Sovietica non intende affatto legare l'Afghanistan a un particolare sistema politico. Lascia che sia indipendente.

G. Bush: E non siamo favorevoli all'instaurazione di un regime esclusivamente filoamericano in Afghanistan. Questa non è la politica degli Stati Uniti.

M.S. Gorbachev: E non siamo a favore di un regime filo-sovietico. Lascia che l'Afghanistan sia indipendente. Tuttavia, la parte americana non dovrebbe continuare le consegne di armi e il finanziamento degli aiuti ai ribelli. Dovremmo prenderlo sul serio al fine di garantire l'istituzione di un governo di coalizione in questo paese che soddisfi sia te che noi, e tutte le forze politiche interne in Afghanistan. In questo momento c'è la possibilità di risultati pratici.

10 dicembre 1987

Conversazione tra R.Reagan e M.S.Gorbachev

M.S. Gorbachev: Ieri ho toccato la questione afghana. Dirò francamente: ho notato da parte vostra una certa moderazione e riluttanza a impegnarsi nella discussione delle idee che ho espresso sulla soluzione del problema afghano. Vorrei quindi sottolineare che siamo pronti a parlare seriamente con voi su questo argomento; inoltre, di essere d'accordo su alcuni aspetti principali. Se lo desideri, non renderemo pubblico questo accordo. L'Unione Sovietica nominerebbe una data specifica per il ritiro delle sue truppe e gli Stati Uniti sarebbero obbligati a fermare gli aiuti alle forze afghane note. Cioè, agiremmo in modo sincrono. Il tale giorno comincerebbe il ritiro e lo stesso giorno si interromperà l'aiuto alle forze dell'opposizione. Quando nominiamo un giorno, allora significherebbe contemporaneamente che da quella data le nostre forze non avrebbero partecipato alle operazioni di combattimento se non in caso di autodifesa. Sottolineo ancora una volta che non vogliamo che l'Afghanistan sia filo-sovietico o filo-americano. Pensiamo che dovrebbe essere un paese neutrale. Mi sembra che tale suggerimento fornisca una base per la nostra cooperazione nella risoluzione della questione afghana. Ma ho sviluppato l'impressione che gli Stati Uniti prendano la seguente posizione su questo tema: l'Unione Sovietica è "legata" in Afghanistan, e lascia che se ne vadano come vogliono, e gli Stati Uniti criticheranno tutto il tempo e poi impedire il ritiro delle nostre truppe. Se prendi davvero una posizione del genere, sarà difficile per noi trovare un linguaggio comune. Tuttavia, riflettiamo insieme su un approccio professionale e passi pratici congiunti. Nel nostro documento di sintesi potremmo annotare in modo generale che abbiamo discusso la questione dell'Afghanistan. (...)

R. Reagan: In risposta alle idee che hai espresso cercherò di spiegarti quali difficoltà abbiamo nei confronti, diciamo, dell'Afghanistan o del Nicaragua. L'attuale governo afghano ha le proprie forze armate. Se siamo d'accordo con te che l'Unione Sovietica ritiri le sue truppe e fermiamo gli aiuti ai combattenti per la libertà in Afghanistan, allora finirebbero per essere disarmati davanti alle truppe del governo afghano e sarebbero privati di ogni opportunità di difendere il loro diritto a partecipare a un futuro governo. Pertanto pensiamo che nell'ambito della nostra decisione con voi, anche le truppe del governo afghano dovrebbero essere sciolte. Ciò consentirebbe a entrambe le parti di prendere parte a una discussione del processo di transazione su base paritaria...

G. Shultz: Per quanto riguarda la questione afghana, riteniamo che il gruppo di lavoro abbia fatto un passo avanti. La parte sovietica ci ha fatto sapere che la questione del ritiro delle truppe non è legata alla conclusione del processo di riconciliazione nazionale. Questo processo richiederà molto tempo e il popolo afghano stesso determinerà attraverso quali fasi dovrà passare. Significa che un elemento che finora è mancato può essere inserito nell'agenda della prossima fase dei colloqui di Ginevra, ovvero il ritiro delle truppe sovietiche.[1]

M.S. Gorbachev: A condizione che sia legato alla questione degli aiuti americani alle forze di opposizione; cioè, il giorno dell'inizio del ritiro delle truppe dovrebbe essere lo stesso giorno in cui cessano gli aiuti militari americani. Se viene raggiunto un tale accordo, le truppe sovietiche cesseranno di partecipare alle operazioni militari e osserveranno un cessate il fuoco dall'inizio del ritiro. Il resto (creazione di un governo di coalizione, ecc.) le parti faranno e implementeranno, da sole o utilizzando la missione di mediazione di Cordovez.

Posso ripetere ciò che ho detto questa mattina: vogliamo che il nuovo Afghanistan non sia né filoamericano né filosovietico, ma un paese non allineato e indipendente. Se accettiamo di ritirare le nostre truppe e gli Stati Uniti non interrompono gli aiuti finanziari e militari alle forze di opposizione, la situazione non farebbe che peggiorare ulteriormente, il che ci renderebbe impossibile il ritiro delle truppe. Pertanto leghiamo il ritiro delle truppe alla cessazione degli aiuti alle forze di opposizione e all'interferenza esterna. Penso che la nostra discussione su questo problema sia stata buona. Propongo che d'ora in poi poniamo questa discussione su una base più pratica e iniziamo una discussione specifica al riguardo.



George Shultz, Segretario di Stato degli Stati Uniti d'America, assieme con il presidente Reagan, nel giardino della Casa Bianca

G. Shultz: Ieri nel gruppo di lavoro la parte sovietica ha accolto con favore il sostegno degli Stati Uniti agli accordi già raggiunti nei colloqui di Ginevra. Abbiamo detto che al momento manca tra noi un importante accordo, ovvero il momento del ritiro delle truppe sovietiche.

M.S. Gorbachev: [Nota del traduttore: possibile una parola omessa a causa di un carattere spurio all'inizio della frase] [Altro] sulla cessazione degli aiuti americani alle forze di opposizione afgane. Mettiamoci d'accordo sull'orario e annunciamolo. Ma se hai bisogno di più tempo per pensare, per favore, pensa. Ma in questo momento ti stiamo invitando a fare un passo congiunto specifico.

Permetterebbe [ci] di verificare quanto sinceramente l'amministrazione statunitense stia cercando di alleviare la situazione in Afghanistan. Per noi questa verifica avrebbe una grande importanza in quanto ci consentirebbe di valutare correttamente le azioni statunitensi anche in altre situazioni.

G. Shultz: Ai colloqui di Ginevra è stata avanzata la proposta che gli Stati Uniti possano sospendere le consegne di armi letali ai combattenti per la libertà afgani 60 giorni dopo l'inizio del ritiro delle truppe sovietiche. Un'altra questione rimane irrisolta, vale a dire come procederà il processo di riconciliazione nazionale, in parallelo con il ritiro delle truppe sovietiche o se la parte sovietica accetta di includere nel documento di sintesi un punto che entrambe le parti sostengono gli accordi sull'Afghanistan che sono stati raggiunti in Afghanistan - Colloqui pakistani a Ginevra.

Eh. A. Shervardnadze: Non stiamo legando la questione della tempistica del ritiro delle truppe sovietiche al processo di riconciliazione nazionale, che naturalmente sarà un processo lungo. Lo abbiamo confermato di nuovo ieri.

M.S. Gorbachev: Si può affermare nel documento conclusivo che, dopo la conclusione di un incontro al vertice, l'URSS e gli Stati Uniti inizieranno un lavoro specifico su questo tema attraverso i canali diplomatici con la partecipazione delle parti interessate.

G. Shultz: Non ci opponiamo.

[1] Dal giugno 1982 a Ginevra si erano svolte diverse tornate di colloqui sull'Afghanistan tra funzionari pakistani e afgani sponsorizzati dalle Nazioni Unite. Il decimo ciclo di negoziati si aprì a Ginevra il 26 febbraio 1987.



Capitolo 7

Le relazioni tra USA e URSS, il campo socialista, l'annuncio della decisione del ritiro sovietico, l'avanzamento del processo di riconciliazione nazionale, Ahmad Shah Masud (1988)

1988

Gennaio 1988

Sintesi del 6 incontro del gruppo multilaterale del Patto di Varsavia
(traduzione integrale)

Nel periodo dal 19 al 20 gennaio 1988 si tenne a Varsavia la sesta riunione del gruppo multilaterale del Patto di Varsavia per l'informazione attuale. [...] Le seguenti informazioni sono state fornite dalla delegazione dell'URSS al terzo punto all'ordine del giorno: [...] 2. Sulla soluzione della situazione in Afghanistan: Ci sono tendenze completamente nuove per quanto riguarda la politica di riconciliazione nazionale e l'ulteriore avanzamento dei negoziati tra Afghanistan e Pakistan a Ginevra. È stato stabilito il quadro materiale e giuridico entro il quale doveva essere avviato un dialogo nazionale. La struttura di coalizione dell'autorità statale si stava stabilendo saldamente. Molte delle cariche ministeriali, tra cui quella di presidente del Consiglio, sono state proposte all'opposizione. Il cessate il fuoco unilaterale del governo è stato prorogato fino al 15 luglio 1988. L'economia ha incorporato capitale privato afgano, i cui interessi sono tutelati legalmente.

Zone di pace sono state istituite in molte regioni del paese; oltre 120 000 profughi sono tornati, 35 000 ex controrivoluzionari hanno cessato la lotta armata. La potenza militare dell'esercito afgano è stata rafforzata; quest'ultimo è diventato abbastanza evidente nell'operazione riuscita per Host. Durante la sua visita a Mosca Diego Cordovez ha affermato di sperare che i negoziati, che dovrebbero iniziare a febbraio, si concludano con successo. Le posizioni dell'Afghanistan e del Pakistan sul periodo, entro il quale le truppe sovietiche devono iniziare a ritirarsi dall'Afghanistan, si sono avvicinate. La posizione del primo rimane a 12 mesi, mentre quella del secondo a 8 mesi. L'Iran non deve ancora aderire al processo di Ginevra; afferma, tuttavia, che rilascerà una dichiarazione ufficiale sul suo sostegno a eventuali ulteriori accordi raggiunti. La visita di Shevardnadze a Kabul all'inizio di gennaio è stata molto apprezzata dai leader afgani; questa visita è stata considerata un segno di significativo sostegno all'Afghanistan in uno dei momenti più importanti del suo sviluppo storico.

Gennaio 1988

Resoconto delle spese sovietiche per l'Afghanistan di N. Ryzhkov a M.S.Gorbachev

Le spese sovietiche dell'Afghanistan sono aumentate dal 1984 al 1987 di tre/quattro volte, un quinto del totale sono legate all'aiuto di tipo militare. La spesa giornaliera sovietica per l'Afghanistan è pari a 14,7 milioni di Rubli giornalieri.

1984 : 1578.5 milioni di rubli, nel 1985 2623.8 , nel 1986 3650 e nel 4 1987 5374.0

<https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/117273>

10 gennaio 1988

Rapporto di Valentin Varennikov al Ministro della Difesa Dmitri T. Yazov

(traduzione integrale)



*Il generale Valentin Varennikov
in Afghanistan*

Ho ulteriormente descritto a Layek i problemi più importanti che dovrebbero essere risolti nel più breve tempo possibile. Ha convenuto che è del tutto necessario:

- 1) Velocizzare le elezioni dei governi locali (villaggi, distretti rurali, province). Durante le elezioni sarà il popolo stesso a decidere chi eleggere. Inizia senza paura a coinvolgere i capi dei gruppi locali [ribelli] negli organi di governo...
- 2) Consolidare le posizioni dell'autorità di governo. La figura principale nella provincia dovrebbe essere il governatore. Esaminare il livello di leadership a livello provinciale e rimuovere le persone che non godono di autorità tra la popolazione...
- 3) Rafforzare il Partito. Al prossimo plenum del CC del PDPA determinare il ruolo e il posto del PDPA nelle nuove condizioni (un sistema multipartitico, una coalizione, l'imminente ritiro delle truppe sovietiche) e le tattiche delle loro attività future in questo momento e a lungo termine...
- 4) Accelerare il rafforzamento del blocco delle forze di sinistra e il suo inserimento attivo nei processi politici del Paese...
- 5) Concentrare gli sforzi in 8-9 province chiave (Kabul, Herat, Kandahar, Paktia, distretto di Khost, Nangarhar, Jowzjan, Balkh e Kunduz), tenendo saldamente l'ovest, il sud e parte dell'est dell'Afghanistan. 6. Inizia a creare un governo di coalizione ora mentre le truppe sovietiche sono nel paese. Per questo è necessario cercare mezzi non tradizionali, stabilire contatti e sfruttare tutte le possibilità di lavoro con i capigruppo più influenti come Ahmad Shah e Gelaluddin.

Per quanto riguarda la questione del rafforzamento del Partito, Layek mi ha assicurato che non sarebbe stato difficile da raggiungere. Basta fermare la lotta di fazioni ai massimi livelli e tutto sarà in ordine. Nelle sue parole, le differenze ai livelli medi e bassi della burocrazia del Partito non sono nette e facilmente eliminabili. È necessario raggiungere l'unità del Politburo [rimuovendo] 3 o 4 persone che perseguono strenuamente l'attività di fazione. Layek non ha nominato chi sono queste persone. ...Layek ha osservato che la politica di riconciliazione nazionale è l'unico modo corretto per risolvere il problema afgano. I leader afgani non dovrebbero spaventare l'opposizione mentre lo portano avanti: "le porte ai colloqui dovrebbero essere aperte". Ho detto a Layek che l'opposizione non si avvicinerà a queste porte. Devono inoltre essere assiduamente invitati a dialo-

gare da pari a pari, affinché l'opposizione possa mantenere il proprio volto politico. Solo in questo caso puoi contare su qualsiasi cosa. Per molto tempo è stato utilizzato un solo metodo per quanto riguarda i leader intransigenti: le operazioni di combattimento attivo. Ora è giunto il momento di riesaminare di nuovo l'atteggiamento verso i leader [ribelli] autorevoli e prendere una decisione su ciascuno personalmente. L'importante è metterli in contatto, avviare colloqui e partecipare agli organi di governo di coalizione e offrire loro incarichi di prestigio nelle province di Kabul. Allo stesso tempo, risolvi il problema di ridurre l'influenza di leader importanti scindendo piccoli distaccamenti. Non tutti i leader afgani comprendono correttamente questo problema. Il Tribunale Rivoluzionario Speciale della RDA non ha ancora revocato la sentenza che nel 1986 aveva condannato a morte in contumacia sette importanti e autorevoli leader, tra cui A. Shah e Gelaluddin. Le minacce sono dirette contro di loro dalla televisione afgana. Tutto questo ovviamente non aiuterà a stabilire un contatto con loro.

Layek era d'accordo con queste conclusioni. Tuttavia ha espresso il dubbio che A. Shah e quelli come lui si siederebbero a un tavolo negoziale (sebbene i compagni afgani non abbiano ancora provato a proporlo) poiché sperano che l'assenza di unità nel PDPA porterà alla distruzione del Partito, che faciliterebbe la presa del potere...

Febbraio 1988

Incontro congiunto tra Ministro degli Esteri e della Difesa dell'URSS con rappresentanti del KGB a Kabul
(traduzione integrale)

Colloqui dettagliati condotti nei giorni scorsi con Najibullah e altri compagni afgani e un'analisi delle informazioni che arrivano attraverso vari canali consentono di trarre alcune conclusioni su alcuni aspetti dell'attuale situazione militare e politica in Afghanistan. Con la pubblicazione dell'annuncio di M. S. Gorbachev e Najibullah si chiude un periodo importante nella politica di riconciliazione nazionale per il quale, come qui rileviamo, è stato fatto molto di più per riportare la pace in Afghanistan rispetto agli anni precedenti. Allo stesso tempo, sta iniziando una fase qualitativamente nuova nello sviluppo della situazione, [ma] in nessun modo tutti i suoi elementi costitutivi potrebbero essere individuati in questo momento. Tuttavia, la cosa principale è chiara: sta arrivando il momento in cui gli afgani devono identificare e risolvere i loro problemi da soli con i mezzi che meglio corrispondono alle loro tradizioni storiche. Le forme di chiarimento dei rapporti saranno varie – in alcuni luoghi legate alla lotta armata e in altri al negoziato – con la necessità di serie concessioni, ovviamente principalmente da parte del governo. Ma questa sarà una soluzione afgana di un problema afgano.

I compagni capiscono che il primo periodo dopo il ritiro delle truppe sovietiche sarà il più cruciale quando l'opposizione armata, a giudicare da tutto, cercherà di esercitare una pressione massiccia sulle forze governative. Come Najibullah pensa che è importante resistere per due o tre mesi, dopodiché l'opposizione comincerà a dissiparsi e si presenteranno diverse circostanze che la indeboliranno. Molto probabilmente, le forze governative dovranno ritirarsi in diversi settori, poiché secondo il capo di stato maggiore Sh[ahnawaz] N. Tanay, [loro] dovrebbero eventualmente abbandonare in anticipo quei luoghi dove l'opposizione ha un'evidente supremazia militare. Questo deve essere fatto in modo che l'opposizione non possa poi dipingere ogni successo locale come una grande vittoria militare. ...Con il ritiro delle truppe sovietiche l'opposizione è privata della capacità di utilizzare l'antisovietismo come fattore unificante. I conflitti tra i comandanti della controrivoluzione interna che operano nello stesso Afghanistan e i leader dei loro stessi partiti fuori dal paese hanno una natura molto aspra... A parere di Najibullah sono possibili due esiti. Il primo: battaglie serie e prolungate con i controrivoluzionari; la seconda – più favorevole, dove le questioni vengono decise non tanto con mezzi militari quanto con

varie combinazioni, compromessi e colloqui usando relazioni di clan, etnie e locali [zemlyacheskiye]. Lo stesso Najibullah è incline a pensare che la situazione non si svilupperà secondo il peggior esito. Tornava più volte su questi pensieri e ogni volta le sue dichiarazioni esprimevano ottimismo.

...La situazione in Afghanistan, come sembra in questo momento, conferma che l'elezione di Najibullah come Presidente sta già portando risultati tangibili. In particolare, recentemente alcuni importanti esponenti dell'opposizione interna stanno cercando di entrare in contatto con Najibullah. A giudicare dalle loro dichiarazioni, attribuiscono molta importanza solo al fatto che non devono fare affari con un leader di partito ma con un presidente. Tale politica viene osservata nelle province in cui i comandanti dei gruppi armati preferiscono fare affari con i governatori. Ovviamente non è possibile in questo momento prevedere tutti i colpi di scena della situazione. Ma è molto importante che gli afgani percorrano la loro strada, abbandonando finalmente gli atteggiamenti di dipendenza e prendendo decisioni da soli. Senza dubbio qui potrebbero esserci e persino saranno inevitabili errori di calcolo e ritardi. Ma la cosa principale è non commettere grandi errori politici. La prassi ha confermato la correttezza dei principali orientamenti del lavoro futuro delineati durante gli incontri tra Gorbachev e Najibullah e precisato durante la visita di lavoro del E. A. Shevardnadze a Kabul nel gennaio di quest'anno...

11 febbraio 1988

Registrazione dell'incontro tra M.S.Gorbachev e Krishna Chandra Pant
(traduzione integrale)



Krishna Chandra Pant Ministro della difesa indiano dal 1987 al 1989

M.S. Gorbachev: Per favore, comunichi a Rajiv [Gandhi] che apprezzo molto la nostra cooperazione e i nostri scambi di informazioni attraverso vari canali sulla situazione nella regione in cui sia noi che voi abbiamo interessi molto importanti. Vorrei anche chiedere a lei e all'Ambasciatore di inviare al Primo Ministro Gandhi un'osservazione che abbia forse un carattere globale, un'osservazione non superficiale ma nata a seguito di un'analisi seria. Vediamo che i circoli reazionari in Occidente, a differenza dei circoli realistici, sono molto preoccupati per la politica pionieristica [initsiativnaya] che l'Unione Sovietica, l'India, il Movimento dei Non Allineati e le forze progressiste stanno ora seguendo. Queste forze stanno cercando di consolidarsi in questo momento e stanno cercando modi per prendere [perekhvatit'] l'iniziativa e interrompere il movimento lungo il percorso che porta al rafforzamento della sicurezza e al miglioramento delle relazioni internazionali. Questo non è per i gusti dei militaristi. Perciò hanno iniziato ad attaccare letteralmente l'ambasciata sovietica e il Se-

gretario generale personalmente e stanno facendo di tutto per denigrare la sua politica sia negli affari interni che in quella estera. Vediamo che Rajiv Gandhi e altre figure progressiste non sono state ignorate. Questo è un fatto molto grave che deve essere considerato. In questo momento per loro i periodi di euforia e panico sono passati, e si stanno consolidando. Ad esempio, l'Unione Sovietica, l'India e altri regimi progressisti per loro sono come un osso in gola. Allo stesso tempo è impossibile non vedere altro. I nostri sforzi congiunti e le nostre iniziative di pace godono di un sostegno sempre maggiore nel mondo e stanno attirando dalla nostra parte tutte le persone realistiche. Questo è un fattore molto importante il cui significato sta crescendo.

Ci sono quindi tutte le ragioni per guardare al futuro con ottimismo.

K.Ch. Pant: Grazie, signor segretario generale. Ricordo con grande piacere la sua visita a Delhi, il tempo che abbiamo trascorso insieme e le conversazioni approfondite con te. Ricordo non solo le tue dichiarazioni ufficiali, ma anche le tue numerose dichiarazioni nelle conversazioni personali con me. Mi ha fatto una grande impressione il fatto che le tue parole corrispondano in modo così armonioso alle sue azioni sia nella politica interna che in quella estera sovietica. Probabilmente molti dei pensieri che ha espresso poi sono divenuti impegnativi. Ma non ti sei ritirato dal percorso che ha scelto e seguilo con fermezza. Va detto che condivido il vostro ottimismo in relazione ai processi positivi nel mondo che sono il risultato dei vostri sforzi. Una nuova generazione sta riconoscendo gli imperativi dell'era nucleare e comprende la necessità di cambiamenti nel mondo che sarebbero in accordo con i turbolenti cambiamenti nella scienza e nella tecnologia. Penso che lei abbia dato a questa nuova generazione una carta di valori, una carta di concetti che potesse toccare le corde dell'anima delle persone.

M.S. Gorbachev: Grazie per questo pensiero importante e questa valutazione.

K.Ch. Pant: Il desiderio di pace era molto forte prima; tuttavia era piuttosto amorfo. Ma sei riuscito a metterlo su un percorso chiaro.

La firma [del dicembre 1987] dell'accordo sui missili a medio e corto raggio [Trattato INF] è stato un importante passo avanti. Ora aspettiamo con impazienza il prossimo passo di cui hai parlato: il raggiungimento di un accordo sulle armi strategiche.

M.S. Gorbachev: Sapete che si sta creando l'impressione che né il Congresso, né i Democratici e soprattutto i Repubblicani, né la cerchia più stretta del Presidente gli permetteranno di raggiungere questo accordo.

K.Ch. Pant: Sì, anche questo è possibile

M.S. Gorbachev: Evidentemente si sono già ripartiti i ruoli tra di loro. Tuttavia, siamo favorevoli al raggiungimento di tale accordo il prima possibile. Li trascineremo lungo la strada del disarmo.

K.Ch. Pant: Se non trovano un accordo, dovranno difendere la loro posizione, e questo non sarà facile

M.S. Gorbachev: Sì, è così. E la campagna elettorale lascerà un'impronta su tutta la situazione

K.Ch. Pant: Ovviamente. Ma allo stesso tempo cresce il numero dei sostenitori della pace negli Stati Uniti, soprattutto tra gli americani comuni.

Stiamo mantenendo uno stretto contatto con voi riguardo all'Afghanistan. Non posso dire nulla di nuovo in questo momento. Posso affermare che consideriamo l'iniziativa da lei presa un passo coraggioso che, in ultima analisi, faciliterà l'eliminazione di questo pericoloso focolaio di tensione

M.S. Gorbachev: In questo momento c'è un gruppo di nostri compagni con un'autorità speciale del Politburo. Riferiscono che, dopo gli ultimi passi compiuti, Najib guarda alla situazione con maggiore ottimismo. Penso

che quest'uomo abbia un grande potenziale e si mostrerà in una nuova situazione. Penso che lei e noi dobbiamo mantenere i contatti, scambiare opinioni e fare in modo che la situazione non sfugga al controllo e si sviluppi in una direzione indesiderabile. Quando ero a Washington ho informato gli americani che siamo pronti a ritirare le nostre truppe dall'Afghanistan e a discutere passi pratici al riguardo; gli americani evitarono di discutere la sostanza della questione. Vorrebbero mantenere l'attuale situazione in Afghanistan, perché consente loro di mantenere la loro presenza nella regione e rafforzare la loro posizione, in particolare in Pakistan. Ma va notato che la squadra di Reagan ha preso in considerazione e ha accolto con favore il fatto che l'Unione Sovietica non stia collegando la questione della creazione di un governo di coalizione con la questione della presenza delle nostre truppe in Afghanistan. A loro sembrava che la presenza delle truppe sovietiche ci permettesse di influenzare la situazione a favore di Najib. Ma i pakistani stanno già dicendo ora che non firmeranno un accordo fino a quando non verrà creato un governo di coalizione.

In precedenza pensavano che il nostro annuncio della nostra disponibilità a ritirare le nostre truppe dall'Afghanistan fosse solo uno slogan propagandistico. Tuttavia, ora che noi e Najib abbiamo annunciato il ritiro delle truppe e quando l'India ha sostenuto questo passo, stanno apertamente interferendo. Vedono che l'Unione Sovietica, il Najib e l'India stanno agendo con fiducia e pensano di "aver concordato su come agire". Perciò ora hanno cominciato a manovrare.

(...)

K.Ch. Pant: Allo stesso tempo ci sono anche motivi di preoccupazione. Prima gli americani li davano, e ora, prima di tutto, il Pakistan. Insistendo sull'interconnessione di queste due questioni si sta portando avanti le questioni verso la creazione di un governo di fondamentalisti.

M.S. Gorbachev: Assolutamente giusto

K.Ch. Pant: E questo non è nell'interesse di nessuno se non in quello del Pakistan

M.S. Gorbachev: Sì, noi e tu dobbiamo pensarci seriamente. E non solo pensare, ma fare qualcosa

K.Ch. Pant: E quindi pensiamo che tu ti sia fatto avanti con una buona iniziativa e che ora devi seguire la situazione con attenzione

M.S. Gorbachev: Abbiamo creato un gruppo speciale che si occupa di questo. Il ministro della Difesa e altri compagni sono i suoi membri.

K.Ch. Pant: Un altro aspetto della situazione: ora ci sono molte armi lì. Gli americani hanno creato grandi riserve in Pakistan di cui potrebbero avvalersi gli afgani. È impossibile fare in modo che queste armi vengano distrutte nell'ambito degli accordi? Perché se gli "Stingers" cadono nelle mani dei terroristi e vengono usati contro gli aerei civili, ci sarà il caos.

M.S. Gorbachev: Sì, questo è in realtà un problema difficile. Ma se lo solleviamo, allora possono dire: e che dire delle armi sovietiche in Afghanistan? E quindi il processo potrebbe essere trascinato verso il basso poiché non vogliamo lasciare Najib nudo. Riferisca a Rajiv che comprendiamo nel modo più serio la sua idea sulla necessità di rafforzare il governo di Kabul in senso militare e consolidare le sue posizioni in Afghanistan. Si sta facendo tutto il possibile per questo. Certo, è difficile prevedere tutto. Gli americani, e non solo loro, possono anche aggravare [la situazione]. Perché, penseremo, come [dobbiamo] comportarci in questo caso. Quindi si smaschereranno completamente

K.Ch. Pant: Qualche parola sulla situazione al confine indo-pakistano. Scontri si sono verificati a settembre e ottobre nella regione del ghiacciaio Siachen. Abbiamo respinto gli attacchi delle forze pachistane; tuttavia ci

sono state vittime. Al momento la situazione è relativamente tranquilla. Ma abbiamo informazioni che forse si stanno preparando per nuovi attacchi.

M.S. Gorbachev: Penso che il primo ministro Gandhi abbia espresso un pensiero molto corretto quando ha affermato che i nostri paesi dovrebbero agire in modo che Zia e il regime pakistano abbiano la minor libertà di manovra possibile

K.Ch. Pant. C'è un aspetto che causa un allarme molto serio di cui sei a conoscenza. Questo è il problema della creazione di armi nucleari da parte del Pakistan. Il Pakistan sta ricevendo enormi aiuti dagli Stati Uniti. Di \$ 4 miliardi, \$ 1,8 miliardi sono aiuti militari. In questo momento i pakistani sono sulla soglia di ottenere armi nucleari. Questa è la nostra valutazione e anche la tua. Questo crea un problema molto serio. Abbiamo agito onestamente e fatto di tutto per evitare un ulteriore aggravamento di questo problema. Tuttavia, in questo momento si sta creando una situazione in cui il ricatto è possibile. Naturalmente, non vogliamo che le risorse necessarie per il progresso socio-economico debbano essere utilizzate per tali fini. Tuttavia la nostra sicurezza è fondamentale. Quindi abbiamo un dilemma davanti a noi. La nostra opinione pubblica sta reagendo a questo molto bruscamente. Non potevo non menzionarlo in una conversazione con te.

M.S. Gorbachev: Questa è la continuazione di una conversazione che abbiamo avuto a Delhi. Penso che sia molto importante mantenere fermamente una posizione di principio. Ciò impedirà agli avventurieri in Pakistan di realizzare i loro piani. Penso che la valutazione della situazione che abbiamo fatto a Delhi rimanga la stessa. Ma la situazione deve essere sempre monitorata.

22 febbraio 1988

*Registrazione della conversazione tra M.S.Gorbachev ed il Segretario di Stato statunitense G.Shultz
(traduzione integrale)*

*Mikhail Gorbachev ed il Segretario di Stato
statunitense George Shultz*



G. Shultz: In ogni caso abbiamo discusso tutti i problemi in dettaglio come mai prima d'ora. Non siamo giunti a conclusioni particolari. Ma abbiamo lavorato positivamente. Le nostre discussioni stanno diventando sempre più sofisticate. Per quanto riguarda i problemi dell'Angola e della Cambogia abbiamo convenuto che ci sono opportunità di cooperazione. Abbiamo discusso il problema del conflitto Iran-Iraq. Sarei interessato a sentire le tue idee su questo conto. Questo riguarda anche l'Afghanistan.[1] Accogliamo con favore il vostro annuncio sull'Afghanistan. Pensiamo che la situazione sia abbastanza promettente in questo momento. Vogliamo che il prossimo round di colloqui di Ginevra sia l'ultimo. Vediamo che c'è movimento in questo processo. Vogliamo

che questo difficile processo si concluda finalmente. Allo stesso tempo è del tutto naturale che la nostra parte voglia ottenere certezze sulla sostanza di questo processo. Ieri ho cercato di spiegare di cosa si tratta. Ieri abbiamo discusso in dettaglio di questo problema e sarei interessato a sentire le vostre idee. Vorrei parlare del Medio Oriente, la regione in cui andrò presto

M.S. Gorbachev: Innanzitutto un'idea di carattere generale sul ruolo dei nostri paesi, l'URSS e gli Stati Uniti, negli sforzi per risolvere i conflitti regionali. Penso che dovremmo mostrare al mondo un esempio di cooperazione su questi temi. Se stabiliamo tale cooperazione, allora è possibile sperare che i conflitti vengano risolti tenendo conto degli interessi di tutti i paesi coinvolti.

G. Shultz: Posso essere d'accordo con questo

M.S. Gorbachev: Non scioglieremo i nodi più dolorosi che si sono accumulati nel mondo con altri approcci. Dico questo perché sento che hai mantenuto un atteggiamento negativo nei confronti del nostro genuino desiderio di lavorare con te per risolvere questi gravi problemi. Forse il problema è che hai sviluppato questo atteggiamento molto tempo fa. Ma forse il problema è il canale che, per come lo intendiamo, proviene dal Consiglio di sicurezza nazionale. Come prima, lì pensano che l'Unione Sovietica sia oggi che domani rimarrà una potenza con cui gli Stati Uniti si scontreranno ovunque nel mondo ed è "colpevole" di tutto ovunque. Se permane un atteggiamento del genere, è difficile contare sul progresso e sulla collaborazione. Ma si può trarre una conclusione completamente diversa da questo fatto e [dal fatto] che sia tu che noi siamo ovunque. E te l'ho detto più di una volta e l'ho detto pubblicamente. Se noi e voi siamo ovunque siamo semplicemente collegati nella ricerca di un equilibrio di interessi. Tale approccio stimolerà le ricerche e la ricerca di risultati e soluzioni. Questa è la nostra filosofia. È importante per la comprensione delle situazioni regionali.

Come viene interpretato nello specifico, in particolare nella questione dell'Afghanistan? Siamo venuti a Washington e ti abbiamo informato per primo del nostro piano d'azione e ti abbiamo invitato a lavorare con noi alla ricerca di una soluzione a questo problema acuto e difficile. Abbiamo ricevuto e considerato le vostre idee sul fatto che gli accordi ai colloqui di Ginevra dovrebbero essere raggiunti quanto prima e la nostra partenza non dovrebbe essere legata alla formazione di un governo di coalizione in Afghanistan. Sfortunatamente, la discussione a Washington su questo tema non ha funzionato. Tuttavia pensiamo che i nostri paesi potrebbero collaborare alla situazione intorno all'Afghanistan e potrebbero dare un esempio di come affrontare i conflitti regionali. Abbiamo fatto il nostro recente annuncio per spingervi in questa direzione. Dopo questo hai cominciato a muoverti. Ma cosa sta succedendo? Adesso rifiutate i consigli che voi stessi ci avete dato. Se vogliamo avere un Afghanistan neutrale, non allineato e indipendente, allora lasciamo che siano gli afgani a discutere e decidere che tipo di governo dovrebbero avere. Cosa è inaccettabile qui? Non eri tu a parlarne sempre?

Abbiamo detto che sia le tue che le nostre capacità di influenzare la situazione saranno limitate dopo la firma di un accordo. E questo lo vediamo già adesso. È già più difficile fare affari con i nostri amici. Ognuno di loro pensa prima di tutto a se stesso, al proprio futuro e al futuro del proprio Paese. E questo è del tutto naturale. Ma mi sembra che possiamo avere un ruolo nella risoluzione di questo conflitto. Volevi che facessimo un annuncio sul ritiro delle nostre truppe e fissassimo una data e un orario per il nostro ritiro. Abbiamo fatto questo. Il percorso è aperto. Accolgo con favore ciò che hai detto: il prossimo round dovrebbe essere l'ultimo. Questo è l'unico approccio corretto. Quando tutto è stato detto e fatto, non possiamo ballare sugli umori e le emozioni dell'una o dell'altra parte in questo conflitto. Questo problema è troppo importante per l'Unione Sovietica per compiacere qualcuno con balli stupidi [pol'ka-babochka]. E tuttavia è impossibile non vedere chi ne ha avuto abbastanza della cui impudenza - e non ho paura di questa parola - per dire che la dichiarazione dell'Unione Sovietica sul ritiro delle truppe dall'Afghanistan è solo propaganda.

G. Shultz: Non lo stiamo dicendo. Accogliamo con favore la tua dichiarazione. Lo accettiamo così com'è. Credevo alla serietà delle tue intenzioni anche un anno e mezzo fa quando Eh. Me li ha annunciati per primo A. Shevardnadze

M.S. Gorbachev: Voglio assicurarvi ancora una volta che non abbiamo intenzione di stabilire un trampolino di lancio in Afghanistan per correre verso acque calde, ecc. Questa è una sciocchezza. Non abbiamo mai avuto tali intenzioni e non [ora].

Vogliamo che faciliti la firma più rapida possibile degli accordi di Ginevra in modo che l'Afghanistan sia un paese indipendente, non allineato e neutrale con il governo che gli stessi afgani desiderano. E spingiamo le cose da entrambe le parti nella direzione di un tale accordo in modo che sia incruento

G. Shultz. Sono d'accordo con questo

M.S. Gorbachev: Mi hai chiesto di parlare del Medio Oriente e del conflitto Iran-Iraq

G. Shultz: Permettetemi di dire alcune parole per iniziare. Non ripeterò tutto quello che ho detto ieri a Eh. A. Shevardnadze. Stavo parlando di ciò che costituisce l'essenza delle nostre preoccupazioni nel contesto del quale stiamo seguendo il Processo di Ginevra. Vogliamo che questo processo funzioni bene. Non ho cambiato punto di vista rispetto a quanto ho detto a Washington sulle difficoltà di formare un governo di coalizione

M.S. Gorbachev: Non si formerà né a Mosca né a Washington.

G. Shultz: Né in Pakistan

M.S. Gorbachev: Soprattutto non in Pakistan. Ora ci sono contatti tra gli afgani di cui non eravamo a conoscenza prima. Li stanno accadendo cose che né tu né noi sappiamo. Non dobbiamo immaginarci come unici padroni del destino dell'Afghanistan.

G. Shultz: Bene. Sono pronto a limitarmi a quanto ho detto. Passiamo al conflitto Iran-Iraq

M.S. Gorbachev: La prego di comunicare al Presidente che speriamo di collaborare con la parte americana rispetto alla questione di un accordo afgano. Il conflitto Iran-Iraq. Riteniamo che nel corso delle ricerche per risolvere il problema siano emersi alcuni nuovi elementi di collaborazione tra i nostri Paesi sia a livello bilaterale sia nell'ambito del Consiglio di Sicurezza. Apprezziamo questo. Questo è importante in sé e dal punto di vista delle prospettive future in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU. È importante che tale cooperazione continui e non diminuisca. Siamo pronti a lavorare con te nella fase successiva. Ma ora nel Consiglio di sicurezza sono apparse tendenze centrifughe e tu ora sei il presidente del Consiglio di sicurezza. Quindi i [vostri] sforzi sono necessari. Non abbiamo sprecato il nostro mandato di presidente del Consiglio. Quindi non sprecare il tuo

G. Shultz: Vogliamo raggiungere un successo

M.S. Gorbachev: Ti aiuteremo in questo.

G. Shultz: Ieri abbiamo discusso di un approccio un po' nuovo a questo problema. In primo luogo, un embargo obbligatorio sulle consegne di armi a un paese che non rispetta la precedente risoluzione. Più altre due idee per questo. Determinare una data esatta in cui entrerà in vigore l'embargo sulle armi. Tuttavia, tra questa data e il voto in Consiglio di sicurezza ci sarebbe un intervallo, diciamo, di 30 giorni. Inoltre, si propone che il Segretario Generale crei uno speciale gruppo di negoziazione o nomini un rappresentante speciale che si occupi esclusivamente di questo problema. In realtà, come Eh. A. Shevardnadze mi ha detto ieri che il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha molte altre responsabilità. Pertanto sarebbe auspicabile completare il quadro generale

con questo nuovo elemento per accelerare i colloqui. Tale rappresentante lavorerebbe entro un determinato lasso di tempo. In tal modo potrebbe rivolgersi in qualsiasi momento al Consiglio di sicurezza e annunciare che, a suo avviso, la data di entrata in vigore della risoluzione potrebbe essere posticipata poiché sono stati notati progressi nei suoi sforzi. Così il rappresentante avrebbe nelle sue mani un certo strumento di influenza. Questa è la nuova idea che è apparsa nel corso della nostra discussione

M.S. Gorbachev: Discuteremo i tuoi suggerimenti. In questo contesto un'idea del genere è nuova per noi. Siamo pronti a dare un contributo costruttivo alla soluzione di questo problema. Voglio chiederle di trasmettere quanto segue al Presidente. A nostro avviso è estremamente importante non permettere che questo conflitto si allarghi o cresca o che si crei una situazione drammatica che potrebbe finire per coinvolgere molti paesi. Una prospettiva del genere ci preoccupa molto, e quindi è necessario controllare attentamente tutti i passaggi. Certo, è necessario agire con fermezza e coerenza. Ma allo stesso tempo preoccuparsi che il risultato non finisca per essere diametralmente opposto a quello che stiamo cercando

G. Shultz: Sì, lo capiamo

M.S. Gorbachev: Dimmi, hai pensato alla possibilità di ridurre la vostra presenza militare nel Golfo Persico? O pensi che un passo del genere verrebbe preso come un segno di debolezza? Puoi risolvere le missioni che ti sei posto davanti con meno navi

G. Shultz: La missione che stiamo svolgendo lì è continua. Lo stiamo eseguendo con successo. Non molto tempo fa abbiamo ridotto la nostra presenza militare nel Golfo Persico e ritirato due grandi navi. Di conseguenza la configurazione e la dimensione della nostra presenza sono cambiate. La missione rimane come prima. Tuttavia, abbiamo calcolato che possiamo portarla avanti con meno risorse. Non abbiamo alcun desiderio di mantenere un gran numero di navi lì. Quando le dimensioni del problema diminuiranno, lo farà anche la nostra presenza.

C. Powell [Consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti]: Quando Eh. A. Shevardnadze ha sollevato questo problema ieri. Ho sottolineato che l'aumento della nostra presenza nel Golfo Persico durante gli ultimi 6-6 mesi [sic] ha portato alla comparsa di solo due navi da combattimento aggiuntive. L'accumulo è avvenuto principalmente attraverso dragamine, portaelicotteri e altre navi che non rappresentano una minaccia (...) Adeguiamo le dimensioni della nostra presenza man mano che comprendiamo meglio la situazione. Divenne quindi possibile ritirare due grandi navi. Man mano che la minaccia diminuisce e che comprendiamo meglio la situazione, saremo in grado di apportare ulteriori modifiche

M.S. Gorbachev: Bene. A quanto ho capito, possiamo concludere con questo la discussione sul conflitto Iran-Iraq.

Eh.A. Shervardnadze: Abbiamo convenuto che continueremo le consultazioni su questo tema

M.S. Gorbachev: L'elemento iraniano è presente anche nella situazione afghana. E dobbiamo considerare questo

G. Shultz: Lo capiamo. Questo elemento è presente anche nell'equazione del Medio Oriente. Ne ho parlato ieri

M.S. Gorbachev: Assolutamente giusto. Per quanto riguarda l'Afghanistan, l'Iran sta cercando di farvi formare un governo fondamentalista.

Eh.A. Shervardnadze: E non solo lì

G. Shultz: Secondo me, gli iraniani non si opporrebbero ai governi fondamentalisti del Cremlino e di Washington (risate).

M.S. Gorbachev: Tuttavia, possono a malapena sperare in questo. Forse è vero che pregano per questo. Ora sul Medio Oriente. Ci siamo familiarizzati con le vostre proposte inviate tramite l'Ambasciatore [Jack F.] Matlock. Inoltre, tutti gli arabi ai quali ti sei rivolto con queste proposte si sono effettivamente rivolti a noi. Accolgo con favore il processo di collaborazione che sta iniziando, anche se ancora piuttosto debole, nella ricerca di una soluzione a questo problema cronico. Abbiamo aspettato che ti convincessi che sarebbe stato difficile risolvere questo problema senza la partecipazione dell'Unione Sovietica. Penso che potrebbe esserci un terreno comune tra di noi. Favoriamo una soluzione giusta e globale che tenga conto degli interessi degli arabi, compresi i palestinesi, e di Israele sulla base del ritorno dei territori occupati e della soluzione di altri problemi. Nessun altro approccio ha possibilità di successo qui. È impossibile ignorare gli interessi di qualcuno. Stiamo valutando le vostre proposte da questo punto di vista. Naturalmente, ci sono anche alcune differenze tra di noi. Ma entrambi capiamo che è impossibile imporre una soluzione ed è inammissibile ignorare gli interessi di qualsiasi partito o gruppo. In questa luce si sta verificando una comprensione critica delle vostre proposte riguardo al Medio Oriente. Molti pensano che, nonostante gli elementi di flessibilità nelle sue proposte, esse siano comunque basate su un vecchio approccio e che quella stessa politica di accordi separati con un numero limitato di partecipanti venga perseguita sotto la copertura di colloqui su una conferenza sul Medio Oriente. Il fatto che la sua proposta rifletta una posizione negativa nei confronti di un insediamento palestinese e, in particolare, dell'ONU ne è un esempio.

Ragionano in questo modo: da un lato, le vostre proposte sono in qualche modo dirette a cercare di fornire un armistizio e a rimuovere l'amarezza a Gaza e in Cisgiordania del fiume Giordano. Se ciò fosse fatto in relazione a un accordo globale, ciò sarebbe comprensibile. In caso contrario, questa è una questione completamente diversa. Come sapete, abbiamo proposto di iniziare i lavori del comitato preparatorio con la partecipazione dei rappresentanti permanenti del Consiglio di sicurezza che discuteranno in modo esauriente sia gli aspetti multilaterali che quelli bilaterali di un accordo. Pensiamo che questo sia un approccio chiaro e naturale

[1] L'8 febbraio 1988, in una dichiarazione letta da un'emittente televisiva nazionale che interrompeva le trasmissioni regolari, Gorbachev annunciò che le truppe sovietiche avrebbero iniziato a ritirarsi dall'Afghanistan il 15 maggio se fosse stato possibile raggiungere un accordo due mesi prima di tale data, e che il ritiro sarebbe stato completato non più di dieci mesi dopo l'inizio. Vedere Philip Taubman, "*Soviet Sets May 15 as Goal to Start Afghanistan Exit*", New York Times, 9 febbraio 1988, pag. A1. Per il testo integrale della dichiarazione di Gorbachev, cfr. *ibid.*, pg. A14.

Marzo 1988

Memorandum sui risultati dei negoziati tra il ministro sovietico degli esteri Eduard A. Shevardnadze con il presidente USA Ronald Reagan e il segretario di stato USA George. Shultz a Washington il 22-24 marzo
(traduzione integrale)

I risultati dei negoziati tra il membro del Politburo CC dell'URSS e il ministro degli Esteri dell'URSS E. A. Shevardnadze con il presidente degli Stati Uniti R. Reagan e il segretario di Stato G. Shultz a Washington il 22-24 marzo di quest'anno. [...] Sull'Afghanistan. Abbiamo posto fermamente la questione sulla necessità del rapido completamento del processo di Ginevra e della firma di un accordo con la partecipazione degli Stati Uniti. In linea di massima, annunciando l'auspicio di una positiva conclusione dei negoziati, gli americani ri-

propongono condizioni aggiuntive che possono essere considerate solo un tentativo di rallentare o addirittura disgregare la soluzione del problema afgano. In particolare, con la scusa della "simmetria" dei doveri USA e URSS come garanti del futuro accordo, la parte americana ha cercato di ottenere un'interpretazione dell'accordo di non interferenza che avrebbe significato la legalizzazione dell'ingerenza armata di Washington e Islamabad in gli affari dell'Afghanistan. Respingendo questi tentativi, abbiamo suggerito al Presidente e al Segretario di Stato di valutare le conseguenze dell'uscita degli americani dal processo di pace.

Marzo 1988

Memorandum dell'intelligence militare sovietica (GRU) "sull'aiuto degli USA ai controrivoluzionari"
(traduzione integrale)

L'amministrazione statunitense, nonostante la prospettiva di raggiungere accordi reciprocamente vantaggiosi nei colloqui indiretti afgani-pakistani a Ginevra, continua a fornire un ampio sostegno militare, finanziario e politico ai controrivoluzionari afgani. La politica e le attività pratiche degli Stati Uniti sulla questione afgana sono dirette prima di tutto a ottenere il ritiro delle truppe sovietiche nel più breve tempo possibile, il fallimento dell'attuazione del programma di riconciliazione nazionale e la conservazione del potenziale militare dei controrivoluzionari a un livello sufficiente a sostenere una lotta per il potere nelle nuove condizioni – che sorgono in caso di conclusione positiva dei colloqui di Ginevra. Sotto la pressione delle forze estremiste al Congresso diversi rappresentanti dell'Amministrazione stanno cercando di porre fine agli aiuti alle forze antigovernative, a seconda del ritiro del contingente militare sovietico. Si avanza la richiesta che gli aiuti non vengano sospesi subito dopo la firma dei relativi documenti a Ginevra, ma siano mantenuti proporzionati alla riduzione del numero delle truppe sovietiche in Afghanistan. L'obiettivo fondamentale della politica americana è stabilire un regime reazionario filo-occidentale orientato principalmente verso Washington. Attualmente la CIA, il Dipartimento di Stato, il Dipartimento della Difesa e altre agenzie statunitensi sono attive nella pianificazione di azioni anti-afghane. L'importo degli aiuti ufficiali americani ai controrivoluzionari ha superato i due miliardi di dollari. Nel 1988 l'aiuto previsto ammonta a più di \$ 700.000.000. Recentemente gli americani hanno enfatizzato le consegne di moderne armi antiaeree ai ribelli. Nel 1987 circa 600 missili terra-aria portatili "Stinger" sono stati inviati ai controrivoluzionari e sono stati addestrati più di 100 ribelli, dopo aver completato un corso ampliato per istruttori nell'uso di quest'arma nei centri di addestramento e nelle basi militari delle forze armate statunitensi nel Texas e in California. Gli aiuti militari americani vengono attuati direttamente tramite le sedi dei partiti ribelli.

La maggior parte del carico militare destinato ai ribelli viene inizialmente consegnato al porto di Karachi. Le operazioni successive – stoccaggio, trasbordo nelle regioni confinanti con l'Afghanistan e trasferimento delle armi ai ribelli – vengono di norma effettuate con la partecipazione di sub-unità e servizi speciali delle forze armate pakistane. Dall'inizio del 1988 sono state notate consegne intensive di merci militari dagli Stati Uniti a porti e basi aeree dell'Arabia Saudita, dell'Oman e di molti altri paesi. Le armi e le munizioni sono conservate con l'aspettativa di [uso] futuro. Con la partecipazione degli americani si stanno attuando misure per convertire i gruppi ribelli in una struttura regolare di truppe. Al 1° marzo 1988 sono stati formati 22 cosiddetti reggimenti in territorio pachistano e in Afghanistan 43. Si stanno creando nuove basi di fuoco per i controrivoluzionari e si sta migliorando il sistema di comando e controllo. È arrivato a 250 il numero di consiglieri americani che addestrano i ribelli nei centri di addestramento militare in Pakistan e attivi nell'organizzazione di operazioni di combattimento e lavori di ingegneria sul territorio afgano. La presenza di consiglieri americani è stata rilevata in centri specializzati situati nella regione delle città pakistane di Barsak , Kohat, Parachinar, Quetta, Peshawar,

Jamrud, Sadda e Miram Shah. La loro presenza (i consiglieri) nei gruppi ribelli è stata confermata dal presidente dell'"Alleanza-7" [leader del Partito Islamico dell'Afghanistan Muhammad Yunus] Khalis in una conferenza stampa a Peshawar quando ha riportato la morte di uno dei consiglieri militari nel dicembre 1987 .

Con l'attiva partecipazione di Washington è stata organizzata un'ampia offensiva psicologica contro la Repubblica dell'Afghanistan che ha l'obiettivo di screditare la politica di riconciliazione nazionale perseguita da Kabul e prevenire la formazione di organi di governo di coalizione. Più di 50 stazioni radio supervisionate o gestite dalla CIA e dall'USAID effettuano trasmissioni sovversive nelle varie lingue dei popoli dell'Afghanistan. Più di 1.000.000 di dollari sono stati stanziati dalla CIA per l'addestramento dei propagandisti tra i ribelli nel 1988

Washington, 11 novembre 1987. Il presidente USA Ronald Reagan a colloquio con Mohammad Yunus Khalis, leader del Partito Islamico (Hezb-i-Islami)



Marzo 1988

Le proposte del generale Valentin Varennikov su come gli afghani dovrebbero usare le loro forze dopo il ritiro sovietico

Le forze armate oggi sono in grado di contrastare autonomamente la pressione dell'opposizione solo nei casi in cui costituiscono grandi unità. Piccole subunità (posti, avamposti) e piccole guarnigioni, a livello di battaglione, sono estremamente instabili. I leader dell'opposizione, gli Stati Uniti e il Pakistan contano sul rovesciamento dell'attuale regime e sulla presa del potere nel paese in tutte le alternative dello sviluppo degli eventi dopo il ritiro delle truppe sovietiche. Quindi, se gli Accordi di Ginevra saranno firmati, quando l'Afghanistan riceverà certe garanzie di non interferenza, le operazioni ribelli saranno in larga misura vincolate dalle responsabilità dei pakistani e degli americani, e non saranno di natura aperta, diciamo, spedendo armi e munizioni oltre confine. Di conseguenza, i controrivoluzionari saranno costretti ad operare in un'atmosfera per loro più difficile. È importante tenere a mente che i controrivoluzionari inizieranno ovviamente a fare affidamento non sulle azioni su larga scala dei gruppi armati, ma sull'infiltrazione di agenti nella burocrazia del Partito e del governo. Occupando posizioni ufficiali responsabili, possono demoralizzare e reclutare. Ad un certo punto i controrivoluzionari cercheranno di occupare posizioni adeguate nella burocrazia governativa con queste forze e sosterranno le loro operazioni con distaccamenti ribelli, che potrebbero intrufolarsi con i rifugiati (ci sono armi in ogni centro abitato)...

La dottrina militare della Repubblica dell'Afghanistan, con la proclamazione di una politica di riconciliazione nazionale, è stata completamente subordinata alla missione di fermare la guerra. Ha un carattere pacifico, avendo come idea principale garantire la sicurezza del governo e la relativa stabilità della situazione nelle principali regioni del paese. Ma nel raggiungere gli obiettivi strategici designati e, inoltre, le missioni tattiche, la leader-

ship della Repubblica ha ancora fatto affidamento non solo sulle proprie forze, ma sull'aiuto internazionale dell'Unione Sovietica e delle truppe della 40a armata. ...Il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan cambierà radicalmente la situazione militare e politica e ridurrà considerevolmente le opportunità per la leadership afgana di stabilizzarla. Se le misure non vengono prese in anticipo, molte regioni e strutture di importanza critica possono finire fuori dal controllo delle forze governative nelle mani del nemico. Sono necessari uomini e attrezzature considerevoli per proteggere tali regioni e strutture. Considerando la scarsa affidabilità di combattimento delle unità afgane rispetto alle truppe sovietiche, si può concludere che solo passi audaci e decisi nell'uso delle forze effettivamente disponibili possono consentire [loro] di contare sul successo nel detenere strutture importanti. A tal proposito è opportuno:

- 1) Esaminare criticamente l'attuale dispersione delle truppe delle forze armate della Repubblica Afgana in tutto il paese (in particolare le truppe dell'esercito, comprese le truppe di frontiera). Cerca di non tenere tutte le principali regioni, come è stato assicurato dalla presenza della 40a Armata, ma concentra gli sforzi solo sugli assi selezionati garantendo l'attività quotidiana del governo e stabilità per la situazione nelle regioni chiave. Creare un raggruppamento concentrato di forze armate. Vanno eliminati tutti i presidi che anche adesso, quando le nostre truppe sono qui, sono difficili da fornire e da sostenere quando svolgono operazioni di combattimento. Ritirate le sub-unità di queste guarnigioni nelle aree di base delle truppe. Ciò riguarda principalmente le guarnigioni nelle aree di Barikot, Panjshir e Badakhshan... Tali attività precludono la possibilità della sconfitta e dell'occupazione di queste piccole guarnigioni da parte dei ribelli, che causerebbero danni politici al governo e influenzerebbero negativamente il morale delle truppe. L'abbandono dei piccoli presidi va attuato mediante un colloquio preliminare con gli enti locali e la conclusione con essi di un accordo per la consegna di tale area agli enti locali di tutela che, dal canto loro, sarebbero obbligati a non compiere atti lesivi del governo corpi.
- 2) Eseguire operazioni analoghe riguardo a quei "nuclei" [orgyadra] dell'autorità di governo in un certo numero di distretti e distretti rurali (in tutto 17) che un tempo erano costituiti con la forza.... Questi "nuclei" devono essere rimossi, sono gli accordi che hanno firmato con le autorità locali che terranno le stesse elezioni per gli organi amministrativi senza mostrare ostilità agli organi di governo.
- 3) Attualmente e anche dopo il ritiro delle truppe sovietiche, le forze armate afgane (oltre alla 40a armata) non devono organizzare operazioni di combattimento su larga scala e non devono esacerbare la situazione militare e soprattutto politica. Quando necessario, lanciare attacchi su scala ridotta, ma efficaci, solo su obiettivi che rappresentano una minaccia diretta (fuori dai centri abitati).
- 4) Concentrando i principali sforzi nel detenere le aree e le strutture più importanti del paese, le principali città e autostrade del paese, le forze armate devono essere utilizzate per svolgere le seguenti missioni fondamentali: L'esercito. Le forze principali devono essere costantemente pronte a manovrare per infliggere la sconfitta alle formazioni controrivoluzionarie che rappresentano un pericolo particolare per il regime esistente - nelle regioni di Kabul, Herat, Kandahar e Jalalabad. Una parte delle forze deve essere utilizzata per coprire le principali linee di comunicazione, oleodotti... MGB. La missione principale è l'individuazione tempestiva delle reti clandestine della controrivoluzione, sia nella capitale che nei centri di provincia e anche, e soprattutto, nelle forze armate. Sarandoy. Le sue forze principali devono essere inviate a proteggere e difendere le zone di sicurezza, le città più importanti, le strutture economiche, i settori delle linee di comunicazione, e anche a sostenere l'ordine pubblico a Kabul e nei suoi sobborghi...

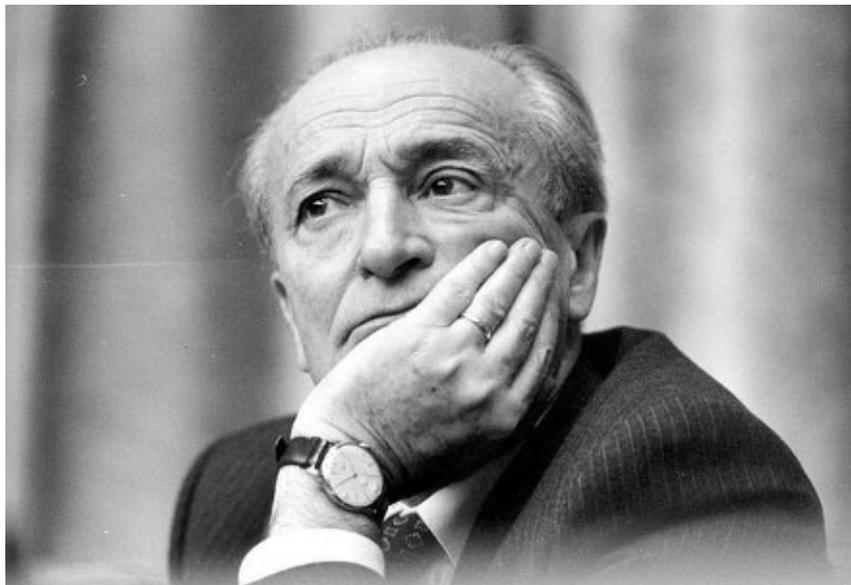
- 5) Considerando che il destino dell'attuale regime dipende principalmente dal mantenimento della capitale e dell'autostrada Kabul-Termez, portare truppe aggiuntive a Kabul, nei suoi sobborghi e anche nella principale base aerea, Bagram...
- 6) Prendere una decisione fundamentalmente nuova sulle truppe di frontiera. Le truppe di frontiera dell'Afghanistan in realtà non svolgono la normale protezione del confine di stato, ma svolgono operazioni di combattimento allo stesso modo delle truppe dell'esercito per detenere regioni o centri abitati specifici e anche per coprire settori di rotte dal Pakistan all'Afghanistan attraverso i quali vengono consegnate armi e munizioni a i ribelli. Attualmente le truppe di frontiera, con un notevole livello di forza lavoro (oltre il 60%) e una fornitura completa (fino alla regolamentazione) di equipaggiamento da combattimento e armi (dall'80 al 100%) danno un contributo al combattimento ormai da un anno . Tuttavia non possono fornire una protezione garantita del confine di stato dalla penetrazione delle carovane nemiche anche se sono rinforzate. È impossibile farlo senza il completo coinvolgimento delle tribù libere nel problema della protezione del confine. Queste ultime sono anche interessate al passaggio delle carovane poiché ne ottengono una notevole ricompensa.

Si sta sviluppando una situazione in cui non ha senso avere le truppe di frontiera situate proprio al confine. Ma considerando che il loro mantenimento e supporto è già un grosso problema anche adesso, nasce la necessità di trasferire la maggior parte delle sub-unità di frontiera sulle principali vie di comunicazione del Paese, collocandole presso i principali centri abitati. ...Tutte le questioni descritte sono state provvisoriamente discusse con Najibullah ad eccezione delle truppe di frontiera, e hanno trovato il suo pieno sostegno. Per quanto riguarda i suggerimenti sull'uso delle truppe di frontiera ha per ora solo un'idea generale. Il Comandante in Capo Supremo ha bisogno di un po' più di tempo per riconoscere la necessità di un tale passo...

29 marzo 1988

Registrazione della Conversazione tra il Segretario del PCI Alessandro Natta e M.S. Gorbachev

*Alessandro Natta segretario del Partito
Comunista Italiano dal 1984 al 1988*



M.S. Gorbachev: Per quanto riguarda l'Afghanistan. La firma degli accordi a Ginevra si arresta per colpa di Usa e Pakistan. Tuttavia, continueremo. I nostri rappresentanti hanno detto alla delegazione pakistana che l'Unione Sovietica può agire da sola in questo ruolo. Intendiamo fermamente risolvere politicamente la situazione che si è sviluppata intorno all'Afghanistan.

A[ntonio] Rubbi [Capogruppo del Partito Comunista Italiano]: La questione afghana verrà sollevata all'incontro di Shevardnadze con Shultz ad aprile[1] e quali sono le prospettive di discutere di questo problema al vertice di maggio di quest'anno?

M.S. Gorbachev: La questione dell'Afghanistan è stata più volte discussa con gli americani, anche durante la mia visita a Washington. Volevano che nominassimo un momento per il ritiro delle nostre truppe. Lo abbiamo fatto e Washington ha convenuto che gli Stati Uniti da parte loro avrebbero smesso di aiutare i ribelli. La parte americana ha insistito a lungo sull'impossibilità di parlare di formazione di un governo di transizione mentre le truppe sovietiche sono in Afghanistan. In questo caso "sarebbe formato su 'baionette sovietiche'". Abbiamo accettato questo punto di vista. Ma gli americani iniziarono improvvisamente a dire che un governo del genere doveva essere creato prima del ritiro delle truppe. È vero che poi hanno dovuto tornare alla posizione precedente. Avevamo già concordato nella prima fase di ritirare una parte considerevole delle truppe. Cioè, li abbiamo sistemati qui. E gli americani escogitarono un altro ostacolo: la "simmetria" nell'arrestare gli aiuti. Poi abbiamo detto loro: aiuteremo l'Afghanistan sulla base di trattati a lungo conclusi. Pretendere da noi che fermiamo queste azioni è come se la nostra parte chiedesse agli Stati Uniti di cessare gli aiuti militari statunitensi al Pakistan.

Ecco come stanno manovrando. Ma abbiamo deciso fermamente di lavorare attivamente a favore di una soluzione politica e porre fine alla questione

A. Natta: Ci sono forze in America che sono assolutamente e decisamente interessate al fatto che l'URSS rimanga in Afghanistan

M.S. Gorbachev: Lo sappiamo. Ma in altri paesi per vari motivi, spesso contraddittori, ci sono forze che non desiderano nemmeno il ritiro delle truppe sovietiche. Ci sono anche tali forze in Africa. La sostanza del loro ragionamento si riduce a quanto segue: "stai abbandonando l'Afghanistan; significa che ci stai abbandonando anche tu."

A. Natta: Ci sono forze consistenti che sono preoccupate per quello che accadrà in Afghanistan dopo il ritiro delle truppe sovietiche. È molto importante che non ci siano grossi problemi lì.

M.S. Gorbachev: Non vogliamo un regime filo-comunista in Afghanistan. Vogliamo preservare i rapporti di buon vicinato con questo Paese con cui abbiamo decenni di collaborazione e un confine di 2.500 km. In questo momento gli stessi afghani hanno bisogno di fare un'analisi molto seria della società afghana. È ovvio che quei gruppi che sono saliti al potere nel 1978 hanno commesso un errore nel valutare la situazione e hanno pensato che fosse possibile scavalcare diverse fasi dello sviluppo del paese. La questione in questo momento è di coinvolgere tutte le forze etniche nella gestione del Paese e di tenere in considerazione il pluralismo economico e politico. In altre parole, ora vediamo che gli errori teorici dei compagni afghani nel 1978 hanno portato a errori politici, a un "carattere superrivoluzionario" [sverkhrevolyutsionnost].

A. Natta: Non voglio tornare alle polemiche. E non volevo sollevare questa domanda. Ma tu conosci il nostro punto di vista. Il PCI è convinto che il dispiegamento di truppe in Afghanistan nel 1979 sia stato un errore. Ma questo non è un errore dell'attuale leadership. Ora siamo convinti che l'Unione Sovietica abbia preso una decisione del tutto corretta volta alla riconciliazione nazionale in Afghanistan e al ritiro delle truppe

M.S. Gorbachev: Nel concludere il colloquio vorrei esprimere profonda soddisfazione per la sua sostanza e per l'atmosfera del nostro incontro. Spero che in futuro i nostri incontri si svolgano nello stesso spirito di fiducia e rispetto. Vi prego di rivolgere cordiali saluti ai comunisti italiani e agli operai d'Italia. Come prima, la mia promessa di visitare l'Italia rimane in vigore.

A. Natta: Grazie sinceri per la conversazione. Ti auguro a te, compagno Gorbachev, e tutta la dirigenza del PCUS grande successo nel vostro lavoro e nell'attuazione della politica della perestrojka.

[1] George P. Shultz ha visitato Mosca (così come Kiev e Tbilisi) il 21-24 aprile 1988 per discutere i preparativi per il vertice tra Stati Uniti e Unione Sovietica a maggio.

7 Aprile 1988

Najibullah e Gorbachev discutono a Tashkent della situazione in Afghanistan, della politica del nuovo governo, dei piani per il ritiro delle truppe sovietiche e degli accordi di Ginevra firmati nel 1988 per facilitarlo
(traduzione integrale)

*14 aprile 1988. Firma dell'Accordo di Ginevra
sulla risoluzione della situazione politica in
Afghanistan*



M.S. Gorbachev: Le do il benvenuto, compagno Najibullah, in modo fraterno come presidente di un Afghanistan amico, nostro vicino, e come segretario generale di un partito a noi vicino. Considerando l'occasione e l'intenzione, abbiamo fatto un lungo cammino per questo incontro. Ci troviamo ora ad una soglia oltre la quale si trova la firma dei documenti di Ginevra e dove si apre una fase nuova, difficile e, direi, unica, che richiede una politica molto ponderata, passi creativi [neordinarnyye] e tattiche molto flessibili da parte di entrambi. Vedo il significato politico del nostro incontro di oggi in questo momento critico come dimostrazione ancora una volta della collaborazione dell'URSS e dell'Afghanistan e tra le leadership dei nostri due paesi ai popoli dei nostri paesi e al mondo intero.

Secondo. Possiamo già prevedere che, indipendentemente da come la situazione si svilupperà dopo la firma dei documenti di Ginevra - in modo acuto o relativamente tranquilla - una grande responsabilità ricadrà sulla leadership afgana e prima di tutto sul presidente dell'Afghanistan. Pensiamo che sia nostro dovere accogliere il presidente in questo momento e dargli ogni sostegno politico, morale e pratico amichevole, a partire dai principi e dalle tradizioni di collaborazione che abbiamo sviluppato con il popolo afgano in questi anni difficili per l'Afghanistan.

Abbiamo proposto di tenere una riunione cercando in questo momento di appoggiare il presidente e sostenerlo di fronte al mondo intero. Naturalmente, questo richiede non solo sostegno morale e politico, ma anche aiuti in altre categorie.

E vedo anche un compito in più per la riunione di oggi nell'esaminare aspetti specifici che sorgono prima della firma dei documenti di Ginevra e le questioni pratiche della preparazione dell'Afghanistan a una nuova situazione. E non dobbiamo cominciare da zero qui. Tutti i membri del Politburo hanno ricevuto informazioni da

Eh. A. Shevardnadze e V. A. Kryuchkov sulle conversazioni durante questi giorni con voi a Kabul. Anche la leadership sovietica è a conoscenza della conversazione tenuta qui a Tashkent. Quindi agiremo subito, come diciamo noi "prendendo il toro per le corna", finiremo di decidere, e chiariremo tutto ciò che rimane. Dopo questa introduzione voglio di nuovo salutarvi qui e darvi la parola.

Najibullah: Caro e rispettato Mikhail Sergejevich! Caro compagno! Per me, rappresentante del popolo afgano e della direzione del partito e del governo, esprimendo gli interessi del paese, è un grande onore incontrarvi e discutere il destino dell'Afghanistan che ora ha attirato lo sguardo di tutta l'umanità.

Possiamo dire a buon diritto che le nostre relazioni poggiano su una solida base posta ai tempi di V. I. Lenin. L'edificio bello e fine della nostra amicizia è sorto su queste fondamenta. I nuovi piani di questo edificio di amicizia tradizionale stanno sorgendo oggi dalle tue mani, Mikhail Sergejevich, e questi piani sono costruiti con materiale ancora più forte. Condivido il suo punto di vista che il nostro incontro a Tashkent apre una nuova pagina nella storia dell'amicizia e della collaborazione tra i nostri paesi e li riempie di nuova sostanza. Questo è istruttivo per tutti. Lei sa che negli incontri con Eh. A. Shevardnadze a Kabul, abbiamo esaminato attentamente tutte le questioni che riguardano gli aspetti interni ed esteri del problema afgano. Voglio esprimere grande gratitudine per i preziosi consigli dati da Eh. A. Shevardnadze. Io e i miei compagni abbiamo esaminato a fondo i risultati di questi colloqui e li abbiamo approvati all'unanimità. Le relazioni afgano-sovietiche sono ora in una fase qualitativamente nuova.

Vorrei esporre alcune idee per lo sviluppo delle conversazioni a Kabul. Abbiamo bisogno di consultarci con voi per quanto riguarda le questioni dell'ulteriore organizzazione dell'autorità presidenziale, la struttura del governo presidenziale, e il processo di Ginevra. Ma prima di tutto lasciate che vi parli brevemente della situazione in Afghanistan e dintorni.

Noto con soddisfazione che, grazie agli sforzi costanti del nostro governo, diversi fattori di speranza stanno aparendo nel progresso della situazione nel paese. Molte caratteristiche della politica di riconciliazione nazionale stanno acquisendo un carattere irreversibile e si stanno realizzando nella pratica. In generale, la politica di riconciliazione nazionale è diventata globale. Il fatto che sia stata riconosciuta in Cambogia e in Nicaragua conferma anche che alla base è corretta e riflette oggettivamente la realtà.

La caratteristica principale della situazione in Afghanistan è il desiderio di pace. In senso figurato, il popolo vede la luce alla fine del tunnel. La politica di riconciliazione nazionale ha permesso di fondere gli interessi del potere popolare, cioè l'instaurazione della pace, con gli interessi dei contadini, che costituiscono la base dell'opposizione. L'iniziativa nella realizzazione politica di riconciliazione nazionale e la sua propaganda sono nelle nostre mani, e il cammino verso la vittoria passa attraverso questa politica. Ma, naturalmente, stiamo accompagnando i nostri passi nell'area politica con passi nell'area militare ed economica. Se vogliamo difendere il nostro sistema, allora è necessario aumentare il livello di vita del popolo, e questo è impossibile senza un aiuto completo da parte dell'URSS. Bisogna, tuttavia, ammettere che siamo tenuti ad aumentare l'efficacia degli aiuti sovietici e a riorganizzare l'efficacia dell'aiuto sovietico e riorganizzare l'intero meccanismo del suo utilizzo. Questo è un settore ad alta priorità, insieme al processo di Ginevra. Possiamo ottenere specifici vantaggi tangibili in esso.

Parlando di politica estera, sottolineo che la posizione costruttiva assunta dall'Unione Sovietica e dall'Afghanistan ha costretto il nemico ad andare sulla difensiva, il che ha creato ulteriori opportunità. Una lettera ricevuta da Shultz, che Eh. A. Shevardnadze mi ha mostrato, è la prova che gli Stati Uniti e il Pakistan sono preoccupati di non rimanere indietro rispetto al processo di risoluzione.

Ci sono ampie possibilità di sviluppare la nostra iniziativa, anche se naturalmente per ottenere concessioni dovremo darne alcune noi stessi. Lo stiamo facendo. Le concessioni devono essere fatte per una conclusione po-

sitiva del processo di Ginevra. Allo stesso tempo si creeranno nuove opportunità di collaborazione bilaterale tra di noi.

M.S. Gorbachev: Nel Politburo ci siamo posti la domanda: quale alternativa sarebbe più vantaggiosa: far firmare agli americani gli accordi di Ginevra in cui sia noi che loro ci assumiamo certi obblighi, o che loro si rifiutino di firmarli quando stiamo attuando il ritiro delle truppe in uno scenario più favorevole a noi [?]. Tutto sommato, siamo giunti alla conclusione che è auspicabile firmare gli accordi.

La firma degli accordi potrebbe creare un quadro per cui gli eventi non assumano forme estremamente acute. Quando ci sono obblighi delle parti ci sono opportunità di fare pressione su coloro che se ne sottraggono. E noi intendiamo ancora che sarebbe molto svantaggioso sia per gli Stati Uniti che per il Pakistan rifiutare di firmare gli accordi. Si sono smascherati agli occhi del mondo intero. E stando così le cose abbiamo una situazione in cui possiamo fare accomodamenti e compromessi.

Così, abbiamo scelto la prima alternativa come principale. Ma noi dovremmo anche avere i nostri approcci di riserva nel caso in cui la firma degli accordi saltasse. Questa sarà un'opzione più difficile, ma ha anche i suoi punti forti. In ogni caso una cosa è chiara - e siamo convinti di avere una buona comprensione in questo - la situazione reale in Afghanistan e dintorni deve essere usata per portare la politica di riconciliazione nazionale fino in fondo. Voi avete detto che nella società afgana, in tutti i suoi settori, compresa l'opposizione, la tendenza alla pace e alla normalizzazione della situazione si sta rafforzando.

Ma questo significa che il popolo è stanco della guerra. Questa è la tendenza. C'è una forte tendenza che si è formata nella società sovietica - il desiderio di finire con il problema afgano per mezzo di una soluzione politica. E questo desiderio si sta trasformando in una politica appropriata. In questo momento c'è una reale possibilità di raggiungere un accordo in Afghanistan e dintorni e di aprire la strada al progresso e a una vita pacifica per il popolo afgano. Non escludiamo che le fasi successive del processo si sviluppino in forme acute. Ma pensiamo che se agiamo con saggezza e giudizio possiamo evitare tali forme acute. Oggi è arrivato il momento in cui gli accordi per un ampio pluralismo nella politica e nelle relazioni etniche e religiose avranno un'importanza per il paese.

Quando voi e noi abbiamo formulato insieme la politica di riconciliazione nazionale parlavamo già allora di ampliare la base sociale del regime. Lei ricorderà quali discussioni questo ha provocato nel PDPA e nella società afgana. Alcuni si sono rivelati semplicemente incapaci di comprendere la politica di riconciliazione nazionale e di agire in questa situazione. Ma questa era una fase di formazione della politica e ora ci sarà un passo più difficile quando i "mujaheddin" appariranno accanto al PDPA come una componente importante della realizzazione della politica di riconciliazione nazionale e coloro che stavano dall'altra parte delle barricate appaiono nel governo e nella vita pubblica. I rappresentanti di altri partiti che erano visti come nemici per molti anni appariranno accanto [al PDPA]. Ora sarà necessario condividere i posti con loro e organizzare una nuova struttura di potere. Questo richiede ancora una volta una discussione. Di nuovo la politica di riconciliazione nazionale sarà sottoposta a un serio test. E anche qui è importante non disorientarsi. Lei ha detto giustamente che è particolarmente importante rafforzare questa politica con corrispondenti misure socioeconomiche. Proposte in questo proposito sono state formulate nella Commissione sovietico-afghana per la cooperazione economica, la cui parte sovietica è diretta da V. S. Murakhovskiy. Noi vi aiuteremo senza esitazione e vi aiuteremo a fondo. Ma il presidente e i suoi colleghi devono pensare a dove devono andare tutti i nostri aiuti.

Ma ci sono molti altri problemi. Per esempio, i compagni mi hanno detto che 11.000 ettari di terra irrigata non vengono lavorati, che i contadini non li usano. Perché queste terre non vengono utilizzate o affittate? Noi stiamo facendo molto in questo senso proprio adesso nel nostro paese. Questo fattore può essere anche utilizzato in Afghanistan. In generale, è importante utilizzare le capacità che si hanno più pienamente. L'Afghanistan è pienamente in grado di costruire un'economia basata sulle proprie risorse, utilizzando i nostri aiuti. Siamo

pronti a dare aiuti concreti, soprattutto per muoversi rapidamente nell'accogliere i rifugiati. Ma tutti gli impedimenti nella società afghana devono essere rimossi e aprire la strada all'impresa privata, soprattutto ai piccoli proprietari e commercianti. In cinque anni la Cina ha aumentato il suo raccolto di grano di 100 milioni di tonnellate solo grazie alla concessione di terre ai contadini.

Ma l'ho interrotta. La prego di continuare.

Najibullah: Con la firma degli accordi di Ginevra avremo ulteriori opportunità per espandere la politica di riconciliazione nazionale sia all'interno che all'estero. Gli americani, come ha detto Shultz nella sua lettera, non fermeranno i loro tentativi di aiutare la controrivoluzione con le armi. Ma in condizioni in cui abbiamo ampliato e continuiamo ad ampliare la base sociale e politica del paese, il movimento controrivoluzionario perderà sempre più la natura di terrorismo politico e diventerà semplicemente criminale.

Per mantenere l'iniziativa intendiamo realizzare una serie di misure politiche che stiamo preparando considerando l'imminente ritiro delle truppe sovietiche. Ne abbiamo parlato in dettaglio con Eh. A. Shevardnadze a Kabul. Questo punto si è riflesso anche nella bozza della nostra dichiarazione congiunta sui risultati dei colloqui di oggi. Per esempio, sto pensando, considerando il prossimo vertice sovietico-americano a Mosca, se sia possibile esaminare la questione del ritiro di una parte del contingente militare sovietico dall'Afghanistan come gesto di buona volontà. Questo sarebbe percepito positivamente sia nel nostro paese che nel mondo intero.

Tale ritiro potrebbe essere attuato prima dell'arrivo di Reagan, indipendentemente dal fatto che gli accordi di Ginevra siano firmati o meno.

M.S. Gorbachev: Ha in mente di iniziare il 15 maggio, come è stato concordato?

Najibullah: Sì. In altre parole, non è necessario aspettare i 60 giorni tra la firma degli accordi e la sua entrata in vigore.

M.S. Gorbachev: Capisco questo, quindi nel mantenere la data del 15 maggio manteniamo la nostra parola e non facciamo un regalo a Reagan.

Najibullah: È necessario che non ci sia l'impressione che Reagan sia arrivato ed abbia esercitato qualche pressione sul ritiro delle truppe.

M.S. Gorbachev: Come gesto il ritiro potrebbe iniziare prima del suo arrivo, cioè il 15 maggio. Pensiamoci. Ma io sono a favore di questo per aderire alle nostre dichiarazioni dell'8 febbraio [1] con la consapevolezza che stiamo agendo secondo il nostro programma e non per compiacere Reagan.

Najibullah: Una difficoltà principale si presenta con la firma degli Accordi di Ginevra - la formulazione sul confine.

M.S. Gorbachev: So di cosa sta parlando. Questo è una conseguenza della politica coloniale degli inglesi che hanno creato in particolare controversie di confine. Ma ora tutto questo deve essere esaminato.

Eh.A. Shervardnadze: Gli inglesi hanno deliberatamente lasciato questo problema in modo che sorgessero controversie.

M.S. Gorbachev: Noi stiamo cercando di fare una buona azione ma loro stanno cercando di usare questo problema contro di noi e contro di voi. Ma noi agiremo in modo che tutto sia normale.

Najibullah: Sono sicuro che sarà così. La questione della "linea Durand" è, ovviamente, complessa. Gli inglesi hanno tracciato questa linea, dividendo le tribù Pushtun e creando una situazione che è fonte di tensione. Amir

Abdur Rahman stesso, che alla fine del secolo scorso ha firmato l'accordo con gli inglesi, non ha riconosciuto questa linea. Ha firmato l'accordo per ottenere un'indennità mensile di 12.000 rupie dagli inglesi.[2]

M.S. Gorbachev: Non sarebbe male usare questo metodo a volte anche adesso (tutti ridono).

*Soldati afgani salutano le truppe sovietiche
che si ritirano dall'Afghanistan*



Najibullah: Nessun governo in Afghanistan ha ancora riconosciuto questa "linea Durand" come confine. E se lo facessimo ora, si creerebbe una situazione esplosiva nella società. Perciò abbiamo cercato di selezionare una formula tale che un accordo afgano-pakistano sulla non interferenza non significherebbe il riconoscimento ufficiale della "Linea Durand" da parte nostra o causerebbe alcuna preoccupazione tra i Pushtun. Alla fine abbiamo trovato una tale formulazione.

C'è stata una dura battaglia per un giorno con Zia ul-Haq, ma è stato costretto ad acconsentire. Avevamo già iniziato a congratularci l'un l'altro per questo successo. Ma poi è successo qualcosa di imprevisto - la "rosa" nel nostro giardino è sbocciata (ho in mente il comportamento del [ministro degli esteri afgano Abdul] Wakil a Ginevra).

Ciononostante, stiamo comunque risolvendo tutte le difficoltà, dato che a un certo punto eravamo vicini al riconoscimento della "linea Durand", in generale.

M.S. Gorbachev: Lo capisco bene perché lei faceva parte della delegazione afgana che arrivò a Mosca nell'ottobre 1985. Ho detto allora che non si poteva avere fretta. Ora la situazione è tale che bisogna trovare un risultato secondo una formulazione. Lei, come presidente pushtun, l'ha trovato. Cosa pensa il ministro degli Esteri Wakil?

Najibullah: È contrario.

M.S. Gorbachev: Si scopre che è più cattolico del Papa stesso.

Najibullah: Assolutamente corretto. A questo proposito, è un proverbio – la kasha è più calda del calderone.

M.S. Gorbachev: Ci sembra che Wakil sia un uomo onesto. Forse si è scoperto che è stato a lungo ai colloqui di Ginevra ed è finito rimosso da ciò che stava accadendo a Kabul? Forse - e questo è del tutto naturale - non è sempre e non è completamente informato su tutto?

Najibullah: No, lo informiamo regolarmente su tutto. Ma lui è un po' una testa calda. Certo, spesso pensano che la saggezza e la compostezza vengano all'uomo con l'età. Ma nella nostra situazione dobbiamo essere saggi a 40 anni come quelli che hanno raggiunto gli 80. Non è il momento delle emozioni in questo momento.

M.S. Gorbachev: So che l'opinione della leadership afgana su questo problema era unanime.

Najibullah: Ieri abbiamo tenuto una riunione speciale del Politburo. Ho informato apertamente tutti i membri del Politburo dei dubbi che erano stati sollevati su Wakil. I compagni hanno posto solo una o due domande di chiarimento e hanno espresso l'opinione che la formulazione che era stata trovata è a nostro vantaggio. A proposito, questa è la formulazione dello stesso Wakil. Lui voleva solo che non fosse nel secondo articolo degli accordi sulla non interferenza ma nel suo preambolo.

Nel complesso voglio sottolineare ancora una volta che con la firma degli accordi di Ginevra potremo avvicinarci ad una versione più tranquilla dello sviluppo della situazione.

M.S. Gorbachev: Anche lei ha preferito questa versione?

Najibullah: Se gli accordi di Ginevra saranno firmati, allora avremo forti ulteriori opportunità per rafforzare la politica di riconciliazione nazionale. Cercheremo una versione più semplice e tranquilla.

M.S. Gorbachev: Questo sarebbe molto auspicabile. Ma è necessario prepararsi al peggio. Ma se parliamo di questa versione, allora quali sono i principali problemi chiave? Come si può assicurare il successo finale, anche in queste condizioni?

Najibullah: Prima di tutto, nella versione difficile la questione del ritiro delle truppe su base bilaterale dovrebbe essere considerata. Abbiamo anche preparato un numero di altre proposte che abbiamo comunicato ai compagni sovietici a Kabul.

M.S. Gorbachev: La prima, se ho capito bene, è la creazione di una forza di sicurezza e il ridispiegamento delle truppe afgane intorno alle strutture primarie al fine di garantire la loro gestibilità [upravlyayemost']?

Najibullah: Assolutamente giusto. Dobbiamo creare una forza di sicurezza, ridispiegare le forze e crearne una concentrazione.

M.S. Gorbachev: Aiuteremo a risolvere i problemi di finanziamento e problemi di fornitura di armi. Anche nelle condizioni più difficili e severe, anche in condizioni di stretto monitoraggio [kontrol'], vi forniremo completamente armi in qualsiasi situazione. Stiamo usando ogni montagna dell'Afghanistan per questo.

Najibullah. Abbiamo un detto: anche le montagne più alte hanno le loro strade.

M.S. Gorbachev: Più avanti. Per non perdere tempo, consolidare la struttura del potere presidenziale lungo le linee: Presidente, governatori, altri organi. Ma avete persone adatte alla nomina di governatori?

Najibullah: Ci sono queste persone e stiamo già lavorando in questa direzione.

M.S. Gorbachev: Questo è molto importante. Ho capito che i candidati alle posizioni di governatore generale non devono necessariamente essere del PDPA ma possono essere rappresentanti di altri partiti o gruppi di opposizione.

Najibullah: Questo è quello da cui stiamo procedendo. Cercheremo di includere più persone che siano neutrali.

M.S. Gorbachev: Questa è una questione molto importante. Se nominate i rappresentanti del PDPA a tutti i 25-30 posti di governatore, allora tutti diranno: ecco il vostro pluralismo per voi, ecco la vostra politica di riconciliazione nazionale. Il vostro prestigio ne soffrirà e anche noi, perché sembrerà che tutto questo sia stato incoraggiato dall'Unione Sovietica. Il presidente dovrebbe essere al di sopra degli interessi del PDPA. Egli do-

vrebbe rappresentare gli interessi nazionali. Vi stanno guardando in tutto il mondo. E dovete essere molto precisi.

Najibullah: Stiamo cercando di agire con questo tono. Abbiamo preparato passi appropriati, ma non abbiamo voluto affrettarci a causa delle elezioni del Consiglio Nazionale che sono iniziate il 5 aprile. Non volevamo in qualche modo complicare lo svolgimento delle elezioni. Dei 30 candidati a governatore solo tre rappresentano il PDPA e gli altri provengono dai più diversi settori e forze politiche. Noi nominiamo questi tre compagni in quelle province dove ci sono organizzazioni forti organizzazioni di partito.

M.S. Gorbachev: Questo è un bene.

Najibullah: Abbiamo intenzione di introdurre questa struttura nelle province: un governatore e i suoi tre vice, di cui uno è membro del PDPA e due sono autorità locali.

M.S. Gorbachev: Ma bisogna lasciare qualche margine [rezerv] di posizioni per l'opposizione per la possibilità di ulteriori passi, considerando la politica di riconciliazione nazionale.

Najibullah: Abbiamo intenzione di farlo anche a livello di vice governatore.

Eh.A. Shervardnadze: E nel Consiglio nazionale.

M.S. Gorbachev: Bisogna lavorare soprattutto sul problema dei rifugiati. Richiede soluzioni più specifiche. Una buona accoglienza dei rifugiati in Afghanistan e fornire loro tutto il necessario ridurrà la base in cui opera l'opposizione. Come vi ho detto, siamo pronti ad aiutare in questo. Ma dovrete prendere una posizione per quanto riguarda la terra e per quanto riguarda la fornitura di materiali da costruzione.

Najibullah: La settimana scorsa abbiamo avuto una riunione allargata sulla questione dei rifugiati. Ci stiamo preparando a ricevere 1,2 milioni di rifugiati, contando, ovviamente, sul vostro aiuto finanziario e materiale. Stiamo affrontando questo problema non solo da un punto di vista organizzativo, ma lo stiamo esaminando come un importante problema politico, soprattutto se si considera che i rifugiati si esprimono contro i leader della controrivoluzione più attivamente.

C'è un altro campo importante nella nostra attività: i contatti con l'opposizione, che ora sono diventati più attivi. Stiamo cercando di attirare i settori più ampi possibili dell'opposizione nel processo dei colloqui di pace e stiamo intensificando soprattutto il lavoro con i controrivoluzionari all'interno del paese. Quasi un terzo dei controrivoluzionari mantiene contatti illegali con noi. In questo processo, non solo i distaccamenti associati ai gruppi moderati dell'"Alleanza dei Sette" ma anche dei gruppi di Hekmatyar e Rabbani stanno entrando in contatto con noi. Questo processo si intensificherà ovviamente con la firma degli accordi di Ginevra. Solo 50.000 controrivoluzionari attivi si oppongono a noi. E quando il nemico cerca di presentare l'"Alleanza dei Sette" come una forza unita, non è così.

M.S. Gorbachev: La forza dei distaccamenti controrivoluzionari è a volte fissata a più di 200.000.

Najibullah: Sì, complessivamente i controrivoluzionari sono 270.000 uomini. Un terzo di loro parla con noi; 50.000 sono inconciliabili; e il resto è in posizione di attesa. Contando sui risultati di Ginevra, possiamo attirare la parte passiva dei controrivoluzionari dalla nostra parte.

M.S. Gorbachev: Evidentemente questa opzione deve essere giocata: come agire se si crea un governo parallelo in Afghanistan, o in una parte di esso. E questo cercherà di impadronirsi di una provincia dopo l'altra e di sostituire il governo legale del paese.

Najibullah: Dopo il ritiro delle truppe sovietiche la situazione in una regione diventerà senza dubbio difficile. Il nostro piano globale prevede che condurremo il lavoro tra la popolazione che è caduta sotto il controllo dell'opposizione insieme a una concentrazione delle forze armate. Noi invieremo le forze armate in alcuni casi. In un certo numero di province, prevediamo la creazione di potenti nuclei organizzativi, anche in quelle regioni che confinano con il Pakistan.

Se vogliamo parlare apertamente, finora non abbiamo goduto di un'influenza speciale in molte regioni e vi abbiamo inviato nuclei organizzativi, ma erano deboli e non potevano agire. In realtà, questi nuclei organizzativi inviati da Kabul non erano organi di lavoro ma controllori [kontrolery]. Si è scoperto che abbiamo cercato di attirare la popolazione usando la forza. Se agiamo considerando le specifiche della nostra società, allora creeremo nuclei organizzativi su una nuova base in modo che ci aiutino attivamente o almeno servano come una sorta di cuscinetto. Ora vorrei parlare di Zahir Shah.

M.S. Gorbachev: Ha cominciato a prendere le distanze?

Najibullah: Per natura Zahir Shah è conservatore. Tuttavia, è interessato ad avere il suo posto nel processo di riconciliazione.

M.S. Gorbachev: È bene che il vostro atteggiamento nei suoi confronti sia migliore di quello dell'"Alleanza dei Sette", che lo ha liquidato. Lei può segnare dei punti in questa faccenda.

Najibullah: Faremo proprio questo. Il fattore stesso di Zahir Shah dovrebbe lavorare per dividere l'"Alleanza", soprattutto considerando che gli estremisti non sono d'accordo con la sua candidatura. Tuttavia, alcuni estremisti stanno cercando di stabilire contatti con noi pur rifiutando la candidatura di Zahir Shah. Analizzando ulteriormente la situazione, voglio notare che il nemico continua a rafforzare le sue forze, portare carovane di armi e creare le sue riserve in varie regioni. Ci stiamo preparando a lanciare attacchi su basi e depositi e intercettare le carovane. Ma associamo la più grande scala di operazioni con i risultati dei colloqui di Ginevra. Stiamo anche considerando la possibilità di cui lei ha parlato: il nemico potrebbe creare un governo in una delle regioni dell'Afghanistan per rivolgersi agli americani con una richiesta di riconoscimento.

M.S. Gorbachev: Una volta, in una delle nostre precedenti conversazioni parlavamo di come Lenin agiva in situazioni di emergenza. Stavo parlando allora della politica leninista nei confronti dei contadini di medio livello che assicurava che passasse dalla parte del potere sovietico e, essenzialmente, assicurava la sconfitta di Kolchak e della controrivoluzione. Essendo così occupato con problemi militari e strutturali e cercando contatto con l'opposizione, credo sia necessario non dimenticare l'aspetto religioso. Quando i gruppi etnici vedranno che ci si preoccupa per loro, risponderanno con passi reciproci, perché in fin dei conti anche loro sono a favore della pace affinché la loro gente possa lavorare tranquillamente la propria terra. Questo è un fattore decisivo che non contraddice nemmeno il Corano.

Nel nostro paese la Chiesa ortodossa ha visto molto nella perestroika di compatibile con la sua visione, poiché stiamo ripulendo la società dalle distorsioni, lottando contro l'ubriachezza, invitando al rispetto e alla laboriosità, e agendo per la pace. La Chiesa dice apertamente che appoggia la politica del partito. Evidentemente ci sarà un incontro con il [patriarca] Pimen e altri membri del Sinodo in relazione al millennio del cristianesimo in Russia.

Tutto questo deve essere considerato, perché una politica costruita al di fuori delle realtà non è fattibile, è destinata a vacillamenti e porta a delusioni.

Najibullah: Non molto tempo fa abbiamo avuto un incontro a porte chiuse con rappresentanti di Hekmatyar in cui abbiamo avuto una conversazione molto libera. Loro mi hanno detto che nelle questioni islamiche ero andato così avanti che potevano darmi una tessera del loro partito, cioè il Partito islamico dell'Afghanistan.

Eh.A. Shervardnadze: Ma come hanno reagito alla sua elezione a presidente?

Najibullah: Hanno detto che dovevo accettare due cose: accettare la tessera del loro partito e rinunciare alla carica di presidente. Hanno detto a questo proposito che mentre ero a Mosca avrei dovuto dichiarare pubblicamente che sono pronto a sacrificare la mia vita e la carica di presidente per il bene della pace. Ho risposto loro che potevo pensare alla prima. Ma erano in ritardo sulla seconda. Ho detto loro, voi dite che l'80% del territorio del paese è sotto il vostro controllo. Perché allora non avete preso parte alla Loya Jirga che ha eletto il presidente, dato che avreste potuto votare nella Loya Jirga per un'altra persona e questa avrebbe potuto essere eletto presidente. Quando ho detto che ero pronto a rinunciare a tutto, ero Segretario generale del partito, ma non presidente. Ora che sono diventato presidente non posso tradire la fiducia del popolo.

M.S. Gorbachev: Probabilmente hanno anche iniziato a mostrare un maggior realismo.

Najibullah: La politica di riconciliazione nazionale sta influenzando anche le loro posizioni.

M.S. Gorbachev: Il popolo non sosterrà i fondamentalisti.

Najibullah: Abbiamo i nostri "fondamentalisti"; uno di loro è a Ginevra in questo momento (ha in mente Wakkil).

Permettetemi di toccare la situazione nel Politburo e della Segreteria del CC del PDPA. In breve, la composizione di questi organi è stata confermata, e non ci sono motivi di preoccupazione. Stiamo cercando di lavorare attivamente su base collettiva.

M.S. Gorbachev: In ogni caso. Lei e i suoi compagni dovrete avere chiaramente in mente che sia il presidente che gli altri sono sempre nel vista del popolo. L'allineamento delle forze può essere diverso, ma se una situazione di emergenza si presenta, noi verremo in soccorso e faremo tutto il necessario. Fateglielo sapere questo.

Najibullah: Sono molto grato.

M.S. Gorbachev: Lo dico per sicurezza. Non siamo immuni. Ma i nostri amici afgani dovrebbero agire con fiducia.

Najibullah: Per fortuna, posso dire di nuovo che la situazione negli organi dirigenti del partito sta migliorando.

M.S. Gorbachev: È importante che non si sprechino gli sforzi per chiarire i rapporti in questa difficile fase.

Najibullah: A proposito, i rappresentanti di Hekmatyar sia direttamente che indirettamente hanno cercato di sapere come stanno le cose con l'unità nella leadership.

M.S. Gorbachev: Lei vede che questo problema interessa sia loro che noi, ma da un altro punto di vista. Ognuno sta perseguendo i propri obiettivi. Mi hanno chiesto in Occidente come stanno le cose con l'unità nel Politburo. In generale, questo è costantemente tirato in ballo dai centri imperialisti per infiammare la nostra popolazione. Dicono che ci sono due, tre, quattro gruppi nel Politburo, e alcuni dicono che ce ne sono anche cinque. Ragionano così: se ci sono discussioni, significa che ci sono nemici della perestrojka.

Un altro argomento che viene tirato fuori sono le relazioni tra gruppi etnici. Hanno sparso così tante menzogne in relazione agli eventi in Armenia e Azerbaigian. [3] Dichiarano che il primo responsabile dello spargimento

di sangue è Gorbachev. Ma tacciono sul fatto che il discorso di Gorbachev ha facilitato la normalizzazione della situazione. Questo non è a loro vantaggio. Tornando al tema del fondamentalismo islamico, dirò che stanno cercando di lanciare questo argomento su di noi qui, in Uzbekistan.

Najibullah: Anche la nostra vecchia conoscenza Karmal si occupa di questo argomento; Egli afferma che M. S. Gorbachev è rimasto isolato.

M.S. Gorbachev: La politica della perestrojka in URSS è una politica realistica, che esprime bisogni reali. Il popolo la capisce. Si può fare un parallelo con la politica di riconciliazione nazionale seguita dalla leadership afghana. Certo, sono necessarie una forte volontà politica e la fermezza. Ma quello che i suoi compagni mi dicevano prima dell'incontro con lei dimostra che il processo sta andando nella giusta direzione.

La prego di riferire che accogliamo con favore il solido lavoro del CC del Politburo del PDPA e della Segreteria sotto la guida del compagno Najibullah. Chiunque agisca in questo modo è un vero rivoluzionario. Coloro che sono preoccupati per il loro reddito, che si sono crogiolati in idee mercantili, hanno lasciato questa strada. Bisogna essere libero da loro. In questo momento in cui l'Afghanistan è ad un punto di svolta è inammissibile pensare alle entrate, ai pagamenti e ai portafogli. Una rivoluzione richiede un totale impegno [samootdacha]. E in questi momenti non bisogna temere parole forti e forti.

Najibullah: Il problema di formare una forma di governo presidenziale è molto importante, ma qui non abbiamo esperienza. Ma considerando le peculiarità della nostra società, il fattore del presidente ha un significato maggiore per noi rispetto al fattore del segretario generale. Mi sembra che sia necessario creare uno staff presidenziale piccolo, ma molto attivo, che assicuri la comunicazione con il popolo. C'è una base per questo staff, ma il lavoro non è stato completato. Non possiamo decidere come il potere presidenziale ed esecutivo devono relazionarsi l'uno con l'altro. Durante le conversazioni a Kabul vi abbiamo chiesto aiuto per formare una forma di governo presidenziale. Come ha notato Eduard Amvrosiyevich, questa questione è ovviamente di nostra competenza.

M.S. Gorbachev: In effetti, non possiamo imporre ciò che avete. Non c'è nessuna analogia qui; inoltre, noi stessi siamo stati molto occupati a migliorare la struttura della leadership. Possiamo, naturalmente, inviare compagni che potrebbero aiutare ad organizzare il lavoro puramente tecnico dell'ufficio presidenziale. I confini delle funzioni devono essere determinati, compresi quelli a livello provinciale. Nella misura in cui tutti gli altri organi saranno formati sulle elezioni, ma il governatore, in quanto persona nominata dal presidente, è un rappresentante della più alta autorità centrale, egli dovrebbe controllare come le decisioni presidenziali vengono attuate nella pratica. Deve cercare le forme corrette e dovete cercarle voi stessi.

Najibullah: Il nostro errore in passato è stato quello di creare una struttura di cinque organismi nelle province invece della centralizzazione. Procedendo dalle raccomandazioni dei compagni sovietici creeremo un sistema di autorità indivisa sotto la guida del governatore.

Un'altra questione dovrebbe essere sotto la costante attenzione del presidente -il rafforzamento delle forze armate sulla base della politica di riconciliazione nazionale. Purtroppo, nonostante il ritiro delle truppe sovietiche, l'esercito afgano non ha ancora la capacità di condurre operazioni indipendenti e sconfiggere il nemico. Il livello di approvvigionamento materiale e tecnico dell'esercito è elevato, grazie al vostro aiuto. Tuttavia, c'è una acuta carenza di personale, soprattutto di giovani ufficiali. Anche se è stato creato un meccanismo per aumentare il livello di vita del personale, non c'è ancora una completa inversione di tendenza [otdacha]. È vero, stiamo facendo ulteriori passi e stiamo studiando tutte le possibilità per risolvere il problema del personale. Ma non c'è modo che l'esercito possa portare la sua forza a 200.000 uomini. Come ho già detto, si sta pianificando una redistribuzione delle unità militari e un quartier generale dell'Alto Comando Supremo opererà. Militari

sono stati creati consigli militari nei corpi e nelle brigate di confine. Stiamo costantemente migliorando la struttura delle forze armate, stiamo creando sotto-unità "commandos", e stiamo lavorando attivamente alla formazione di una forza speciale di sicurezza. Questa forza di sicurezza sarà formata sulla base di speciali MGB [molto probabilmente: WAD (Wizarat-i Amaniyyat -i Dawlati, Ministero della Sicurezza dello Stato)]. Poi porteremo la forza fino a 33.000 uomini dalle migliori unità del MGB [WAD] e dell'esercito. L'intera forza di sicurezza sarà sottoposta a un addestramento speciale e avrà segni distintivi.

M.S. Gorbachev: Saranno basati su brigate?

Najibullah: Sì. Le brigate di sicurezza saranno schierate su quattro assi a Kabul. La missione principale della guardia è quella di proteggere il potere del popolo e i centri primari, principalmente Kabul, e garantire la sicurezza della leadership. In generale, i piani sono stati elaborati e i lavori procedono, ma ci sono problemi, soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento materiale e tecnico.

M.S. Gorbachev: Considereremo tutto questo nel Politburo. Penso che le questioni economiche e militari dovranno essere considerate separatamente.

Najibullah: È importante che il nucleo del nostro esercito rivoluzionario sia composto da una forza di sicurezza a scopo speciale che impedisca qualsiasi tentativo.

C'è un'altra questione nell'area militare legata alla politica militare. Il problema è che abbiamo formato diverse unità da bande che sono passate dalla nostra parte. Ma in questo momento sono preoccupati che gli estremisti si vendichino su di loro dopo il ritiro delle truppe sovietiche. Ci chiedono di aiutarli con armi e munizioni. Chiediamo ai compagni sovietici di considerare questa possibilità.

L'economia ha un'importanza speciale per risolvere i problemi interni ed esteri. Purtroppo, nonostante l'ampio aiuto sovietico, non siamo in grado di realizzare completamente i nostri piani. La crescita della parte delle entrate del bilancio statale è aumentata del 15% negli ultimi anni, mentre le spese sono aumentate del 60%, soprattutto per le esigenze militari. Il reddito nazionale è aumentato solo del 6% in totale, invece del previsto 40%. Si stanno sviluppando processi inflazionistici e il valore dell'Afghani sta scendendo. I prezzi aumentano del 15-20%. Altri 9-10 miliardi di afghani vengono emessi ogni anno. Il debito statale si è quintuplicato ed è ora di 100 miliardi di afghani.

M.S. Gorbachev.: E allo stesso tempo stiamo commerciando in biciclette, la produzione di un'impresa privata restaurata, quindi è rovinata.

Najibullah: Mi sono occupato seriamente di questo problema. Ho invitato il proprietario di questa impresa nel mio ufficio, cosa che di per sé è senza precedente, e ho parlato con lui in dettaglio. Gli ho chiesto se aveva qualche lamentela o difficoltà. Ha dato sempre la stessa risposta, che non ha lamentele o difficoltà. Naturalmente, so che non è così: aveva semplicemente paura dei funzionari della burocrazia. Solo alla fine della conversazione ha detto che non aveva un telefono e che questo ostacolava il suo lavoro. Ho promesso di aiutarlo. Sentiamo una carenza di prodotti petroliferi, ma la costruzione di una raffineria a Sheberghan [nel nord dell'Afghanistan] con una capacità di 500.000 tonnellate all'anno non è ancora iniziata. L'attuazione dei piani per aumentare la produzione di vetro, carta e vari beni essenziali non è ancora iniziata.

Circa 700.000 bambini studiano nelle scuole, ma solo il 30% di loro ha le condizioni necessarie per uno studio normale. Altri 20 miliardi di afghani sono necessari per la riparazione e il ripristino della rete stradale. Vorrei chiedervi di aiutarci a risolvere tutti questi problemi.

Lo sviluppo delle relazioni bilaterali sovietico-afghane avrà un'importanza decisiva per rafforzare il governo democratico e aumentare le risorse per opporsi alla controrivoluzione. Si pone la questione di come sostituire

la nostra cooperazione in termini militari in condizioni di ritiro delle truppe sovietiche e dopo. Ma dobbiamo sostituirla con la cooperazione economica. Abbiamo bisogno di prestare seriamente attenzione in questi termini allo sviluppo del commercio tra l'Unione Sovietica e l'Afghanistan.

Ci rendiamo conto che stiamo chiedendo molti aiuti nei più diversi campi - dalla consegna di beni di consumo al finanziamento diretto. Se siete d'accordo, noi invieremo le nostre proposte alla leadership sovietica.

Ora un'altra questione, sempre in ambito militare, e cioè se è possibile considerare di lasciare una parte dei militari sovietici, per esempio, da dieci a quindicimila, per proteggere le strutture economiche e anche nei centri di addestramento.

M.S. Gorbachev: Considerando che i consiglieri militari sovietici non sono tra le truppe è possibile considerare la sua richiesta.

Najibullah: Sto parlando di centri di addestramento e di gruppi tecnici speciali, gruppi per sostenere il funzionamento dei campi d'aviazione e delle strade.

M.S. Gorbachev: Questo deve essere esaminato. Ma, naturalmente, tutti i requisiti sull'inclusione di consiglieri nelle truppe sono nel quadro degli Accordi di Ginevra. E poi, naturalmente, quando viene consegnato l'equipaggiamento militare sarà necessario un aiuto per assimilarlo. Questo è normale ovunque venga consegnato.

Najibullah: Forse i principali aspetti di questa questione potrebbero probabilmente essere formulati in un nuovo trattato di amicizia.

M.S. Gorbachev: Sì, è possibile.

Najibullah: Stiamo cercando di risolvere i problemi legati alla formazione del personale militare e lo stiamo facendo con le nostre risorse, ma vorremmo espandere la collaborazione e in una base in Unione Sovietica. Nel peggiore dei casi stiamo provvedendo alla creazione di una riserva nel nord. Singoli passi sono già stati fatti, e abbiamo informato i compagni sovietici. Qui si può fare molto, dalla fornitura congiunta di sicurezza a uno sviluppo ancora maggiore delle comunicazioni dirette e dare nuovi stimoli al commercio di frontiera.

Queste sono le idee principali che vorrei descrivere oggi e che sono state descritte più dettagliatamente ai compagni sovietici a Kabul. Voglio sottolineare che nella sua persona, Mikhail Sergejevich, e nei suoi colleghi, vediamo i veri amici dell'Afghanistan. È molto importante che il mondo intero consideri l'Unione Sovietica e l'Afghanistan come un unico insieme e veda come con successo l'amicizia tra i nostri popoli si sta sviluppando e approfondendo.

Sentiamo profondamente il vostro sostegno e la vostra solidarietà. Vi ringraziamo dal profondo dei nostri cuori. Ma noi stessi non stiamo risparmiando gli sforzi per portare a termine i compiti che ci troviamo davanti.

M.S. Gorbachev: Due giorni fa ho parlato con Fidel Castro per telefono e gli ho detto del nostro prossimo incontro a Tashkent. Castro ha mostrato grande interesse e ha espresso pieno sostegno ai nostri passi e mi ha chiesto di mandarti i miei saluti. Castro ha detto che ti considera simpatico e spera che che lui vi piaccia. Ha aggiunto che, naturalmente, il compagno Najibullah non può viaggiare in questo momento ma che si ricordi che lo stanno aspettando a Cuba. In generale parlando, ho sentito che F. Castro era fiducioso che il compagno Najibullah guiderà il nuovo Afghanistan.

Due giorni fa ho parlato con l'ambasciatore indiano a Mosca che mi ha inviato un messaggio di R. Gandhi. Abbiamo parlato con lui di questioni di relazioni sovietico-indiane. Ho detto che mi sarei incontrato con voi a Tashkent e che avremmo inviato le informazioni corrispondenti alla parte indiana dopo il mio ritorno a Mosca.

L'ambasciatore ha sottolineato che l'India e R. Gandhi personalmente sono interessati a rafforzare l'Afghanistan nella sua posizione di non allineamento affinché l'Afghanistan sia un paese che mantiene relazioni amichevoli

con l'Unione Sovietica e l'India. Ha notato che la parte indiana sta attivamente facilitando questo processo. È un bene che l'India e noi siamo pronti a contribuire a rafforzare le posizioni della leadership afgana.

Ci siamo incontrati in un buon momento. Dobbiamo formulare la nostra posizione comune prima della firma degli accordi di Ginevra, assicurarci che siano firmati, e la cosa principale - concordare passi comuni in una nuova fase di sviluppo della situazione afgana.

Considereremo tutte le questioni che avete toccato nel Politburo e cercheremo di risolverli nella misura in cui la situazione lo permette.

[1] L'8 febbraio 1988, in una dichiarazione che fu letta da un'emittente della televisione nazionale interrompendo la programmazione regolare, Gorbachev annunciò che le truppe sovietiche avrebbero iniziato a ritirarsi dall'Afghanistan il 15 maggio se un accordo fosse stato raggiunto due mesi prima di quella data, e che il ritiro sarebbe stato completo non più di dieci mesi dopo il suo inizio. Vedi Philip Taubman, "Soviet Sets May 15 as Goal to Start Afghanistan Exit", New York Times, 9 febbraio 1988, pag. A1. Per il testo completo della dichiarazione di Gorbachev si veda ibidem, pag. A14.

[2] Il 12 novembre 1893 Sir Henry Mortimer Durand, segretario agli esteri del governo dell'India, e Amir Abdur (Abdul) Rahman firmarono un accordo a Kabul che definiva la linea di confine tra Afghanistan e l'allora India britannica. Nel 1979 il parlamento afgano ha ripudiato l'accordo Durand.

[3] All'inizio del 1988, disordini etnici si verificarono in Armenia e Azerbaigian.

13 giugno 1988

Incontro tra M.S. Gorbachev e Najibullah a Mosca

(traduzione integrale)

XIX Conferenza del PCUS



M.S. Gorbachev: Ti do il benvenuto a Mosca, compagno Najibullah. Mi congratulo con te per la felice conclusione del tuo faticoso viaggio. So che hai lavorato bene e in modo produttivo. Sembra che in Unione Sovietica siano necessari periodi di lavoro "sotterraneo". Mancano due settimane all'inizio della XIX Conferenza del Partito.[1] La fase conclusiva dei preparativi è in corso – si stanno concludendo i lavori sulla relazione del Segretario Generale del CC del PCUS e altri documenti di una Conferenza che senza dubbio sarà un importante evento politico. Penso che sia stato interessante per te familiarizzare con i punti principali del CC del PCUS

per la XIX Conferenza del Partito. Questo documento descrive la piattaforma di discussione sui problemi dello sviluppo del socialismo nel nostro Paese e si è cercato di analizzare cosa è accettabile e necessario per rafforzarlo ulteriormente e cosa no. Una questione chiave di questa conferenza di importanza fondamentale sarà la riforma del sistema politico. Ovviamente non ho in mente lo scioglimento della macchina del governo, come descrisse Lenin nella sua opera Gosudarstvo i Revolyutsiya [Lo Stato e la rivoluzione], ma la sua ristrutturazione. Dobbiamo pensare in modo profondo e completo al ruolo del Partito nella fase della perestrojka, considerando che molto in questo settore è stato complicato [podnaputali] e il Partito è stato oberato di funzioni non inerenti ad esso. Di conseguenza il Partito non è sempre al comando della situazione come avanguardia politica.

Ma poiché nessuno può sostituire il Partito in tale veste, sono state commesse gravi sviste ed errori e qua e là anche errori di politica interna ed estera. La perestrojka ha messo in primo piano l'imperativo di aumentare nettamente il ruolo guida e organizzativo del PCUS, che è particolarmente importante nelle condizioni di un sistema monopartitico quando non c'è altra forza in grado di sostituire il partito. Il Partito è stato chiamato a elaborare una teoria e una strategia per sviluppare la nostra società, la politica interna ed estera. Gli sono stati affidati compiti di sostegno ideologico, educazione e collocamento del personale. In questo contesto va risolto il problema della creazione di meccanismi politici che garantiscano il fondato e affidabile adempimento delle funzioni di gestione diretta del Paese e dell'attività economica da parte di altri organismi. Perciò di nuovo, per la quarta volta, avanziamo lo slogan "Tutto il potere ai consigli [soviet]!" intendendo a questo proposito un considerevole aumento del ruolo e dell'autorità di questi organi [polnovlastnyye] di rappresentanza popolare pienamente autorizzati. Dovremmo analizzare le loro funzioni e missioni in modo specifico e garantire tutto questo legalmente ed economicamente. Questo è il secondo anello della riforma del sistema politico. E naturalmente i problemi associati all'assicurazione dei diritti costituzionali dei cittadini sovietici, all'attività dei sindacati, dell'[organizzazione giovanile comunista] Komsomol e di altre organizzazioni pubbliche sono oggetto di profonda riflessione, partendo dalle realtà di un sistema a partito unico. Occorre concludere la creazione di uno Stato socialista di diritto fondato sulla supremazia del diritto.

Il fulcro dell'intera ricostruzione del sistema politico sta aprendo la strada a una reale inclusione delle persone nella gestione del governo. Naturalmente, queste disposizioni sono scritte nei documenti di partito di base. Ma nella fase attuale la partecipazione del popolo ha bisogno di essere trasformata in una parte inseparabile del sistema politico. Dobbiamo realizzare una riforma giuridica e apportare modifiche al sistema elettorale. La Carta del PCUS deve essere modificata e devono essere apportate aggiunte alla Costituzione dell'URSS. Ci sono grandi aspettative in relazione alla Conferenza del Partito nella nostra società. Ecco perché si può dire che la Conferenza è "destinata" al successo.

Eh.A. Shervardnadze: Anche il primo ministro israeliano [Yitzhak] Shamir ha parlato di questo in particolare in una conversazione con me a New York

A.F. Dobrynin: Reagan ha anche ripetutamente sottolineato il suo interesse per l'imminente Conferenza del Partito.

M.S. Gorbachev: Gli editori americani hanno pubblicato questa pubblicità per il mio libro sulla perestrojka: "Reagan ha letto questo libro dall'inizio alla fine". Ovviamente questo sta avendo un effetto sugli americani che sanno che Reagan generalmente non legge libri. Tutto sommato, stiamo attraversando una fase critica della storia sovietica. E non possiamo perderlo.

Ti ho descritto, compagno Najibullah, le disposizioni principali dei punti principali con cui il CC del nostro Partito si presenterà alla Conferenza. Una soluzione della situazione in Afghanistan è una parte molto importante della perestrojka e una parte importante della nostra e della vostra politica. E dobbiamo avere successo in

ciò che abbiamo deciso insieme. Con questo punto di vista accolgo con favore la tua attuale visita. Il suo discorso alla sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e altri passi compiuti a New York hanno suscitato grande interesse.[2] C'è una reazione positiva, il cui tema è il pensiero che il presidente Najibullah è un leader con cui dovremmo fare affari. Tutto questo è importante per plasmare l'opinione pubblica mondiale nella giusta direzione. Ora il pubblico non accetterà molto sulla fiducia invenzioni ostili su ciò che sta accadendo in Afghanistan e cercherà di conoscere la verità. Sappiamo dai compagni cubani che sono abbastanza soddisfatti dei risultati della sua visita. I cubani danno un alto punteggio anche alla decisione della dirigenza sovietica di ritirare le truppe dall'Afghanistan... Prima di questo stavano costantemente sondando la questione, riferendosi alla presenza delle truppe sovietiche in Afghanistan che legavano le mani ai cubani per quanto riguarda il ritiro delle truppe cubane dall'Angola.

Najibullah: In questi termini si sono espressi nel corso delle discussioni in plenaria.

M.S. Gorbachev: Tutti vedono cosa sta succedendo a seguito del ritiro delle nostre truppe dall'Afghanistan. Per quanto ci riguarda, compagno Najibullah, d'ora in poi l'Unione Sovietica farà tutto il necessario per sostenerti. Non ci sono problemi qui e non possono esserci. Ma comunque ti aiutiamo, non importa quanto ti sosteniamo, le truppe verranno ritirate. Questo deve essere tenuto a mente. Perciò è particolarmente importante che non ci sia panico tra i compagni afgani. E ci vuole unità. Altrimenti finirete come una setta di personaggi politici avulsi dalla realtà e dalla vita. Manca ancora molta strada alla realizzazione degli ideali proclamati dal PDPA. Sarà necessario percorrere un lungo percorso perché ciò [accada]. Gli ideali non si stabiliscono con semplici mezzi meccanici. Hai bisogno di tempo e di un corrispondente livello di sviluppo di una società. Se non capisci, se sei spaventato dalla realtà, allora tutto può essere perso. Devi raggiungere livelli più alti di prospettiva politica e pensare al destino del paese, e non a redditi, portafogli e interessi egoistici. È giunto il momento di guardare realisticamente alla situazione in Afghanistan. È tempo di condividere il potere nella pratica e formare meccanismi di gestione sulla base delle realtà dell'Afghanistan con la partecipazione di tutte le forze politiche e sociali. Altrimenti, questo non è marxismo.

Ricorda come agì Lenin in tali condizioni. Ecco perché tutti si riferiscono a Lenin e trovano risposte da lui a destra e a manca. Perché Lenin ha promosso obiettivi politici e ideologici, basandosi su una vita concreta, reale, senza prendere in considerazione alcun dogma. Capì profondamente quando era necessario scendere a compromessi e manovrare. Un esempio classico fu la conclusione del [1918] Brest [-Litovsk] Peace [Trattato]. Ma quali sforzi gli è costato! Ma allo stesso tempo, quando era necessario, era un rivoluzionario determinato. Ora è necessario, considerando tutti gli aspetti della situazione in Afghanistan, agire con coerenza in tutti i campi, compreso [quello] diplomatico. Ma la cosa principale è il lavoro nel paese stesso. Ho l'impressione che il fulcro degli eventi si stia spostando sull'Afghanistan. L'opposizione armata interna sta guadagnando sensibilmente forza. Pertanto è necessario concentrare gli sforzi in questa direzione e coinvolgere i comandanti delle formazioni armate, sia nelle alte sfere del potere che negli enti locali. Non c'è altro modo. Se ciò non viene fatto, può verificarsi una catastrofe. Possiamo regolare il ritmo e l'intensità del ritiro delle truppe sovietiche, indipendentemente dal fatto che i mujaheddin "si fregano le mani". Inoltre, le continue violazioni degli Accordi di Ginevra da parte del Pakistan ci consentono di farlo. Reagiremo a questo. Proprio a Kandahar il ritiro si era appena fermato e subito hanno reagito. Agiremo in modo simile in tutti i casi in cui ci saranno attacchi alle nostre truppe. Se necessario, bisogna sferrare potenti attacchi alle bande ribelli. Ne ho parlato al [ministro della difesa dell'URSS] D.T. Yazov. Fate loro sapere che non è permesso giocare con noi. In una parola, bisogna impiegare sia la carota che il bastone.

Sembra che Hekmatyar stia lasciando il suo posto. [Il leader del Fronte Islamico Nazionale Pir Sayyid Ahmad] Gilani lo sostituisce.[3] Questa figura è evidentemente diversa da Hekmatyar. Segue una politica di attesa per iniziare operazioni più grandi dopo il ritiro delle truppe sovietiche. Questo dovrebbe essere seguito da vicino. Ma è importante non perdere tempo mentre le nostre truppe sono ancora in Afghanistan. E abbiamo ancora tempo: mancano due mesi al ritiro del 50% del contingente delle truppe sovietiche e ancora di più fino al completo [ritiro]. I problemi principali dovrebbero essere risolti durante questo periodo. Non perdere tempo con l'"agitazione" dei nostri compagni a Kabul. Non essere timido nel sollevare domande direttamente con Mosca. Li esamineremo. L'aiuto dell'ambasciatore sovietico e degli altri nostri rappresentanti è sempre a tua disposizione. Ma quando sorgono dubbi nelle conversazioni con loro, chiedi loro direttamente quale opinione stanno esprimendo: la loro [opinione] personale o quella della leadership sovietica. Inoltre, se l'opinione della dirigenza sovietica raggiunge te, compagno Najibullah, come uomo, come leader di un paese, ha altre idee, ci informa. Li studieremo qui con attenzione e riporteremo il nostro punto di vista. [Alcuni] consigli amichevoli a tutti i compagni afgani e prima di tutto a te come Presidente, che hai l'esperienza politica, l'intelletto e le conoscenze necessarie: devi agire in modo indipendente.

Ci sono questioni specifiche di cui dobbiamo discutere con te. Come è già stato notato, il calendario del ritiro delle truppe può essere modificato tenendo conto della situazione attuale. Ma a questo proposito devi partire dal fatto che ritireremo le truppe. In questo contesto il compito più importante è accelerare le misure per rafforzare l'esercito e le forze speciali di sicurezza. Conosco le tue richieste, in particolare le forze dell'ordine. È importante rafforzare il lavoro politico nelle forze armate con misure di incentivazione materiale e adottare misure per accumulare risorse materiali. eh. A. Shevardnadze, V. M. Chebrikov, D. T. Yazov e i capi di altri ministeri e agenzie stanno esaminando tutti i problemi che sollevi. Una parte di esse è già stata decisa. eh. A. Shevardnadze ti informerà di loro. Alcuni dei problemi, ad esempio sui generi alimentari, rimarranno per il momento in quanto non abbiamo la capacità di soddisfare queste richieste. Non appena apparirà tale capacità, la esamineremo di nuovo e prenderemo una decisione. Rilevo a questo proposito: è necessario utilizzare le risorse disponibili con la massima efficacia e fare di tutto affinché l'aiuto offerto non vada dilapidato. Un'importante via di lavoro dovrebbe essere l'intensificazione dei contatti con le forze dell'opposizione realistiche e sobrie e con tutti coloro che sono pronti a entrare in trattative. Ho l'impressione che tu abbia personalmente enormi capacità per passi creativi [nestandartnyye] in quest'area. La tua opposizione ha la metà dei parenti (risate).

Potresti sostenere a favore della tua posizione che nelle condizioni attuali è stata aperta un'opportunità agli afgani stessi per risolvere i propri problemi. Appello alla necessità di comprendere l'infondatezza per l'Afghanistan di una politica di confronto con l'Unione Sovietica, con la quale esiste un confine comune di 2.500 km. E che l'opposizione non si faccia illusioni su Zia ul-Haq e sugli attuali governanti dell'Iran, che non abbandonano i piani per smembrare l'Afghanistan. Non [offrono] alcuna garanzia dell'indipendenza, dell'integrità territoriale o della sovranità dell'Afghanistan, ma l'Unione Sovietica lo fa, indipendentemente dal fatto che le nostre truppe siano presenti o meno. Se si mettono da parte le differenze ideologiche, allora l'Unione Sovietica e l'Afghanistan, si può dire, sono destinati a collaborare. Le nostre relazioni bilaterali hanno radici profonde e sono completamente in accordo con gli interessi nazionali dei nostri paesi. L'Unione Sovietica è sinceramente interessata a un buon vicino che viva e lavori ai suoi confini meridionali. E come possono il Pakistan e l'Iran aiutare l'Afghanistan? Affatto. Cercheranno solo di tagliare un pezzo della torta afgana. In relazione all'accordo di Ginevra, attualmente i paesi occidentali stanno cercando di costruire qualcosa come un "Piano Marshall" attraverso l'ONU. In altre parole, creare una base per penetrare in Afghanistan sui binari degli aiuti economici. Non allontanarti dalla cooperazione nell'attuazione di un tale programma. È possibile che ci siano aspetti positivi dal

punto di vista dell'allargamento dei contatti con l'Occidente e l'ONU. Ma qui si dovrebbe usare la massima cautela e stare in guardia per non essere "legati" come è successo in Angola e Mozambico.

Le rivoluzioni progressiste sono in corso da tempo in questi paesi, ma non possono ancora uscire dai potenti abbracci dell'Occidente. Non appena [il presidente angolano] Dos Santos proverà a farlo, lo prenderanno praticamente per la gola

Najibullah: Caro Mikhail Sergejevich, prima di tutto desidero esprimere sincera gratitudine per l'opportunità che ci è stata offerta di discutere con voi i nostri problemi e compiti e di consultarvi sulle questioni che la leadership afghana deve decidere in questa fase storica critica dello sviluppo del Afghanistan. Vi ringrazio per la spiegazione dei punti principali del CC PCUS per la Conferenza del Partito. Sono convinto che la Conferenza sarà all'altezza di un Congresso nella sua importanza. Brevemente sul viaggio a New York e Cuba. A nostro avviso, il lavoro svolto è stato molto utile sia dal punto di vista politico che propagandistico. Certo, sarebbe prematuro aspettarsi risultati politici immediati, poiché è necessario del tempo perché la quantità diventi qualità. Sono lieto di soddisfare una richiesta di Fidel Castro e di trasmettervi i suoi cordiali saluti camerati, Mikhail Sergejevich. Penso che abbia un sentimento di genuino rispetto per te. Ad esempio, Fidel Castro mi ha detto che la politica di riconciliazione nazionale in Afghanistan sviluppata insieme ai compagni sovietici lo ha così colpito che vorrebbe persino far rivivere [il dittatore cubano Fulgencio] Batista per impegnarsi con lui nella riconciliazione nazionale.

M.S. Gorbachev. (Ride) Capisco l'allusione. In generale, Fidel Castro è diverso da [il rivoluzionario cubano e leader della guerriglia Ernesto] Che Guevara. Senza dubbio, la gente lo ama e gode di un'enorme autorità. In una parola: è una personalità leggendaria, ma le leggende dovrebbero essere costantemente nutrite in qualche modo.

Najibullah: Sono d'accordo con la tua affermazione. Ora alcune parole sulle tendenze nello sviluppo della situazione in Afghanistan. L'inizio del ritiro delle truppe sovietiche ha complicato la situazione militare e politica del paese. La situazione è peggiorata in alcune province di confine; si osserva un aumento dell'infiltrazione di carovane dal Pakistan con armi e si stanno creando depositi e basi sul nostro territorio

M.S. Gorbachev: La recente distruzione di due depositi è una buona cosa. Ecco come devi agire d'ora in poi

Najibullah: L'obiettivo principale che l'irriducibile opposizione sta cercando di realizzare è il sequestro di un capoluogo di provincia che dispone di un aeroporto. Se ciò avverrà, l'asse principale sarà il sequestro di Jalalabad o Kandahar dove le operazioni di combattimento sono state particolarmente attive di recente, e anche la creazione di un ponte aereo per ricevere gli aiuti militari americani, aggirando il Pakistan. Allo stesso tempo il nemico ha intensificato la guerra psicologica che sta producendo i suoi stessi risultati e influenzando la popolazione di Kabul e di altre regioni.

Nella sede dell'Alto Comando Supremo abbiamo sviluppato misure per lanciare attacchi contro i gruppi contro-rivoluzionari nelle regioni di Jalalabad e Kandahar e stiamo preparando sub-unità operative con una forza da cinque a settemila uomini. Va notato che i processi negativi sono stati aggravati dall'ultimo focolaio di controverse nel CC del Politburo del PDPA e nella leadership nel suo insieme. Molti dei nostri compagni hanno votato a favore della politica di riconciliazione nazionale alle conferenze di partito e ai plenum. Ma in questo momento, quando la questione ha raggiunto il lavoro pratico e condivide davvero il potere con l'opposizione, sono evasivi o resistono apertamente. La passività dei membri della direzione del Partito sta avendo un'influenza negativa sull'umore dei membri ordinari del PDPA, specialmente nell'esercito. Di conseguenza, la diserzione è recentemente aumentata, compresa la fuga con armi. In queste difficili condizioni è iniziato il naturale e normale processo di auto-purificazione del PDPA: persone casuali e vacillanti che si sono unite al Partito solo per

realizzare le proprie ambizioni egoistiche lo stanno lasciando. Intendiamo mantenere questa tendenza perché, a nostro avviso, tale purificazione sarà solo a vantaggio del PDPA. Voglio sottolineare la tempestività e l'importanza del suo discorso alla dirigenza del PDPA. Il tuo messaggio è stato discusso in modo approfondito e completo al Politburo. I compagni mi hanno affidato il compito di trasmettervi il nostro messaggio di risposta. (Passa il messaggio di risposta della dirigenza afghana a M. S. Gorbachev.)

M.S. Gorbachev: Da quando hai lasciato questo messaggio ai nostri compagni prima della tua partenza per New York, mi sono familiarizzato con esso. Hai agito correttamente nel suggerire a tutti i tuoi colleghi della dirigenza di firmarlo. Se l'idea di dividere il PDPA in partiti indipendenti "Khalq" e "Parcham", espressa dai singoli compagni, prenderà il sopravvento, sarà destinato alla catastrofe. Questo sarebbe un duro colpo per la posizione del Presidente e renderebbe il tuo lavoro più difficile. Dovresti lasciare il Partito. Nel racconto finale tutto questo si trasformerebbe in una catastrofe. È necessario ricordare la saggezza popolare che dice che un pesce marcisce dalla testa

Najibullah: Sono completamente d'accordo con la tua opinione. Vorrei toccare ulteriormente le questioni internazionali. Al momento stiamo partendo dalla posizione che il Pakistan non sta rispettando e in effetti non sta dimostrando la disponibilità a rispettare gli accordi di Ginevra. Per quanto riguarda l'Iran, è occupato dai problemi del Golfo Persico e l'attenzione dei leader iraniani viene deviata dall'Afghanistan dalla guerra Iran-Iraq, nonostante tutta l'ostilità delle loro posizioni

M.S. Gorbachev: Alcuni giorni fa Zia ul-Haq mi ha inviato un messaggio in cui ha praticamente svelato abbracci di amicizia, giacendo con le lacrime di tenera commozione. Mi ha ufficialmente invitato a visitare il Pakistan. Nel suo passo c'è ovviamente uno stratagemma tattico e un riconoscimento della realtà. Deve considerare la possibilità di ciò che accadrà al Pakistan se l'Unione Sovietica, l'India e l'Afghanistan gli faranno pressione da tre lati.

Najibullah: Quando è arrivato il messaggio, prima dei recenti avvenimenti in Pakistan?

M.S. Gorbachev: Sì, letteralmente giorni prima

Najibullah. Mi sembra che la sua visita potrebbe essere eccezionalmente utile in termini di [esercitare] un'adeguata pressione sul Pakistan

M.S. Gorbachev: non ci vado. Ma se c'è qualche movimento positivo nella posizione dell'amministrazione pakistana, allora è possibile consultare e proporre a Zia ul-Haq che ci incontriamo da qualche parte

Najibullah: Sono d'accordo con te che se ci sono elementi costruttivi nella politica di Zia ul-Haq, un incontro tra lui e la leadership sovietica potrebbe essere utile

M.S. Gorbachev: Abbiamo ripetutamente detto agli americani che gli Accordi di Ginevra riguardanti l'Afghanistan sono una pietra di paragone della disponibilità degli Stati Uniti a migliorare effettivamente le relazioni con l'Unione Sovietica. Le ultime informazioni indicano che l'amministrazione statunitense sta mostrando un crescente realismo nell'analisi della situazione in Afghanistan che si basa sui dati dei rappresentanti americani a Kabul, comprendendo la resistenza dell'attuale regime, e che non può essere semplicemente rimossa. Eppure non molto tempo fa avevano valutazioni diverse. Ma la più piccola allusione alle differenze nella leadership afghana e alle controversie che si verificano saranno immediatamente note agli americani. Perciò ti consiglio di avvertire i tuoi compagni che stiano più attenti e chiacchiero un po' meno.

Najibullah: Grazie per il consiglio amichevole. Tornando ancora ai problemi di politica estera, tengo a sottolineare che, purtroppo, gli Accordi di Ginevra non hanno ancora portato alla prevista cessazione delle ingerenze esterne. Ho sollevato questi problemi nelle conversazioni con il Segretario generale delle Nazioni Unite J. Perez de Cuellar e D. Cordovez. Hanno promesso di adottare le misure necessarie per attivare un meccanismo di monitoraggio e mi hanno assicurato che il Pakistan avrebbe espresso la disponibilità a prendere tutte le misure in loro potere. In una parola, i primi 15-20 giorni dopo l'inizio del ritiro delle truppe sovietiche sono stati piuttosto difficili: è sorta una certa tensione nel Partito e abbiamo mostrato una fretta inutile nei nostri passi. Ma in questo momento il lavoro sta tornando alla normalità e vediamo più chiaramente i nostri errori di calcolo e anche le nostre capacità. Un incantesimo di respirazione unico è arrivato quando ciascuna delle parti si sta organizzando. A mio avviso, non dobbiamo aspettarci operazioni di combattimento su larga scala dall'opposizione armata nel prossimo futuro. Temendo le truppe sovietiche, le formazioni armate cercheranno di ammassare le loro forze e allo stesso tempo di intensificare il lavoro di propaganda, sabotaggio e attività terroristica. Inoltre, le controversie tra le forze estere e interne della controrivoluzione stanno diventando sempre più forti

M.S. Gorbachev: Le formazioni armate che operano all'interno dell'Afghanistan sono meno estremiste. Devono considerare che sono in bella vista delle persone.

Najibullah: Esattamente così. Di tutti i gruppi [ribelli] i più attivi sono quelli del Partito Islamico dell'Afghanistan, guidato da G. Hekmatyar. Stanno concentrando i loro sforzi principali sull'asse di Kabul, cercando di seminare il panico tra la popolazione della capitale con bombardamenti e atti terroristici. Va notato che in questo momento la popolazione dell'Afghanistan nel suo insieme sta mostrando una notevole cautela e il desiderio di orientarsi sulla situazione. Si aspetta di vedere se l'attuale governo regge o meno. Questo si riferisce anche a formazioni armate create da ribelli che sono passati dalla parte del governo. Siamo fortemente di fronte al problema di raggiungere una svolta decisiva nello stato d'animo psicologico della popolazione. Ma questo si può fare solo lanciando attacchi decisivi a gruppi inconciliabili. Questa è la psicologia del popolo afgano. Se vedono che possiamo insegnare ai ribelli una lezione esemplare, la bilancia oscilla a nostro favore. A questo proposito vorrei chiederle di approvare diverse operazioni militari su larga scala. Le forze armate dell'Afghanistan avrebbero un ruolo diretto nello svolgimento di queste operazioni di combattimento. Le truppe sovietiche sarebbero nel secondo e terzo scaglione. Ciò aumenterebbe il morale del personale. E la vittoria in tali operazioni darebbe loro fiducia nella loro capacità di sconfiggere il nemico da soli.

M.S. Gorbachev: Questo può essere fatto solo se viene effettuato un attacco alle nostre truppe. In questo caso le nostre azioni di ritorsione sarebbero la conferma della nostra dichiarazione secondo cui reagiremo in modo appropriato alle violazioni degli accordi esistenti da parte dell'altra parte.

Najibullah: Metteremo in pratica diligentemente la politica di riconciliazione nazionale, che sta ottenendo un crescente consenso popolare. I recenti cambiamenti ai vertici del governo, la nomina di autorevoli rappresentanti della popolazione da parte dei governatori e la creazione di un governo di coalizione hanno suscitato una risposta favorevole. Allo stesso tempo, intendiamo continuare a lavorare con gli emigrati afgani, in particolare l'ex re Zahir Shah, anche se, vista la situazione, si farà comunque affidamento sull'instaurazione di contatti con l'opposizione interna

M.S. Gorbachev: Ora è necessario non solo avere intenzioni, ma già lavorare

Najibullah: Supereremo risolutamente anche le differenze all'interno del Partito e i tentativi dei singoli compagni di abbandonare ed evitare di sostenere la leadership

M.S. Gorbachev: C'è già una cerchia di persone intorno al presidente su cui si può fare affidamento. Ma ha bisogno di essere notevolmente ampliato, di prendere contatto con i rappresentanti di varie forze e di radunarli intorno a te. Devi lavorare più attivamente con il nuovo Primo Ministro [Muhammad Hassan Sharq],[4] con Layek, altri compagni e anche con i rappresentanti del clero patriottico.

Eh.A. Shervardnadze: Singoli compagni sovietici hanno espresso idee sull'opportunità di dividere le funzioni del presidente e del segretario generale del Partito CC. Questa non era l'opinione della dirigenza sovietica e noi li abbiamo sconfessati

M.S. Gorbachev: Voglio ripetere quello che ho detto: in questi casi si potrebbe chiedere che si pronunciano i rappresentanti sovietici

Najibullah: In qualità di comandante supremo delle forze armate, mi sforzerò di mantenere tutte le questioni militari sotto il controllo personale. Siamo di fronte a grossi problemi e avremo bisogno del tuo aiuto. Ho descritto le mie proposte a questo proposito a Eh. A. Shevardnadze e A. F. Dobrynin in precedenza. M. S.

M.S. Gorbachev: Ripeto: d'ora in poi faremo di tutto per aiutarti. Ma ancora una volta invito insistentemente alla vostra attenzione che non dilapidate il nostro aiuto

Najibullah: Vorrei consultarmi su questo problema. Nelle circostanze attuali, la politica di esercitare un'adeguata pressione sul Pakistan sembra importante. In questi termini l'invio di Eh. La lettera di A. Shevardnadze al Segretario Generale delle Nazioni Unite era opportuna. La dichiarazione MID dell'URSS del 29 maggio 1988 è stata molto importante. Inoltre, a mio avviso, si potrebbero adottare misure adeguate tramite l'ambasciatore pachistano a Mosca e anche tramite paesi terzi.

È importante che le Nazioni Unite facciano lavorare i gruppi di osservatori direttamente nelle regioni di confine, nella zona attraversata dalla cosiddetta "Linea Durand". Per quanto riguarda il lavoro di propaganda, allora dovrebbe essere dato un carattere deciso e attivo, e in particolare esporre il Pakistan dai fatti delle [sue] violazioni degli Accordi. La cosa principale per noi è garantire l'adempimento degli accordi di Ginevra. In conclusione voglio assicurarti, Mikhail Sergeyevich, che faremo tutto il necessario nonostante le attuali difficoltà per preservare le conquiste della Rivoluzione, consolidarle e aumentarle

M.S. Gorbachev: Puoi sempre essere sicuro che verrà dato il più ampio supporto per i tuoi sforzi da parte nostra

Najibullah: Consideriamo la politica di riconciliazione nazionale parte della politica della perestrojka di cui tu, Mikhail Sergeyevich, sei l'iniziatore. Le idee della perestrojka hanno un'importanza internazionale e vanno ben oltre i confini nazionali. Sono diventate eccezionalmente popolari tra il popolo afghano e sono state trasformate in un fattore in grado di rafforzare il loro orgoglio nazionale. Pertanto comprendiamo pienamente la responsabilità che incombe su di noi nella fase attuale e lavoreremo con costanza per tradurre in pratica la politica di riconciliazione nazionale e perestrojka nella società afghana.

M.S. Gorbachev: È importante che tutti coloro con cui lavori e con cui coinvolgi nella cooperazione siano imbevuti della consapevolezza che non abbiamo progetti segreti ed egoistici riguardo all'Afghanistan. La nostra politica è stata e sarà basata sul rispetto del popolo afghano, dei suoi valori e delle sue tradizioni e sul pieno riconoscimento dell'indipendenza e della sovranità dell'Afghanistan. L'Unione Sovietica continuerà ad aiutarvi a risolvere i problemi dello sviluppo del paese, a portare la società afghana sulla via del progresso e a ripristinare il generale riconoscimento internazionale dell'Afghanistan. Siamo sinceramente interessati che ci sia un vicino leale ai confini meridionali dell'Unione Sovietica con il quale il nostro paese ha un'amicizia di lunga data.

[1] Il Diciannovesimo Congresso del Partito si è svolto a Mosca dal 28 giugno al 1° luglio 1988. Sull'importanza del Congresso si veda Archive Brown, *The Gorbachev Factor* (New York: Oxford University Press, 1996), capitolo 6.

[2] Najibullah si è rivolto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 7 giugno 1988. Najibullah ha avvertito che le continue violazioni da parte del Pakistan dell'accordo di Ginevra sull'Afghanistan potrebbero forzare un ritardo nel calendario concordato per il ritiro delle truppe sovietiche. Vedi *The Washington Post*, 8 giugno 1988, p. A22.

[3] Gilani [Gailani] divenne portavoce dell'alleanza dei sette mujaheddin il 15 giugno 1988

[4] Muhammad Hassan Sharq è stato nominato primo ministro il 26 maggio 1988, in sostituzione del sultano Ali Keshtmand, che è diventato segretario del Comitato centrale del PDPA. Vedi Ludwig A. Adamec, *Dictionary of Afghan Wars, Revolutions and Insurrections* (London: the Scarecrow Press, 1996), p. 305.

Agosto 1988

Varennikov al Ministro della Difesa Sovietico D.T. Yazov

Segnalo. A proposito di Ahmad Shah Masoud...Attualmente A. Masoud è una figura che gode di un'autorità indiscussa tra la popolazione e ha potenti distaccamenti con elevate qualità di combattimento [boytsovskiye] e di propaganda. La politica sociale ben ponderata che segue e il lavoro agit-prop (costruzione di moschee, scuole, ospedali, strade, fornitura di beni di prima necessità alla popolazione) godono dell'ampio sostegno della popolazione. A. Shah ha categoricamente proibito alle sue formazioni di condurre operazioni di combattimento contro le truppe sovietiche, che osservano rigorosamente. Allo stesso tempo, continua a parlare come un oppositore inconciliabile dell'autorità del governo, sebbene si astenga dall'usare la forza se le truppe governative non sparano (il che è in accordo con la politica di riconciliazione nazionale). Tuttavia, a nostro avviso, gli ostacoli esistenti sulla via del riavvicinamento tra Najibullah e A. Shah possono essere superati, sebbene il Presidente pensi anche che Masoud non entrerà ora in alcun contatto.

Il 24 agosto di quest'anno, in una riunione dell'Alto Comando Supremo, i rappresentanti militari sovietici nella RA hanno compiuto l'ultimo tentativo (nel 1987-88) di indirizzare l'attenzione della leadership afghana sulla necessità di una risoluzione immediata di questo importante problema. Sono necessarie misure fondamentali nei confronti di Ahmad Shah, soprattutto politiche. Najibullah, che era d'accordo, ha affermato che è Ahmad Shah Masoud, non l'"Alleanza-7", la vera minaccia per il regime in questo momento. Allo stesso tempo ha detto: "I compagni EA Shevardnadze e VA Aleksandrov [lo pseudonimo di V. A Kryuchkov] durante la loro visita in Afghanistan all'inizio di quest'anno erano disposti verso la necessità di tenere colloqui con Ahmad Shah, ma se si fosse rifiutato loro, allora i suoi gruppi devono essere decisamente schiacciati". Alla presenza dei ministri delle forze armate dell'AR Najibullah ha fatto sapere a questo proposito che il ruolo principale nella soluzione di questo problema (ovvero annientare A. Shah) dovrebbe essere lasciato alla 40a Armata. Ha inoltre osservato che lui (il presidente) aveva informazioni affidabili sui legami di A. Shah con la CIA. Considerando questo, ha continuato Najibullah, l'intenzione strategica di A. Shah potrebbe essere chiaramente immaginata: dividere le 14 (anche se in realtà sono 12) province settentrionali dell'Afghanistan, inserire gli americani e presentare questo all'Unione Sovietica come un fatto compiuto. Ho risposto al presidente che nulla è escluso, ma il problema toccato deve essere studiato (ho fornito informazioni su questi temi all'ambasciatore sovietico Compagno N. G. Yegorychev e al rappresentante del KGB dell'URSS, Compagno V. A. Revin). A nostro avviso,

l'adozione della proposta del Presidente di coinvolgere la 40a Armata nelle battaglie con A. Shah potrebbe mettere le nostre truppe in una situazione estremamente grave durante la seconda fase del loro ritiro dall'Afghanistan.

Senza dubbio ci saranno ulteriori grandi perdite; in generale, il loro ritiro organizzato negli orari stabiliti potrebbe essere interrotto. È impossibile in questa materia raggiungere l'obiettivo – vale a dire la distruzione di A. Shah – poiché è necessario sapere dove si trova e questo è stato escluso – la rete di agenti dell'Afghanistan non è stata in grado di gestire una tale missione per otto anni ormai. Inoltre, le operazioni delle nostre truppe diventerebbero una violazione diretta degli accordi di Ginevra. Questo passo infliggerebbe un danno al prestigio dell'Unione Sovietica dal quale sarebbe difficile riprendersi [trudnovospolnimyy] e provocherebbe anche una reazione negativa all'interno del nostro paese...qualsiasi violazione di essi si rifletterebbe negativamente sull'autorità dell'URSS. ...

Si possono trarre le seguenti conclusioni:

- 1) Il pericolo principale per l'attuale regime nella situazione attuale è l'opposizione interna (il cosiddetto “secondo scaglione”), ma tra tutti i suoi leader c'è Ahmad Shah Masoud. Questa conclusione non è nuova ed è stata fatta negli ultimi due anni, ma i passaggi politici su questa cifra rimangono invariati (e spesso scivolano anche in misure militari). Nella fase conclusiva e dopo il ritiro delle truppe sovietiche ci si dovrebbe aspettare che Ahmad Shah intensificherà le operazioni per impadronirsi delle province settentrionali. Li concentrerà principalmente sull'autostrada Kabul-Hairaton.
- 2) Il tempo in cui era possibile un riavvicinamento con A. Shah, dettandogli condizioni, in realtà è andato perduto da tempo ed è diventato praticamente invulnerabile. Tuttavia le occasioni per stabilire un contatto con lui non sono state esaurite. Pertanto la leadership afghana deve offrirgli le massime concessioni possibili e scendere a compromessi. Dovrebbe sapere che tutte le sue condizioni saranno soddisfatte, compresa la concessione dell'autonomia alle province settentrionali, ecc.
- 3) In futuro Ahmad Shah potrebbe diventare un'importante figura politica con la quale l'Unione Sovietica, con ogni probabilità, dovrà collaborare e sarebbe a nostro vantaggio averlo come alleato e non come nemico. In considerazione di ciò, i servizi operativi sovietici [operativnyye sluzhby –SIC] dovrebbero stabilire un contatto diretto con lui il più rapidamente possibile; tanto più che, come riconosce lo stesso A. Shah, non avendo particolari obiezioni a questo...

3 agosto 1988

Memorandum riguardo al supporto bulgaro alla Repubblica Afghana

a Politburo del Comitato Centrale del Partito Comunista Bulgaro MEMORANDUM del dipartimento “Politica Estera e Relazioni Internazionali” del CC BCP

Riguardo: ampliamento del sostegno politico, economico e morale alla Repubblica dell'Afghanistan compagni, In relazione alla lettera del compagno Michail Gorbachev al compagno Todor Zhivkov riguardo all'Afghanistan, in vista della nuova situazione in quel paese dopo la firma degli accordi di Ginevra, il Politburo del CC PCB ha affidato alla Commissione Affari Esteri del Politburo e al Segretariato del Partito Comunista Bulgaro il preparazione di un'offerta per l'ulteriore ampliamento del sostegno politico, economico e morale della Repubblica dell'Afghanistan (protocollo n. 72 del 17 maggio 1988). Inoltre è stata ricevuta una lettera per il compagno Georgi Atanassov dal primo ministro afghano Mohamad Hassan Share con un appello per chiedere aiuto in questo momento difficile. Proponiamo un progetto di decisione, elaborato dalla Commissione per le questio-

ni estere del Politburo e dal Segretariato del CC PCB con la partecipazione del dipartimento "Politica estera e relazioni internazionali" del CC BCP, il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero delle relazioni economiche estere.

La bozza di risoluzione è stata coordinata con i dipartimenti "Organizzazione", "Politica economica e tecnico-scientifica" e "Economia finanziaria" del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro. 3 agosto 1988 Primo vicedirettore del dipartimento "Politica estera e relazioni internazionali" del CC BCP: /K. Atanassov/

12 Agosto 1988

Decisione 130 del CC del Politburo del Partito Comunista Bulgaro

(traduzione integrale)

In considerazione della nuova situazione in Afghanistan dopo la firma degli Accordi di Ginevra, il Politburo del Comitato Centrale del Partito Comunista Bulgaro ritiene necessario ampliare il sostegno politico, economico e morale alla Repubblica dell'Afghanistan. Pertanto Politburo:

- 1) Suggerisce che il Consiglio dei ministri adotti un piano globale per promuovere la cooperazione economica, scientifica e tecnologica e per la formazione dei quadri per la Repubblica dell'Afghanistan, compreso il loro settore privato.
- 2) Non si oppone all'offerta del Consiglio dei ministri di due milioni di leva in aiuti in termini di vestiti, scarpe, tende, coperte, medicinali e cibo per i rifugiati di ritorno.
- 3) Offre che il Consiglio nazionale del Fronte della patria, il Consiglio centrale dei sindacati bulgari, il Comitato centrale dell'Unione della gioventù comunista Dimitrov e il Comitato del movimento delle donne bulgare organizzino una campagna per la raccolta di vestiti e altri mezzi per aiutare i profughi di ritorno.
- 4) Offre al Comitato Centrale del Partito Democratico Popolare dell'Afghanistan un prestito fino a un milione di leva e 100.000 valutni leva per una piccola impresa. Il Ministero delle relazioni economiche estere sarà incaricato dell'attuazione di questo pacchetto di aiuti.

Ottobre 1988

Report del Ministro della Difesa e degli Affari Esteri sovietici, e del KGB

(traduzione integrale)

Il 4 ottobre abbiamo incontrato RA [Repubblica dell'Afghanistan] Presidente e Segretario Generale del PDPA [Partito Democratico Popolare dell'Afghanistan] CC [Comitato Centrale] Najibullah. ...Durante la discussione sugli urgenti problemi di politica interna abbiamo notato che era giunto il momento di operare attivamente da parte di ciascuno di noi. Qualcosa è già stato intrapreso: lettere ad Ahmad Shah [Masoud] e anche l'invio di rappresentanti del governo RA e del KGB dell'URSS ad Hazarajat. L'ambasciatore sovietico ha espresso disponibilità a contattare personalmente Ahmad Shah, se necessario, tenendo presente che l'ambasciatore sovietico non ha il peso del passato ed è libero nei contatti con l'opposizione. ...Il presidente Najibullah ha notato che ... c'è poco tempo rimasto, i quattro mesi rimanenti devono essere usati come se fossero quattro anni; quindi occorre seguire il principio della specificità politico-militare; cioè, procedendo dalla situazione in loco, impiegando la forza o negoziando e assumendosi le responsabilità. L'oggetto chiave dell'impiego di questa politica, a suo avviso, è la situazione con Ahmad Shah. Solo dopo aver deciso la questione con Ahmad Shah sarà possibile garantire la sicurezza dell'autostrada... N. Yegorychev (MID), V. Varennikov (MO), V. Zaitsev (KGB) ottobre 1988

Novembre 1988

Memorandum del primo vice ministro degli esteri sovietico Yuli Vorontsov, generale Valentin Varennikov, V. Zaitsev, V. Yegorov, Novembre 1988

(traduzione integrale)

Sulla situazione in Afghanistan.

La situazione politico-militare in Afghanistan tende a peggiorare e aggravarsi ulteriormente. ...La dirigenza della RA sta attuando misure di natura politico-militare nel quadro della politica di riconciliazione nazionale per contrastare la parte estremista dell'opposizione. Prosegue il processo di trasformazione del regime mono-partitico in regime pluripartitico e di ristrutturazione della struttura politica statale del Paese sulla base del pluralismo politico e del governo di coalizione. Certo, per portare a termine con successo la politica di riconciliazione nazionale il regime di Najibullah dovrebbe garantire, da una posizione di forza, non di debolezza, che vengano respinte le fazioni di opposizione più inconciliabili che, contando sull'aiuto e il sostegno di Pakistan e Stati Uniti, respingono le iniziative di pace del governo afgano per raggiungere accordi di compromesso e stanno aumentando la pressione militare sulle posizioni di governo nella maggior parte delle province del Paese. Attualmente i ribelli controllano quattro delle 32 province del paese (Takhar, Bamian, Paktika e Kunar) e hanno sigillato i capoluoghi di provincia di Kapisa, Wardak, Laghman, Uruzgan e Ghazni. Le attività dei ribelli nelle province di Herat, Farah e Nimruz, che confinano con l'Iran, sono state recentemente intensificate. I ribelli stanno alimentando la tensione e stanno cercando di minare la fiducia della popolazione nella vitalità dell'attuale regime aumentando i bombardamenti di centri amministrativi, strutture militari e civili e attaccandoli; sigillare strade e sequestrare convogli di automobili con merci; penetrare nella burocrazia del partito e del governo e nelle forze armate della RA per demoralizzarli dall'interno; (...) e aumentare la diserzione.

Insieme all'incitamento ad attività dolose da parte dei ribelli nelle province centrali di Kabul e Parwan, l'opposizione armata ha recentemente aumentato i tentativi di istituire un blocco economico della capitale. I ribelli stanno cercando di impedire la consegna di merci qui attraverso le strade dal confine sovietico-afghano a Kabul e [da] Kabul a Jalalabad e di interrompere l'alimentazione elettrica della capitale afghana. ...Sullo sfondo di un sistematico aumento di attività da parte dell'opposizione armata, con l'inizio del ritiro dell'OKSV dall'Afghanistan è diventata nettamente chiara la passività e il morale in declino delle Forze Armate dell'RA, che ha trovato il suo riflesso nella loro incapacità di molti casi di organizzazione di un'efficace resistenza ai ribelli. Ne sono testimonianza gli eventi nelle province di Kunduz, Takhar, Baghlan e Kandahar (la conquista di aree a sud di Kandahar, compreso il centro abitato di Spin Buldak). La leadership militare afghana non ha adottato misure decisive ed efficaci per aumentare il livello di affidabilità militare, psicologica e morale delle forze armate. Le capacità dei centri di formazione esistenti e dei corsi per la formazione di specialisti militari sono scarsamente utilizzate. Ciò si riflette negativamente sugli atteggiamenti dipartimentali e sulla mancanza di coordinamento dell'attività dei ministeri militari. Le restanti differenze di parte e di fazione nella leadership del PDPA, che, sebbene alcune siano state messe a tacere dopo il recente plenum CC del PDPA, non sono ancora state rimosse in modo permanente e stanno anche lasciando una seria impronta negativa sul morale politico e sulla condizione militare delle forze armate della RA.

...Molti rappresentanti del Partito e della burocrazia statale nelle province [na mestakh] stanno assumendo sempre più spesso posizioni passive e temporeggianti, ignorando gli ordini e le richieste provenienti da Kabul per rafforzare le posizioni del governo e attuare la politica di riconciliazione nazionale, e in un certo numero di casi, sotto l'influenza di una propaganda demoralizzante, stanno stringendo accordi con l'opposizione a capitolare per garantire la propria sicurezza personale.

...Le misure recentemente adottate per riorganizzare la struttura governativa dell'Afghanistan secondo i principi del governo di coalizione e del sistema multipartitico non hanno ancora avuto una seria influenza stabilizzatrice sulla situazione politica interna. L'attività del governo di MH Sharq è in una certa misura ostacolata dal personale del CC PDPA, ma i governatori senza affiliazione di partito tra figure autorevoli locali, ad esempio, nella provincia di Nangarhar, [sono ostacolati] dai capi di diversi comitati provinciali del PDPA . Il consiglio nazionale (parlamento) dell'Afghanistan, la cui maggioranza dei membri non è affiliata al partito (più del 70%), sta ancora perseguendo un gioco d'attesa e non sta seriamente cercando modi per trasformare più attivamente la politica di riconciliazione nazionale in realtà, sebbene hanno dichiarato che è il loro compito principale. L'attività del blocco dei partiti democratici di sinistra come prima non va oltre i limiti di incontri formali episodici dei loro rappresentanti e dichiarazioni di sostegno alla politica di riconciliazione nazionale. Tenuto conto di quanto sopra, l'aiuto militare sovietico continua a rimanere il più importante fattore stabilizzante nello sviluppo della situazione in Afghanistan e soprattutto grazie ad esso l'opposizione armata non è riuscita a conquistare posizioni chiave nel paese, nonostante i suoi sforzi.

...Obiettivamente, l'attuale regime della RA ha un notevole potenziale militare e politico (superiore alle forze dell'opposizione). Il compito della dirigenza dei nostri amici afgani è di assicurarne il massimo uso efficace. Particolare attenzione a questo proposito deve essere prestata all'organizzazione del lavoro di propaganda politica da parte di tutte le organizzazioni dell'AR... Yu. Vorontsov, V. Varennikov, V. Zaitsev, V. Yegorov

26 dicembre 1988

Lettera di A.S. Masoud al consigliere militare sovietico

Signor Consigliere! Volevo già andare sul posto per incontrare i rappresentanti sovietici quando ho ricevuto la tua ultima lettera. Devo dire per motivi di chiarezza: abbiamo sopportato la guerra e la vostra presenza per 10 anni. A Dio piacendo, lo supporteremo ancora qualche giorno. Ma se iniziate le operazioni di combattimento, noi risponderemo. È tutto. Da questo giorno assegneremo ai nostri reparti e ai gruppi l'ordine di essere pienamente operativi al combattimento. Con rispetto, Ahmad Shah Masoud 26 dicembre 1988



Capitolo 8

La situazione dopo il ritiro sovietico, le relazioni URSS-Afghanistan, lo sviluppo dell'estremismo islamico (1989-1990-1991)

1 gennaio 1989

Istruzione del Consiglio dei Ministri dell'URSS del gennaio 1989

RTsKhDS CC CPSU Cartella Speciale 1989 N° P147/5, formulata come Istruzione del Consiglio dei Ministri dell'URSS del gennaio 1989:

"trasferire gratuitamente agli organi del potere popolare nelle province settentrionali dell'Afghanistan...equipaggiamento militare e speciale, munizioni, e altro equipaggiamento militare e civile generale per un totale di 6 milioni di rubli in prezzi interni sovietici"

Gennaio 1989

Valutazione da parte di Najibullah del problema Ahmad Shah

Passando a problemi più importanti e urgenti, vorrei sottolineare in particolare quanto segue[1]. Al momento attuale nessuno dubita che il settore prioritario debba essere l'attuazione di misure pacifiche e politiche in nome del raggiungimento di un accordo. Ma allo stesso tempo appare evidente che in condizioni di continua interferenza negli affari dell'Afghanistan da parte del Pakistan, degli Stati Uniti e di altri paesi e il rifiuto dell'opposizione di un cessate il fuoco, è impossibile dimenticare anche i mezzi militari. Sembra che in questo momento sia eccezionalmente importante, come prima, lanciare potenti attacchi missilistici, di artiglieria e aerei sulle basi, i magazzini e gli assembramenti di personale nemico, al fine di prevenire i suoi tentativi di scatenare un'offensiva su larga scala dopo il ritiro delle truppe sovietiche.

In questo contesto la questione della lotta contro il gruppo di Ahmad Shah Masoud, che appartiene alla Società Islamica dell'Afghanistan, ha un'importanza speciale. Considerando che le sue forze sono in grado di tagliare l'autostrada strategica Hairaton-Kabul nella zona a sud di Salang subito dopo il ritiro delle truppe [sovietiche], bloccando Kabul e creando così una situazione catastrofica per la capitale, Ahmad Shah dovrebbe essere visto come il principale nemico del governo nella fase attuale.

Il problema di Ahmad Shah esiste da molto tempo ma, nonostante le misure prese, è molto critico, come prima. A nostro avviso è ingiustificato ritardare la sua risoluzione.

[...] Negli ultimi quattro anni non sono state condotte praticamente grandi operazioni contro di lui, ad eccezione di piccoli scioperi individuali. Come risultato è riuscito a creare un potente raggruppamento per un totale di circa 11.000 uomini e 2.500 [di loro] proprio nel Panjshir. Bisogna riconoscere che Ahmad Shah sta anche sfruttando abilmente i vantaggi derivanti dalla nostra passività.

Attualmente è stata pianificata un'operazione congiunta di forze sovietiche e afgane contro Ahmad Shah, ma sarà di natura locale, essenzialmente limitata alla pulizia dei settori stradali adiacenti e alla sostituzione delle po-

stazioni sovietiche con quelle afgane. Noi diciamo che una tale operazione non può infliggere danni notevoli al nemico e cambiare la natura fondamentale della situazione [...].

[1] Valutazione fornita da Najibullah durante la visita di Shevardnadze nel gennaio 1989. Vedi "Memorandum di conversazione tra il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze e Najibullah e altri leader afgani il 13-14 gennaio 1989".

14 gennaio 1989

Memorandum di conversazione tra il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze e Najibullah e altri leader afgani il 13-14 gennaio 1989

(estratto)



Ahmad Shah Massoud (September 2, 1953 – September 9, 2001)

Najibullah [Presidente della Repubblica dell'Afghanistan (RA)]: Una brigata afgana di 900 uomini e un reggimento MGB sono difficilmente in grado di resistere contro i ribelli nella zona di influenza di Ahmad Shah in modo adeguato. A questo proposito chiedo che la leadership sovietica esamini la questione della possibilità di collocare temporaneamente unità militari sovietiche nella zona di Salang; le loro funzioni consisterebbero solo nel sorvegliare la strada.

La stessa sopravvivenza del governo dipende dalla garanzia delle consegne di merci attraverso l'autostrada Hayraton-Kabul. L'opposizione non può impadronirsi di Kabul con mezzi militari, ma scommetterà su un blocco economico, fomentando il malcontento tra la popolazione e istigandola ad agire contro il governo. Perciò è estremamente importante in questo momento creare una riserva sufficiente di cibo, carburante e altri beni essenziali a Kabul. Tuttavia sarà possibile assicurare l'organizzazione delle spedizioni via terra o aria solo con l'assistenza diretta della parte sovietica.

In questo contesto vorrei chiedere nuovamente la creazione di un "ponte aereo" dal territorio sovietico a Kabul. Riteniamo auspicabile che un certo numero di risorse aeree [aviasredstva] si trovino presso i campi d'aviazione sovietici in diretta prossimità della frontiera afgana in servizio continuo, che potrebbero agire rapidamente contro i ribelli nel caso in cui sorga una situazione minacciosa in una o un'altra zona del paese.

Il problema di creare le riserve necessarie a Kandahar è rimasto finora irrisolto. Sembra che la situazione in questo momento permetta [a noi] di tentare di inviare una colonna con merci in quella città. La parte afgana può

fornire parte delle sottounità del 4° AK e del 2° AK per un totale di 2.000 uomini. Tuttavia, senza la partecipazione delle truppe sovietiche è impossibile scortare la colonna.

Eh.A. Shevardnadze: Per quanto ne so, per scortare una colonna è necessario l'apporto di notevoli forze militari. Un pericolo di conflitto armato con il nemico non è precluso, ma allo stadio attuale [noi] non vorremmo subire perdite inutili.

A livello preliminare diremmo che l'idea di creare un "ponte aereo" verso Kabul è completamente fattibile. La questione di effettuare attacchi aerei dall'Unione Sovietica ha una natura molto delicata. Capiamo che sarà difficile per voi fare a meno dell'appoggio degli aerei sovietici, ma una cosa è lanciare attacchi quando le truppe sovietiche sono presenti e un'altra dopo il loro ritiro... Tali misure potrebbero inevitabilmente provocare contro-misure da parte degli Stati Uniti e del Pakistan e una reazione internazionale sfavorevole. Riteniamo inoltre necessario studiare con urgenza la questione della sicurezza dell'autostrada Hairaton-Kabul, è chiaro che senza l'uso della strada sarebbe praticamente impossibile risolvere il problema dell'approvvigionamento della capitale...(Kabul, 13.1.1989)...

M. H. Sharq [Primo ministro della RA]: Prima pensavamo che tutti i danni che la nostra madrepatria aveva subito fossero legati alla guerra; tuttavia ora siamo convinti che l'attuale sistema amministrativo non ci ha fatto meno male... Abbiamo un bilancio completamente irrealistico che si basa non tanto su fonti di reddito interne quanto su aiuti gratuiti dell'Unione Sovietica... Voi ci date aiuti a tappeto ma noi non abbiamo giustificato la vostra fiducia. Il popolo si chiede perché questo accade... Le nostre forze armate non possono garantire la sicurezza delle spedizioni. Nelle basi di trasbordo al confine con l'URSS c'è una riserva di tre mesi di cibo per Kabul ma non possiamo consegnare il cibo alla capitale.

Eh. A. Shevardnadze. Capite, non è così semplice per noi dare aiuti all'Afghanistan. Il burro, lo zucchero e la farina che vi consegniamo sono presi dal popolo sovietico ma non arrivano a coloro a cui sono destinati. Perciò la sicurezza della strada Hayraton-Kabul e la possibilità di organizzare un ponte aereo per rifornire la capitale hanno la massima priorità. (Kabul, 14.1.1989)...

G. F. Yakubi [ministro della sicurezza dello Stato della RA]: Finché Ahmad Shah Masoud vivrà, la rotta Kabul-Hayraton sarà chiusa e, di conseguenza, il problema della consegna di merci e attrezzature speciali non solo alla capitale ma anche ad altre regioni del paese rimarrà acuto. Dalla soluzione di questo problema dipende la sopravvivenza o la caduta di questo regime...

Eh. A. Shevardnadze: Ci sarà un colpo di stato, se ammettiamo tale possibilità, sostenuto dalla popolazione della capitale se la città viene rifornita di tutto il necessario, in particolare cherosene, pane, ecc.

G. F. Yakubi: Penso che non ne appoggeranno uno, poiché gli abitanti di Kabul sono sicuri che in caso di colpo di stato G. Hekmatyar, che non gode di popolarità in vari strati sociali della capitale, andrà al potere... (14.1.1989, Kabul).

Sh[ahnawaz] N. Tanay [Ministro della Difesa della RA]: I ribelli stanno conducendo operazioni attive volte a sconvolgere gli accordi di Ginevra e a dimostrare il loro potere nella speranza di rovesciare il potere del popolo. A mio parere, la situazione militare e politica del paese è in crisi e questa crisi crescerà. (14 gennaio 1989, Kabul).

A[bdul] Wakil [Ministro degli Affari Esteri della RA]: È necessario che la parte sovietica, considerando le disposizioni degli accordi di Ginevra, continui ad aiutare le nostre forze armate lanciando attacchi con razzi, bombardamenti e mitragliamenti, specialmente dopo il 15 febbraio.[1] [...] È di vitale importanza per noi mantenere

il controllo degli aeroporti di Bagram e Kandahar e anche del porto di Hairaton. Dopo la conclusione del ritiro delle truppe sovietiche Ahmad Shah Masoud cercherà senza dubbio di chiudere la strada attraverso il Salang [passo del tunnel] [...]

[1] Il termine per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan.

24 gennaio 1989

Verbale del Politburo del Comitato Centrale del PCUS, "misure in relazione al prossimo ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan"

(estratto)



Una colonna di blindati BTR-80 durante il ritiro sul ponte dell'amicizia afgano-uzbeko che attraversa l'Amu Darya il cui corso segna il confine tra i due paesi

(Top Secret) CARTELLA SPECIALE N° P 146/VI

A Cdes. [Segretario generale della CPSU Mikhail S.] Gorbachev, [Premier sovietico Nikolai] Ryzhkov, [Segretario del Partito e Capo della Commissione per la Politica Economica e Sociale Nikolai N.] Slyun'kov [ex capo del KGB Viktor] Chebrikov, [Ministro degli Esteri sovietico Eduard] Shevardnadze, [Capo della Commissione Affari Internazionali della CPSU Alexandr N. Yakovlev, [il capo della commissione statale di pianificazione Yuri D.] Maslyukov, [il ministro della difesa sovietico Dmitri T.] Yazov, [il presidente del comitato statale per il complesso agroindustriale e primo vice primo ministro Vsevolod M.] Murakhovskiy, [il capo del KGB Vladimir A.] Kryuchkov, [il capo del dipartimento generale del CPSU Valery] Boldin, e [Valentin] Falin - tutto; [il ministro delle finanze sovietico Boris] Gostev - punti 2 e 6; Volkov - punto 5; [il ministro del commercio estero sovietico Konstantin F.] Katushev - punto 6.

Estratto dal verbale N° 146 della riunione del Politburo del CC CPSU del 24 gennaio 1989

Misure in relazione al prossimo ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan

- 1) Concordare con le idee descritte nella nota del Cdes. E. A. Shevardnadze, V. M. Chebrikov, A. N. Yakovlev, D. T. Yazov, V. S. Murakhovskiy, e V. A. Kryuchkov del 23 gennaio 1989 (allegato)
- 2) Procedere dalla necessità di assicurare il funzionamento dell'autostrada Kabul-Hairaton e dare ai compagni afgani un'assistenza completa per organizzare la sicurezza di questa autostrada utilizzando le loro forze, fino ad assumere l'approvvigionamento di queste subunità afgane [vzyatiye...na nashe dovol'stviye] per un certo tempo. Il Gosplan dell'URSS e il Ministero delle Finanze dell'URSS insieme al

MID dell'URSS, il Ministero della Difesa dell'URSS e il KGB dell'URSS devono presentare proposte adeguate entro il 1° febbraio 1989.

- 3) Il Cde. D. T. Yazov è incaricato di fare un viaggio a Kabul per un'ulteriore valutazione della situazione militare in via di sviluppo e per dare assistenza pratica alla parte afghana nella risoluzione delle questioni di difesa, comprese quelle che riguardano la sicurezza dell'autostrada Kabul-Hairaton.
- 4) Il Ministero della Difesa dell'URSS deve aiutare il Presidente della Repubblica dell'Afghanistan a elaborare vari accordi per dichiarare la legge marziale in Afghanistan.
- 5) Il Ministero della Difesa dell'URSS e il Ministero dell'Aviazione Civile dell'URSS studieranno la questione della possibilità di utilizzare piloti sovietici su base volontaria e con adeguate ricompense materiali su aerei da trasporto afghani o su aerei da trasporto sovietici che verrebbero affittati alla parte afghana.
- 6) Il Gosplan dell'URSS, il Ministero delle Finanze dell'URSS e il Ministero delle Relazioni Economiche Estere dell'URSS devono presentare entro il 10 febbraio 1989 le idee sulla concessione di aiuti economici supplementari all'Afghanistan nel modo prescritto.
- 7) Protocollo. La Commissione del Politburo del CC CPSU sull'Afghanistan, con la partecipazione del Dipartimento Generale del CC CPSU, deve presentare al CC CPSU materiale su base documentaria su tutte le fasi dello sviluppo degli eventi in Afghanistan, a partire dalla decisione di introdurre truppe in questo paese, e anche idee su possibili alternative del futuro sviluppo della situazione in Afghanistan e le conseguenze per noi che ne derivano.

CC SEGRETARIO M. GORBACHEV

24 gennaio 1989

Decisione del Politburo del PCUS CC del 24 gennaio 1989, con allegato rapporto del 23 gennaio 1989

Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Comitato Centrale. Top Secret. Fascicolo speciale No. P146

Ai compagni Gorbachev, Ryzhkov, Chebrikov, Shevardnadze, Yakovlev, Iazov, Murakhovsky, Kriuchkov

Estratto dal protocollo n. 146 della riunione del Politburo del CC CPSU del 24 gennaio 1989

Domanda del Ministero degli Affari Esteri dell'URSS, Ministero della Difesa dell'URSS, Comitato della Sicurezza dello Stato dell'URSS

Per concordare con le intese esposte nella nota dei compagni Shevardnadze E.A., Yazov D.T., e Kryuchkov V.A. del 23 gennaio 1989 (allegata)

Segretario CC

[all'articolo VI protocollo #146

Top Secret

FILE SPECIALE

CC CPSU

Sulle misure relative all'imminente ritiro delle forze sovietiche dall'Afghanistan

Nella difficile situazione che caratterizza lo stato delle cose in Afghanistan, si avverte sempre più la tensione interna derivante dall'imminente ritiro delle restanti unità delle truppe sovietiche. L'attenzione del regime e delle forze dell'opposizione è totalmente concentrata sul 15 febbraio, quando, in conformità con gli accordi di Ginevra, il termine di permanenza del nostro contingente militare deve finire. Inoltre, il calendario previsto per Ka-

bul è ancora più vincolante, poiché le ultime unità militari sovietiche devono lasciare la capitale afgana all'inizio di febbraio.

Praticamente in tutto il paese continuano gli scontri militari tra le forze governative e l'opposizione, nel corso dei quali il governo ha potuto essenzialmente mantenere le sue posizioni, anche se con l'aiuto dell'aviazione sovietica. Il nemico non è stato quindi in grado di catturare Jalalabad, Kunduz e Kandahar. Tuttavia, tutti capiscono che la battaglia principale è ancora in corso. Attualmente l'opposizione ha persino diminuito un po' la sua attività militare, risparmiando le sue forze per il prossimo periodo. Il Comr. Najibullah ritiene che sia intenzionata ad espandere le sue attività simultaneamente in diverse direzioni chiave dopo il ritiro delle forze sovietiche.

Va sottolineato che i compagni afgani sono seriamente preoccupati di come si evolverà la situazione. In generale, la loro determinazione a resistere al nemico si sta rafforzando; stanno prendendo una serie di misure di emergenza e cercano di organizzare più razionalmente le forze che sono disponibili. In una certa misura, i compagni afgani contano sulla continuazione dei loro contatti con un numero abbastanza significativo di comandanti dei distaccamenti armati del nemico, sui forti disaccordi che continuano ad esistere all'interno dell'opposizione e sull'incompatibilità di alcuni dei suoi principali gruppi politici, in particolare l'"Associazione Islamica dell'Afghanistan" ([Burhanuddin] Rabbani) e il "Partito Islamico dell'Afghanistan" ([Gulbuddin] Hekmatyar). Gli scontri armati tra i distaccamenti di questi e di altri gruppi di opposizione non solo continuano, ma assumono anche proporzioni più ampie.



Gulbuddīn Hekmatyār fondatore e guida del partito politico e gruppo paramilitare denominato Hezb-i Islāmī (Partito islamico)

Il presidente sta persino esaminando da vicino la possibilità di dichiarare la legge marziale o di prendere altre misure straordinarie nel paese, pensando che ciò possa facilitare l'adozione e l'esecuzione di decisioni difficili nel periodo critico che ci attende. All'inizio era propenso ad attuare la legge marziale in nostra presenza, ma nel corso delle discussioni con lui che hanno avuto luogo, è arrivato alla conclusione che questo sarebbe meglio farlo dopo che le forze sovietiche hanno lasciato l'Afghanistan.

I compagni afgani esprimono la loro comprensione per la decisione di ritirare le forze sovietiche e l'affermano ancora una volta, ma, insieme a questo, dopo aver valutato sobriamente la situazione, sottolineano che non possono gestire completamente senza la nostra assistenza militare. Tale assistenza, secondo loro, potrebbe essere resa in forme diverse da quelle attuali e su scala limitata, ma, tuttavia, sarebbe un serio sostegno sia pratico che psicologico. I compagni afgani ritengono che se, dopo il ritiro delle forze sovietiche, l'opposizione non sarà in grado di catturare i principali centri in un colpo solo, allora l'"alleanza dei sette" di Peshawar e l'"unione degli otto" di Teheran dovranno entrare in trattative con Kabul per elaborare il futuro accordo di governo in Afgani-

stan, cosa che rifiutano fermamente di fare in questo momento. La cosa più importante, sottolineano gli amici afgani, è di resistere almeno per i primi tre-quattro mesi dopo la partenza delle forze sovietiche, dopo di che la situazione potrebbe gradualmente iniziare a cambiare a loro vantaggio. Tale opinione è confermata da alcune osservazioni fatte dai rappresentanti dell'opposizione, nel corso dei contatti con i rappresentanti sovietici a Islamabad. Con queste osservazioni è stato sottinteso che se il governo di Najibullah resiste, riesamineranno la loro attuale posizione di non riconoscerlo in qualità di partner negoziale.

In questa situazione si presentano per noi una serie di elementi difficili. Da un lato, il nostro allontanamento dalle decisioni, che sono state prese e annunciate, di completare il ritiro delle nostre forze il 15 febbraio, può causarci complicazioni estremamente indesiderabili nell'arena internazionale. D'altra parte, non c'è garanzia che poco dopo la nostra partenza non sorga un pericolo molto grave per il regime che, in tutto il mondo, è associato a noi. Tanto più che l'opposizione, durante il periodo decisivo, potrebbe riuscire a coordinare le sue azioni per un certo tempo, cosa che gli ambienti militari americani e pakistani hanno insistentemente sollecitato a fare. Alcune apprensioni sorgono anche a causa del fatto che non c'è ancora una vera unità all'interno del PDPA, e rimangono disaccordi di fazione, tribali e di altro tipo. L'impulsività e i ricordi delle "ingiustizie" passate sono riscontrabili nel pensiero di alcuni leader afgani. Deboli, per non dire altro, sono le azioni del primo ministro M.H. Sharq e di molti ministri del suo gabinetto.

Burhanuddin Rabbani, Fondatore e capo del partito politico afgano Jamiat Islami il cui comandante militare era Ahmad Shāh Mas'ūd



Un fattore più grave rimane il fatto che le violazioni degli accordi di Ginevra da parte di Islamabad hanno acquisito un carattere non solo aperto, ma flagrante. Le guardie di frontiera pakistane partecipano direttamente alle operazioni militari in territorio afgano. I bombardamenti delle regioni confinanti con l'Afghanistan hanno luogo, il flusso di armi è continuo e bande armate passano dal Pakistan. Come prima, i quartieri generali dei partiti di opposizione afgani, i loro centri di addestramento e le loro basi continuano a funzionare senza impedimenti a Peshawar e in altre città. Tutto questo avviene per inerzia [riguardo alle politiche] stabilite sotto Zia-ul-Haq. È improbabile che B[enazir] Bhutto sia in grado di cambiare la situazione nel prossimo futuro.

Sia noi che l'Afghanistan abbiamo continuamente, in modo deciso e citando fatti concreti, condannato e continuiamo a condannare tali azioni del governo pakistano. Tale linea deve essere continuata anche in futuro, anche nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU e nei contatti con lo stesso governo pakistano.

1. La domanda principale da cui dipende la continua evoluzione della situazione si riduce a questo: il governo sarà in grado di mantenere Kabul e altre grandi città del paese, ma soprattutto la capitale? La situazione a Kabul

è difficile; infatti, i problemi principali non sono nemmeno militari, ma economici. È molto chiaro che l'opposizione intende organizzare un blocco economico di Kabul, chiudere i rifornimenti di generi alimentari e di prodotti petroliferi, e provocare il malcontento e persino l'insurrezione diretta della popolazione. Un tale blocco è già virtualmente attuato dalle forze dell'opposizione sotto forma di rapine autostradali e di intimidazione e corruzione degli autisti dei veicoli di terra afgani destinati a Kabul. Bisogna sottolineare che le attuali complicazioni con la farina e le derrate alimentari in generale a Kabul sono in gran parte legate al fatto che la direttiva di infliggere la sconfitta ad Ahmad Shah, i cui distaccamenti rappresentano la maggiore minaccia alla strada tra Kabul e Hairaton, non è stata eseguita quando i tempi erano maturi.

Attualmente, solo il fabbisogno mensile di farina a Kabul è di circa 15 mila tonnellate. Recentemente, diverse migliaia di tonnellate di farina sono state consegnate dal trasporto aereo e automobilistico sovietico. Tuttavia, è imperativo avere scorte per almeno 2-3 mesi, che sarebbero controllate dal presidente e che darebbero agli amici afgani la possibilità di sentirsi sicuri in questa materia.

Poiché tali grandi scorte possono essere create solo con l'aiuto del trasporto a motore, si parla di far arrivare la farina e altre derrate alimentari attraverso l'autostrada Hairaton-Kabul. Nelle parole di Najibullah, se la strada rimane funzionante fino a maggio, la sopravvivenza del regime è garantita. Evidentemente, gli amici afgani non saranno in grado di assicurare il normale funzionamento della strada senza il nostro aiuto. Dobbiamo partire dal fatto che non si può permettere un'interruzione del funzionamento dell'autostrada Hairaton-Kabul. Inoltre, si dovrà prestare un'attenzione speciale al tratto più vulnerabile dell'autostrada, che è il passo di Salang con il suo tunnel lungo più di tre chilometri.

Per preparare la consegna di tale assistenza è necessario, durante il tempo rimanente, intensificare attraverso tutti i canali la condanna delle azioni dell'opposizione, che sta ostacolando la consegna di generi alimentari a Kabul e ad altre grandi città afgane; inoltre, si dovrebbe porre l'accento non sul destino dell'attuale governo, ma sulla situazione della popolazione di queste città, che sta soffrendo gravemente a causa di tali azioni barbare.

In linea di principio, è possibile considerare i seguenti scenari:

Primo scenario. Citando la difficile situazione della popolazione civile, lasciare una divisione, cioè circa 12 mila persone, sull'autostrada Hairaton-Kabul. Questo scenario è difficilmente auspicabile, poiché all'ONU potrebbe sorgere la domanda che non abbiamo ritirato completamente le nostre forze. Nonostante il fatto che il Pakistan non stia adempiendo ai suoi obblighi secondo gli accordi di Ginevra, si può supporre che la maggioranza dei paesi dell'ONU non ci sosterebbe, perché per molti la questione dei militari è il nocciolo del problema.

Secondo scenario. Citando la minaccia della fame a Kabul e in altre città, fare appello all'ONU per fornire urgentemente un carico di generi alimentari e prodotti petroliferi alle città e inviare le truppe ONU per mantenere l'autostrada in funzione. Fino all'arrivo delle forze dell'ONU, lasciare le nostre sottodivisioni militari in queste posizioni per svolgere funzioni strettamente umanitarie - fornire alla popolazione generi alimentari e prodotti petroliferi. Insieme a questo, affermare che il ritiro del contingente militare sovietico ha avuto luogo. Annunciare che, dopo l'arrivo delle forze dell'ONU, le nostre sottodivisioni torneranno immediatamente in Unione Sovietica.

Tuttavia, questo scenario è praticamente irrealizzabile, poiché il dispiegamento delle forze dell'ONU richiede una decisione del Consiglio di Sicurezza, da cui non possiamo dipendere.

Terzo scenario. Ritirare tutte le truppe entro il 15 febbraio, come previsto; affermare questo nell'arena internazionale con dichiarazioni dei governi dell'URSS e della Repubblica dell'Afghanistan. Poi, sotto la richiesta del governo afgano con la quale si appellerà ai paesi del mondo, iniziare la scorta di convogli di merci civili con l'assegnazione di unità militari sovietiche per la loro difesa. La scorta di tali convogli potrebbe iniziare entro circa due settimane dal ritiro delle truppe sovietiche. Prima di questo tempo, creare un'opinione generale diffusa con condanne delle azioni dell'opposizione, che sta condannando la popolazione delle città afgane alla morte per fame. Sullo sfondo di tale opinione generale, la scorta dei convogli da parte delle nostre unità sembrerebbe un passo naturalmente umanitario. Inoltre, in questo scenario, alcuni tratti di strada dovrebbero essere superati con un combattimento ogni volta.

Quarto scenario. Ritirare quasi tutte le truppe sovietiche entro il 15 febbraio. Affermare ufficialmente il ritiro del contingente militare sovietico in una dichiarazione corrispondente. Ma, con il pretesto di trasferire alcune postazioni sul lato afgano dell'autostrada Hairaton-Kabul, lasciare unità sovietiche in alcuni dei punti più importanti, compreso il passo Salang. Evitare di creare molto rumore, da parte nostra, su questa azione; notare solo che non si tratta che di un piccolo numero di militari sovietici che sono stati leggermente ritardati dal fatto che la parte afgana non ha ancora rilevato da loro i posti indicati. Dopo qualche tempo, come nel terzo scenario, iniziare a scortare i convogli verso Kabul sotto la nostra protezione militare.

In tutti questi scenari possiamo partire dal fatto che queste operazioni sarebbero intraprese dalle nostre unità regolari, ma devono essere formate su base volontaria, principalmente tra i militari che stanno svolgendo i loro compiti in Afghanistan o quelli che hanno scontato il loro mandato e sono ora in Unione Sovietica. Insieme a questo, offrire un salario di 800-1000 rubli al mese, parzialmente in valuta afgana, per i ranghi e aumentare significativamente anche gli stipendi degli ufficiali.

Dare agli osservatori internazionali il diritto - e annunciarlo ampiamente - di verificare se stiamo effettivamente scortando beni civili. Nel prossimo futuro, i colloqui dovrebbero essere tenuti con il coordinatore speciale delle Nazioni Unite dei programmi di assistenza umanitaria ed economica Aga Khan con l'obiettivo di utilizzare questi programmi e il meccanismo del coordinatore speciale per contrastare i piani degli estremisti di soffocare Kabul e altre grandi città afgane con un blocco economico.

Nei colloqui con l'Aga Khan si dovrebbe suggerire che i convogli ONU di generi alimentari, prodotti petroliferi e forniture mediche passino non solo attraverso il Pakistan, ma, in misura significativa, attraverso l'Unione Sovietica.

In tutti e quattro gli scenari enumerati è previsto che almeno un numero insignificante di truppe sovietiche sia lasciato indietro dopo il 15 febbraio 1989.

Rimane ancora da esaminare un quinto scenario: le forze sovietiche si ritirano completamente prima del 15 febbraio, ma noi diamo alla parte afgana ulteriore assistenza, anche finanziaria, nell'organizzazione della difesa dell'autostrada Hairaton-Kabul con le proprie forze, fino al punto di provvedere completamente a queste unità afgane per un determinato periodo di tempo, anche se, senza dubbio, questo sarebbe legato a notevoli difficoltà, soprattutto nell'assicurare una scorta affidabile di convogli.

Per quanto riguarda l'aeroporto di Kabul, tenendo conto della sua importanza, è opportuno avere lì, con la conclusione di accordi corrispondenti con la parte afgana, il nostro personale della torre di controllo, fino a 100 persone.

2. Da parte del governo afgano è stata sollevata una questione relativa alla continuazione degli assalti aerei e dei bombardamenti delle forze armate dell'opposizione effettuati dall'aviazione sovietica dal nostro territorio dopo il ritiro delle truppe sovietiche. La difficoltà di questa questione è stata spiegata ai compagni afgani; si sta consigliando loro di pensare a come utilizzare meglio le capacità della propria aviazione nelle nuove circostanze. Nel complesso, le nostre spiegazioni sono state accolte con comprensione, ma, allo stesso tempo, dicono che in alcune delle situazioni più critiche, l'uso dell'aviazione sovietica può essere semplicemente indispensabile. Sembra che questa questione non possa essere esaminata senza prendere in considerazione tutti i fattori interni ed esterni.

3. La parte afgana attribuisce un serio significato all'avere a disposizione tipi di armi così potenti come i razzi R-300 e le batterie di lanciatori multirazzi "Hurricane". Queste questioni richiedono evidentemente un approccio differenziato per questo o un altro tipo di armi, ma la linea generale dovrebbe essere diretta, per quanto possibile, verso una più completa soddisfazione delle richieste afgane. Bisogna tener presente che il fatto stesso di possedere questo tipo di armi rafforzerebbe fortemente i nostri amici psicologicamente e darebbe loro fiducia nelle loro forze. Tenendo conto di ciò, batterie di "Hurricane" sono già state installate nelle Guardie Speciali e nell'esercito della RA [Repubblica dell'Afghanistan]. Anche le batterie di razzi R-300, che si trovano attualmente presso il contingente militare sovietico, possono essere trasferite alla parte afgana dopo averle modificate in un modello da esportazione e dopo la preparazione del personale afgano per l'uso e la manutenzione di queste unità, che dovrebbe essere effettuata rapidamente sul nostro territorio.



Batterie di "Hurricane" in azione

4. Sarebbe opportuno decidere positivamente la questione relativa all'uso delle capacità delle forze di frontiera dell'URSS nella zona di confine afgana, tenendo presente, tuttavia, che i gruppi mobili sovietici di frontiera attualmente di stanza lì non rimarranno.

5. Ultimamente, ci siamo dati molto da fare per dare agli amici afgani un'assistenza economica in accordo proprio con le difficoltà in cui si trova l'Afghanistan. Questa assistenza, nonostante tutte le difficoltà che sia noi

che gli afgiani abbiamo incontrato durante la sua spedizione e distribuzione, ha senza dubbio evitato numerose svolte indesiderate nell'evoluzione della situazione.

Tuttavia, di fronte alla difficoltà della situazione afgana, dobbiamo ancora una volta riesaminare con molta attenzione i processi economici in corso che sono della massima importanza per la sua situazione politica interna. Dobbiamo determinare ciò che si può fare in più per migliorare l'economia afgana che si trova in uno stato critico e, in effetti, sull'orlo della rovina; dobbiamo dare un aiuto operativo per risolvere gli acuti problemi che si presentano, in particolare attraverso le spedizioni di generi alimentari e di beni di prima necessità a Kabul e in varie province del paese, compreso il Badakhshan.

6. Insieme a tutte queste misure, è necessario, come prima, continuare a dare assistenza alla parte afgana per appianare le relazioni con l'opposizione in Pakistan, Iran e Europa occidentale. Dobbiamo prestare attenzione a ogni sfumatura dell'umore dell'opposizione per cogliere i momenti più adatti in cui possiamo usare l'influenza necessaria per dividerla, separando i "moderati" dagli estremisti. In particolare, in questo momento è importante sostenere la missione del rappresentante del segretario generale dell'Onu B. Sevan che ha accettato di lavorare per la creazione di un panel consultivo per risolvere la futura struttura di governo dell'Afghanistan.

Attraverso i nostri canali diplomatici, sarà necessario continuare a lavorare con tutti i paesi che sono in un modo o nell'altro collegati al conflitto in Afghanistan.

Particolare attenzione dovrebbe essere prestata al sostegno dei contatti con la parte pakistana, utilizzando i prossimi colloqui che coinvolgeranno il ministro degli esteri dell'URSS a Islamabad.

8. È essenziale portare avanti un lavoro di propaganda ancora più orientato all'obiettivo riguardante l'Afghanistan, per il quale tutti gli scenari degli sviluppi della situazione afgana devono essere analizzati a fondo in anticipo. Di particolare importanza sarà la garanzia della propaganda relativa alla decisione di introdurre la legge marziale in Afghanistan, se questa sarà presa dal presidente Najibullah.

E. Shevardnadze V. Chebrikov A. Yakovlev D. Yazov V. Murakhovskii
V. Kryuchkov

23 gennaio 1989

#65/OS

20 copie

31 gennaio 1989

Collocazione di una fornitura di 3 mesi di beni materiali per le forze armate della Repubblica dell'Afghanistan nelle riserve di emergenza

Allegato #12

Approvato

al Presidente della Repubblica dell'Afghanistan

e Comandante in Capo delle Forze Armate

della Repubblica dell'Afghanistan

NAJIBULLAH

31 gennaio 1989

Rapporto del collocamento di una fornitura di 3 mesi di beni materiali per le Forze Armate della Repubblica dell'Afghanistan in riserve di emergenza

[data non compilata] gennaio 1989

COMMISSIONE COMPOSTA DA:

PRESIDENTE

- Vice Presidente della RA RAFI

VICE PRESIDENTI:

Ministro della Difesa della RA

- Generale-Colonnello Shah Nawaz Tanay

Ministro della Sicurezza dello Stato della RA

- Generale-Colonnello Yakubi

Ministro dell'Interno della RA

- Generale-Lieutante Watanjar

Sono state fornite le condizioni di stoccaggio, sicurezza e protezione dei beni materiali nei magazzini corrispondenti.

ALLEGATO: Rapporti del collocamento di una fornitura di 3 mesi di beni materiali in riserve di emergenza per le truppe della RA MO, MGB, e MVD.

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE: Vice Presidente RAFI

VICE PRESIDENTI

DELLA COMMISSIONE:

- Generale-Colonnello Shah NAWAZ TANAY

- Generale-Colonnello Yakubi

- Generale-Lieutante Watanjar

MEMBRI DELLA COMMISSIONE:

- Generale-Tenente FATEKH

- Generale-Maggiore ZAKHIN

- Generale-Tenente (MASHCHUK)

[nome oscurato dalle firme]

- Generale-Lieutante FARIN

- Generale-Maggiore KADYR

- Generale-Maggiore AYUB

- Generale-Maggiore Mohamed Jan

- Generale-Maggiore Alimjan

- Colonnello Muhamed Nazem

[sigillo in Dari o Pashto]

COORDINATO CON:

CONSIGLIERE MILITARE CAPO NELLA REPUBBLICA DI AFGHANISTAN

Generale-Colonnello

[firma] Sotskov, M. M.

17 gennaio 1989

CAPO DEL MVD USSR MISSIONE AL RA MVD

Generale-Tenente

[firma] Yegorov, V. D.

14 gennaio 1989

CAPO DEL KGB (USSR)

Generale-Maggiore

[firma] Zaytsev, V. P.

17 gennaio 1989

CAPO DEL GRUPPO OPERATIVO DELLO STATO MAGGIORE DELL'USSR VS GENERALE

Generale-Tenente

Gaponenko, A. G.

[firma]

15 gennaio 1989

03 febbraio 1989

RELAZIONE DELL'AMBASCIATORE SOVIETICO Y. M. VORONTSOV, CONCERNENTE L'ATTUALE SITUAZIONE POLITICA IN AFGHANISTAN E LE POSSIBILITÀ DI RISOLVERE LA QUESTIONE AFGHANA

Y. M. Vorontsov ha riferito sui suoi colloqui con i rappresentanti dell'opposizione afgana a Teheran e Istanbul. A Teheran ha incontrato i rappresentanti dell'alleanza degli 'Otto'. Era un gruppo di persone molto insolito; solo una persona ha parlato a suo nome - Khalili - che ha parlato principalmente della rivoluzione francese. Disse che una volta creato uno stato islamico in Afghanistan ci sarebbe stata piena uguaglianza e libertà nel paese. Vorontsov ha risposto che prima era necessario porre fine ai combattimenti in Afghanistan e stabilire un governo di coalizione. Khalil non ha risposto.

Secondo Vorontsov, i principali rappresentanti iraniani hanno avuto un approccio pragmatico e concreto nei colloqui con lui. Gli avevano chiesto direttamente cosa bisognava fare per risolvere il problema afgano. Vorontsov ha risposto che la guerra doveva essere fermata e che tutti i rappresentanti di tutte le forze della società afgana dovevano essere portati allo stesso tavolo. Hanno risposto in modo molto concreto che stavano esaminando ciò che poteva essere fatto a tal fine. A differenza dei colloqui precedenti, hanno evitato di parlare dell'ideologia della rivoluzione islamica.

Fu concordato che Vorontsov avrebbe incontrato di nuovo i rappresentanti degli "Otto" (secondo Vorontsov non sono affatto indipendenti, e sono gestiti dall'Iran).

In Pakistan, secondo Vorontsov, la signora Bhuta non comanda; il potere è nelle mani dei generali. A Islamabad gli era stato detto apertamente che il paese sosteneva i mujaheddin sulla base della comunanza islamica e dei

principi fondamentalisti stabiliti nel paese da Zia ul Hak. I generali ne erano usciti particolarmente duri: Baig e Gul, il capo dell'intelligence militare (che gestisce i mujaheddin).

All'incontro con Vorontsov erano presenti Mudzhalidi, Gilani e i rappresentanti di Gulbuddin e Rabbani. Rabbani stesso era all'estero. Era presente anche il capo degli 'Otto' filo-iraniani, Khalili. Durante i colloqui c'erano chiaramente anche forti differenze tra i partecipanti, e l'odio reciproco.

[p.2] odio reciproco. I colloqui si sono svolti in un'atmosfera estremamente tesa; i partner hanno dichiarato di non voler sentire nulla sul Partito Democratico del Popolo dell'Afghanistan.

A un certo punto Mudzhadidi disse che voleva che si tenessero delle elezioni in Afghanistan per far sembrare che il Partito Democratico del Popolo dell'Afghanistan avesse il sostegno delle masse. Vorontsov era d'accordo che ci fossero le elezioni, ma ha sottolineato che sarebbe stato il primo test della posizione dei membri dell'alleanza "Sette", che finora non era mai apparsa davanti al popolo afgano. Gilani dichiarò immediatamente che non voleva elezioni.

Vorontsov ha chiesto che i colloqui si concentrino su due compiti principali: la cessazione delle ostilità e la creazione di un organo provvisorio. Si discusse di una sorta di "consiglio consultivo", che avrebbe dovuto comprendere tra i cinquanta e i sessanta membri. Vorontsov espresse il suo accordo a condizione che anche il Partito Democratico del Popolo dell'Afghanistan vi fosse adeguatamente rappresentato. I pakistani proposero allora un consiglio composto da cinquecento-seicento persone; il loro ragionamento era che anche tutti i principali gruppi armati operanti in Afghanistan volevano esservi rappresentati (perché non credevano ai "Sette" e volevano essere soli in tutte le trattative). Vorontsov fece notare che un'assemblea così grande non decideva nulla. Poi, però, accettò di nuovo la condizione che il Partito Democratico del Popolo dell'Afghanistan sarebbe stato adeguatamente rappresentato. Il ministro degli Esteri pakistano, Jakub Khan, ha promesso che avrebbero cercato di provvedere. Ora, però, Sevan (il rappresentante politico di Cordovez) ha detto che stava pensando di fornire al Partito Democratico Popolare dell'Afghanistan dodici posti (su cinquecento-seicento posti); questo, però, è inaccettabile. Anche l'opposizione filo-iraniana (gli "Otto") ha rifiutato di partecipare a questo "consiglio", perché gli sono stati assegnati solo sessanta posti, sebbene ne avesse richiesti il doppio. Vorontsov ritiene che sia necessario tornare alla variante di un consiglio con cinquanta-sessanta membri", in cui il Partito democratico popolare dell'Afghanistan dovrebbe avere dodici posti e gli altri gruppi avrebbero anch'essi dodici posti ciascuno.

L'importante, secondo Vorontsov, era che tutti fossero molto interessati alla creazione di una sorta di "consiglio consultivo" (compresi i rappresentanti dell'Iran e del Pakistan; e c'erano anche segnali di interesse da parte degli Stati Uniti). La signora Bhuto ha chiesto a Vorontsov quando tale consiglio dovrebbe iniziare ad operare; Vorontsov ha risposto che dovrebbe essere il più presto possibile.

Vorontsov disse che tutti (sia i "Sette" che gli "Otto") volevano negoziare, ma solo con lui. Allo stesso tempo, gli uomini più inconciliabili, secondo le sue parole, volevano avere colloqui molto privati con lui (in modo che nessuno dei loro partner lo scoprisse).

[p.3] Il problema principale, tuttavia, è quello che Vorontsov ha chiamato il "gioco del Pakistan": trasformare queste idee sui "consigli" in realtà solo dopo il 15 febbraio. Il 15 febbraio vogliono testare la loro forza, vedere se riescono a rovesciare militarmente il regime di Kabul; se non ci riescono, allora negozieranno sui 'consigli' e sui compromessi - questo è il piano B. I politici non ne discutono pubblicamente. I generali ne parlano più apertamente. Essi (Baig e Gul) hanno detto a Vorontsov che il loro sforzo principale sarebbe stato quello di trovare una soluzione militare alla questione afgana; se non avessero avuto successo, sarebbe stato il turno dei diploma-

tici. Questa posizione è assunta anche dagli Stati Uniti, e non ci si può aspettare un altro approccio nemmeno dalla nuova amministrazione Bush.

*Mohammed Zahir Shah ex re
dell'Afghanistan dal 1933 al 1973*



Per quanto riguarda l'ex re Zahir Shah, Vorontsov ha detto che nei suoi colloqui con lui, Zahir Shah si è lamentato a lungo di essere stato deposto. Ha espresso il suo dolore per le sofferenze del popolo dell'Afghanistan a causa dei molti anni di guerra, e ha dichiarato di essere pronto a fare tutto per porre fine a questa guerra e riportare la pace in Afghanistan. Non ha sostenuto la condizione che Najibullah e il Partito Democratico del Popolo dell'Afghanistan dovessero lasciare la scena politica; tuttavia era consapevole che Najibullah non poteva stare a capo di un'ampia coalizione basata su tutte le forze politiche della società afgana. Allo stesso tempo sapeva di non poter tornare come re. Ma disse apertamente a Vorontsov che la sua attività in questo senso sarebbe stata possibile dopo il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. L'opinione personale di Vorontsov era che lo stesso Zahir Shah non fosse particolarmente interessato a questa attività, ma che vi fosse costretto da coloro che lo circondavano (le sue relazioni). Il capo titolare cecoslovacco riferì dei suoi colloqui con il ministro Pazhvak e della proposta di quest'ultimo che la Cecoslovacchia usasse il suo buon nome con Zahir Shah e gli mandasse un suo emissario per colloqui (vedi il mio 010/89). Vorontsov accolse molto favorevolmente la proposta e ne raccomandò l'esecuzione, soprattutto se avessimo trovato qualcuno che in passato avesse parlato con Zahir Shah. I rappresentanti sovietici dichiararono chiaramente ai protagonisti del regime di Kabul che dovevano resistere all'assalto iniziale da parte dei suoi nemici. Vorontsov aggiunse che i contatti sarebbero continuati (con i 'Sette' e gli 'Otto') e con altri gruppi e attori (anche se solo dopo il 15 febbraio; allo stesso modo, Nadzhibullah e i membri della leadership di Kabul avrebbero anche negoziato intensamente con l'opposizione secondo le loro linee).

[p. 4] Lo scopo della recente visita di E. A. Shevardnadze a Kabul era quello di negoziare con la leadership di Kabul, circa l'assistenza di cui avevano ancora bisogno per resistere all'assalto da parte della resistenza armata dopo il ritiro delle truppe sovietiche. Dopo la partenza di Shevardnadze i membri della delegazione rimasero e discussero i dettagli relativi a questa assistenza. Vorontsov ha riferito che altri attori sovietici (come il ministro della difesa Yazov) sarebbero presto volati a Kabul con questo scopo in mente.

Vorontsov calcola che il primo assalto da parte della resistenza armata contro il regime di Kabul sarebbe durato circa un mese (cioè fino al 15 marzo circa). Il regime di Kabul doveva resistere, e aveva tutte le condizioni necessarie per farlo. L'opposizione era in svantaggio, perché avrebbe combattuto sia contro il regime di Kabul che tra di loro. Ogni parte dell'opposizione voleva essere la prima ad entrare a Kabul; pesanti combattimenti erano

già in corso tra loro. Le forze più forti tra loro sono quelle di Gulbuddin e Rabbani, ma si odiano tra loro più di quanto odiano Najhibullah e i politici di Kabul.

L'Unione Sovietica sta dando alla leadership di Kabul tutto il necessario - comprese nuove potenti armi - in modo che abbiano abbastanza di tutto per combattere per un anno. Nelle conversazioni con i principali politici di Kabul, E. A. Shevardnadze ha sottolineato che la loro unità è essenziale per respingere il nemico, e questa è una questione di vita o di morte per loro.

Per alleviare la situazione militare delle forze di governo, l'Unione Sovietica avrebbe da un giorno all'altro fornito assistenza sotto forma di armi pesanti e aerei: i luoghi dove erano concentrate le forze nemiche, i depositi di munizioni, ecc. erano stati distrutti. Questi attacchi, effettuati insieme alle forze governative afgane, sono stati molto efficaci e hanno causato al nemico grandi perdite. Attualmente era in corso un'operazione letale contro il più forte dei leader nazionali dell'opposizione armata, Ahmad Shah Masud, le cui divisioni avevano occupato la valle del Panshir, un territorio delle province nordorientali, e operavano in particolare nella regione del passo Solang, dove interrompevano il traffico sull'autostrada Kabul-Hairaton.

[p. 5] Anche se da diversi anni si erano tenuti colloqui con lui (sia da parte della dirigenza di Kabul che da parte delle forze sovietiche in Afghanistan), si è rivelato insincero ed è il primo a preparare un attacco a Kabul dopo la partenza delle forze sovietiche. Secondo Vorontsov gli americani lo hanno conquistato alla loro parte, e recentemente (non attraverso Rabbani, come avveniva in passato) gli hanno fornito denaro e armi, e gli hanno inviato i loro emissari. Masud è tajico e i [ILLEGIBILE] vogliono fare di lui il leader della parte settentrionale dell'Afghanistan e quindi, tramite lui, complicare la situazione tra i tagiko e gli altri popoli delle repubbliche centro-asiatiche dell'Unione Sovietica. Devastanti attacchi con razzi e raid aerei, seguiti dal fuoco dell'artiglieria, hanno causato a Masud pesanti perdite in termini di uomini e materiali, decimando le sue unità. Evidentemente unità di altri leader dell'opposizione armata (in particolare Gulbuddin) stanno prendendo parte a questa campagna contro Masud.

Vorontsov ha confermato che le divisioni sovietiche lasceranno l'Afghanistan entro il 15 febbraio. La situazione più importante sarà sull'autostrada Kabul-Hairaton, dove le unità sovietiche e di Kabul stanno conducendo un'operazione di mopping-up. Questo deve essere poi assicurato dalle stesse forze governative. Allo stesso modo le forze governative stanno assumendo la protezione dell'aeroporto di Kabul. Vorontsov ha sottolineato più volte che la leadership di Kabul ha tutto il necessario per questo scopo, ma deve dimostrare una forte determinazione.

Secondo Vorontsov non è prevista una grande guerra su Kabul, un attacco concentrato sulla città. Egli è convinto che l'Unione Sovietica sventerà il tentativo di bloccare la città, e assicurerà i generi alimentari necessari agli abitanti della città (un ponte aereo è stato fatto). È necessario, tuttavia, essere preparati al terrorismo all'interno della città e agli attacchi missilistici su di essa. Le forze di sicurezza afgane hanno scoperto centinaia di razzi preparati per essere usati contro la città; Vorontsov ha osservato che ciò significa che i Majaheedin hanno spostato migliaia di razzi nelle vicinanze della città. I razzi dovrebbero essere della stessa forza di quelli che sono stati sparati sulla città; solo la loro portata potrebbe essere stata estesa a 35-40 [?] km. Un rifugio seminterrato dovrebbe fornire una protezione sufficiente.

[Bisogna anche essere preparati agli attacchi dei banditi, alle esplosioni e alle provocazioni in città.

Per i dipendenti dei nostri uffici a Kabul questo significa quanto segue:

(1) Una riduzione del numero di dipendenti al minimo indispensabile. In conformità con l'ultima decisione, l'ambasciata dell'URSS ha mandato a casa tutte le donne. Ora ci sono circa trecento persone sul terreno dell'ambasciata - Vorontsov stava cercando di ridurre questo numero ancora di più. Gli impiegati inviati in

URSS continueranno a rimanere alle dipendenze dell'Ambasciata; dovrebbero prendere le loro vacanze ed eventualmente lavorare per un breve periodo nel Ministero degli Esteri dell'URSS. Si aspetta che ritornino a Kabul entro un mese e mezzo o due.

(2) La preparazione di rifugi sotterranei in caso di attacchi missilistici.

(3) Aspettarsi attacchi terroristici in città; non si dovrebbe quindi lasciare la città a meno che non sia assolutamente necessario, e poi solo insieme ad altri veicoli. Nel caso in cui gli edifici dell'ambasciata siano attaccati, non ci si deve difendere (o rispondere al fuoco); si deve cercare di nascondersi e chiedere immediatamente l'assistenza degli organi di sicurezza afgani (il Ministero dell'Interno e la Sicurezza dello Stato). Si deve anche segnalare immediatamente via radio alle altre ambasciate dei paesi socialisti, informandole che anche loro devono cercare di far intervenire le forze di sicurezza afgane. A tal fine è stato concordato che gli operatori radio di tutte le ambasciate fraterne si riuniranno per elaborare il contatto permanente e i codici; l'ambasciata dell'URSS otterrà lo stesso tipo di trasmettitori per tutti.

Vorontsov ha sottolineato che i paesi socialisti non devono chiudere le loro ambasciate a Kabul. In questo momento è molto importante sostenere politicamente e moralmente la leadership afgana, per rafforzare la sua autostima. Vorontsov ha dichiarato che la leadership sovietica è convinta che la leadership della Repubblica afgana terrà duro, resisterà all'assalto delle forze nemiche, e costringerà così l'opposizione a negoziare con loro sulla futura organizzazione del paese. L'URSS continuava a sviluppare le relazioni economiche con la Repubblica afgana. Secondo lui, era necessario attivare le relazioni tra i paesi socialisti e la Repubblica afgana, sviluppare i contatti con gli imprenditori privati e con l'intelligence, tra gli altri. Nei contatti con le principali personalità afgane (sia con i rappresentanti del Partito Democratico del Popolo dell'Afghanistan che del SAZA [Partito dei Tifosi dell'Afghanistan], così come di altre forze politiche), sottolineare la necessità della loro unità, in modo che concentrino tutte le loro forze per respingere gli assalti del nemico e solo allora risolvano le loro differenze personali.

[Sarà anche necessario, secondo Vorontsov, sviluppare una grande campagna politica e propagandistica dopo il 15 febbraio, in cui si dovrà sottolineare quanto segue: si dice che la causa principale dei combattimenti in Afghanistan è la presenza delle truppe sovietiche nel paese; eppure, sebbene le divisioni sovietiche se ne stiano andando, i combattimenti continuano e si stanno addirittura intensificando. La causa di ciò è l'ambizione personale dei rappresentanti dell'alleanza di Peshawar e il loro sostegno e istigazione da parte degli USA e del Pakistan. Questa campagna deve quindi concentrarsi sulla condanna dell'approccio degli USA, del Pakistan e dei leader di Peshawar. Nello sviluppo di questa campagna l'URSS chiederà l'assistenza dei paesi socialisti e dei loro mass media, così come di altri membri del pubblico progressista e amante della pace in tutto il mondo.

Dopo aver preso conoscenza del rapporto, si prega di restituire il materiale al compagno J. Molek.

Praga, 3 febbraio 1989

17 febbraio 1989

Rapporto del Comitato Centrale del PCUS sulla situazione attuale in Afghanistan

Rapporto sulla situazione attuale in Afghanistan

(Compagno J. Lenart)

In relazione al completamento del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, desideriamo condividere con voi diverse opinioni. In primo luogo, vi siamo grati per l'assistenza e il sostegno che avete fornito sia unilateralmente che come parte della politica coordinata dei paesi del campo socialista nella soluzione di un difficile problema che abbiamo ereditato in questo difficile periodo delle relazioni internazionali, un periodo di crescente tensione e conflitti nell'arena mondiale.

L'attuazione pratica della linea di una soluzione politica del problema afgano è diventata possibile solo nelle condizioni della Perestroika, del nuovo pensiero politico, del corso del recupero fondamentale della situazione internazionale, di approcci imparziali e realistici alla risoluzione dei conflitti regionali. Siamo fermamente convinti che una soluzione con la forza alla situazione che si è creata in Afghanistan non è solo impraticabile, ma anche pericolosa per il paese e la sua gente.

Ecco perché l'Unione Sovietica, in stretta osservanza degli accordi di Ginevra, ha completamente ritirato le sue truppe dall'Afghanistan entro la data prevista. Insieme alla Repubblica dell'Afghanistan l'URSS ha percorso con onore e dignità la sua parte della strada di Ginevra. Abbiamo ritirato le nostre truppe indipendentemente dal fatto che gli altri partecipanti agli accordi di Ginevra hanno rotto gli accordi che erano stati raggiunti. In queste circostanze le truppe sovietiche avrebbero potuto rimanere in Afghanistan, anzi, avevano persino il diritto di farlo. Tuttavia, la parte sovietica, nell'interesse di una soluzione afgana e della sicurezza regionale e internazionale, ha rispettato i suoi obblighi. Allo stesso tempo, le sue principali posizioni e attività sono state pienamente comprese dalla leadership afgana.

La linea politica dell'URSS è, come prima, orientata a raggiungere un accordo generale afgano, a risolvere i conflitti intra-afghani con mezzi pacifici, al tavolo dei negoziati. Dopo il ritiro delle sue truppe dall'Afghanistan, l'Unione Sovietica si aspetta che l'assenza di truppe straniere sul territorio afgano stimoli il processo di pace nella società afgana, e attivi gli sforzi per trovare soluzioni reciprocamente accettabili ai problemi. Da parte nostra crediamo che la strada per una soluzione interna afgana consista nella creazione di un governo rappresentativo ad ampia base, con la partecipazione di tutti i gruppi afgani reciprocamente belligeranti.

[p. 2] gruppi afgani reciprocamente belligeranti. L'Unione Sovietica sostiene pienamente gli sforzi della Repubblica afgana in questo senso. Tuttavia, formare un governo che rifletta veramente la volontà e gli interessi di tutti gli strati della società afgana è ovviamente possibile solo in una situazione in cui i combattimenti cessino nel territorio dell'Afghanistan, assicurando così la vera libera espressione della volontà del popolo afgano. Per quanto riguarda il futuro di questo paese, l'Unione Sovietica, come abbiamo dichiarato in più di un'occasione, sostiene l'idea di un Afghanistan indipendente, neutrale, non allineato e smilitarizzato.

La situazione in Afghanistan è attualmente molto complicata; c'è persino il pericolo che le operazioni militari si intensifichino, almeno nel periodo iniziale, a causa delle posizioni inconciliabili di singoli gruppi estremisti dell'opposizione armata. Il futuro sviluppo della situazione, sia sulla via della concordia nazionale e della formazione di un governo di larga coalizione, sia su quella di un'escalation delle ostilità e delle tensioni all'interno del paese e intorno ad esso, dipenderà per molti aspetti dal modo in cui le altre parti degli accordi di Ginevra - Stati Uniti e Pakistan, che hanno accesso diretto e influenza sull'opposizione armata, che sostengono con forniture di armi e assistenza finanziaria -, e quanto attivamente la comunità mondiale contribuirà all'attuazione della risoluzione della 43a riunione plenaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'Afghanistan.

La linea costruttiva promossa dall'Unione Sovietica e dalla Repubblica Afgana, che corrisponde nello spirito e nella lettera agli accordi di Ginevra, ha creato tutte le condizioni per una cessazione dello spargimento di sangue in Afghanistan, in modo che il futuro corso degli eventi possa uscire da una soluzione militare e passare a una soluzione sulla via dei negoziati pacifici e della ricerca di compromessi reciprocamente accettabili.

Il governo della Repubblica afgana parte dall'unico presupposto corretto, cioè che i tentativi di chiunque di prendere tutto il potere nelle condizioni attuali condanna a priori la nazione afgana a una lunga e sanguinosa guerra civile, a ulteriori vittime, perdite materiali e alla rovina del paese. È proprio per scongiurare un tale corso di eventi che le proposte del governo afgano

[p. 3] del governo afgano - per l'inizio di un dialogo intra-afghano, la creazione di strutture di transizione per l'eventuale formazione di un governo rappresentativo a base larga e un cessate il fuoco generale e completo -

devono servire. È caratteristico che queste proposte indichino la strada verso la libera autodeterminazione del popolo afgano, così veementemente richiesta dall'opposizione, e permettano la soluzione dei problemi che i colloqui afgani devono affrontare, senza la forza e l'uso delle armi. L'appello alla pace non è un segno di debolezza della leadership della Repubblica afgana; è piuttosto la voce della ragione politica, un'ammissione della priorità degli interessi nazionali su tutti gli altri. Sarebbe assurdo, tuttavia, supporre che la leadership afgana, che sta rinunciando al suo monopolio del potere, sia pronta a capitolare, a lasciare volontariamente le strutture statali e la vita politica del paese. Se la parte estremista dell'opposizione cerca con la forza di trarre vantaggio dalla situazione attuale, la Repubblica afgana e le sue forze armate avranno tutto il necessario, comprese le armi moderne più efficaci, per respingere le sue forze, che conteranno esclusivamente su una soluzione militare.

L'Unione Sovietica ha fornito, e continuerà a fornire, grande assistenza al popolo afgano. Le tradizionali relazioni amichevoli, di buon vicinato e di cooperazione tra l'URSS e l'Afghanistan sono state completate negli ultimi anni con tutta una serie di trattati e accordi, il cui scopo è stato quello di fornire un'assistenza continua e a lungo termine all'Afghanistan nello sviluppo della sua economia nazionale e nel curare le ferite subite nella lunga guerra.

L'Afghanistan richiede ora l'assistenza generale e il sostegno della comunità mondiale. Siamo determinati a fare tutto il necessario per sviluppare ancora più efficacemente la nostra collaborazione bilaterale nell'interesse dei popoli sovietico e afgano, sia nella fase attuale, con gli sforzi per ripristinare la pace sul suolo afgano, sia in futuro, dopo il raggiungimento della riconciliazione nazionale e di una soluzione politica nel paese.

[p. 4] Siamo pronti a partecipare alla molteplice assistenza all'Afghanistan, secondo le linee delle Nazioni Unite, e speriamo che tutti coloro che hanno a cuore il futuro del popolo afgano forniscano assistenza e sostegno in questo periodo difficile per l'Afghanistan.

Attualmente l'Unione Sovietica è particolarmente turbata dai tentativi delle parti estremiste dell'opposizione armata di soffocare il popolo afgano e di affamare Kabul; per questo l'URSS considera suo dovere fare tutto il possibile per assicurare che gli aiuti umanitari siano consegnati al popolo afgano in tempo e nei luoghi previsti.

Ci rivolgiamo a voi in un momento in cui l'URSS, in buona volontà e dopo un accordo con la leadership afgana, sta lasciando l'Afghanistan, e sottolineiamo che non siamo indifferenti a ciò che accade in Afghanistan. Faremo uno sforzo a tutto tondo per raggiungere una soluzione pacifica e globale del problema afgano. Siamo convinti che voi comprendete i nostri pensieri e sentimenti, i nostri sforzi per raggiungere la pace per il popolo afgano, in modo che possa condurre la propria vita come meglio crede e con il diritto di determinare il proprio destino.

Relazione del Comitato Centrale della PCSU, trasmessa dal compagno Marat KUZNETSOV, vice dell'ambasciatore sovietico presso la CSSR, 17 febbraio 1989.

12 marzo 1989

MEMO DEL CC del PCUS CON ESTRATTO DAL PROTOCOLLO #149/23 E UN RAPPORTO ALLEGATO, 12 MARZO 1989

SCANSIONE ORIGINALE

13 maggio 1989

DECISIONE DEL POLITBURO DEL CPSU CC, CON RELAZIONE DI ZAIKOV, SHEVARDNADZE, YAZOV E KRYUCHKOV

Proletari del mondo, unitevi!

Partito Comunista dell'Unione Sovietica COMITATO CENTRALE

No P158/6

Al com. Gorbachev, Ryzhkov, Zaikov, Chebrikov, Shevardnadze, Yakovlev, Yazov, Baklanov, Belousov, Kryuchkov, Belyakov, Pavlov A., Falin

Estratto dal protocollo n. 158 della sessione del Politburo del CC CPSU del 13 maggio 1989

Sulle misure supplementari per influenzare la situazione afgana

1. Si ribadisce l'importanza dell'aiuto all'esercito ed ai corpi di sicurezza, inclusa la guardia di frontiera
2. Per il Ministero della Difesa dell'URSS, il Comitato per la Sicurezza dello Stato [KGB] dell'URSS, il Ministero degli Affari Esteri dell'URSS di prendere le misure necessarie per la realizzazione delle proposte nel memorandum.
3. Per la commissione statale del Consiglio dei ministri dell'URSS sulle questioni militari-industriali, il ministero della Difesa dell'URSS insieme ai ministeri e alle agenzie corrispondenti di decidere urgentemente sulla possibilità di aumentare la consegna di missili R-17 e delle loro divisioni da combattimento in Afghanistan [nella quantità di] fino a 10-12 unità al giorno e di prendere le misure appropriate per questo

SEGRETARIO DI CC

Al punto 6 del protocollo n. 158

Top Secret

CC PCUS

Sulle misure supplementari per influenzare la situazione afgana

Durante i quasi tre mesi dal ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, le forze armate della Repubblica riescono a contrastare l'opposizione sostenuta dal Pakistan, dagli Stati Uniti e dall'Arabia Saudita. Tuttavia, il nemico, che si rende conto che i suoi piani per rovesciare il governo di Najibullah possono essere in pericolo, fa di tutto per aumentare la sua pressione militare. Si concentra sulla presa di Jalalabad per istituire il suo "governo di transizione" e per mettere sotto assedio Kabul.

In vista dei preparativi per un nuovo massiccio assalto a Jalalabad con un grande coinvolgimento dei pakistani, fino all'invio di formazioni dell'esercito camuffate da "Malishi", abbiamo pubblicato una dichiarazione dell'AMF dell'URSS e intrapreso altre misure di carattere preventivo, anche in canali segreti.

Tenendo conto di questi sviluppi, sarebbe opportuno realizzare una serie di misure per sostenere il governo della Repubblica dell'Afghanistan e per esercitare un'influenza vincolante sull'opposizione afgana e sul Pakistan.

1. Di particolare importanza nella situazione attuale è una costante manifestazione di forte impatto sul nemico da parte del fuoco di combattimento, la sua ulteriore intensificazione, l'uso dei tipi di armi più efficaci. A questo proposito, dovremmo cercare ulteriori riserve per accelerare la consegna di armamenti e munizioni in Afghanistan, in particolare l'armamento come i missili R-17, attrezzature per la difesa aerea, e altri.
2. La questione della conduzione di raid di bombardamento da parte dell'aviazione sovietica dal territorio dell'URSS richiede ulteriori studi.

3. Dovremmo continuare i trasferimenti dimostrativi dei nostri aerei dai campi d'aviazione sovietici vicino al confine con l'Afghanistan, avendo in mente che questi trasferimenti dovrebbero essere fatti senza alcuna mimetizzazione in modo che possano essere osservati dai pakistani e dall'opposizione. 3. [Dovremmo] continuare ulteriormente i voli degli aerei da ricognizione militare sovietici sull'Afghanistan, in particolare nelle zone di Jalalabad e Khost, possibilmente a quote inferiori, con lo scopo di ottenere dati aerofotografici sulle concentrazioni militari del nemico.
4. Per quanto riguarda l'idea di Najibullah di inviare volontari stranieri in Afghanistan per rendere assistenza al governo della Repubblica nel respingere le aggressioni, non c'è nulla da obiettare, se gli amici afgani fanno questo tipo di lavoro con un certo numero di paesi, in particolare musulmani.
5. Si decide che continueremo una costante campagna politico-diplomatica con l'obiettivo di influenzare [l'opinione pubblica] sulla questione afgana negli Stati Uniti, in Pakistan, in Iran, in Arabia Saudita, e anche, nella misura in cui si possono utilizzare le capacità dell'India, nel Movimento dei Non Allineati. In particolare, il tema afgano continuerà ad essere al centro dei contatti sovietico-americani. È consigliabile accettare la proposta dell'Arabia Saudita di svolgere un ruolo di mediatore tra noi e l'opposizione afgana. Abbiamo in mente di tenere conto della linea anti-afghana del Pakistan nello sviluppo dei legami bilaterali con questo paese.

L. Zaikov E. Shevardnadze D. Yazov V. Kryuchkov

02 settembre 1989

**LETTERA DI AHMAD SHAH MASOUD AL PRIMO VICE MINISTRO DEGLI ESTERI SOVIETICO
E INVIATO SPECIALE IN AFGHANISTAN YULI VORONTSOV**

Signor Vorontsov!

In risposta alla Sua lettera del 31 luglio 1989 voglio dire che il passato sostegno del PDPA [Partito Democratico del Popolo dell'Afghanistan] da parte del Suo governo è stato la causa della morte di più di 1.500.000 cittadini del nostro paese. Circa 5.000.000 di persone hanno lasciato le loro case, diventando rifugiati nei paesi vicini e in altri paesi, e l'Afghanistan è stato trasformato in rovina. In cambio di questo sostegno avete ricevuto solo vergogna e migliaia di giovani russi sono stati uccisi nelle montagne e nei deserti. Come risultato avete subito una sconfitta militare e notevoli perdite economiche.

Con l'ascesa di una nuova leadership in Unione Sovietica e l'ammissione degli errori del passato ci si aspettava che l'URSS prestasse attenzione alla politica sbagliata e rifiutasse la continuazione di una politica simile nei confronti dell'Afghanistan, in modo da ripristinare la pace e la tranquillità in un paese stremato dalla guerra.

Tuttavia, un'analisi delle azioni dell'Unione Sovietica durante gli ultimi sei mesi ci costringe a concludere con rammarico che non ha cambiato la sua posizione riguardo al conflitto afgano e intende raggiungere i suoi obiettivi solo con un altro mezzo, cioè usando gli afgani per uccidere gli afgani.

Riconoscendo l'Unione Sovietica come il principale colpevole della continuazione della guerra e dello spargimento di sangue in Afghanistan, vorremmo sottolineare ancora una volta il fatto che nella prima fase della rivoluzione la maggioranza pensava che il popolo afgano non fosse in condizione di resistere di fronte ai carri armati e agli aerei della superpotenza sovietica e che l'Armata Rossa avrebbe risolto tutte le questioni in pochi giorni. Tuttavia con il passare del tempo si è scoperto che era impossibile spezzare la volontà del popolo con la forza delle armi. E prima che si sparga ancora più sangue, prima che il peso della responsabilità della leadership

sovietica davanti a Dio e alla storia cresca ancora di più, e che la frattura che si è creata tra il popolo musulmano dell'Afghanistan e il popolo sovietico diventi più ampia, vorremmo ricordarvi ancora una volta che la guerra in Afghanistan non si spegnerà fino a quando l'interferenza sovietica negli affari afgani non finirà completamente e il PDPA, che impedisce l'attuazione delle giuste aspirazioni del nostro popolo musulmano, lascerà l'arena politica. Come credo, voi e tutti i popoli del mondo siete di nuovo testimoni dell'intensificazione del fuoco della guerra su questa terra, che non è in accordo con gli interessi né del popolo musulmano amante della libertà dell'Afghanistan né del popolo sovietico.

Con rispetto, Ahmad Shah Masoud

2 settembre 1989

5 novembre 1989

Lettera del presidente afgano Najibullah al segretario generale del PCUS Mikhail S. Gorbachev
(estratto)

Caro Mikhail Sergejevich!

Tenendo presente le raccomandazioni che mi hai ripetutamente fatto di rivolgermi a te personalmente in caso di necessità o per uno scambio di idee, ho deciso di cogliere questa occasione per descrivere le questioni che mi preoccupano al momento attuale...

Come dimostra l'esperienza delle operazioni di combattimento degli ultimi mesi, stiamo riuscendo a contenere il nemico principalmente con attacchi aerei, di artiglieria e missilistici. Nel frattempo, c'è carenza di vari tipi di munizioni per vari motivi. Le munizioni consegnate dal ponte "aereo" si consumano letteralmente in pochi giorni. Per soddisfare le esigenze di combattimento delle truppe, sarebbe estremamente auspicabile mantenere il funzionamento del ponte "aereo" per il prossimo semestre, aumentando il numero di sortite a 30-35 al giorno. Questo permetterebbe di assicurare la consegna della quantità necessaria di munizioni ed equipaggiamento. E vorrei sottolineare ancora una volta la particolare importanza per noi di una risoluzione della questione della consegna quotidiana di 10-12 missili R-300...



Il tunnel del passo Salang attraverso la catena montuosa dell'Hindu Kush lungo l'autostrada Hairaton-Kabul, che mette in collegamento Kabul con il nord del Paese

Sulla base delle informazioni disponibili ci sono motivi per affermare che nel periodo autunnale e invernale il nemico sta diventando più attivo intorno a Kabul e anche in diversi settori dell'autostrada Kabul-Hairaton. Per eliminare i gruppi sembra consigliabile (ho parlato con consulenti militari sovietici) utilizzare i missili "Smerch" e "Tochka", che hanno una maggiore precisione. È anche estremamente importante per noi riprendere al più

presto le consegne dei missili "Luna-M" che sono state interrotte inaspettatamente, a causa delle quali il problema di colpire il nemico a grandi distanze da Kabul si è rapidamente aggravato.

Un aiuto urgente è richiesto anche per ripristinare le risorse tecniche dell'aeronautica militare, dato che quest'anno hanno perso circa 70 aerei ed elicotteri. Sarebbe auspicabile fornirci la consegna di MiG-29, Su-27 ed elicotteri d'attacco Mi-35 per aumentare la potenza dell'Aeronautica Militare.

Prima dell'avvicinarsi dell'inverno stiamo creando le riserve necessarie di cibo, carburante e beni essenziali per la popolazione e le truppe nei grandi centri amministrativi, e in vista del suo utilizzo attivo la condizione tecnica dei trasporti lascia da tempo a desiderare. Molti veicoli sono inattivi per mancanza di pezzi di ricambio o generalmente non sono soggetti a riparazione. È auspicabile accelerare la consegna dall'Unione Sovietica di camion e autocisterne secondo gli accordi precedenti.

Questi sono i nostri problemi più vitali in campo militare. Sono fiducioso che la loro risoluzione, insieme all'accumulo dell'esperienza di condurre autonomamente operazioni di combattimento e al miglioramento della politica militare nel suo insieme, darà alle forze armate della Repubblica dell'Afghanistan ancora più fiducia e aumenterà il loro spirito combattivo.

In conclusione, mi permetta, Mikhail Sergejevich, di assicurarle la costanza dei sentimenti di amicizia e di apprezzamento che gli afgani provano nei confronti del popolo sovietico e di lei personalmente. Il plenum del CC PDPA che si è tenuto recentemente ha dimostrato chiaramente che la politica che stiamo seguendo oggi è corretta e che gode di un ampio sostegno. Le esprimo la mia sincera gratitudine per la profonda comprensione dei problemi afgani che ha dimostrato in tutte le fasi della nostra lotta. Spero che, se lei è d'accordo, accetterà anche un incontro personale, la cui necessità è già evidente, secondo me.

Approfitto dell'occasione per congratularmi con te, caro compagno, per il 72° anniversario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre e per augurare al popolo sovietico il successo nella realizzazione di ampie riforme rivoluzionarie in Unione Sovietica sotto la tua guida.

[...]

11 dicembre 1989

Lettera del segretario generale del PCUS Mikhail S. Gorbachev al governo afgano

È assolutamente ovvio che finché l'opposizione inconciliabile, riscaldata e incoraggiata dagli Stati Uniti, dal Pakistan e dall'Arabia Saudita si attiene a una politica estremista, le misure militari rimarranno un importante metodo di azione per "persuadere" il nemico dell'evidenza della verità: non c'è alternativa al dialogo intra-afghano e ai colloqui di pace.

Allo stesso tempo l'aspetto positivo in campo militare già raggiunto apre nuove opportunità interne ed estere per intensificare il processo politico...

Gli attacchi missilistici di rappresaglia hanno senza dubbio una grande importanza nel respingere gli atti barbarici dell'opposizione nei confronti delle città e della pacifica popolazione civile e interrompere i suoi attacchi. L'Unione Sovietica ha deciso qualche tempo fa, come sapete, di stanziare altri 500 missili R-300 per i nostri amici afgani. A questo proposito è estremamente auspicabile che i missili R-300 consegnati siano utilizzati nel modo più razionale. Voglio sottolineare che abbiamo fatto questo eliminando i missili dalle sottounità militari sovietiche. Le consegne di questi equipaggiamenti efficaci come il "Luna-M" sono state riavviate. Cento di questi missili saranno inviati alla parte afgana tra la fine di novembre e il nuovo anno 1990.

Confermiamo la nostra disponibilità a consegnarvi moderni aerei MiG-29...

Gli elicotteri Mi-35 [d'attacco] saranno consegnati nel primo trimestre del 1990. Si stanno esaminando altre questioni relative alle consegne di armi che lei solleva nel suo messaggio...(Il testo della lettera è stato approvato in una riunione del Politburo del CC CPSU, protocollo n. P175/5).

23 agosto 1990

Resoconto di una conversazione di M.S. Gorbachev con il presidente dell'Afghanistan Najibullah

M.S. Gorbachev: Cde. Najibullah, le do il benvenuto a Mosca. Spero che il suo riposo nel nostro Paese sia andato bene.

Najibullah. Sono sinceramente grato ai nostri amici sovietici per l'attenzione mostrata a me e alla mia famiglia. Ho preso con speciale apprezzamento il fatto che lei, Mikhail Sergejevich, abbia trovato l'opportunità di ricevermi per una conversazione nonostante il suo enorme carico di lavoro. So a quale ritmo faticoso dovete lavorare in questo momento e quindi apprezzo molto il vostro consenso a questo incontro.

M.S. Gorbachev: In effetti, oggi il nostro paese sta attraversando un periodo eccezionalmente critico del suo sviluppo, quando deve prendere decisioni così grandi e quando si deve determinare il futuro della società sovietica. Tutto questo richiede un'enorme mobilitazione di forze e un impegno totale. In una parola, il carico è grande. Forse per certi aspetti ora è più tranquillo in Afghanistan che qui.

Evidentemente i problemi che stiamo decidendo possono essere giustamente chiamati problemi di crescita. Se li si considera dalle posizioni odierne, allora, naturalmente, non possono non causare serie preoccupazioni. Tuttavia, dal punto di vista del futuro e degli obiettivi finali, difficilmente ci si può aspettare che in un paese così grande come l'Unione Sovietica si possano verificare senza problemi e in modo indolore profondi cambiamenti rivoluzionari e la ricostruzione di tutti gli aspetti della vita.

Lo dirò apertamente: la prima priorità oggi è fermare l'ulteriore sviluppo dei fenomeni di crisi e mantenere lo stato di cose nella sua forma attuale. Altrimenti la situazione si deteriorerà ulteriormente. Il popolo sovietico e la leadership del paese lo capiscono bene e lo stanno sperimentando. È chiaro che l'unica via d'uscita dalla situazione attuale è portare avanti la causa della Perestrojka. Ma qui non è tutto così semplice.

Come è noto, l'attuazione pratica della Perestrojka è stata preceduta da discussioni intorno a questa idea e dallo sviluppo della teoria e della pratica della Perestrojka. Quando la Perestrojka è stata discussa a livello teorico, tutti l'hanno salutata come un passo importante e urgente sulla via del rinnovamento della società. Ma la realizzazione della politica della perestrojka ha toccato tutte le sfere della vita pubblica - il governo, il partito, l'esercito, il personale, ecc. e ha messo a nudo i problemi socioeconomici e i problemi delle relazioni inter-etniche che si erano accumulati nel corso degli anni.

Il compito che abbiamo davanti a noi in questo momento è quello di fare tutto il necessario per stabilizzare la situazione socioeconomica. Questo ci permetterebbe di eliminare le tensioni e creare le condizioni per arrivare gradualmente alla soluzione di altri problemi attraverso fasi corrispondenti. In questo momento due questioni centrali sono all'ordine del giorno: l'accelerazione della riforma economica e la transizione verso un'economia di mercato, e la preparazione di un trattato di unione. Nel concentrarci su questi problemi politici fondamentali non dimentichiamo in alcun modo la necessità di soddisfare i bisogni del popolo in materia di cibo, di alloggi, di ristabilire l'ordine e di assicurare la disciplina nel campo della produzione materiale.

Bisogna notare che la situazione politica del paese è piuttosto acuta. Le forze dell'opposizione speculano molto sulle difficoltà attuali, anche se non propongono nulla di nuovo. Alcuni di loro sostengono la "capitalizzazione", cosa che il nostro popolo non farebbe mai. Il popolo sovietico sostiene l'idea di una transizione verso un

mercato regolato, cioè verso un mercato che aprirebbe la strada al lavoro efficiente, all'impresa e all'iniziativa, preservando la giustizia sociale.

Nel mio discorso nel distretto militare di Odessa ho toccato in particolare quei problemi che oggi preoccupano tutto il nostro paese.[1]

Najibullah. Ho letto attentamente il suo discorso.

M.S. Gorbachev: Ora si notano tentativi da parte di alcune forze di utilizzare la discussione sui mezzi per le riforme fondamentali del sistema economico per cancellare tutto ciò che è stato fatto fino ad ora. Tuttavia è chiaro che l'affidamento al radicalismo di sinistra e al comunismo di guerra non ha resistito alla prova del tempo e della storia. Allo stesso tempo, ciò non significa che da ciò si possa concludere che ci sia una crisi del socialismo. La nostra ricca esperienza accumulata ci permette di vedere gli obiettivi e di continuare a muoverci con convinzione verso un rinnovamento rivoluzionario della società nel quadro della scelta socialista che abbiamo fatto considerando le conquiste della civiltà mondiale, il XX secolo in primo luogo.

I prossimi mesi chiariranno molto. Domande del tipo "l'attuale leadership manterrà il potere?" sono già state lanciate, anche sui giornali. Siamo convinti che il potere debba essere mantenuto a qualsiasi costo. Se altri andassero al potere, il paese sarebbe messo a dura prova. Perché in questo caso un'alternativa possibile è che le questioni porterebbero a una dittatura.

Sono sicuro che la scelta che abbiamo fatto è quella giusta. Ma dobbiamo eliminare al più presto le tensioni e le amarezze socioeconomiche. Per questo ho ritenuto necessario interrompere il mio riposo per affrontare seriamente tutte le questioni.

Ieri abbiamo discusso per sei ore con un gruppo di compagni le questioni legate alla riforma economica, alla transizione al mercato e alla preparazione di un trattato di unione. Oggi, su richiesta di N. I. Ryzhkov, devo incontrare i membri del Presidium del Consiglio dei Ministri dell'URSS. In questo momento si sta lavorando agli approcci per risolvere i problemi più immediati, a medio e lungo termine.

Come vedete, il nostro incontro avviene in un momento molto difficile. Voglio notare che le nostre relazioni con l'Afghanistan sono molto agitate. Con tutte le nostre difficoltà, teniamo l'Afghanistan e la soluzione del problema afgano nel nostro campo visivo costantemente, perché consideriamo il destino dell'Afghanistan come una parte, una parte importante, della Perestroika.

Come dimostra lo sviluppo degli eventi, nonostante tutti i suoi sforzi l'opposizione afgana non riesce ad assicurare la realizzazione dei suoi obiettivi pianificati. Le differenze e il conflitto interno al campo nemico si stanno intensificando. Tutti i tentativi di unire le sue forze scoordinate sono finiti senza successo.

Per quanto ne so, la situazione nel vostro paese è tranquilla e tutte le principali arterie di trasporto funzionano. La direzione guidata dal presidente e gli organi del governo e del partito lavorano attivamente. A nostro parere, l'organizzazione di un congresso del Partito e l'adozione di decisioni importanti per il destino del paese è stato un passo opportuno. La ridenominazione del partito in "Partito della Patria" simboleggia, a quanto pare, la sua disponibilità sia nella politica che nella pratica a collaborare con tutte le forze nazionali.

Tutto ciò conferma l'analisi che abbiamo fatto insieme nell'autunno del 1985, quando fu proclamata la perestrojka. Voglio notare in particolare il suo servizio personale e il suo grande ruolo in questo contesto. È anche importante continuare a percorrere il cammino previsto e non perdere l'orientamento e cedere a sentimenti disfattisti. In questo includo completamente sia te che me stesso.

So che siete già stati informati dei risultati di Eh. A. Shevardnadze con il Segretario di Stato americano J. Baker a Irkutsk[2]. Ci siamo fatti l'opinione che gli americani cominciano a capire meglio la realtà dell'Afghanistan attuale. Tale conclusione può essere tratta in particolare dal fatto che molto tempo fa hanno avanzato la richiesta che il presidente Najibullah rinunci al potere come condizione preliminare per iniziare un dialogo tutto afgano

e iniziare il processo di formazione di nuovi organi di potere e tenere elezioni. Ora, tali condizioni non vengono poste, anche se lo stesso presidente Najibullah ha dichiarato la sua disponibilità a rinunciare al potere per il bene dell'Afghanistan se, naturalmente, il popolo lo vuole.

Si sta creando l'impressione che gli americani siano effettivamente preoccupati del pericolo della diffusione del fondamentalismo islamico. Pensano, e lo dicono francamente, che l'affermarsi oggi del fondamentalismo in Afghanistan, Pakistan e Iran significherebbe che domani questo fenomeno abbraccerebbe tutto il mondo islamico. E ci sono già dei sintomi di questo, se si prende ad esempio l'Algeria.

Ma gli americani erano e resteranno americani. E sarebbe ingenuo se si permettesse di pensare che noi vediamo solo questo lato della loro politica e non notiamo altri aspetti. È chiaro che gli Stati Uniti non si oppongono al fatto che il fondamentalismo diventi la bandiera di 40 milioni di musulmani sovietici e crei difficoltà all'Unione Sovietica. Si oppongono solo al fatto che colpisca i loro interessi. Gli Stati Uniti affrontano anche le questioni dell'Europa orientale in modo simile, cercando di legarle all'Occidente. Naturalmente, vorrebbero anche vedere l'Unione Sovietica indebolita.

Per quanto riguarda il processo di soluzione politica del problema afgano, noto che il governo della RA sta operando da posizioni attive sia all'interno del paese che nell'arena internazionale, cercando di rendere più attivo il processo dei negoziati.

Nonostante le nostre difficoltà e i nostri problemi e tutti i cambiamenti all'interno del paese noi, naturalmente, considerando tutte queste circostanze, continueremo la politica di sostegno alla leadership afgana e di sviluppo della cooperazione con l'Afghanistan. Penso che oggi abbiamo ragione di parlare di collaborazione, tenendo presente le opportunità esistenti che avete per questo.

Un'altra posizione riguardo all'Afghanistan - se, diciamo, l'attuale governo sovietico lasciasse l'Afghanistan al suo destino - non sarebbe compreso nella nostra società, anche se, naturalmente, ci sono persone che pensano diversamente. Si tratta di populistici assortiti, ecc.

Najibullah: Il presidente del Soviet Supremo della RSFSR Eltsin si è espresso pubblicamente per l'interruzione degli aiuti all'Afghanistan.

M.S. Gorbachev: Eltsin parla sempre e ovunque come "un vecchio disco rotto". Ha due temi in tutto: primo, "il cattivo Centro è colpevole di tutto" e secondo, "prendete tutto nelle vostre mani e fate da soli". In una parola, un anarchico degli ultimi tempi che, è vero, non può essere paragonato a [l'agitatore rivoluzionario e scrittore politico russo Mikhail Aleksandrovich] Bakunin, una figura eminente della nostra storia.

Cercherò di includere Eltsin nel vero processo della perestrojka, ma non so se questo può essere fatto. Tuttavia, gli sforzi in questa direzione continuano perché nelle condizioni attuali della nostra società lo stato irrisolto di vari problemi, anche tali, rimbalza anche sul presidente. Penso che o questo fenomeno stesso andrà in fumo o Eltsin sarà ristrutturato e si unirà al lavoro. In politica non deve e non può esserci posto per risentimenti e ambizioni personali, soprattutto quando si decide il destino di un paese, anche se bisogna ammettere che l'affetto e la buona volontà tra i suoi membri hanno una certa importanza per il funzionamento efficace di qualsiasi leadership.

Najibullah. Prima di iniziare un'analisi della situazione militare e politica in Afghanistan, mi permetta di congratularmi cordialmente con lei, Mikhail Sergejevich, per la sua rielezione a segretario generale del CC PCUS. Il popolo afgano La conosce come un vero amico, un combattente coerente per la pace e la sicurezza in tutto il mondo, anche in Afghanistan, e come un eminente personaggio politico dei tempi moderni che gode del meritato rispetto sia in Unione Sovietica che nella comunità mondiale.

M.S. Gorbachev: La ringrazio per le sue congratulazioni.

Vorrei che nel corso dell'analisi della situazione militare e politica lei desse anche la sua valutazione dei cambiamenti nella posizione del Pakistan dopo che il [primo ministro pakistano B[enazir] Bhutto è stato rimosso dal potere].[3]

Najibullah: Come è noto, gli accordi di Ginevra riguardanti l'Afghanistan sono una buona base per raggiungere un accordo politico e stabilire la pace nel nostro paese. Ma se l'Afghanistan e l'URSS hanno rispettato onestamente gli accordi raggiunti, le altre parti degli accordi hanno percorso un'altra strada. Come risultato, l'entità dell'aggressione e dell'interferenza negli affari dell'Afghanistan non è diminuita, ma ha cominciato ad aumentare.

Nell'affrontare la pressione armata dell'opposizione afgana in modo indipendente, il governo della RA è riuscito non solo a frustrare i loro piani per prendere il potere nel paese, ma a dimostrare in modo convincente il suo vigore e la sua vitalità. Avendo subito la sconfitta nelle operazioni di combattimento al fronte, il nemico ha fatto un tentativo di minare il partito e il governo dall'interno e raggiungere il loro obiettivo organizzando un colpo di stato militare. Il fallito complotto dell'ex ministro della difesa Sh[ahnawaz] Tanay fu un anello di una catena di confronto militare tra il governo e la parte estremista dell'opposizione.[4]

Nel complesso, la situazione nel paese è del tutto soddisfacente. Le operazioni di combattimento sono condotte principalmente nelle province confinanti con il Pakistan e in diverse altre regioni. Tuttavia, come in precedenza, il nemico sottopone Kabul e i centri amministrativi a bombardamenti missilistici e di artiglieria. Tuttavia, il processo di normalizzazione della situazione sta guadagnando forza. Ne è una prova particolare il fatto che quasi 2/3 dei comandanti di campo hanno cessato il combattimento armato.

M.S. Gorbachev: Stanno semplicemente mantenendo la neutralità o partecipano all'attività sociale, politica ed economica?

Najibullah: Passando dalla parte del governo si uniscono a varie formazioni armate o prendono parte ad attività pacifiche.

Grazie all'aiuto dell'Unione Sovietica stiamo riuscendo a risolvere completamente i problemi di approvvigionamento di beni di prima necessità della popolazione a un livello soddisfacente e a mantenere l'attività economica. Solo recentemente, a causa del ritardo delle consegne sovietiche, sono sorte difficoltà nell'approvvigionamento di carburante e di grano. Sono fiducioso che si tratta di difficoltà temporanee che saranno presto eliminate con l'aiuto degli amici sovietici.

Per quanto riguarda la situazione dell'opposizione afgana, essa è caratterizzata da una continua esacerbazione delle differenze tra loro, e da un approfondimento della divisione tra l'Alleanza dei Sette a Peshawar e le organizzazioni sciite con sede in Iran. Stiamo cercando di sfruttare questa situazione per ampliare i nostri contatti con varie forze di opposizione, in particolare con gli emigrati afgani in Europa e in primo luogo con la cerchia dell'ex re Zahir Shah.

M.S. Gorbachev: La parte estremista dell'opposizione, a quanto si sa, ha un atteggiamento abbastanza negativo nei confronti di Zahir Shah.

Najibullah: Pensiamo che in ogni caso gli estremisti non parteciperanno a un accordo politico. L'indecisione nelle operazioni di combattimento contro il governo dell'Afghanistan e le divergenze interne tra i vari gruppi dell'opposizione hanno fatto sì che anche il Pakistan sia deluso dalla loro creazione - il cosiddetto "governo transitorio dei mujaheddin afgani". Tutto questo sta influenzando sempre di più anche l'umore dei rifugiati afgani, che cominciano a chiedere con più insistenza il loro ritorno a casa.

M.S. Gorbachev. Quanti sono i rifugiati fuori dall'Afghanistan?

Najibullah. Il numero totale dei rifugiati è di 5-5,5 milioni, di cui circa 3 milioni in Pakistan, fino a 1,5 milioni in Iran, e 1 milione in altri paesi.

M.S. Gorbachev. Una parte dei rifugiati ovviamente non tornerà nel paese.

Najibullah. Certo, sono soprattutto gli emigrati afgani nei paesi occidentali che non torneranno. Tuttavia la stragrande maggioranza dei rifugiati vive in condizioni eccezionalmente difficili e quindi tornerà a casa.

In una parola, la situazione si sta gradualmente sviluppando a nostro favore. Il governo della RA ha in mano l'iniziativa politica e militare che gli permette, in ultima analisi, di contare con fiducia sul fatto che l'opposizione entri in trattative. Abbiamo percorso una parte considerevole della strada. Un piccolo settore ci aspetta, ma è la parte più difficile.

Sembra che gli americani comprendano bene la realtà attuale dell'Afghanistan. Come si è saputo, per esempio, in un rapporto del rappresentante speciale degli Stati Uniti presso i mujaheddin afgani P[eter] Tomsen si parla francamente dell'incapacità dell'opposizione di raggiungere gli obiettivi che si è fissata e della stabilità del governo dell'Afghanistan. Inoltre propone al Congresso degli Stati Uniti di trattenersi dal rifiutare il sostegno ai mujaheddin, motivato dal fatto che l'Unione Sovietica, sotto la pressione dei propri problemi interni, "sarà costretta a cessare gli aiuti al governo afgano".

M.S. Gorbachev. Gli Stati Uniti vorrebbero ottenere molto altro [sfruttando] le nostre difficoltà.

Najibullah. Oggi è del tutto evidente che siamo stati costretti alla lotta armata perché la guerra ci è stata imposta dai nemici. Tuttavia, per tutto questo, rimaniamo aderenti alla politica di riconciliazione nazionale e stiamo prendendo diligenti misure pratiche per attuarla. A questo proposito è sufficiente elencare le misure che sono state attuate dal governo negli ultimi mesi, vale a dire: la cancellazione dello stato di emergenza; la formazione di un nuovo governo guidato da una figura non affiliata a un partito, F. Khalek'yar; le modifiche apportate alla Costituzione del paese; e una serie di decisioni volte a sviluppare l'impresa privata, ad attirare capitali stranieri nel paese, ecc.

Il secondo congresso del partito, tenutosi dopo un intervallo di 26 anni, ribattezzò il PDPA "Partito della Patria" e adottò un nuovo Programma e una nuova Carta del partito. Il congresso si è svolto in un'atmosfera di unità, glasnost e democrazia e ha confermato che la stragrande maggioranza dei membri del partito è favorevole all'approfondimento della politica di riconciliazione, al dialogo e alla collaborazione con le altre forze politiche della società. Ma bisogna ammettere che ci sono anche altri che si oppongono all'accordo nazionale. È vero, sono pochi e non hanno importanza.

Attualmente stiamo lavorando attivamente all'attuazione delle decisioni adottate dalla Loya Jirga e dal congresso del Partito. Sono in corso i preparativi per un referendum nazionale e le elezioni saranno organizzate in base ai risultati.

Dopo il fallito colpo di stato di Sh. Tanay, la situazione delle forze armate dell'Afghanistan è notevolmente migliorata. Il morale e lo spirito combattivo del personale si stanno rafforzando e il coordinamento delle attività tra i tre rami delle forze armate sta aumentando. Nonostante tutte le previsioni negative, nel periodo primaverile ed estivo le truppe afgane hanno effettuato una serie di operazioni di successo a Jalalabad, nel distretto di Paghman della provincia di Kabul e in altre regioni. Negli ultimi quattro mesi le strade Towraghondi-Kandahar, Kabul-Gardez e Kunduz-Takhar sono state nuovamente aperte al traffico dei trasporti.

Il governo del paese, le cui capacità sono limitate per ragioni ben note, ha cominciato a lavorare attivamente.

M.S. Gorbachev. Gli eventi hanno confermato la correttezza della conclusione comune che abbiamo raggiunto sulla necessità di un tale governo in cui lavoreranno persone di spicco non affiliate a un partito.

Najibullah. Dei membri dell'attuale governo, 17 sono stati educati in paesi occidentali, due in Egitto, uno in Turchia e sei in Unione Sovietica. Penso che nemmeno il presidente americano G. Bush potrebbe suggerire una migliore composizione del governo per l'Afghanistan.

M.S. Gorbachev. Un buon argomento che Eh. A. Shevardnadze potrà utilizzare nelle successive conversazioni con gli americani. In realtà, chi potrebbero suggerire? Hekmatyar?

A proposito, come funziona l'istituzione [institut] dei governatori?

Najibullah. Abbastanza efficacemente. Inoltre, abbiamo iniziato ad ampliare la loro autorità. In un certo numero di casi la divisione amministrativa e territoriale è stata riesaminata e sono state create nuove unità amministrative affinché il governatore sia prima di tutto accettabile per la popolazione che vive in questo territorio.

Tornando al tema del lavoro del governo, noterò che senza l'aiuto dell'Unione Sovietica difficilmente avrebbe potuto affrontare i problemi del paese. Dirò apertamente che in Afghanistan si sentono sempre più spesso voci che dicono che il presidente Najibullah e il partito sono favorevoli a una coalizione, ma in realtà non sono interessati a una coalizione. A questo proposito viene addotta come argomentazione la ragione che quando il governo è stato formato dal Partito la sua attività è stata sostenuta in ogni modo. Tuttavia, non appena il governo è stato guidato da una persona non affiliata, ha incontrato enormi difficoltà nel suo lavoro.

Se diamo uno sguardo alla storia delle relazioni tra l'Afghanistan e l'Unione Sovietica, ci convinceremo di nuovo che esse si basano sulle solide fondamenta gettate da V. I. Lenin e dall'emiro Amanullah e hanno radici profonde. Anche nei difficili anni della guerra civile, la Russia sovietica ha dato aiuto all'Afghanistan dopo aver restaurato la sua indipendenza. A sua volta, l'Afghanistan aiutò l'Unione Sovietica negli anni '20 e '30 nella lotta contro il basmachestvo[5] e nella seconda guerra mondiale non permise che il suo territorio fosse trasformato in un trampolino per l'aggressione fascista contro il popolo sovietico.

Dalla metà degli anni '50 la collaborazione sovietico-afghana si sviluppò attivamente in una direzione crescente. Molti in Afghanistan videro e sentirono davvero che il mantenimento e l'approfondimento delle relazioni di buon vicinato con l'Unione Sovietica avevano grande importanza per il futuro del nostro paese. Da quel momento si legarono per sempre al popolo sovietico con legami di amicizia e simpatia.

Dopo la rivoluzione d'aprile del 1978 e soprattutto negli anni in cui le truppe sovietiche erano in Afghanistan, i nostri paesi hanno raggiunto un livello eccezionalmente alto di cooperazione e collaborazione. E anche se i dirigenti dell'Unione Sovietica e dell'Afghanistan hanno coraggiosamente riconosciuto gli errori della decisione di dispiegare le truppe sovietiche, una parte considerevole dell'opinione pubblica afgana rimane comunque devota agli ideali di amicizia con l'URSS e, come prima, associa le proprie aspirazioni al vostro paese. Nelle condizioni di una difficile situazione militare e politica in Afghanistan, quando non c'è più l'appoggio delle truppe sovietiche, essi seguono da vicino come si sviluppa attualmente l'atteggiamento nell'Unione Sovietica nei confronti degli avvenimenti che si verificano in Afghanistan.

Ovviamente queste persone rappresentano una forza considerevole nell'attuale Afghanistan e hanno ragione di pensare che l'Unione Sovietica ha una certa responsabilità morale nel garantire ai suoi fedeli amici un posto adeguato nelle future strutture del potere statale in Afghanistan. Naturalmente, certe valutazioni distorte degli eventi afgani, apparse recentemente nell'Unione Sovietica, non possono non preoccupare i vostri amici, contro i quali vengono usate simili dichiarazioni.

Sono convinto che gli errori del passato non devono in nessun caso mettere in ombra la realtà e lo stato attuale delle cose, che si sviluppa sempre più a favore del governo della RA. Il governo dell'Afghanistan agisce in modo aggressivo e solidale e mantiene l'iniziativa politica e militare sullo sfondo di varie alleanze dell'opposizione che stanno crollando. Pensiamo che nei prossimi due-tre anni saremo in grado di raggiungere una svolta

decisiva nella causa della completa normalizzazione della situazione nel paese. Il governo afgano ha la ferma intenzione di andare avanti sulla strada della soluzione politica e della riconciliazione nazionale, ma sarà praticamente impossibile realizzare questi obiettivi senza il sostegno e l'aiuto dell'Unione Sovietica.

Come sembra, i nostri nemici - l'opposizione afgana, il Pakistan e gli Stati Uniti - non hanno ancora mostrato le loro carte fino in fondo. Sono d'accordo con voi che sono interessati a rafforzare le posizioni del fondamentalismo islamico non solo tra i popoli dell'Asia centrale sovietica ma tra tutti i musulmani sovietici. Saranno necessarie azioni di ritorsione equivalenti per interrompere piani simili e qui, a nostro avviso, gli interessi dell'Unione Sovietica e dell'Afghanistan si sovrappongono strettamente.

Ho preparato diverse idee riguardo all'ulteriore sviluppo della collaborazione economica bilaterale e una serie di richieste specifiche di aiuto per il resto del 1990 e nel 1991. Se siete d'accordo potrei discutere queste questioni in dettaglio con N. I. Ryzhkov o [il ministro delle costruzioni navali dell'URSS] I[gor] S. Belousov.

Negli ultimi anni l'Unione Sovietica ha investito molti uomini e molto materiale in Afghanistan e ha fatto notevoli sacrifici per il popolo afgano. Perciò rifiutare gli aiuti all'Afghanistan in questo momento, come propongono alcune personalità dell'Unione Sovietica, sarebbe un tradimento nei confronti di coloro che hanno combattuto in Afghanistan e che hanno fatto tanto in nome della nostra amicizia, compresi i combattenti che sono ancora prigionieri dell'opposizione armata afgana.

M.S. Gorbachev. Né il passato, né il futuro dell'Afghanistan danno a nessuno il diritto di affrontare tali questioni in modo superficiale, d'impulso, e privare il popolo afgano della possibilità di lottare per un nuovo Afghanistan. È anche impossibile ignorare la frontiera comune di quasi 2.500 km. tra i nostri paesi.

Najibullah. Ripeto l'idea che vi ho detto, che le attuali difficoltà economiche dell'Unione Sovietica sono i problemi di un periodo di transizione e problemi di crescita. Sono fiducioso che gli sforzi della leadership sovietica, in un futuro molto prossimo, invertiranno lo sviluppo della situazione nella direzione di un miglioramento.

Per quanto riguarda l'Afghanistan, poi, siamo già pronti per una collaborazione reciprocamente vantaggiosa con l'Unione Sovietica, anche se in quantità insignificanti per il momento. Non ci interessa affatto che il popolo afgano sia percepito semplicemente come un consumatore e niente di più. E, comunque, per i prossimi due-tre anni lo sviluppo della situazione in Afghanistan dipenderà, come prima, in larga misura dalla vostra politica.

Alcune parole sul Pakistan. Come è noto, il Pakistan è un paese creato artificialmente nei cui confini si è cercato di creare un'unica nazione su una base religiosa comune.

M.S. Gorbachev. Anche R. Gandhi ha dato una tale valutazione.

Najibullah. Il Pakistan può essere paragonato a un bollitore bollente che è pieno di varie contraddizioni e antagonismi - religiosi, nazionali ed etnici. Per evitare che questo "bollitore" esploda, i leader pakistani cercano di sfogare il "vapore" dell'insoddisfazione pubblica, deviando l'attenzione del loro popolo su problemi di natura esterna. Un tempo, si è occupato avidamente del problema afgano e lo ha riscaldato attivamente. Attualmente la questione del Kashmir è diventata una valvola di sicurezza.

Per decenni i militari hanno deciso e dettato la politica del Pakistan. E anche dopo l'arrivo al potere di B. Bhutto la politica dell'amministrazione pakistana riguardo all'Afghanistan è rimasta invariata: era solo una specie di vestito "in abiti civili". Tuttavia, proprio ora che il Pakistan è alleato [zaangazhirovan] con l'Arabia Saudita in relazione al conflitto nel Golfo Persico e che le relazioni pakistane-indiane si sono fortemente riscaldate, è evidentemente possibile aspettarsi un certo rallentamento dell'attenzione del Pakistan verso il problema afgano.

Per concludere, vorrei ringraziarla, Mikhail Sergeyevich, per la costante attenzione all'Afghanistan e per il sostegno e l'aiuto che la leadership sovietica e tutto il popolo sovietico ci stanno dando nei nostri sforzi per raggiungere la pace e fermare la guerra in Afghanistan.

Tutto ciò che ho detto sull'importanza dell'assistenza sovietica a quelle forze afgane che hanno legato il loro destino all'amicizia afgano-sovietica non significa affatto che io sia preoccupato del mio benessere personale. Vi assicuro che sono pronto a sacrificare non solo il mio posto ma anche la mia vita nell'interesse dell'Afghanistan e nell'interesse della nostra amicizia.

M.S. Gorbachev. La verità è che né il presidente Najibullah né Gorbachev hanno bisogno di molto. La cosa principale sono gli interessi dei nostri popoli e dei nostri governi.

La ringrazio per l'interessante e ben ragionata analisi della situazione militare e politica in Afghanistan. Seguo da vicino lo sviluppo degli eventi in Afghanistan, ma considero abbastanza utile integrare e approfondire le mie impressioni con il punto di vista della leadership afgana.

Condivido completamente le sue idee sulla coincidenza degli interessi dell'Afghanistan e dell'Unione Sovietica in termini strategici. Aggiungo che durante i dieci anni di stretta collaborazione i nostri paesi hanno vissuto un dramma insieme e sigillato col sangue i legami che uniscono i popoli dei due paesi. Il dovere delle leadership afgana e sovietica è quello di proteggere e sviluppare le buone tradizioni delle relazioni tra l'Unione Sovietica e l'Afghanistan sulla base degli interessi coincidenti e delle basi di amicizia esistenti. Questi dovrebbero determinare il contenuto specifico della nostra politica e la sua applicazione.

Infatti, nelle condizioni attuali l'aiuto dell'Unione Sovietica al vostro paese può e deve avere un'altra natura ed essere attuato in una scala diversa. In questo contesto prendiamo atto delle vostre dichiarazioni sulle possibilità di dare alla collaborazione bilaterale un carattere reciprocamente vantaggioso. Ovviamente dobbiamo procedere in questa direzione. In una parola, ci sono tutti i presupposti per continuare la collaborazione tra i nostri paesi, aiutare l'Afghanistan a finire la grande causa che ha iniziato lì e preservare in futuro la lunga amicizia tra il popolo sovietico e quello afgano. Sottolineo ancora una volta - non siamo a favore di un'interruzione ma di uno sviluppo normale delle relazioni.

A questo proposito, accolgo con favore il vostro desiderio di incontrare I. S. Belousov con il quale potrete discutere questioni specifiche della collaborazione sovietico-afghana.

Continueremo anche il nostro sostegno in termini di avanzamento di una soluzione pacifica della situazione in Afghanistan e dintorni. Ciò è urgentemente necessario affinché la causa alla quale abbiamo dato così tanto si concluda con successo nell'interesse dei nostri paesi.

Eh.A. Shervardnadze: Najibullah, vorremmo suggerirle di parlare alla televisione nazionale o di incontrare i rappresentanti della stampa sovietica. Penso che un suo discorso sarebbe utile, considerando il grande interesse per l'Afghanistan nel nostro paese.

Najibullah. Sfrutterò questa opportunità con piacere.

Eh.A. Shervardnadze. Cde. Najibullah, in relazione alla sua prossima visita in India pensiamo che sia importante che lei cerchi di portare gli indiani ad alcuni accordi specifici, per esempio, nel campo dell'economia.

Najibullah. Sono d'accordo con le sue idee, anche se, sicuramente, penso che sarà difficile farlo. La parte indiana, procedendo dai propri interessi in relazione al Kashmir, cerca ostinatamente di coinvolgere l'Afghanistan nell'opposizione al Pakistan, ma non cerca molto volentieri di dare un sostegno specifico per risolvere il problema afgano.

M.S. Gorbachev. Concludendo la nostra conversazione, vorrei notare che lo scambio di opinioni è stato eccezionalmente utile, a mio parere. La cosa principale è che abbiamo sincronizzato i nostri orologi politici, in senso figurato.

Vi auguro di avere successo nel vostro lavoro per il bene del popolo afgano.

Note

[1] Gorbachev ha tenuto un discorso nel distretto militare di Odessa il 17 agosto 1990.

[2] L'incontro tra Shevardnadze e Baker ebbe luogo dal 31 luglio al 2 agosto 1990 a Irkutsk.

[3] Benazir Bhutto fu costretta a dimettersi nell'agosto 1990.

[4] Il 6 marzo 1990 il ministro della Difesa, il tenente generale Shahnawaz Tanay, con il presunto sostegno dell'aviazione e di alcune divisioni dell'esercito, guida un tentativo di colpo di stato senza successo contro il governo di Najibullah.

[5] "Basmachestvo" è il termine per il movimento nazionalista anti-sovietico contro il dominio sovietico in Asia centrale durante questo periodo.

Luglio 1991

Memorandum, «un'analisi del "fattore islamico" nella situazione afgana» di A. Belousov, vice presidente del KGB tajik ssr

[...] L'ingresso delle truppe sovietiche in Afghanistan nel dicembre 1979, sullo sfondo della conclusione vittoriosa di una "rivoluzione islamica" in Iran, fu valutato dagli Stati Uniti e dai loro alleati come un'espansione su larga scala, volta a un cambiamento fondamentale dell'equilibrio delle forze in una regione strategicamente importante; una parte considerevole dei fornitori mondiali di energia [ehnergonositeli] si concentra qui.

Come si evince dai materiali del MGB della Repubblica dell'Afghanistan, su suggerimento della CIA degli Stati Uniti questo paese, dove era già in corso una guerra civile, fu scelto come terreno di prova per una contromisura decisiva all'"espansione sovietica"; il suo fallimento avrebbe portato non solo la sconfitta delle truppe sovietiche in Afghanistan e la caduta del "regime filocomunista di Kabul", ma anche la destabilizzazione della situazione nelle repubbliche dell'Asia centrale dell'URSS.

Il piano d'azione preparato congiuntamente dalla CIA con i servizi speciali del Pakistan e dell'Arabia Saudita, che ha ricevuto il nome in codice "Programma-M", era calcolato per un ampio uso del fattore islamico, soprattutto da parte dell'opposizione islamica armata in Afghanistan.

Il "Programma-M" prevedeva di coordinare l'attività di tutti i distaccamenti mujaheddin, dotandoli di armi, organizzando l'addestramento dei guerriglieri in centri speciali, creando una rete di agenti nella RDA e nelle regioni meridionali dell'URSS, e arruolando vari centri islamici e organizzazioni fondamentaliste operanti nei paesi islamici nell'esecuzione delle misure previste.

Per destabilizzare la situazione nelle repubbliche dell'Asia centrale i servizi speciali intendevano fare propaganda diretta a queste repubbliche e, con l'aiuto delle organizzazioni fondamentaliste afgane, creare strutture religiose sotterranee sul modello della "Fratellanza islamica" egiziana e delle cellule "Militant Wahhabi" in Tagikistan e in altre repubbliche dell'URSS.

In conformità con il "Programma-M", il coordinamento per sfruttare le capacità dei gruppi islamisti afgani nel dirigere una "scossa" [raskachivaniye] della situazione nelle repubbliche dell'Asia centrale e per trasferirli nel territorio della "guerra santa" (jihad) è stato affidato direttamente all'agenzia pakistana Inter-Service Intelligence...

Tuttavia questo non significava che la CIA si ritirasse dalla direzione e dal coordinamento delle attività dei partecipanti all'attuazione del "Programma-M". L'intelligence americana ha in un certo senso spinto i servizi speciali pakistani alla ribalta per motivi politici. La residenza "legale" della CIA, funzionante sotto la copertura dell'ambasciata americana a Kabul, ha condotto un'energica attività in questa direzione...

Secondo le informazioni disponibili, carovane speciali sono state organizzate sul territorio pakistano e afgano per contrabbandare armi nelle regioni settentrionali di confine, da dove devono essere trasbordate in territorio sovietico in piccoli lotti. Sono arrivate anche informazioni che i distaccamenti di Masoud si sono preparati a spedire illegalmente una grande quantità di esplosivi e pistole in URSS...

Grande importanza nel "Programma-M" è stata dedicata all'influenza ideologica dei musulmani e dei settori nazionalisti della popolazione nelle repubbliche dell'Asia centrale e della Transcaucasia. I servizi speciali di USA, Pakistan, Iran, Turchia e Arabia Saudita e anche i leader dei gruppi di opposizione armata islamica in Afghanistan hanno partecipato alla realizzazione di misure in questa direzione.

Secondo le dichiarazioni di sovietologi americani, la rinascita del nazionalismo in URSS era direttamente associata a un aumento della religiosità della popolazione. Il risveglio nella parte del popolo sovietico che professa l'Islam e i sentimenti nazionalisti è considerato dai sovietologi come una "speciale miscela di malcontento politico ed economico e di differenza culturale e linguistica che poteva mobilitare i musulmani contro il dominio russo ed europeo".

Le trasmissioni radiofoniche ebbero un ruolo speciale nella promozione dell'ideologia islamica nelle regioni musulmane dell'URSS. Le trasmissioni nelle lingue dei popoli dell'Asia centrale furono fatte sia dai paesi occidentali che da alcuni stati musulmani. A quel tempo la stessa opposizione afgana aveva solo alcune piccole stazioni radio sul territorio pakistano che trasmettevano in Afghanistan e nelle repubbliche sovietiche confinanti. In singoli casi le trasmissioni venivano effettuate verso le repubbliche dell'Asia centrale con l'aiuto di radio da campo. Erano a disposizione di diverse formazioni di mujaheddin che operavano nelle regioni settentrionali dell'Afghanistan.

La propaganda radiofonica dei gruppi islamici era caratterizzata da un duro orientamento antisovietico e anti-russo. Conteneva aperti appelli per l'unità dei musulmani di tutti i paesi; il trasferimento della "jihad" nel territorio sovietico; la scissione delle repubbliche dell'Asia centrale dall'Unione Sovietica; il sostegno alle idee del panislamismo. I leader dell'opposizione islamica e i servizi speciali occidentali pensavano che il raggiungimento di questi obiettivi avrebbe facilitato l'ampia distribuzione di materiale di propaganda di natura religiosa e antisovietica nelle repubbliche sovietiche. Fecero sforzi per la consegna e la distribuzione nelle repubbliche meridionali dell'URSS di vario materiale stampato, audio e videocassette che propagandavano le idee islamiche e, in particolare, la "guerra santa contro gli infedeli"... (da un'analisi dei problemi di un aumento del fattore islamico fatta dal KGB dell'URSS)



Capitolo 9

Dossier sovietici sui comandanti sovietici, leader comunisti afgani e capi della contro-rivoluzione

Il dossier GRU di Babrak Karmal

Babrak Karmal è nato nel 1929 nella piccola città di Kamari vicino a Kabul. È un Pushtun e proviene da una famiglia militare. Suo padre è il generale colonnello Mukhammed Husein, un pashtun della tribù dei Mollakhel; durante la monarchia è stato comandante del corpo di Paktia e governatore generale di Paktia, e [poi] ha diretto la direzione finanziaria del ministero della difesa. Si ritirò prima del colpo di stato del 1973, ma durante il governo di Daud tornò in servizio e comandò la 17a divisione di fanteria e fu governatore di Herat. Nel 1976 lasciò infine l'esercito. La madre di Karmal è tagika.

In relazione ai frequenti viaggi del padre, è stato cresciuto nella famiglia mista tagiko-pushtun del dottor Kera-muddin Kakar, dove ha incontrato la moglie di quest'ultimo, Anahita Ratebzad, che divenne una figura eminente del PDPA.

Nel 1952 B. Karmal si laureò alla facoltà di legge dell'Università di Kabul. Nel 1953 fu arrestato per aver organizzato manifestazioni studentesche e rimase in prigione per circa tre anni. Ha servito nell'esercito nel 1957-1959. Dal 1960 al 1964 ha lavorato nel Ministero dell'Educazione e della Pianificazione. Fu eletto deputato al Parlamento sotto i primi ministri Ettamadi, Zahir e Musa Shafik.

Fu uno dei fondatori del PDPA. Nel 1967, dopo la scissione del PDPA, guidò la fazione "Parcham". Dopo la riunificazione del partito nel giugno 1977 fu il vice segretario generale del CC PDPA. Nell'aprile 1978 (dopo il colpo di stato militare) divenne vice presidente del Consiglio rivoluzionario e primo ministro della RDA. Nel maggio 1978 fu inviato in Cecoslovacchia come ambasciatore della RDA. In agosto, sotto la pressione di H. Amin, fu rimosso da tutti i suoi incarichi. Temendo una rappresaglia, non tornò in Afghanistan e rimase a vivere in URSS.

È un abile oratore, emotivo e incline all'astrazione a scapito di un'analisi specifica. Ha una scarsa padronanza delle questioni economiche che lo interessano a livello generale.

Conosce il Dari e il Pashto, ma usa più spesso il Dari.

È fluente in inglese e conosce un po' di tedesco.

È sposato e ha quattro figli. Il suo fratellastro più giovane di suo padre è Mahmud Baryalai.

[Fonte: A. A. Lyakhovskiy's "Plamya Afgana" ("Fiamma del veterano dell'Afghanistan")", Iskon, Mosca, 1999; Tradotto per CWIHP da Gary Goldberg]

1999

Gruppi operativi del ministero della difesa e dello stato maggiore dell'URSS in Afghanistan

...Durante il periodo in cui le truppe sovietiche erano in Afghanistan, di tanto in tanto vi operavano vari gruppi operativi [OG] del Ministero della Difesa [MO] e dello Stato Maggiore delle Forze Armate dell'URSS. Il primo, guidato da un vicecomandante generale delle forze aviotrasportate, il generale tenente N. N. Gus'kov, arri-

vò a Bagram all'inizio di dicembre e rientrò a Kabul il 23 dicembre 1979. Dal 25 al 27 dicembre esercitò la direzione del trasferimento delle unità aviotrasportate, dei loro alloggi e delle operazioni da Bagram a Kabul durante il rovesciamento dei sostenitori di H. Amin.

Il 3 gennaio 1980 un OG MO dell'URSS volò in Afghanistan da Termez con a capo il maresciallo dell'Unione Sovietica S. L. Sokolov (il generale dell'esercito S. F. Akhromeyev divenne il suo vice), che vi rimase fino al novembre dello stesso anno. Poi di tanto in tanto questo gruppo si recava nella RDA per coordinare le operazioni di combattimento delle truppe sovietiche e afgane quando si conducevano le operazioni più grandi (per esempio, nel Panjshir) per un massimo di sei mesi.

A partire dall'ultima metà del 1984 la direzione dell'OG MO dell'URSS e della RDA fu affidata al generale dell'esercito V. I. Varennikov, all'epoca primo vice capo di stato maggiore. All'inizio visitò periodicamente l'Afghanistan, ma a partire dal 2 gennaio 1987 fino alla conclusione del ritiro delle truppe sovietiche fu in Afghanistan continuamente. I generali e gli ufficiali dell'OG MO dell'URSS lavoravano sistematicamente nelle unità e nelle formazioni della 40a Armata per dare un aiuto pratico ai loro comandanti e agli stati maggiori nella preparazione e nello svolgimento delle operazioni di combattimento, organizzando l'addestramento al combattimento tenendo conto dell'esperienza accumulata, e anche coordinando le operazioni e mantenendo il coordinamento con l'esercito afgano. È stato dato aiuto allo staff consultivo nella pianificazione delle operazioni di combattimento, nell'aumentare la capacità di combattimento delle forze armate afgane e nel risolvere i vari problemi dell'attività di combattimento. Inoltre, questo gruppo decideva i problemi più vari, sia di natura militare, sia di natura economica, politica e sociale.

In relazione al fatto che la prima volta che l'OG MO dell'URSS fu in Afghanistan fu solo occasionalmente, principalmente per condurre grandi operazioni, nel marzo 1985 fu inviato a Kabul un gruppo di rappresentanti dello Stato Maggiore (cinque uomini in tutto), guidati dal generale per gli incarichi speciali relativi all'Afghanistan del capo dello Stato Maggiore dell'URSS, il generale-maggiore B. V. Gromov (marzo 1985-maggio 1987) e il generale-maggiore V. S. Kudlay (maggio 1987-gennaio 1989).

Gruppi operativi sono stati anche inviati a lavorare tra le truppe della [40a] Armata dal quartier generale del distretto militare del Turkestan.

Con l'inizio del ritiro delle truppe sovietiche nel 1988 un gruppo operativo speciale dello stato maggiore delle forze armate dell'URSS sotto il comando del generale tenente A. G. Gaponenko iniziò a lavorare in Afghanistan; si occupava della creazione di un approvvigionamento di emergenza di tre mesi per le forze armate afgane nelle aree chiave del paese (Kandahar, Jalalabad, Ghazni, Gardez, ecc) e nei posti di guardia.

Nella fase iniziale le "campagne afgane" dell'URSS OG MO fecero un enorme lavoro organizzativo. Ha esercitato la supervisione del raggruppamento, della mobilitazione e dell'introduzione delle truppe sul territorio dell'Afghanistan, e anche l'attuazione delle misure per rimuovere H. Amin dal potere e formare il regime di B. Karmal. Negli anni successivi le più grandi operazioni di combattimento furono condotte sotto la sua supervisione e anche le questioni più complesse di natura politico-militare furono risolte.

[Fonte: A. A. Lyakhovskiy's "Plamya Afgana" ("Fiamma del veterano dell'Afghanistan")", Iskon, Mosca, 1999; tradotto per CWIHP da Gary Goldberg]

Storia di Hafizullah Amin

[pp. 102-3, da "Amin's Dossier", probabilmente da fonti del GRU, come gli altri dossier nei suoi libri]

Hafizullah Amin, membro di una piccola tribù Pashtun, i Kharatai, è nato nella famiglia di un impiegato nel 1927 nella piccola città di Paghman, non lontano da Kabul. Ha perso presto il padre ed è stato allevato da un

fratello maggiore che era allora un insegnante e poi segretario del presidente di una grande azienda di cotone, la "Spencer" (è stato presidente di questa azienda dopo la rivoluzione del 1978).

Si è laureato in un istituto superiore per insegnanti e alla facoltà scientifica dell'Università di Kabul. Dopo la laurea ha lavorato come istruttore, vice direttore, poi direttore del liceo "Ibn Sina" di Kabul. Nel 1957 si è recato negli Stati Uniti per approfondire la sua istruzione, dove ha conseguito un master. Dopo il suo ritorno in Afghanistan insegnò per qualche tempo all'Università di Kabul, occupò di nuovo il posto di direttore del liceo "Ibn Sina", e poi fu direttore del collegio superiore per insegnanti e capo del dipartimento dell'istruzione primaria del Ministero dell'Istruzione. Durante questo periodo H. Amin ebbe la reputazione di nazionalista Pashtun.

Nel 1962 andò di nuovo negli Stati Uniti per preparare e difendere una tesi di laurea. A questo punto aveva iniziato un lavoro politico attivo. Nel 1963 fu eletto presidente della federazione degli studenti afgani negli Stati Uniti; fu espulso dagli Stati Uniti per la sua attività [nella federazione] non molto tempo prima di completare la sua tesi di laurea.

Dopo il suo ritorno in Afghanistan, durante il periodo di preparazione del congresso di fondazione del PDPA (1965), ha stabilito stretti legami con N. M. Taraki e ha partecipato attivamente ai lavori del congresso. Durante la scissione del PDPA sostenne fermamente Taraki, conquistando le sue simpatie personali e diventando il suo più stretto collaboratore.

Su raccomandazione di Taraki nel 1967 fu fatto membro del CC PDPA "Khalq". Tuttavia, dopo un conflitto con T. Badakhshi, il plenum del gennaio 1968 del CC PDPA lo degradò da membro a candidato membro [per essersi allontanato dai principi dell'internazionalismo. Nella decisione del plenum si legge che è descritto come una persona "nota dalla sua vita pubblica passata per tratti fascisti e associata a funzionari di alto livello con queste stesse qualità".

Nel 1969 Amin fu eletto deputato della camera bassa del Parlamento. Usò la tribuna parlamentare per criticare aspramente la monarchia. Dopo l'arrivo al potere di M. Daud e fino al colpo di stato militare del 27 aprile 1978 non fu più al servizio del governo, essendo completamente coinvolto nel partito e nel lavoro politico. Questo favorì la crescita della sua autorità e influenza nella fazione del "Khalq".

Nell'estate del 1977 fu eletto membro del CC PDPA unito e allo stesso tempo era il leader dell'organizzazione militare Khalq del PDPA nell'esercito (dopo l'unità del partito, le organizzazioni militari del "Khalq" e del "Parcham" operavano separatamente). Dopo l'arresto dei dirigenti del PDPA nell'aprile del 1978, ha guidato i preparativi diretti per l'attacco armato dell'esercito contro il regime di M. Daud.

Salito al potere, il PDPA nominò Amin vice primo ministro della RDA ministro degli affari esteri per decisione del consiglio rivoluzionario. Fu eletto membro del Politburo e membro del Segretariato, e dopo la rimozione di A. Kadyr dal posto di Ministro della Difesa, fu autorizzato ad "assistere N. M. Taraki nello svolgimento delle funzioni di Ministro della Difesa". Tutto il peso del potere era davvero nell'esercito.

Amin concentrò gradualmente nelle sue mani il lavoro pratico dell'organizzazione del partito e della politica di governo e stabilì un controllo completo sulle operazioni delle agenzie di sicurezza. La fiducia illimitata di Taraki e le sue eccezionali qualità personali facilitarono la sua ascesa. Amin è caratterizzato da una grande energia, da una natura affaristica, dal desiderio di andare al cuore della questione e dalla fermezza nelle sue opinioni e azioni. Ha anche il talento di attirare a sé le persone che si sono subordinate alla sua influenza. Nelle conversazioni è preciso, breve e ha una buona memoria. È in grado di conquistare il suo interlocutore dalla sua parte.

Usando la sua influenza, ha portato parenti e persone a lui personalmente devote nel PDPA e nella burocrazia governativa. Conosce l'inglese fluentemente, non fuma e non abusa di bevande alcoliche.

È sposato e ha sette figli.

[Fonte: A. A. Lyakhovskiy's "Plamy Afgana" ("Fiamma del veterano dell'Afghanistan"), Iskon, Mosca, 1999; Tradotto per CWIHP da Gary Goldberg]

Dossier di partiti politici intenzionati a esportare una rivoluzione islamica

Il **Partito di Allah ("Hezbe Allah")**, è stato creato dai leader iraniani nel 1980 per consolidare le forze contro-rivoluzionarie dei ribelli ed esportare la rivoluzione islamica in Afghanistan. Il leader è Kari **Ahmad Yakdaste** ("Kari con un braccio solo"), un mullah sciita che aspira al ruolo di "leader spirituale degli sciiti dell'Afghanistan". L'appartenenza al partito presuppone la fede nella pratica sciita dell'Islam. Le formazioni armate di "Hezbe Allah" si distinguono per la loro particolare brutalità nei confronti dei sostenitori del regime al potere. Hanno mostrato la massima attività nelle province meridionali e occidentali della RDA (Herat, Farah, Nimruz, Gur, Bamian, Uruzgan e Kandahar). Il quartier generale si trova a Mashhad [Iran] e filiali del partito sono state trovate a Teheran, Nishapur, Zabol, Zahedan e Geyebad (Iran). I distaccamenti armati sono circa 4.000.

Il **Partito della Vittoria ("Nasr")** - un'organizzazione sciita filo-iraniana formata nel 1980. I leader sono lo sceicco **Abdul Ali Mazari** e lo sceicco **Shafak**. Entrambi si trovavano in Iran e godevano del sostegno della seconda persona più importante del paese, l'Ayatollah Montazeri. I distaccamenti di combattimento, il cui numero raggiungeva i quattromila, operavano nelle province centrali della RDA nella zona di Hazarajat (Bamian, Ghazni, Wardak, Uruzgan, Baghlan, Samangan, Balkh, Parwan e Gur). Il capo militare generale è Muhammad Husein Sadyki. I gruppi e i distaccamenti di "Nasr" si distinguevano per un buon addestramento militare e avevano una sufficiente fornitura di armi e munizioni. La Cina esercitava una notevole influenza sulla leadership dell'organizzazione. Una caratteristica dell'attività dell'organizzazione è il costante conflitto con i gruppi concorrenti, soprattutto quelli che erano orientati verso il Pakistan. Godeva del sostegno militare e finanziario di Iran, Cina e Stati Uniti. Il suo quartier generale si trovava a Qom [Iran].

Il **Corpo dei Guardiani della Jihad Islamica dell'Afghanistan (KSIRA) o Sepakhe Pasdar** - un'organizzazione filo-iraniana sotto il controllo del KSIR iraniano, creato nel 1983. I concetti maoisti erano ampiamente presenti tra i membri del gruppo e godeva dell'appoggio della Cina. Ci sono istruttori cinesi nei distaccamenti e nei gruppi. Coordinava la sua attività con il gruppo Victory. Le aree di concentrazione dei gruppi erano le province di Gur e Bamian. Il leader dell'organizzazione è **Akbari**. I suoi distaccamenti di combattimento contavano fino a 1.500 persone. Il quartier generale si trovava a Qom.

Il **Fronte Unito della Rivoluzione Islamica (OFIR)** comprendeva quattro organizzazioni controrivoluzionarie sciite (**Il Giovane Clero dell'Afghanistan, la Società Islamica della Scuola "Toukhid", i Combattenti per una Società Islamica e il Movimento dei Miserabili**). È stato creato nel 1983. Favorì il riconoscimento di Khomeini come leader di un movimento islamico mondiale e la proclamazione dell'Afghanistan come repubblica islamica sul modello iraniano. Il quartier generale era a Qom. I suoi distaccamenti di combattimento erano circa 2.500. Aveva la massima influenza nelle province di Balkh, Wardak e Uruzgan.

Il **Movimento Islamico dell'Afghanistan (IDA)** è uno dei maggiori gruppi controrivoluzionari sciiti. È stato creato nel 1979. Ha lavorato a stretto contatto con la resistenza Hazari nelle città di Ghazni, Kandahar, Herat e Kabul. È stato notato il coordinamento della sua attività con le organizzazioni filopakistane IOA e IPA. I suoi distaccamenti e gruppi operavano nelle province di Wardak, Bamian, Balkh, Helmand e Nimruz. Il leader di **Muhammad Asef Mohseni** (Kandahari). Il quartier generale si trovava a Mashhad con missioni a Qom, Mashhad, Shiraz, Zabol, Tayabad, e anche a Quetta Miramshah, e Chaman (Pakistan). I suoi distaccamenti di combattimento erano più di 3.000. Come risultato delle divergenze tra i leader di questo partito si è diviso in due ali nel 1981: "**Il Movimento Islamico del Kandahari**" e "**Il Consiglio di Accordo Islamico**".

Il **Consiglio di Accordo Islamico (SIS)** è un'organizzazione nazionalista sciita controrivoluzionaria degli hazara. Il leader è **Ali Beheshti** e il comandante militare è Said Jagran. Il gruppo godeva della limitata fiducia dell'Iran, in quanto Beheshti manteneva legami con il clero iracheno. La piattaforma politica conteneva la richiesta del ritiro delle truppe sovietiche dal territorio afghano e la concessione dell'autonomia all'Hazarajat. I distaccamenti e i gruppi, che superavano i 6.000, erano concentrati nelle province di Ghazni e Bamian. Non intraprendevano operazioni di combattimento attivo con le truppe governative, [ma] combattevano con bande di altri gruppi per le sfere di influenza. I leader sono stati convinti della necessità di colloqui con i rappresentanti delle autorità governative.

Il **Movimento della Rivoluzione Islamica (DIR)** - una fazione che si è staccata dal partito filo-pakistano DIRA. Il leader è **Nasrullah Mansur**. L'organizzazione godeva della fiducia della leadership iraniana. Hanno cercato di usarla per espandere l'influenza dell'Iran sui gruppi controrivoluzionari afghani basati in Pakistan. I distaccamenti di combattimento erano circa 800. Nasrullah coordinava la sua attività con il capo generale dell'IOA nella provincia di Herat, Turan Ismail.

L'Organizzazione dei combattenti dell'Afghanistan per l'Islam (OBI) - un gruppo controrivoluzionario sciita di hazara. Il leader era Mosbakhzade. La leadership dell'OBI ha mantenuto stretti legami con l'organizzazione Victory.

[Fonte: A. A. Lyakhovskiy's "Plamy Afgana" ("Fiamma del veterano dell'Afghanistan"), Iskon, Mosca, 1999; tradotto per CWIHP da Gary Goldberg]

Fascicoli di comandanti di campo ribelli

Ahmad Shah, figlio [di] Dust Mukhammadjan, è nato nel 1953 nel villaggio di Jangalak (distretto rurale di Bazarak, distretto di Panjshir) nella famiglia di un importante signore feudale che era un militare di carriera (suo padre si ritirò nel 1976 come colonnello). È tagiko e musulmano sunnita. Si è laureato al liceo teologico di Kabul "Abu Hanifiya" e ha studiato alla scuola di ingegneria dell'Università di Kabul, dove ha aderito all'organizzazione "Gioventù musulmana", dove tra i fondatori c'erano B. Rabbani, G. Hekmatyar, R. Sayaf...

Nel 1973 dopo il colpo di stato i sostenitori della "Gioventù musulmana" organizzarono un complotto nell'esercito per rovesciare il regime di Daud e proclamare una repubblica islamica. Il complotto fu scoperto e i suoi partecipanti giustiziati. A. Shah riuscì a nascondersi.

Nel 1974-5 partecipò attivamente alla preparazione e alla realizzazione di una rivolta nel villaggio di Bazarak, nel distretto del Panjshir; essa ebbe luogo il 21 giugno 1975, ma fu stroncata per mancanza di sostegno da parte della popolazione. Secondo alcune informazioni, Ahmad Shah emigrò (Egitto, Libano), dove prese parte a operazioni di combattimento e commise atti terroristici in gruppi armati palestinesi. Ha studiato l'esperienza della guerriglia nel Vicino Oriente, in America Latina e nel Sud-Est asiatico. Il regime di M. Daud lo dichiarò un criminale di guerra. Nel 1977 Ahmad Shah si unì a B. Rabbani (IOA), un tagiko, che considerava il più degno leader del movimento islamico in Afghanistan.

Nel 1978 tornò in Afghanistan dopo la rivoluzione di aprile e cominciò a creare distaccamenti armati nella valle del Panjshir. Avendo capacità organizzative e di propaganda e una formazione teologica (un fattore di non poca importanza nel mondo musulmano), esperienza di combattimento, e utilizzando abilmente i sentimenti nazionalisti dei tagiki e il dogma dell'Islam, godendo del patrocinio personale di B. Rabbani, alla fine del 1979 Ahmad Shah riuscì a creare e guidare un gruppo di ribelli nel Panjshir.

Inizialmente erano 20 combattenti, per sua stessa ammissione, ma l'esperienza degli atti terroristici gli permise di uccidere rapidamente i capi che si contendevano la leadership nella zona e stabilire la sua supremazia. Ahmad Shah non ha acquisito lo pseudonimo Masoud, che significa "fortunato", per caso. Del resto lo ha dimostrato a tutti: è una persona volitiva ed energica che mostra perseveranza e risolutezza nel raggiungere i compiti prefissati.

Ahmad Shad considera gli Stati Uniti e il Pakistan insieme all'Unione Sovietica come responsabili della situazione dell'Afghanistan, ma è convinto che nessun regime possa esistere senza il sostegno e le relazioni amichevoli con l'URSS.

Ha un'opinione negativa dei leader dell'"Alleanza-7" e qui il suo principale nemico è G. Hekmatyar.

Dopo che i parchamisti sono saliti al potere nel 1979 sono iniziate le persecuzioni dei khalqisti. La maggior parte dei funzionari delle istituzioni governative erano rappresentanti di questa fazione del PDPA nel distretto del Panjshir; temendo la repressione da parte dei parchamisti hanno disertato l'IOA, unendosi alle file di A. Shah.

Egli è uno dei leader più influenti della controrivoluzione. Essendo un ardente oppositore dell'attuale sistema politico, Ahmad Shah considera i leader del PDPA e del governo i suoi principali nemici. Nazionalista attivo e antisovietico, si oppone alla presenza delle truppe sovietiche. Ha stretti contatti con i rappresentanti dei principali paesi capitalisti; ha stabilito con particolare entusiasmo legami con i francesi (parla correntemente francese e inglese).

Ha capacità organizzative ed eccezionali qualità personali e professionali. È un leader volitivo, energico, audace e deciso. È risoluto nel raggiungere le missioni assegnate e mantiene la parola data. È un nemico intelligente, astuto e brutale. Ha un'autorità incontrastata tra i ribelli e una forte influenza sulla popolazione civile delle zone sotto il suo controllo. Esperto cospiratore, è riservato, prudente, vanitoso e ambizioso.

Un'analisi della cerchia più stretta di Ahmad Shah permette di concludere che non si fida completamente di nessuno dei suoi subordinati.

Egli pone un'enfasi costante nel garantire la sua sicurezza. La sua guardia personale è stata selezionata tra coloro che gli sono devoti. Ha sempre tre guardie del corpo con lui. Distaccamenti fino a 100 ribelli sono selezionati come sua scorta e forza di guardia durante gli spostamenti. Non ha una residenza permanente e cambia continuamente la sua posizione.

È religioso e osserva rigorosamente lo stile di vita musulmano. È senza pretese nei modi e robusto. Veste modestamente, di regola indossando un'uniforme in stile semi-militare e un "Nuristani" (un copricapo di lana tipo berretto). La sua arma personale è un AKSU [nota: il fucile d'assalto a canna pieghevole in dotazione alle truppe aviotrasportate sovietiche] e una pistola.

Voci vengono diffuse tra la popolazione locale per ingannare [i nemici] sulle attività di Ahmad Shah e sui luoghi in cui soggiorna; vengono anche diffuse attraverso una rete di agenti e inserite in varie istituzioni governative, fino ai più alti livelli del Partito e del personale del governo, il Ministero della Sicurezza dello Stato e il Ministero della Difesa. Il suo personaggio, divenuto leggendario e semi-mitico, è aiutato dalla diffusione della disinformazione sulla sua personalità. Molti afghani accettano con entusiasmo le storie più improbabili sulle sue vittorie, credono in lui e contribuiscono a diffondere ulteriormente [la disinformazione], di regola abbellendola.

Ismail figlio di Muhammad Aslam (**Ismail Khan**) è nato nel 1947 nel villaggio di Nasrabad, distretto di Shindand, provincia di Herat. È un Pashtun della tribù Alizai. Si è diplomato alla scuola militare "Kharbi pukhantun". Fino al 1979 era un capitano ("turan") e comandava un battaglione della 17a divisione di fanteria, per cui ricevette il soprannome "Turan". Dopo l'ammutinamento di Herat (marzo 1979) ha disertato e ha guidato una formazione armata dell'IOA nelle vicinanze di Herat.

È sposato e la sua famiglia vive a Tayabad (Iran). È riservato e cauto e cambia spesso il luogo del suo quartier generale. È straordinariamente crudele e tratta personalmente i prigionieri.

È il comandante dei gruppi armati dell'IOA nella provincia di Herat ed è considerato il secondo dopo Ahmad Shah come leader dei ribelli in Afghanistan.

Circa 2.000 ribelli operano sotto il suo comando. Gode del rispetto della popolazione locale poiché proibisce il saccheggio.

Una foto recente di Mohammad Ismail Khan



Maulawi Jelaluddin Khakani è nato nel 1935 nella famiglia Mizi della tribù Jadran. Si è laureato in una scuola religiosa (madrassa) in Pakistan. Ha ricevuto il suo grado clericale e ha aperto una madreassa nel villaggio di Farakh, provincia di Paktia, al suo ritorno in Afghanistan. Durante il governo di Zahir Shah e M. Daud ha partecipato attivamente all'attività antigovernativa dell'organizzazione "Fratelli Musulmani" (Paktia).

Dopo l'aprile 1978 fu uno dei primi a combattere contro il PDPA. Sosteneva la politica dell'IPA ed era considerato un rappresentante di G. Hekmatyar in Paktia. Poi si unì all'IPKh. In seguito si dichiarò indipendente dalle restanti organizzazioni di opposizione e comandante militare della tribù Jadran. Con la piena mobilitazione della sua tribù è in grado di schierare fino a 10.000 combattenti armati.

Jelaluddin visita regolarmente l'Arabia Saudita, dove tiene colloqui diretti con i rappresentanti del governo di quel paese. Riceve anche armi, munizioni e anche sostegno finanziario personalmente, bypassando il quartier generale dell'IPKh a Peshawar.

Viene descritto come una persona crudele e intransigente. Si oppone implacabilmente al regime di Najibullah in Afghanistan. Combatte a mano armata su una piattaforma per stabilire una repubblica islamica su principi islamici ortodossi. Le formazioni armate di Jelaluddin contano fino a 3.000 persone e si trovano principalmente nella zona in cui vive la tribù Jadran nelle province di Paktika e Paktia.

Said Mansur figlio [di] Said Marteza (pseudonimo - Said Pancha) è nato nella provincia di Parwan nel 1955. Tajik, si è diplomato in un liceo di 12 anni e ha lavorato per qualche tempo come piccolo commerciante. Poi è entrato all'università di Kabul, ma ha completato solo due anni. Si unì al Partito Islamico dell'Afghanistan durante il suo primo anno. Nel 1978 G. Hekmatyar lo nominò capo dei ribelli dell'IPA nella provincia di Baghlan. La principale area di operazioni del suo gruppo confina con un settore della rotta Doshi-Salang.

Mostra un'eccezionale brutalità nei confronti delle persone sospettate di essere fedeli al regime dominante. È intelligente, astuto e pieno di risorse.

1. **Gulbuddin Hekmatyar** - Leader del **Partito Islamico dell'Afghanistan (IPA)**. Proviene dalla famiglia di un grande proprietario terriero. È nato nel villaggio di Wartapur nel distretto di Imamsahib, provincia di Kunduz nel 1944 ed è della tribù Pashtun Kharuti.

Ha finito la scuola elementare a Imamsahib e ha studiato 8 anni in un liceo di Kabul, finendo le classi dalla 9 alla 12 nel liceo Shirkhan di Kunduz. In seguito studiò per un po' nella scuola di ingegneria dell'Università di Kabul, dove divenne uno dei fondatori e leader di un'organizzazione islamica, "Gioventù Musulmana". Nel 1972 Hekmatyar fu arrestato e imprigionato per critiche molto aspre alla monarchia, all'aristocrazia afgana e per aver partecipato a uno scontro con i membri dell'organizzazione "Shoalee Dzavid". Fu liberato dopo il rovesciamento della monarchia nel 1973.

Ci sono diverse persone nella leadership afgana che conoscono G. Hekmatyar e hanno osservato l'inizio della sua attività politica all'Università di Kabul. Secondo loro, gli elementi di patriottismo e i pensieri su un futuro progressivo dell'Afghanistan e il suo ruolo nella regione erano caratteristici delle sue opinioni di allora. L'attuale implacabilità ed estremismo si sono formati come risultato di una confluenza di circostanze sfavorevoli.

L'avanzamento di Hekmatyar nei ranghi dei leader del movimento islamico ebbe luogo nel 1973-1975 quando iniziò la repressione contro il clero su ordine di M. Daud. Emigrato in Pakistan nel 1974, creò il Partito Islamico dell'Afghanistan dai membri superstiti dell'organizzazione estremista "Gioventù Musulmana".

Ricevette aiuti finanziari e di altro tipo per creare il partito dai circoli militari e dai servizi speciali pakistani. Da questo momento è stato l'uomo dei servizi segreti pakistani. Nell'estate del 1975 l'appena creato IPA fece un tentativo di incitare una rivolta contadina armata nel Panjshir, Laghman, Sorkhrud, Barikot, Uruzgan e Mangal. I contadini non hanno sostenuto la rivolta e le truppe governative l'hanno schiacciata. I leader e gli attivisti dell'IPA che sopravvissero fuggirono in Pakistan dove ricevettero lo status di rifugiati politici. Dopo una rivolta senza successo contro il regime di M. Daud nell'aprile 1976 Hekmatyar cedette la leadership del partito e fu sostituito da Qazi Muhammad Amin; solo nel gennaio 1979 fu nuovamente eletto leader (amir) dell'IPA.

Viene descritto come incline ad azioni estremiste, imperiosità, grande ambizione ed eccentricità; ciò lo ha costretto ad una posizione isolata tra gli altri leader dell'opposizione afgana. È un ardente nazionalista Pashtun che ha dichiarato più di una volta: "Sono prima un Pashtun e poi un musulmano". Tuttavia è nato nel nord dell'Afghanistan, dove i Pashtun sono una minoranza. Non è quindi mai stato associato al sistema tribale. Ovviamente gode del massimo sostegno da parte del Pakistan, non essendo interessato a rafforzare le tribù pashtun e a risolvere i problemi pashtun.

Allo stesso tempo G. Hekmatyar ha seguito da vicino il corso della rivoluzione islamica iraniana, cercando di determinare la direzione della sua piattaforma politica. Ha visitato l'Iran nel 1979, dove ha incontrato l'Ayatollah Khomeini.

Forti divergenze con i leader di quasi tutti i partiti di opposizione, controlli costanti e pressioni da parte delle autorità pakistane (fino alle lamentele personali di Zia ul-Haq) sono la sua realtà. Nell'interesse di ricevere il massimo aiuto finanziario dagli Stati Uniti e da altri paesi occidentali è stato costretto a sfruttare [spekulirovat'] la possibilità di trasferire il suo quartier generale dal Pakistan all'Iran, minacciare di ridurre i legami dell'IPA con gli Stati Uniti, e stabilire una stretta collaborazione con i paesi musulmani, in primo luogo l'Iran.

È proprietario di imprese di lavorazione di gemme e di produzione di stupefacenti e anche di due fabbriche che producono tubi per l'acqua e porcellana. Ha 150 risciò a Peshawar. Appropriandosi del denaro dei fondi destinati alla consegna di cibo, medicine e vestiti ai rifugiati afgani, compra azioni di imprese industriali e commerciali, e mette centinaia di migliaia di dollari nei suoi conti personali in banche dell'Europa occidentale e americane. Una sola di esse, la "American Express Bank" di Basilea (Svizzera), ha ricevuto 245.000 dollari da Hek-

matyar nel febbraio e marzo del 1987. Una parte del suo denaro si trova nella "Habib Bank" (Pakistan). Paga fino a 18.000 rupie pakistane per l'affitto di una casa.

Hekmatyar non è affatto schizzinoso nelle sue attività finanziarie e commerciali. Attraverso una rete capillare di prestanome e rappresentanti minori - all'ingrosso e al dettaglio - vende lotti di medicine, vestiti e cibo destinati ai rifugiati in Pakistan e in Iran. Non rifiuta la vendita di vestiti logori o in generale di tutto ciò che è redditizio. Opera secondo il principio: il denaro non ha cattivo odore.

È proprietario di imprese che producono narcotici. Secondo alcune informazioni, G. Hekmatyar e la sua cerchia più stretta nella Provincia della Frontiera Nord-Ovest del Pakistan (SZPP) hanno organizzato una rete di laboratori per trasformare i papaveri da oppio in eroina. I narcotici sono esportati in Europa e nelle Americhe (compresi gli Stati Uniti) attraverso il porto pakistano di Karachi. La vendita dell'oppio produce profitti favolosi. Gli interessi di Hekmatyar nel business dei narcotici spiegano l'insistenza con cui le formazioni armate dell'IPA cercano di impadronirsi delle città di Jalalabad e Khowst nel sud-est dell'Afghanistan. È proprio in queste province confinanti con il Pakistan, come la SZPP, che si trovano le piantagioni di papaveri da oppio coltivate dai ribelli dell'IPA.

In una delle lettere al comandante di un distaccamento armato subordinato, Hekmatyar lo informava che "amici internazionali" avevano dato al suo gruppo agenti chimici tossici. Ha dato ordine di inviare diversi combattenti per acquisire le capacità di utilizzarli da specialisti americani.

2. Burnahuddin Rabbani - Leader del partito controrivoluzionario afgano **Società Islamica dell'Afghanistan (IOA)**. È nato nel 1940 in una famiglia religiosa di Fayzabad, nella provincia settentrionale di Badakhshan. È un tagiko della tribù Yaftali ed è quindi particolarmente attraente per molti non-pashtun.

Dopo la scuola di formazione generale, dove ha mostrato un'eccezionale attitudine alle discipline religiose, è entrato nella scuola islamica "Abu Hanifiya" di Kabul. È stato membro dei "Fratelli Musulmani" dal 1958. Si è diplomato alla scuola nel 1959, ricevendo il grado clericale [dukhovnyy san]; nel 1963 si è laureato al collegio di teologia e diritto dell'Università di Kabul. Ha poi insegnato all'Università. Era uno dei leader dell'organizzazione dei "Fratelli Musulmani" in Afghanistan. Su istruzioni della direzione di questa organizzazione ha diretto il gruppo giovanile dell'università che ha ricevuto il nome di "Gioventù musulmana".

Nel 1965 partì per l'Egitto ed entrò all'Università "al-Azhar", dove mostrò capacità eccezionali. Nel 1968 ottenne il grado accademico in filosofia islamica. Al suo ritorno in Afghanistan fu nominato istruttore dell'Università di Kabul. Ha pubblicato diverse opere a stampa sull'Islam. Come professore di teologia era abbastanza conosciuto tra i teologi islamici stranieri e ha mantenuto legami con personalità musulmane in Egitto, Arabia Saudita, Iran e con la leadership di "Jamiat-e Islami" e "Jamiat-e Ulema" in Pakistan.

Conosce il persiano, l'arabo, l'urdu, l'inglese e il turco.

Nel 1973 Rabbani fu eletto capo dell'organizzazione dei "Fratelli Musulmani", mantenendo questo incarico fino al 1976. Quando M. Daud andò al potere fu perseguitato dalle autorità. Nel 1974 evitò l'arresto e si nascose nel territorio delle tribù che continuavano a combattere il regime di Daud. Poi emigrò in Pakistan, dove creò un nuovo partito, il Partito Islamico dell'Afghanistan, tra i membri dell'organizzazione "Gioventù Islamica".

B. Rabbani è stato uno dei più grandi esportatori di tappeti fino all'aprile 1978 e trattava il contrabbando. Possiede imprese di lavorazione del pollame e di produzione di tappeti e tessuti in Pakistan, ricevendo un profitto fino a 20.000.000 di rupie all'anno. Un'altra fonte di reddito è il commercio di merci di contrabbando e narcotici, condotto in Iran e Pakistan dai capi della sua organizzazione. In questo momento è uno dei maggiori fornitori di oppio ed eroina nei paesi musulmani. L'esportazione di lazurite di contrabbando dal Badakhshan e di smeraldi dal Panjshir viene effettuata con la sua partecipazione.

Rabbani utilizza i fondi e la struttura organizzativa dell'IOA per il funzionamento della sua organizzazione segreta, appropriandosi spudoratamente di enormi somme - aiuti ai rifugiati afgani. In particolare, nei sei mesi tra la fine del 1988 e l'inizio del 1989 i suoi depositi personali nelle banche americane ed europee sotto il nome di "Tafil Muhammad" sono aumentati di oltre 600.000.000 di rupie pakistane. Ci sono laboratori sotterranei per la lavorazione dell'oppio sotto il suo controllo nelle regioni di Dara-Adam-Khel e Cherat in Pakistan. Una rete di agenti di contrabbando di narcotici è stata creata all'estero.

Un terzo dei guerriglieri che Rabbani invia in Afghanistan sono tossicodipendenti cronici e circa la metà fa uso di droga periodicamente. Questi "guerrieri dell'Islam" sono strafatti di droga e si vantano di essere incaricati delle azioni più importanti durante le loro incursioni - bruciare ospedali, avvelenare pozzi, uccidere donne e bambini, rapinare autostrade e derubare la popolazione civile. La parte del leone di ciò che viene rubato va a B. Rabbani stesso; egli investe il suo denaro nei suoi affari e migliora la produzione e il trasporto di narcotici, cercando di nascondere agli occhi dell'Interpol l'occupazione indecente di un "difensore dell'Islam".

Favorisce la creazione di una repubblica islamica in Afghanistan basata sull'osservanza indiscussa delle leggi della sharia. Conta sullo sviluppo delle relazioni con i paesi musulmani e allo stesso tempo cerca di utilizzare al massimo l'aiuto e il sostegno degli Stati Uniti e dell'Occidente in concorrenza con G. Hekmatyar per la leadership dell'"Alleanza-7".

B. Rabbani gode della più forte influenza tra la popolazione delle regioni centrali e settentrionali del paese.

3. **Sebkhatulla Mojaddadi** - Leader del partito **Fronte Nazionale per la Salvezza dell'Afghanistan (NFSA)**.

È nato a Kabul nel 1925, figlio del clan familiare più influente dell'Afghanistan, gli hazrat ereditari (discendenti del profeta [Maometto]). Il clan, di origine araba, si è stabilito in Afghanistan dall'India e ha avuto un ruolo importante nella vita politica, religiosa e ideologica del paese. Sebkhatulla ha ricevuto un'educazione nella famosa università del Cairo, al-Azhar, dove ha conosciuto i "Fratelli musulmani", compreso il fondatore dell'organizzazione, al-Banna.

Insegnò poi nei licei "Habibiya", "Gazi" e "Istiqlal" e fu professore di diritto islamico all'università di Kabul, dove sostenne le idee dei "Fratelli musulmani". Nel 1960 fu condannato a 4 anni di prigione per attività antigovernativa e per aver cercato di organizzare un attentato [pokusheniye] contro una delegazione sovietica allora a Kabul, ma dopo alcune settimane fu liberato dalla custodia. Emigrò dal paese e si stabilì a Copenhagen, dove diresse un centro islamico che distribuiva propaganda tra i musulmani che vivevano lì.

In seguito divenne noto in Afghanistan come teologo accademico e abile oratore. Nei suoi discorsi e nelle sue opere stampate sosteneva la necessità di "una rinascita dell'Islam nella [sua] forma originale e di dargli una natura aggressiva (militante)".

Era un ardente oppositore delle riforme condotte dalla monarchia e parlava contro il re. Un'organizzazione estremista islamica, i "Fratelli musulmani", fu creata nel 1966 con la sua partecipazione diretta. Secondo la testimonianza di A. Sayaf, la "Gioventù musulmana" lo rifiutò quando Mojaddadi chiese l'adesione. Evidentemente i suoi leader temevano di finire in ruoli secondari se Mojaddadi avesse aderito.

Nel 1976-77, mentre era in Pakistan, creò una "Società dei teologi musulmani" da membri dell'ala moderata dei "Fratelli musulmani". Dal 1977 all'inizio del 1979 visse in Olanda, dove fu imam [nastoyatel'] di una moschea.

Il 12 marzo 1979 S. Mojaddadi ha lanciato un appello a tutti i musulmani dell'Afghanistan, avendo emesso una fatwa sull'inizio di una "jihad" contro il regime del PDPA... È considerato un sostenitore di una "opzione occidentale" per risolvere il problema afgano. L'obiettivo finale dell'organizzazione che dirige è la creazione di un governo clericale borghese basato sugli insegnamenti dell'Islam e su principi democratici corretti.

S. Mojaddadi è un leader dell'ordine "Sufi Nakshbandi" e conosce cinque lingue straniere.

Dopo la rivoluzione di Saul [aprile 1978], 75 membri del suo clan sono stati repressi e più di 30 sono stati giustiziati dal regime di Taraki-Amin. Con l'aiuto dei parenti, S. Mojaddadi ha stabilito stretti legami con gli ambienti islamici dell'Arabia Saudita, dell'Iran, dell'Egitto, del Pakistan e dell'India. Suo cugino di primo grado Hashem e sua sorella vivono in Arabia Saudita; lei ha sposato uno dei principi della dinastia dominante.

Mojaddadi ha quattro figli da Merkhnegor (la sorella maggiore di Suleyman Layek, il ministro dei gruppi etnici e delle tribù). Uno dei suoi figli (Azizulla) fu ucciso dai terroristi dell'IPA, il che divenne uno dei motivi dell'odio personale del padre verso il leader dell'IPA, G. Hekmatyar.

Negli archivi nazionali dell'India ci sono materiali del British Intelligence Service sulle persone del clan Mojaddadi che hanno collaborato con i servizi speciali britannici in varia misura.

Questa persona ha a lungo valutato solo la ricchezza. Il destino degli afgani che soffrono in terra straniera non lo tocca. Ci sono molti fatti che lo attestano. Prendiamo questo caso per esempio. Quando gli abitanti di due campi nella zona di Aravali e Alizay, stremati dalla fame e dalle malattie, alzarono la voce per protestare, il loro risentimento fu represso senza tante cerimonie con l'aiuto di guerriglieri direttamente subordinati a S. Mojaddadi. Questi ha semplicemente accusato gli scontenti di tradimento e li ha fucilati sul posto.

Grazie alle connessioni politiche, commerciali e finanziarie del suo clan e anche all'autorità religiosa, Sebkhattulla Mojaddadi è diventato una delle figure di spicco della controrivoluzione afgana. Gode di un'influenza speciale nella zona dove si sono insediate le tribù Pashtun - nelle province orientali e sudorientali e in alcune regioni delle province di Samangan e Baghlan. Ha rifiutato la proposta dei leader afgani di formare un governo di coalizione. È un sostenitore dell'affidamento delle funzioni di capo di stato a Zahir Shah.

4. Said Ahmad Gilani - Leader del partito **National Islamic Front of Afghanistan (NIFA)**, che rivendica il ruolo di mentore ideologico e ispiratore della nazione afgana. È nato nel 1931 in una famiglia di capi spirituali ereditari [piry] di origine araba irachena. Suo padre, Khezrat Sekhab, ha mantenuto stretti legami con la famiglia di Nadir Khan, il padre del re Zahir Shah. Ha collaborato costantemente e attivamente con l'intelligence britannica. Con l'aiuto degli inglesi è stato eletto rappresentante supremo dell'ordine sunnita "Kadiriya" in Afghanistan. La madre di Gilani, Marta Richter, è la figlia di un importante funzionario della polizia tedesca.

S. A. Gilani è diventato un capo spirituale ereditario (pir) dell'ordine di "Kadiriya Sufi"; lo ha ereditato da suo padre e la maggior parte degli afgani appartengono a questo ordine, soprattutto i Pashtun. Ha numerosi seguaci Murid.

Gilani ha ricevuto la sua educazione laica in Occidente e la sua educazione spirituale in Iraq; per quest'ultima ha visitato l'Egitto e l'Arabia Saudita. Parla fluentemente cinque lingue.

La famiglia Gilani era ricca e influente a Kabul. Prima del rovesciamento della monarchia era vicina al re (Gilani era un consigliere personale non ufficiale di Zahir Shah). Aveva simili stretti legami con funzionari governativi di alto livello e con alti ufficiali dell'esercito che si unirono alla NIFA dopo il 1978.

Aveva ereditato dal padre appezzamenti di terra a Nangarhar, Paktia, Laghman, Khowst e Lashkar Gah; aveva un grande reddito dal commercio di cappelli di Astrakhan e possedeva proprietà immobiliari a Kabul, Kunduz e in altre città del paese. A Kabul possedeva un negozio che vendeva automobili "Peugeot" in conto vendita.

Prima dell'aprile 1978 il suo patrimonio personale era stimato in 7.000.000 di dollari. Dopo essere fuggito in Pakistan, Gilani ha acquistato due ville a Rawalpindi (Mol Road) e Islamabad (Garden Road), diverse automobili di lusso, officine e negozi a Quetta e Peshawar con i proventi del furto [za schet nagrablennogo]. Gilani passa la maggior parte del suo tempo in Europa e visita spesso gli Stati Uniti dove persegue uno stile di vita ozioso e dissipato. Alimenta un debole per le donne, il vino e il lusso, sprestando le risorse destinate ai rifugiati, per cui è stato criticato dai leader fondamentalisti dell'opposizione afgana.

Grazie agli ampi legami con la famiglia reale, il clero delle tribù Pashtun e la sua ricchezza personale, egli ha autorità tra la popolazione Pashtun di Nangarhar, Paktia, Logar e Paktika. S. Gilani è descritto come una figura religiosa e politica con opinioni moderate. Sostiene l'idea di stabilire una "democrazia musulmana" di nuovo tipo e la creazione di un governo e di una struttura repubblicana guidata da Zahir Shah o da una persona del suo immediato entourage. Ha numerosi legami commerciali e sociali negli Stati Uniti, in Europa occidentale e nei paesi arabi. È sposato con la nipote dell'ex re dell'Afghanistan, Zahir Shah.



Una foto del 2015 di Said Ahmad Gilani

5. Muhammad Nabi (Muhammadi) - leader del partito **Movimento per la rivoluzione islamica dell'Afghanistan (DIRA)**, è nato nel 1920 nel distretto di Baraki nella provincia di Logar. È un Pushtun della tribù Andar, proveniente da una ricca famiglia del chierico Maulawi Abdul Wakhaba. Ha studiato in scuole religiose nelle province di Logar, Ghazni e Laghman. Nel 1946 completò i suoi studi di teologia, avendo ricevuto il permesso dagli sceicchi anziani dell'ordine religioso Kadiyya e poi di Nakshbandiya di insegnare l'Islam e interpretare i testi sacri.

Ha guadagnato fama e autorità nei circoli religiosi. Ha una formazione teologica universitaria ed è un musulmano ortodosso, conosce bene il Corano e le leggi della sharia, è un eccellente oratore e parla correntemente l'arabo. Fino al 1973 Nabi ha lavorato come istruttore in una scuola religiosa nella provincia di Logar ed è stato deputato al Parlamento. Usando la sua posizione, ha ottenuto illegalmente circa 100 ettari di terra irrigata nella provincia di Helmand. È un oppositore della penetrazione della cultura occidentale in Afghanistan.

È un ardente nazionalista e anticomunista. Ha creato un circolo di figure religiose che si battono per uno stile di vita islamico, e una denuncia del comunismo, delle idee e delle tendenze progressiste.

Con l'ascesa al potere di M. Daud nel 1973, insoddisfatto del rovesciamento del re Zahir Shah e della perdita del suo posto in Parlamento, si oppose alla realizzazione delle riforme e al regime di Daud; scrisse e distribuì versi antigovernativi, per cui fu arrestato e fu trattenuto dalla polizia per un breve periodo. Si recò poi nel sud del paese dove predicò ancora una volta.

Nel 1975 fu reclutato su base patriottica dalla polizia in una rete di agenti per lo spionaggio politico.

Nel 1978 fuggì in Pakistan e fondò un proprio partito dall'organizzazione "Servitori del Corano"; la sua ossatura era composta da famosi ulema e teologi, prevalentemente provenienti dalle regioni sud-occidentali dell'Afghanistan. La DIRA è un'organizzazione islamica estremamente reazionaria. I suoi distaccamenti sono caratterizzati dal fanatismo religioso, il che spiega la presenza nelle loro file di un gran numero di mullah di basso rango che non temono affatto la morte. Essendo un sostenitore della lotta armata contro il governo dell'Afghanistan,

Nabi non condivide l'estremismo di Hekmatyar, favorendo la partecipazione di Zahir Shah nella risoluzione del problema afgano.

Si è appropriato di circa 300.000 rupie pakistane dai fondi della DIRA. Ha ordinato una corona d'oro per la sua sposa.

M. Nabi è poco conosciuto nei circoli religiosi musulmani di altri paesi. Mantiene contatti con Maulawi Mufti Mahmud, il leader della "Jamiat-e Ulema" del Pakistan, ricevendo da lui aiuti e sostegno.

6. Muhammad Yunus (Khales) - Leader del Partito Islamico (IPKh), è nato nel 1919 nel villaggio di Dekh-Qazi, distretto di Khugiani, provincia di Nangarhar, nella famiglia di un ricco religioso e proprietario terriero. È un Pashtun della tribù Khugiani della famiglia Ibrahimkheyl del clan Nabikheyl. Ha ricevuto un'educazione religiosa da suo padre, poi da suo zio, un eminente ecclesiastico della provincia di Nangarhar, Abdul Rezak.

Non ha una formazione teologica universitaria, anche se si spaccia per un teologo accademico e si è dato il titolo di Maulawi. Era un mullah di una delle moschee di Kabul, è diventato membro dell'organizzazione dei "Fratelli Musulmani" e ha commesso diversi crimini. È un agente pagato dai servizi speciali.

Nel 1963-1973 era a capo di un ristretto gruppo fondamentalista di suoi seguaci [chiamato] "Tawabin" a Kabul, composto da mullah; faceva propaganda nelle moschee della capitale. Aveva un certo numero di pubblicazioni su argomenti politici e religiosi. Manteneva contatti con la famiglia dell'ex re, Zahir Shah. Nel 1976 Yu. Khales e il suo gruppo entrarono a far parte dell'IPA. Durante il periodo del governo di Daud lavorò come chierico nelle province di Kunar, Paktia e Paktika.

Alla fine del 1979, a causa di differenze personali con Hekmatyar, creò un proprio partito con un nome simile. Mandò la sua prima moglie e i suoi due figli in Arabia Saudita, ma nonostante la disapprovazione del suo entourage, nel maggio 1982 sposò lui stesso una diciottenne di una ricca famiglia di un'autorità religiosa della provincia di Kandahar, Kadyra Kandahari, pensando così di rafforzare i suoi legami e ripristinare la sua situazione finanziaria.

Yu. Khales è l'unico leader dell'opposizione afgana che è continuamente in Afghanistan con i suoi distaccamenti; il suo fanatismo islamico ha dettato una politica di terrore, sabotaggio e i più bassi metodi di lotta contro il potere popolare.

7. Abdul Rab Rasul Sayaf - Leader dell'Unione Islamica per la Liberazione dell'Afghanistan (ISOA), è nato nel distretto di Paghman, provincia di Kabul, nel 1944. Viene descritto come un individuo perfido e crudele. Si è diplomato alla scuola islamica "Abu Khanifa" nel 1963 e alla scuola teologica dell'Università di Kabul nel 1967. Nel 1964 si è unito a un circolo fondamentalista illegale. Cinque anni dopo si è unito ai "Fratelli Musulmani". Dopo la laurea ha fatto un anno di servizio nell'esercito. Nel 1970, secondo la quota concessa al clero, Sayaf (in quanto figlio di una famiglia di seidi, secondo la tradizione, discendenti del Profeta) fu mandato a ricevere un'educazione teologica accademica all'università del Cairo "al-Azhar", dove studiò insieme (in un gruppo) al re saudita Fahd.

Alla fine del 1973 andò negli Stati Uniti con uno stipendio governativo per studiare la legge islamica. Dopo il ritorno in Afghanistan è stato arrestato e condannato a 6 anni, con l'accusa di preparare ed eseguire atti antigovernativi e brutali rappresaglie contro la popolazione.

Rilasciato dalla prigione, arrivò in Pakistan all'inizio del 1980. Divenne un membro di alto livello dell'organizzazione dei "Fratelli Musulmani". Ha creato la sua organizzazione nel marzo 1982 dopo tentativi infruttuosi di unire i partiti di opposizione in un'unica unione. Non gode di autorità tra i leader della controrivoluzione.

È incline all'intrigo ed è disposto a commettere qualsiasi crimine per raggiungere fini personali. È noto per il contrabbando e il commercio di narcotici. Usa frequentemente la corruzione come mezzo operativo. Avendo

comprato a caro prezzo dei terreni nella zona di Babu (Peshawar), sta costruendo 500 case, con l'intenzione di affittarle. Insieme a questo, possiede dei camion e anche questi sono in affitto. Ci sono punti "oscuri" nella biografia di Sayaf, in particolare l'appropriazione di fondi della prima Unione Islamica per la Liberazione dell'Afghanistan.